Terzo Pilastro di Basilea 3

Informativa al pubblico al 30 giugno 2023

Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare.

A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base.

Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data di approvazione del presente documento. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.

Terzo Pilastro di Basilea 3
Informativa al pubblico
al 30 giugno 2023

Intesa Sanpaolo S.p.A. Sede Legale: Piazza S. Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 10.368.870.930,08 Registro delle Imprese di Torino e Codice Fiscale 00799960158 Rappresentante del Gruppo IVA "Intesa Sanpaolo" Partita IVA 11991500015 (IT11991500015) N. Iscr. Albo Banche 5361 Codice ABI 3069.2 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo" iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Sommario

Introduzione	7
Fondi propri	15
Requisiti di capitale	27
Rischio di liquidità	39
Rischio di credito: qualità del credito	45
Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	53
Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB	57
Tecniche di attenuazione del rischio di credito	67
Rischio di controparte	69
Operazioni di cartolarizzazione	77
Rischi di mercato	83
Rischio operativo	95
Rischio di tasso d'interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	97
Leverage Ratio	105
Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance	109
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	147
Allegato 1 - Fondi propri: Principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari emessi nel semestre (EU CCA Reg. 2021/637)	149
Allegato 2 - Fondi propri: Composizione dei fondi propri regolamentari (EU CC1 Reg. 2021/637)	153
Contatti	159

Introduzione

Note esplicative sull'informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 3

A partire dal 1° gennaio 2014 sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione Europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché ad aumentare la trasparenza e l'informativa delle banche stesse. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio fondato su tre Pilastri, alla base del precedente accordo sul capitale, noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.
In particolare, al fine di favorire la disciplina di mercato, il Terzo Pilastro individua un insieme di obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sulla composizione del capitale regolamentare, sulle modalità con le quali le banche calcolano i ratio patrimoniali, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Ciò premesso, in ambito comunitario i contenuti di "Basilea 3" sono stati recepiti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (c.d. CRR, Capital Requirements Regulation) e successive modifiche, applicabile a decorrere dal 1° gennaio 2014, che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (c.d. CRD IV, Capital Requirement Directive) e successive modifiche, che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

In data 7 giugno 2019, a seguito della pubblicazione sulla Gazzetta dell'Unione Europea del Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II), rientrante nel più ampio pacchetto di riforme normative noto anche come "Risk Reduction Measures" (RRM) che comprende anche la CRD V (Capital Requirements Directive), la BRRD II (Banking Recovery and Resolution Directive) e il SRMR II (Single Resolution Mechanism Regulation), sono stati introdotti significativi cambiamenti al framework dell'Unione definito dalle due norme sopra citate.

Alla normativa dell'Unione Europea si sono aggiunte le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia, in particolare con la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successive modifiche, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione Europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e sugli altri intermediari.

L'informativa al pubblico da parte degli enti (Pillar 3) è pertanto direttamente regolata da:

- la CRR Parte Otto "Informativa da parte degli enti" (artt. 431 – 455), come modificata dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II) applicabile dal 28 giugno 2021;
- i Regolamenti della Commissione Europea che recepiscono le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione formulate dall'EBA. In particolare, si sottolinea l'importanza del Regolamento (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021, e successive modifiche, applicabile dal 28 giugno 2021, approfondito nel prosieguo;
- gli Orientamenti (Guidelines) emanati dall'EBA – conformemente al mandato conferitole dal Regolamento (UE) 1093/2010, istitutivo della stessa – con lo scopo di istituire modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni.

In coerenza con le modifiche normative introdotte dalla CRR II, al fine di razionalizzare e omogeneizzare l'informativa periodica al mercato fornendo agli enti un insieme integrato e completo di formati, modelli e tabelle uniformi per l'informativa (c.d. single framework), in grado di assicurare una disclosure di elevata qualità ed un quadro coerente e allineato agli standard internazionali, il 21 aprile 2021 è stato pubblicato il sopra citato Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637, frutto del mandato conferito all'EBA dall'art. 434 bis CRR II ("Modelli per l'informativa"). Tale Regolamento, applicabile dal 28 giugno 2021, stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla Parte Otto – Titoli II e III CRR.
Inoltre, sempre con l'obiettivo di facilitare l'applicazione dei requisiti di disclosure da parte degli enti e rafforzarne la consistenza e comparabilità, l'EBA ha messo a disposizione degli enti il c.d. "Mapping tool", ovvero un file che raccorda la maggior parte dei template quantitativi di informativa al pubblico con quanto presente nelle segnalazioni di vigilanza prudenziale.

Inoltre, sempre a partire da giugno 2021, è applicabile il requisito richiesto dall'art. 448 CRR II (paragrafo 1, punti a) e b)), relativo all'informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione (IRRBB – Interest Rate Risk in the Banking Book). I modelli e le istruzioni per adempiere a tali obblighi di informativa al pubblico sono contenuti nel Regolamento di esecuzione (UE) 2022/631 della Commissione del 13 aprile 2022, che - nell'accogliere le norme tecniche di implementazione (ITS) elaborate dall'EBA ed in osservanza delle quali il Gruppo Intesa Sanpaolo, a decorrere già dalla reporting date del 30 giugno 2021, pubblica tale informativa di dettaglio - modifica il Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637.

In merito alle disposizioni in ambito Pillar 3 fornite dall'EBA tramite gli Orientamenti, occorre far riferimento alle EBA/GL/2014/14 sulla rilevanza, esclusività e riservatezza dell'informativa da fornire nel Terzo Pilastro, ai sensi degli art. 432, paragrafi 1 e 2, e art. 433 CRR.

Con riferimento al principio contabile IFRS 9, al 31 dicembre 2022 si è concluso il periodo transitorio (2018-2022) previsto dal Regolamento (UE) 2017/2395 al fine di mitigare gli impatti patrimoniali derivanti dalla sua introduzione. Inoltre, sin da giugno 2020, il Gruppo ISP non si è avvalso né del nuovo regime transitorio IFRS 9 (in vigore fino al 31 dicembre 2024), né del filtro prudenziale FVOCI (conclusosi il 31 dicembre 2022), entrambi introdotti dal Regolamento (UE) 2020/873 (c.d. CRR "Quick fix") nel contesto dello scenario pandemico.
In considerazione di ciò, a partire dal 31 marzo 2023, non risultano più applicabili per il Gruppo ISP gli obblighi di informativa relativi ai trattamenti temporanei sopra illustrati, introdotti dalle EBA/GL/2018/01 e dalle successive EBA/GL/2020/12 che delle prime rappresentano un emendamento resosi necessario in ragione della crisi pandemica. Con la raggiunta normalizzazione della situazione legata alla pandemia da COVID-19 e il progressivo venir meno del ricorso alle misure di sostegno in tale contesto definite, dal 1° gennaio 2023 sono state abrogate anche le EBA/GL/2020/07 che ne disciplinavano i relativi obblighi di reporting.

Con riferimento al crescente peso che il presidio dei rischi sociali, ambientali e di governance (rischi ESG) sta assumendo nel quadro della regolamentazione europea, nel mese di dicembre 2022, è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453, che modifica le norme tecniche di attuazione (ITS) stabilite dal regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 per quanto riguarda l'introduzione di nuovi modelli uniformi di informativa sui rischi ESG e le relative istruzioni, sviluppate in conformità all'articolo 449 bis CRR. Tale articolo impone infatti ai grandi enti che hanno emesso titoli negoziati in un mercato regolamentato di qualsiasi Stato membro di pubblicare informazioni relative ai rischi ESG, compresi i rischi fisici e i rischi di transizione. Le banche hanno adempiuto agli obblighi di prima informativa in materia a partire dal 31 dicembre 2022 e successivamente dovranno fornire tale disclosure semestralmente, con graduale applicazione degli obblighi di disclosure in funzione degli specifici modelli (periodo di phase-in da dicembre 2022 a dicembre 2024).

Per quanto riguarda gli impatti per il Gruppo Intesa Sanpaolo del conflitto militare fra Russia e Ucraina e gli impatti del contesto conseguente alla pandemia da COVID-19 si rimanda a quanto descritto nella Relazione semestrale al 30 giugno 2023 e nel Bilancio 2022 del Gruppo.

* * * * * *

Il presente documento è redatto, in base alle disposizioni normative, su base consolidata con riferimento ad un'area di consolidamento "prudenziale" che coincide sostanzialmente con la definizione di Vigilanza di gruppo bancario (integrato dal consolidamento proporzionale delle entità controllate congiuntamente).

Rispetto al 31 dicembre 2022, il perimetro di consolidamento integrale contabile si è marginalmente modificato per effetto:
- dell'ingresso di Reyl Finance (MEA) LTD, a seguito del superamento dei limiti di immaterialità che ne consentivano il consolidamento al Patrimonio Netto;
- dell'esclusione di Fideuram Bank Luxembourg, fusa in Intesa Sanpaolo Wealth Management S.A. (già Compagnie de Banque Privée Quilvest - CBPQ), con efficacia dal 1° gennaio 2023;
- dell'esclusione di Asteria Obviam S.A., che viene ora consolidata con il metodo del Patrimonio Netto in quanto scesa al di sotto della soglia di materialità;
- dell'esclusione di Intesa Sanpaolo Provis S.p.A., fusa in Intesa Sanpaolo S.p.A. con efficacia giuridica dal 17 aprile 2023 e decorrenza degli effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2023.

Le variazioni del perimetro di consolidamento prudenziale sono le medesime sopra riportate.
Per completezza si segnala che Banca 5 S.p.A. ha modificato la propria denominazione sociale in Isybank S.p.A. con efficacia 1° gennaio 2023.

Con riferimento ai dati di raffronto relativi ai periodi precedenti, si precisa che questi ultimi, in linea con le relative segnalazioni di vigilanza, non sono stati riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Sulla base dell'art. 433 della CRR II, le banche pubblicano le informazioni Pillar 3 previste dalla normativa comunitaria congiuntamente ai documenti di bilancio o il prima possibile dopo tale data. La frequenza di pubblicazione dell'informativa dei grandi enti (categoria a cui appartiene il Gruppo Intesa Sanpaolo) è puntualmente disciplinata dall'art. 433 bis CRR II ("Informativa da parte dei grandi enti").

In relazione al perimetro di applicazione delle disposizioni della CRR, che è riferito - come in precedenza indicato - ad un'area di consolidamento "prudenziale", e alle prescrizioni della CRR stessa, nel presente documento non vengono illustrate tutte le tipologie di rischio cui il Gruppo Intesa Sanpaolo è esposto. In proposito, si rimanda anche alla Relazione semestrale al 30 giugno 2023 e al Bilancio 2022 del Gruppo.

Tutti gli importi riportati nella presente informativa, se non altrimenti indicato, sono da intendersi in milioni di euro.

La predisposizione dell'informativa al pubblico Pillar 3 sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo di Intesa Sanpaolo è disciplinata, nel rispetto delle normative di riferimento, dalle "Linee Guida per il Governo dell'Informativa di carattere Finanziario al Mercato", approvate dal Consiglio di Amministrazione. Il governo dell'informativa Pillar 3 prevede che il Chief Risk Officer garantisca che le informazioni di rischio ivi riportate – incluse le nuove informazioni richieste da dicembre 2022 relative ai rischi ESG (art.449 bis CRR) – siano conformi alla regolamentazione prudenziale e coerenti con gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi di Gruppo e con la misurazione e il controllo dell'esposizione del Gruppo alle diverse tipologie di rischio.

Sempre con riferimento all'informativa ESG richiesta dall'art.449 bis CRR, il Chief Financial Officer e il Chief Governance Officer garantiscono, per quanto di rispettiva competenza, che tale informativa sia conforme alla regolamentazione prudenziale e coerente con gli indirizzi e le politiche in materia del Gruppo Intesa Sanpaolo.
Inoltre, in quanto informativa al pubblico, il documento è corredato dalla dichiarazione del Dirigente preposto, ai sensi del comma 2 dell'art. 154-bis del T.U.F., la quale conferma che l'informativa contabile contenuta nel documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.
Il processo di predisposizione dell'Informativa di carattere Finanziario al Mercato rientra tra i processi oggetto di verifiche ai sensi delle "Linee Guida di Governo Amministrativo Finanziario" del Gruppo, anch'esse approvate dal Consiglio di Amministrazione.

Infine, come richiesto dal G-SIBs assessment exercise promosso dall'EBA, sul sito internet del Gruppo vengono pubblicate, alle scadenze previste, le informazioni sul valore degli indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (Sezione Governance \ Risk management del sito: "Indicatori della assessment methodology per individuare le banche di rilevanza sistemica a livello globale").

Riferimenti ai requisiti regolamentari di Informativa

La tabella che segue riporta una sintesi della collocazione dell'informativa resa al mercato, in conformità con i requisiti regolamentari disciplinati dalla nuova normativa europea, in particolare CRR Parte Otto e relativo Regolamento (UE) n. 2021/637 (e successive modifiche).

In conformità alle previsioni normative sopra indicate, nel documento al 30 giugno 2023 sono pubblicate le informazioni quantitative tabellari e testuali per le quali è prevista una frequenza di pubblicazione trimestrale o semestrale, con riferimento a Fondi propri, Requisiti di capitale, Rischio di liquidità, Rischio di credito (metodo standard, modelli IRB e tecniche di mitigazione), Rischio di controparte, Rischi di mercato, Rischio operativo, Cartolarizzazioni, Leverage ratio ed ESG.

Articolo CRR II	Riferimento Sezione Pillar 3 al 30.06.2023	Frequenza pubblicazione informativa Pillar 3
435 - Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio	-	▪ Annuale
436 - Informativa sull'ambito di applicazione	-	▪ Annuale
437 - Informativa sui fondi propri	▪ Fondi propri ▪ Allegato 1 - Fondi propri: Principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari emessi nel semestre (EU CCA Reg. 2021/637) ▪ Allegato 2 - Fondi propri: Composizione dei fondi propri regolamentari (EU CC1 Reg. 2021/637)	▪ Trimestrale (eccetto tavola "EU CC2 Riconciliazione" con frequenza semestrale) ▪ Trimestrale (strumenti emessi nel periodo) / Annuale (informativa completa) ▪ Trimestrale
437 bis - Informativa in materia di fondi propri e passività ammissibili	-	N/A per Gruppo ISP
438 - Informativa sui requisiti di fondi propri e sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	▪ Requisiti di capitale ▪ Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB	▪ Trimestrale (sintetica) / Annuale (completa)
439 – Informativa sulle esposizioni al rischio di controparte	▪ Rischio di controparte	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
440 - Informativa sulle riserve di capitale anticicliche	▪ Requisiti di capitale	▪ Trimestrale (sintetica) / Semestrale (completa)
441 - Informativa sugli indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale	-	N/A per Gruppo ISP
442 - Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione	▪ Rischio di credito: qualità del credito	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
443 - Informativa sulle attività vincolate e non vincolate	-	▪ Annuale
444 - Informativa sull'uso del metodo standardizzato	▪ Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standard ▪ Rischio di controparte	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
445 - Informativa sull'esposizione al rischio di mercato	▪ Rischio di mercato	▪ Semestrale
446 - Informativa sulla gestione del rischio operativo	▪ Rischio operativo	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
447 - Informativa sulle metriche principali	▪ Requisiti di capitale	▪ Trimestrale
448 - Informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione	▪ Rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
449 - Informativa sulle esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione	▪ Operazioni di cartolarizzazione	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
449 bis - Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance	▪ Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance	▪ Semestrale
450 - Informativa sulla politica di remunerazione	-	▪ Annuale
451 - Informativa sul coefficiente di leva finanziaria	▪ Leverage ratio	▪ Trimestrale (sintetica) / Annuale (completa)
451 bis - Informativa sui requisiti in materia di liquidità	▪ Rischio di liquidità	▪ Trimestrale (sintetica) / Annuale (completa)
452 - Informativa sull'uso del metodo IRB per il rischio di credito	▪ Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB ▪ Rischio di controparte	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
453 - Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	▪ Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standard ▪ Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB ▪ Tecniche di attenuazione del rischio di credito	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
454 - Informativa sull'uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo	▪ Rischio operativo	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
455 - Uso di modelli interni per il rischio di mercato	▪ Rischi di mercato	▪ Trimestrale (sintetica) / Annuale (completa)

Riferimento ai requisiti del Regolamento (UE) n. 2021/637 (e successive modifiche)

La tabella che segue riporta la collocazione nel documento Pillar 3 dei requisiti informativi introdotti dal Regolamento (UE) n. 2021/637 (e successive modifiche tra cui: Reg.2022/631 in merito a disclosure IRRBB e Reg.2022/2453 relativo a disclosure ESG) applicabile da giugno 2021 relativo alle norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla Parte Otto CRR.

Tabella	Descrizione Tabella	Frequenza di pubblicazione	Sezione Pillar 3 (documento annuale)
EU OVA	Metodo di gestione del rischio dell'ente	Annuale	Sezione 1 – Requisito informativo generale
EU OVB	Informativa sui sistemi di governance	Annuale	
EU LI3	Descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (entità per entità)	Annuale	Sezione 2 – Ambito di applicazione
EU LI1	Differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari	Annuale	
EU LI2	Principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio	Annuale	
EU LIA	Descrizione delle differenze tra gli importi delle esposizioni in bilancio e quelli delle esposizioni determinati a fini regolamentari	Annuale	
EU LIB	Altre informazioni qualitative sull'ambito di applicazione	Annuale	
EU CC2	Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile	Semestrale	Sezione 3 – Fondi propri
EU OVC	Informazioni ICAAP	Annuale	Sezione 4 – Requisiti di capitale
EU OV1	Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio	Trimestrale	
EU KM1	Metriche principali	Trimestrale	
EU CR8	Prospetto degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB	Trimestrale	
EU CCR7	Prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al CCR nell'ambito dell'IMM	Trimestrale	
EU MR2-B	Prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA	Trimestrale	
EU CCyB2	Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	Trimestrale	
EU CCyB1	Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica	Semestrale	
EU INS1	Partecipazioni in assicurazioni	Semestrale	
EU INS2	Informazioni sui fondi propri e sul coefficiente di adeguatezza patrimoniale dei conglomerati finanziari	Annuale	
EU LIQA	Gestione del rischio di liquidità	Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)	Sezione 5 – Rischio di Liquidità
EU LIQB	Informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione del modello EU LIQ1	Trimestrale	
EU LIQ1	Informazioni quantitative dell'LCR (Liquidity Coverage Ratio)	Trimestrale	
EU LIQ2	Coefficiente netto di finanziamento stabile (NSFR – Net Stable Funding Ratio)	Semestrale	
EU CRA	Informazioni qualitative generali sul rischio di credito	Annuale	Sezione 6 – Rischio di credito: Informazioni generali
EU CRB	Informativa aggiuntiva in merito alla qualità creditizia delle attività	Annuale	Sezione 7 – Rischio di credito: Qualità del credito
EU CR1	Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti	Semestrale	
EU CR1-A	Durata delle esposizioni	Semestrale	
EU CR2	Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati	Semestrale	
EU CR2a	Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati e relativi recuperi netti accumulati	N/A*	
EU CQ3	Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate suddivise in base ai giorni di scaduto	Semestrale	
EU CQ4	Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica	Semestrale	
EU CQ5	Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore	Semestrale	
EU CQ1	Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione	Semestrale	
EU CQ2	Qualità della concessione	N/A*	
EU CQ6	Valutazione delle garanzie reali - prestiti e anticipazioni	N/A*	
EU CQ7	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione	Semestrale	
EU CQ8	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione - suddivisione per anzianità	N/A*	

EU CRD	Obblighi di informativa qualitativa sul metodo standardizzato	Annuale	Sezione 8 – Rischio di credito: Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standard
EU CR4	Metodo standardizzato - esposizioni soggette al rischio di credito ed effetti della CRM	Semestrale	
EU CR5	Metodo standardizzato - Esposizioni post CCF e CRM	Semestrale	
EU CR5 bis	Metodo standardizzato - Esposizioni ante CCF e CRM	Semestrale	
EU CRE	Obblighi di informativa qualitativa sul metodo IRB	Annuale	Sezione 9 – Rischio di credito: Informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB
EU CR6-A	Ambito d'uso dei metodi IRB e SA	Annuale	
EU CR7	Metodo IRB - effetto sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM	Semestrale	
EU CR6	Metodo IRB - esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e scala di PD	Semestrale	
EU CR10	Esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice	Semestrale	
EU CR7-A	Metodo IRB - informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM	Semestrale	
EU CR9	Metodo IRB - test retrospettivi (backtesting) della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa)	Annuale	
EU CR9.1	Metodo IRB - test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (solo per le stime della PD conformemente all'articolo 180, paragrafo 1, lettera f), del CRR)	N/A	
EU CRC	Obblighi di informativa qualitativa sulle tecniche di CRM	Annuale	Sezione 10 – Tecniche di attenuazione del rischio di credito
EU CR3	Tecniche di CRM - Overview: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	Semestrale	
EU CCRA	Informativa qualitativa sul CCR (Counterparty Credit Risk)	Annuale	Sezione 11 – Rischio di controparte
EU CCR1	Analisi delle esposizioni soggette al CCR (Counterparty Credit Risk) per metodo	Semestrale	
EU CCR2	Operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA	Semestrale	
EU CCR3	Metodo standardizzato - esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) per classe di esposizione regolamentare e ponderazione del rischio	Semestrale	
EU CCR3 bis	Metodo standardizzato - esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) per classe di esposizione regolamentare e ponderazione del rischio - Importi senza attenuazione del rischio	Semestrale	
EU CCR4	Metodo IRB - esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) per classe di esposizione e scala di PD	Semestrale	
EU CCR5	Composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR)	Semestrale	
EU CCR6	Esposizioni in derivati su crediti	Semestrale	
EU CCR8	Esposizioni verso controparti centrali (CCP)	Semestrale	
EU SECA	Obblighi di informativa qualitativa sulle esposizioni verso la cartolarizzazione	Annuale	Sezione 12 – Operazioni di cartolarizzazione
EU SEC1	Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Semestrale	
EU SEC2	Esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione	Semestrale	
EU SEC3	Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore	Semestrale	
EU SEC4	Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore	Semestrale	
EU SEC5	Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche	Semestrale	
EU MRA	Obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato	Annuale	Sezione 13 – Rischio di mercato
EU MRB	Obblighi di informativa qualitativa per gli enti che utilizzano i modelli interni per il rischio di mercato	Annuale	
EU MR1	Rischio di mercato in base al metodo standardizzato	Semestrale	
EU MR2-A	Rischio di mercato in base al metodo dei modelli interni (IMA)	Semestrale	
EU MR3	Valori IMA per i portafogli di negoziazione	Semestrale	
EU MR4	Raffronto tra stime del VaR e utili/perdite	Semestrale	
EU PV1	Aggiustamenti per la valutazione prudente (PVA)	Annuale	

EU ORA	Informazioni qualitative sul rischio operativo	Annuale	Sezione 14 – Rischio operativo
EU OR1	Requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Annuale	
EU IRRBBA	Informativa qualitativa sul rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	Annuale	Sezione 16 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione
EU IRRBB1	Rischio di tasso di interesse per le attività non incluse nel portafoglio di negoziazione	Semestrale	
EU AE1	Attività vincolate e non vincolate	Annuale	Sezione 17 – Attività vincolate e non vincolate
EU AE2	Garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione	Annuale	
EU AE3	Fonti di gravame	Annuale	
EU AE4	Informazioni descrittive di accompagnamento	Annuale	
EU LRA	Comunicazione di informazioni qualitative sul coefficiente di leva finanziaria	Semestrale	Sezione 18 – Leverage ratio
EU LR2	LRCom - informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria	Semestrale	
EU LR1	LRSum - riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria	Semestrale	
EU LR3	LRSpl - disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)	Semestrale	
EU REMA	Politica di remunerazione	Annuale	Sezione 19 – Politica di remunerazione
EU REM1	Remunerazione riconosciuta per l'esercizio	Annuale	
EU REM2	Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	Annuale	
EU REM3	Remunerazione differita	Annuale	
EU REM4	Remunerazione di 1 milione di euro o più per esercizio	Annuale	
EU REM5	Informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	Annuale	
Tavola 1 qualitativa	Informazioni qualitative sul rischio ambientale	Semestrale	Sezione 20 – Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance
Tavola 2 qualitativa	Informazioni qualitative sul rischio sociale	Semestrale	
Tavola 3 qualitativa	Informazioni qualitative sul rischio di governance	Semestrale	
Tabella 1	Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua	Semestrale	
Tabella 2	Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili - efficienza energetica delle garanzie reali	Semestrale	
Tabella 4	Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio	Semestrale	
Tabella 5	Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico	Semestrale	
Tabella 10	Altre azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti climatici non contemplate dalla Tassonomia UE (Regolamento (UE) n. 2020/852)	Semestrale	
EU CCA	Fondi Propri: Principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari	Trimestrale (strumenti emessi nel periodo)	Allegato 1
EU CC1	Fondi Propri: Composizione dei fondi propri regolamentari	Trimestrale	Allegato 2

* Al 30 giugno 2023 non applicabile per il Gruppo Intesa Sanpaolo in quanto NPL ratio < 5%.

Fondi propri

Informativa qualitativa

Premessa

Come in precedenza indicato, dal 1° gennaio 2014 è applicabile la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 e modificate rispettivamente dalla Direttiva 2019/878/UE (CRD V) e dal Regolamento (UE) n. 2019/876 (CRR II), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Le disposizioni sopra citate confluiscono nelle due seguenti normative:

- Circolare Banca d'Italia n. 285 "Disposizioni di vigilanza per le Banche" che rende operative le disposizioni sopracitate;
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 2021/451 della Commissione del 17 dicembre 2020 che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda le segnalazioni degli enti a fini di vigilanza e che abroga il Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014.

Tali disposizioni sono integrate dai Regolamenti delegati della Commissione Europea e dalle Decisioni della BCE in materia di definizione dei Fondi propri, di seguito richiamati:

- Regolamento Delegato (UE) n. 342/2014 della Commissione del 21 gennaio 2014, che integra la Direttiva 2002/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e il Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione per l'applicazione dei metodi di calcolo dei requisiti di adeguatezza patrimoniale per i conglomerati finanziari;
- Regolamento Delegato (UE) n. 2014/241 della Commissione del 7 gennaio 2014, e successive modifiche, integrativo del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione sui requisiti di fondi propri e passività ammissibili per gli enti;
- Regolamento Delegato (UE) n. 2016/101 della Commissione del 26 ottobre 2015 che integra il Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione per la valutazione prudente;
- Decisione n. 2015/656 della Banca Centrale Europea del 4 febbraio 2015 sulle condizioni in presenza delle quali è consentito agli enti creditizi di includere nel capitale primario di classe 1 (CET1) gli utili di periodo o di fine esercizio;
- Regolamento (UE) n. 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017 che modifica, inserendo il nuovo articolo 473 bis ("Introduzione dell'IFRS 9") il Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri e per il trattamento delle grandi esposizioni di talune esposizioni del settore pubblico denominate nella valuta nazionale di uno Stato membro. A sua volta, l'articolo sopra citato è stato modificato dal Regolamento (UE) n. 2020/873 del 24 giugno 2020 (c.d. "CRR quick-fix") che apporta adeguamenti in risposta alla pandemia COVID-19;
- Regolamento (UE) n. 2019/630 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 aprile 2019 che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda la copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate;
- Regolamento (UE) n. 2020/2176 della Commissione del 12 novembre 2020 che modifica il Regolamento delegato (UE) n. 241/2014 per quanto riguarda la deduzione delle attività sotto forma di software dagli elementi del capitale primario di classe 1.

Tale framework normativo prevede che i Fondi propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
  - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
  - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, utile del periodo non distribuito, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, al netto degli elementi in deduzione.
Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.
Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);

- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio (DVA);
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "Prudent valuation".

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- perdite relative all'esercizio in corso;
- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- gli strumenti di capitale primario di classe 1 propri dell'ente, dallo stesso detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- l'importo applicabile della copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate come disciplinato dal Regolamento (UE) 2019/630 (c.d. "Minimum Loss Coverage");
- l'eventuale differenza negativa tra il valore corrente di mercato delle quote o delle azioni in OIC detenute dal cliente al dettaglio ed il valore attuale dell'importo minimo che l'ente si è impegnato a garantire a beneficio di tale cliente (c.d. impegno di valore minimo).

La categoria dell'AT1 ricomprende gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio o gli strumenti di capitale AT1), una volta applicate le deduzioni degli elementi e le deroghe previste dal Regolamento UE 575/2013 (CRR) e modificato dal Regolamento (UE) n. 2019/876 (CRR II).

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto dagli elementi quali principalmente le passività subordinate computabili e le eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB, una volta applicate le deduzioni e le deroghe previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR). A seguito dell'emanazione del Regolamento (UE) n. 2019/876 (CRR II), la computabilità degli strumenti di classe 2 aventi durata residua inferiore ai cinque anni (in ammortamento) viene determinata sulla base del valore contabile in luogo del valore nominale.

Con riferimento al principio contabile IFRS 9, come già indicato nell'Introduzione del presente Documento, al 31 dicembre 2022 si è concluso il periodo transitorio (2018-2022) introdotto al fine di mitigarne gli impatti patrimoniali. I fondi propri tengono tuttavia ancora conto di quanto stabilito dalla Legge di Bilancio 2019, la quale ha previsto in via temporanea, fino al 2028, la rateizzazione ai fini fiscali delle rettifiche di valore operate in sede di First Time Adoption del principio contabile, con conseguente rilevazione di DTA, incluse integralmente, lungo lo stesso arco temporale, tra gli elementi da dedurre dai fondi propri.
Inoltre, si segnala che il Gruppo Intesa Sanpaolo, sin da giugno 2020 non si è avvalso né del nuovo regime transitorio IFRS 9 relativo alle rettifiche di valore dei crediti successive al 31 dicembre 2019 né della reintroduzione del filtro prudenziale per le esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria FVOCI – il primo in vigore fino al 31 dicembre 2024, il secondo conclusosi il 31 dicembre 2022 - entrambi introdotti dalla Commissione Europea con il Regolamento 2020/873 del 24 giugno 2020 (c.d. "Quick-fix").

Nel mese di novembre 2019, è stata pubblicata la Q&A 2018_4302 che consente di trattare ai fini prudenziali, nell'ambito delle deduzioni dagli elementi di CET1 previste dalla CRR, l'importo delle attività fiscali differite nette, che si basano sulla redditività futura, in modo indipendente e distinto dal framework contabile nel quale le stesse sono inquadrate. A tal proposito, l'EBA ha chiarito che ai fini della deduzione delle citate DTA dagli elementi di CET1 sono applicabili le regole di compensazione previste dalla CRR e che pertanto l'importo delle stesse - calcolate ai fini prudenziali - può differire dal relativo saldo contabile netto riportato nelle rendicontazioni periodiche e determinato secondo le vigenti regole contabili.

Il sopracitato Regolamento (UE) n. 2019/876 (CRR II), con l'art. 494 ter "Clausola grandfathering per gli strumenti di Fondi propri e gli strumenti di passività ammissibili", ha introdotto un nuovo regime transitorio, applicabile fino al 28 giugno 2025, che consente di includere tra gli strumenti di AT1 e T2, quegli strumenti di Fondi propri emessi prima del 27 giugno 2019 - data di entrata in vigore di CRR II - che non rispettino le condizioni specifiche di cui ai punti p), q) e r) dell'articolo 52 ("Strumenti aggiuntivi di classe 1"), come modificato dall'art. 1 punto 23) di CRR II, e ai punti n), o) e p) dell'articolo 63 ("Strumenti di classe 2"), come modificato dall'art. 1 punto 27) di CRR II. A partire da luglio 2020, il Gruppo Intesa Sanpaolo non detiene più alcuno strumento subordinato soggetto alle sopracitate disposizioni transitorie.

Sin da dicembre 2020, il Gruppo Intesa Sanpaolo applica il Regolamento Delegato (UE) 2020/2176 sulla deduzione delle attività sotto forma di software dagli elementi del capitale primario di classe 1, il quale ha introdotto il criterio dell'ammortamento prudenziale applicato a tutte le attività sotto forma di software su un periodo di 3 anni (indipendentemente dalla vita utile stimata a fini contabili). Nello specifico, la differenza, se positiva, tra l'ammortamento accumulato prudenziale e l'ammortamento accumulato contabile (incluse le perdite di valore durevoli) viene completamente dedotta dal capitale CET1,

mentre la parte residua (la parte del valore contabile netto di ciascuna attività sotto forma di software non dedotta), è inclusa nei RWA con un fattore di ponderazione del 100%.

Si segnala inoltre la risposta di EBA ad un quesito sottopostole nel 2021 da una "competent authority" (Q&A 2021_6211) in relazione al trattamento da riservare all'avviamento incluso nella valutazione degli investimenti significativi in società assicurative ai fini della determinazione, illustrata nell'art 37(b) CRR, dell'ammontare della deduzione da apportare al CET1. L'EBA chiarisce che l'ammontare dell'avviamento da dedurre dal CET1 di un ente deve essere quello relativo alle imprese assicurative controllate direttamente, rilevato alla data di acquisizione dell'investimento significativo in tali imprese, senza tener conto dell'avviamento riferito alle acquisizioni successive dalle stesse effettuate. Quest'ultimo importo, finora incluso nella deduzione dal CET1 effettuata dal Gruppo ISP, a decorrere dal 30 giugno 2023, è stato incluso nel calcolo degli attivi ponderati per il rischio (RWA), rientrando così nel trattamento ordinario che il Gruppo riserva alle partecipazioni in società assicurative in forza dell'autorizzazione al c.d. Danish Compromise ottenuta nel 2019.

Informativa quantitativa

Composizione dei Fondi propri

La composizione dei Fondi propri del Gruppo Intesa Sanpaolo al 30 giugno 2023 è sintetizzata nella tavola sottostante.

(milioni di euro)

	30.06.2023	31.12.2022
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	**51.931**	**52.752**
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+ / -)	**241**	**149**
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	**52.172**	**52.901**
D. Elementi da dedurre dal CET1	**-11.557**	**-12.882**
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	**-**	**753**
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D +/-E)	**40.615**	**40.772**
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio)	**7.207**	**7.207**
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	**-**	**-**
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	**-**	**-**
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	**7.207**	**7.207**
M. Totale Capitale di classe 1 (Equity Tier 1 - T1) (F + L)	**47.822**	**47.979**
N. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	**9.337**	**8.381**
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
O. Elementi da dedurre dal T2	**-**	**-**
P. Regime transitorio - Impatto su T2 (+ / -)	**-**	**-**
Q. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (N - O +/- P)	**9.337**	**8.381**
R. Totale fondi propri (F + L + Q)	**57.159**	**56.360**

Nelle tabelle successive viene riepilogato il dettaglio dei diversi livelli di capitale prima delle rettifiche regolamentari, nonché la riconciliazione del Capitale primario di Classe 1 con il Patrimonio netto contabile e l'evoluzione dei fondi propri nel periodo.

La disclosure in materia di fondi propri richiesta dal già citato Regolamento (UE) n. 2021/637, applicabile da giugno 2021, è riportata:

- in conclusione alla presente Sezione: template EU CC2 – Riconciliazione dei Fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile;
- nell'Allegato 1, in cui si riportano i termini e le condizioni degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 emessi nel primo semestre del 2023, in linea con il template EU CCA del Regolamento (UE) n. 2021/637;
- nell'Allegato 2: template EU CC1 – Composizione dei Fondi propri regolamentari.

I termini e le condizioni completi di tutti gli altri strumenti di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2 sono stati riportati nell'Allegato 1 del Terzo Pilastro di Basilea 3 - Informativa al pubblico al 31 dicembre 2022.

Riconciliazione tra il Patrimonio netto contabile e il Capitale primario di Classe 1

(milioni di euro)

Voci	30.06.2023	31.12.2022
Patrimonio netto di Gruppo	62.309	61.655
Patrimonio netto di terzi	152	166
Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale	**62.461**	**61.821**
Acconti su dividendi [(a)]	-	1.400
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo		
- Altri strumenti di capitale computabili nell'AT1	-7.207	-7.207
- Interessi di minoranza computabili nell'AT1	-	-
- Interessi di minoranza computabili nel T2	-	-
- Interessi di minoranza non computabili a regime	-152	-166
- Utile di periodo non computabile [(b)]	-3.181	-3.165
- Azioni proprie incluse tra le rettifiche regolamentari [(c)]	148	169
- Altre componenti non computabili a regime	-138	-100
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	**51.931**	**52.752**
Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio) [(d)]	**-11.316**	**-11.980**
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	**40.615**	**40.772**

(a) Al 31 dicembre 2022 il Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale non comprende l'acconto su dividendi, pari a 1.400 milioni (al netto della quota non distribuita a fronte delle azioni proprie detenute alla record date).

(b) Nel Capitale primario di Classe 1 al 30 giugno 2023 si è tenuto conto dell'utile maturato alla data, al netto del relativo dividendo e degli altri oneri prevedibili (rateo cedolare sugli strumenti di Additional Tier 1 al netto dell'effetto fiscale).

(c) L'importo include, oltre all'ammontare di azioni proprie contabili, la quota non utilizzata di plafond per cui la Banca ha ricevuto autorizzazioni al riacquisto.

(d) Le rettifiche regolamentari al 30 giugno 2023 non comprendono più gli impatti derivanti dall'applicazione del filtro transitorio IFRS9 - la cui applicabilità si è conclusa nel 2022, mentre includono 891 milioni di deduzione aggiuntiva Art.3 CRR (relativi alla deduzione volontaria del calendar provisioning sulle esposizioni ricomprese nel perimetro di Pillar 2).

Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

(milioni di euro)

Informazione	30.06.2023	31.12.2022
Capitale primario di Classe 1 (CET1)		
Capitale - azioni ordinarie	10.369	10.369
Sovrapprezzi di emissione	28.001	28.053
Riserve (a)	14.604	15.776
Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (b)	-2.084	-2.635
Utile o Perdita di periodo	4.222	4.354
Utile o Perdita di periodo non computabile (c)	-3.181	-
Dividendi in distribuzione e altri oneri prevedibili (d)	-	-3.165
Interessi di minoranza	-	-
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	**51.931**	**52.752**
Capitale primario di Classe 1 (CET1): Rettifiche regolamentari		
Azioni proprie	-148	-1.869
Avviamento	-3.756	-4.252
Altre immobilizzazioni immateriali	-3.904	-3.949
Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e che non derivano da differenze temporanee	-2.146	-2.154
Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese (shortfall reserve)	-231	-240
Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-	-
Filtri prudenziali	241	149
- di cui Riserve di Cash Flow Hedge	*410*	*365*
- di cui Utili o Perdite derivanti dalla variazione del proprio merito creditizio (DVA)	*55*	*-15*
- di cui Rettifiche di valore di vigilanza (prudent valuation)	*-224*	*-201*
- di cui Altri filtri prudenziali	-	-
Esposizioni verso cartolarizzazioni dedotte anziché ponderate con fattore di ponderazione pari a 1.250%	-31	-62
Investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente che superano la soglia del 10% del Common Equity	-	-
Detrazioni con soglia del 10% (e)	-	-
- di cui Attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	-	-
- di cui Investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Detrazioni con soglia del 17,65% (e)	-	-
Altre deduzioni del CET1 dovute all'articolo 3 del CRR (f)	-891	-
Elementi positivi o negativi - altri (g)	-450	-356
Totale delle rettifiche regolamentari al Capitale primario di Classe 1 (CET1)	**-11.316**	**-12.733**
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio (CET1) (h)	**-**	**753**
Capitale primario di Classe 1 (CET1) - Totale	**40.615**	**40.772**

(a) Quota computabile nel CET1, comprende un effetto negativo pari a circa 3.265 milioni derivante dall'applicazione dell'IFRS 9, oltre all'utile 2022 destinato a riserva.

(b) La voce "Altre componenti di conto economico complessivo accumulate" comprende un effetto positivo pari a circa 328 milioni derivante dall'applicazione dell'IFRS 9.

(c) Nel Capitale primario di Classe 1 al 30 giugno 2023 si è tenuto conto dell'utile maturato alla data, al netto del relativo dividendo e degli altri oneri prevedibili (rateo cedolare sugli strumenti di Additional Tier 1 al netto dell'effetto fiscale).

(d) Al 31 dicembre 2022 il dato tiene conto dei dividendi a valere sui risultati 2022, della quota parte della remunerazione degli strumenti AT1 emessi alla data e della quota di utile 2022 destinata a beneficenza, al netto dell'effetto fiscale.

(e) Per il dettaglio del calcolo delle soglie per la deduzione si rinvia alla tabella apposita.

(f) La deduzione aggiuntiva Art.3 CRR è relativa al calendar provisioning sulle esposizioni ricomprese nel perimetro di Pillar 2.

(g) La voce comprende anche i "Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1".

(h) L'applicabilità del filtro transitorio IFRS 9 si è conclusa al 31 dicembre 2022.

Si segnala che ai fini del calcolo dei fondi propri al 30 giugno 2023 si è considerato l'utile del primo semestre al netto del relativo dividendo e degli altri oneri prevedibili[1].
I fondi propri tengono altresì conto dell'importo applicabile, oggetto di deduzione dal Capitale primario, correlato alla copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate, c.d. Minimum Loss Coverage, sulla base di quanto disciplinato dal Regolamento (UE) n. 630/2019 del 17 aprile 2019.
Inoltre, in conformità con l'art. 3 di CRR ("Applicazione di requisiti più rigorosi da parte degli enti"), ai fini del calcolo dei fondi propri al 30 giugno 2023 è ricompresa la deduzione volontaria del calendar provisioning[2] sulle esposizioni incluse nel perimetro di Pillar 2, che ha comportato una deduzione dal CET1 con impatto pari a circa -30 punti base.
Si fa altresì presente che, a decorrere dal 30 giugno 2023, il Gruppo Intesa Sanpaolo si conforma alla EBA Q&A 2021_6211, la quale chiarisce che l'ammontare dell'avviamento da dedurre dal CET 1 di un ente deve essere quello relativo alle imprese assicurative controllate direttamente, rilevato alla data di acquisizione dell'investimento significativo in tali imprese, senza tener conto dell'avviamento riferito alle acquisizioni successive dalle stesse effettuate. Quest'ultimo importo è stato incluso nel calcolo degli attivi ponderati per il rischio (RWA), rientrando così nel trattamento ordinario che il Gruppo riserva alle partecipazioni in società assicurative.

Come previsto dall'articolo 36 (1)(k)(ii) del Regolamento (UE) n. 575/2013 che disciplina la fattispecie, in luogo della ponderazione delle posizioni verso cartolarizzazioni che possiedono i requisiti per ricevere una ponderazione del 1.250%, si è scelto di procedere con la deduzione diretta di tali esposizioni dai Fondi propri.
Il valore di tale deduzione al 30 giugno 2023 è pari a 31 milioni.

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

(milioni di euro)

Informazione	30.06.2023	31.12.2022
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)		
Strumenti di AT1	7.207	7.207
Interessi di minoranza	-	-
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	**7.207**	**7.207**
Rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	**-**	**-**
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) - Totale	**7.207**	**7.207**

Strumenti del Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Emittente Concedente	Tasso di interesse	Step-up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Oggetto di grand-fathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto ai Fondi Propri (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	7,70% fisso	NO	17-set-2015	perpetuo	17-set-2025	USD	NO	1.000.000.000	875
Intesa Sanpaolo	6,25% fisso	NO	16-mag-2017	perpetuo	16-mag-2024	Eur	NO	750.000.000	742
Intesa Sanpaolo	7,75% fisso	NO	11-gen-2017	perpetuo	11-gen-2027	Eur	NO	1.250.000.000	1.237
Intesa Sanpaolo	3,75% fisso	NO	27-feb-2020	perpetuo	27-feb-2025	Eur	NO	750.000.000	733
Intesa Sanpaolo	4,125% fisso	NO	27-feb-2020	perpetuo	27-feb-2030	Eur	NO	750.000.000	743
Intesa Sanpaolo	5,875% fisso pagabile semestralmente	NO	01-set-2020	perpetuo	01-set-2031	Eur	NO	750.000.000	736
Intesa Sanpaolo	5,5% fisso pagabile semestralmente	NO	01-set-2020	perpetuo	01-mar-2028	Eur	NO	750.000.000	743
Intesa Sanpaolo	5,875% fisso pagabile semestralmente	NO	20-gen-2020	perpetuo	20-gen-2025	Eur	NO	400.000.000	388
Intesa Sanpaolo	6,375% fisso pagabile semestralmente	NO	30-mar-2022	perpetuo	30-set-2028	Eur	NO	1.000.000.000	987
REYL & Cie SA	4,75%	NO	30-nov-2019	perpetuo	30-nov-2024	CHF	NO	15.000.000	13
REYL & Cie SA	4,75%	NO	30-nov-2018	perpetuo	30-nov-2023	CHF	NO	12.000.000	10
Totale strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1									**7.207**

[1] Cedole maturate sulle emissioni di Additional Tier 1 (160 milioni).

[2] L'addendum alla Guidance ECB sui crediti deteriorati del 2018, contempla la possibilità che le banche «deducano» con propria autonoma iniziativa determinati importi dal CET1, al fine di anticipare le richieste dei supervisori, in caso di divergenza tra il framework prudenziale, che esprime attese di rettifiche non basate su criteri di misurazione del rischio creditizio, e quello contabile.

Capitale di Classe 2 (Tier 2 – T2)

(milioni di euro)

Informazione	30.06.2023	31.12.2022
Capitale di Classe 2 (T2)		
Strumenti di T2	8.498	8.308
Interessi di minoranza	-	-
Eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve)	839	73
Capitale di Classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	**9.337**	**8.381**
Capitale di Classe 2 (T2): Rettifiche regolamentari		
Investimenti non significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Investimenti significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Elementi positivi o negativi - altri	-	-
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di Classe 2 (T2)	**-**	**-**
Capitale di Classe 2 (T2) - Totale	**9.337**	**8.381**

Strumenti del Capitale di Classe 2 (Tier 2 – T2)

Emittente Concedente	Tasso di interesse	Step-up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Oggetto di grand-fathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto ai Fondi Propri (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	6,625% fisso	NO	13-set-2013	13-set-2023	NO	Eur	NO	1.445.656.000	62
Intesa Sanpaolo	5,017% fisso	NO	26-giu-2014	26-giu-2024	NO	USD	NO	2.000.000.000	354
Intesa Sanpaolo	3,928% fisso	NO	15-set-2014	15-set-2026	NO	Eur	NO	1.000.000.000	619
Intesa Sanpaolo	2,855% fisso	NO	23-apr-2015	23-apr-2025	NO	Eur	NO	500.000.000	171
Intesa Sanpaolo	5,71% fisso	NO	15-gen-2016	15-gen-2026	NO	USD	NO	1.500.000.000	670
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi+1,9%/4	NO	26-set-2017	26-set-2024	NO	Eur	NO	723.700.000	180
Intesa Sanpaolo	5,875% fisso	NO	04-mar-2019	04-mar-2029	04-mar-2024	Eur	NO	500.000.000	513
Intesa Sanpaolo	4,375% fisso	NO	12-lug-2019	12-lug-2029	12-lug-2024	Eur	NO	300.000.000	304
Intesa Sanpaolo	1,98% fisso	NO	11-dic-2019	11-dic-2026	NO	Eur	NO	160.250.000	98
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi + 206 p.b./4	NO	11-dic-2019	11-dic-2026	NO	Eur	NO	188.000.000	117
Intesa Sanpaolo	5,148% fisso	NO	10-giu-2020	10-giu-2030	NO	GBP	NO	350.000.000	297
Intesa Sanpaolo	3,75% fisso	NO	29-giu-2020	29-giu-2027	NO	Eur	NO	309.250.000	211
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi + 405 p.b./4	NO	29-giu-2020	29-giu-2027	NO	Eur	NO	590.500.000	462
Intesa Sanpaolo	2,925% fisso	NO	14-ott-2020	14-ott-2030	NO	Eur	NO	500.000.000	431
Intesa Sanpaolo	4,198% fisso	NO	01-giu-2021	01-giu-2032	01-giu-2031	USD	NO	750.000.000	579
Intesa Sanpaolo	4,95% fisso	NO	01-giu-2021	01-giu-2042	01-giu-2041	USD	NO	750.000.000	549
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi + 345 p.b./4	NO	16-giu-2022	16-giu-2032	NO	Eur	NO	861.800.000	815
Intesa Sanpaolo	8,505% fisso	NO	20-set-2022	20-set-2032	NO	GBP	NO	400.000.000	427
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi + 415 p.b./4	NO	14-ott-2022	14-ott-2032	NO	Eur	NO	677.400.000	656
Intesa Sanpaolo	6,184% fisso	NO	20-feb-2023	20-feb-2034	20-nov-2028	Eur	NO	1.000.000.000	983
Totale strumenti del capitale di classe 2									**8.498**

Soglie per la deduzione delle DTA e degli investimenti in società del settore finanziario

(milioni di euro)

Informazione	30.06.2023	31.12.2022
A. Soglia del 10% per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario	4.154	4.576
B. Soglia del 10% per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario e per le DTA che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	4.154	4.576
C. Soglia del 17,65% per gli Investimenti significativi e le DTA non dedotti nella soglia descritta al punto B	6.652	7.268

La normativa prevede che per alcune rettifiche regolamentari, quali quelle previste per le DTA che si basano sulla redditività futura e che derivano da differenze temporanee e per gli investimenti significativi e non in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario, vengano applicate determinate soglie o “franchigie” per la deduzione, calcolate sul Common Equity determinato con modalità differenti:

- per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario è prevista la deduzione degli importi che superano il 10% del CET1, ante deduzioni derivanti dal superamento delle soglie;
- per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 e le DTA è invece prevista:
  - una prima soglia per la deduzione calcolata come 10% del CET1, ante deduzioni derivanti dal superamento delle soglie, adeguato per tenere conto dell’eventuale superamento della soglia descritta al punto precedente;
  - un’ulteriore soglia, calcolata sul 17,65% del Common Equity (calcolata come al punto precedente e a cui sono sottratti il totale delle DTA che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee e degli investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario), da applicarsi in aggregato sugli importi non dedotti con la prima soglia.

Tutti gli importi non dedotti vanno pesati al 250% nell’ambito delle attività ponderate per il rischio.

Evoluzione dei Fondi propri

Si riporta di seguito la movimentazione dei Fondi propri del semestre.

FONDI PROPRI	01.01.2023 - 30.06.2023
Common Equity Tier 1 capital (CET1)	
Saldo 31.12.2022	**40.772**
Variazione Filtro IFRS 9	-753
FTA IFRS17 [a]	-408
Saldo iniziale 01.01.2023	**39.611**
Azioni emesse nel corso del periodo e relativo sovrapprezzo	-52
Variazione di Riserve [b]	-1.633
Altre componenti di conto economico complessivo accumulate [c]	375
Utile del periodo (al netto dei dividendi prevedibili) [d]	1.041
Interessi di minoranza	-
Rettifiche regolamentari	
Filtri prudenziali [e]	92
Propri strumenti di CET1 [f]	1.721
Avviamento e altre attività immateriali [g]	397
Attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee	8
Attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee	-
Investimenti significativi e non significativi in strumenti di CET1 di società del settore finanziario	-
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore su posizioni IRB	9
Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	31
Altre deduzioni del CET1 (ex articolo 3 del CRR) [h]	-891
Altre deduzioni [i]	-94
Saldo finale 30.06.2023	**40.615**
Additional Tier 1 (AT1)	
Saldo iniziale 01.01.2023	**7.207**
Emissioni/rimborsi strumenti AT1	-
Interessi di minoranza	-
Rettifiche regolamentari	
Propri strumenti di AT1	-
Investimenti non significativi in strumenti di AT1 di società del settore finanziario	-
Investimenti significativi in strumenti di AT1 di società del settore finanziario	-
Aggiustamenti transitori e strumenti computabili in Grandfathering	-
Saldo finale 30.06.2023	**7.207**
Tier 2 (T2)	
Saldo iniziale 01.01.2023	**8.381**
Emissioni/rimborsi strumenti T2 [l]	190
Interessi di minoranza	-
Eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese (excess reserve) [m]	766
Rettifiche regolamentari	
Propri strumenti di T2	-
Investimenti non significativi in strumenti di T2 di società del settore finanziario	-
Investimenti significativi in strumenti di T2 di società del settore finanziario	-
Aggiustamenti transitori e strumenti computabili in Grandfathering	-
Saldo finale 30.06.2023	**9.337**
Totale Fondi Propri alla fine del periodo	**57.159**

Di seguito si riporta un'analisi sintetica delle principali variazioni dei Fondi Propri intercorse nel periodo.

Common Equity Tier 1 capital (CET1)

a. Il valore dell'impatto della First Time Adoption IFRS 17 è calcolato escludendo dall'impatto complessivo sul patrimonio netto di -552 milioni registrato al 31 dicembre 2022, 144 milioni di effetti relativi agli intangibili del Gruppo Bancario cancellati in quanto già dedotti ai fini prudenziali;
b. la riduzione delle riserve è attribuibile principalmente all'utilizzo della riserva straordinaria a sostegno dell'operazione di acquisto di azioni proprie finalizzato all'annullamento (buyback)[3];
c. la variazione delle altre componenti di conto economico complessivo accumulate è imputabile:
   - all'incremento delle riserve di pertinenza delle imprese di assicurazione per 144 milioni;
   - al miglioramento della riserva su titoli di capitale e debito valutati al fair value per 200 milioni;
   - al miglioramento della riserva CFH per 57 milioni;
   - al peggioramento della riserva su attività materiali per 5 milioni;
   - al peggioramento della riserva su passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (DVA) per 55 milioni;
   - al miglioramento della riserva IAS19 (+74 milioni), al peggioramento della riserva cambi (-6 milioni) e altri effetti minori (-34 milioni);
d. l'utile di periodo consolidato al 30 giugno 2023, pari a 4.222 milioni, è computato nei Fondi Propri per 1.041 milioni, stante il rispetto, come già indicato, delle condizioni regolamentari per la sua inclusione al netto del dividendo e degli altri prevedibili oneri (3.181 milioni al 30 giugno 2023);
e. lo scostamento è dovuto principalmente alla variazione del Filtro sulla Riserva CFH (+45 milioni), alla variazione del proprio merito creditizio (DVA) (+70 milioni) e alla variazione della Prudent Valuation (-23 milioni);
f. lo scostamento è principalmente dovuto al venir meno della deduzione derivante dalla 2° tranche di azioni proprie finalizzate all'annullamento (buyback) per 1.700 milioni, conclusasi nel secondo trimestre;
g. la variazione è principalmente imputabile alla minor deduzione dell'avviamento delle società Assicurative come da Q&A EBA 2021_6211, precedentemente descritta;
h. la variazione è imputabile alla deduzione aggiuntiva Art.3 CRR relativa al calendar provisioning sulle esposizioni ricomprese nel perimetro di Pillar 2;
i. la variazione è attribuibile all'incremento della deduzione per IPC (Irrevocable Payment Commitments).

Additional Tier 1 (AT1)

Non si rilevano variazione nel semestre.

Tier 2 (T2)

l. Nel corso del semestre si rileva l'emissione di un nuovo strumento di T2, parzialmente compensata dall'ammortamento di periodo relativo agli strumenti con scadenza inferiore a 5 anni e altre variazioni minori.
m. l'eliminazione degli effetti transitori IFRS 9 a decorrere dall'1.1.2023 causa, contestualmente al venir meno del filtro (positivo) sul CET1, l'azzeramento del reciproco filtro (negativo) sul T2. Di conseguenza l'excess reserve iscritta sul T2 viene computata per intero.

[3] Programma approvato dall'Assemblea di Intesa Sanpaolo del 29 aprile 2022 e autorizzato dalla BCE con comunicazione pervenuta il 24 giugno 2022 per un esborso complessivo massimo di 3.400 milioni, suddiviso in due tranche. Per ulteriori informazioni sul programma di buyback si rimanda a quanto riportato nella Relazione semestrale al 30 giugno 2023.

Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile (EU CC2 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

Riga		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Rif. Tavola "EU CC1 - Composizione dei fondi propri regolamentari"
	TOTALE DATI CONTABILI, DI CUI:			**58.091**	
	Voci dell'Attivo				
1	70. Partecipazioni	2.599	9.116	-553	8, 18, 19
1.1	*di cui: avviamento implicito in partecipazioni collegate IAS 28-31*	*553*	*1.105*	*-553*	*8*
2	100. Attività immateriali	9.192	8.659	-7.205	8
2.1	*di cui: avviamento*	*3.668*	*3.249*	*-3.203*	*8*
2.2	*di cui: altre attività immateriali*	*5.524*	*5.410*	*-4.002*	*8*
3	110. Attività fiscali	16.080	15.318	-2.146	10, 25
3.1	*di cui: attività fiscali che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali differite*	*2.334*	*2.334*	*-2.334*	*10*
	Voci del Passivo				
4	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: c) Titoli in circolazione	96.627	96.955	8.498	46, 52
4.1	*di cui: strumenti subordinati oggetto di disposizioni transitorie*	-	-	-	*46, 52*
4.2	*di cui: strumenti subordinati non oggetto di disposizioni transitorie*	-	*8.498*	*8.498*	*46, 52*
5	60. Passività fiscali	2.938	1.041	98	8
5.1	a) Passività fiscali - correnti	500	348	N.A.	
5.2	b) Passività fiscali - differite	2.438	693	N.A.	
5.2.1	*di cui: passività fiscali correlate ad avviamenti ed altre attività immateriali*	-	-	*98*	*8*
6	120. Riserve da valutazione	-2.084	-2.086	-1.673	3, 11
6.1	*di cui: riserve da valutazione di pertinenza delle società assicurative*	*-375*	-	*-375*	
6.2	*di cui: riserve da valutazione su attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva*	*-1.836*	*-2.213*	*-1.836*	
6.3	*di cui: riserve da valutazione su copertura di flussi finanziari*	*-411*	*-411*	-	*11*
6.4	*di cui: differenze di cambio*	*-1.239*	*-1.239*	*-1.239*	*3*
6.5	*di cui: valutazione al fair value attività materiali e leggi speciali di rivalutazione*	*2.056*	*2.056*	*2.056*	*3*
6.6	*di cui: riserve da valutazione delle perdite attuariali nette*	*-165*	*-165*	*-165*	*3*
6.7	*di cui: altro*	*-114*	*-114*	*-114*	
7	140. Strumenti di capitale	7.217	7.204	7.207	30
8	150. Riserve	14.654	18.209	14.602	2
8.1	*di cui: impatto derivante dall'applicazione dell'IFRS 9 al netto delle disposizioni transitorie*		-	-	27a
8a	155. Acconti su dividendi	-	-	-	
9	160. Sovrapprezzi di emissione	28.001	28.001	28.001	1
10	170. Capitale	10.369	10.369	10.369	1
10.1	*di cui: azioni ordinarie*	*10.369*	*10.369*	*10.369*	*1*
11	180. Azioni proprie (-)	-70	-70	-148	16
12	190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	152	121	-	5, 34, 48
12.1	*di cui computabile CET1*		-	-	*5*
12.2	*di cui computabile AT1*		-	-	*34*
12.3	*di cui computabile T2*		-	-	*48*
13	200. Utile (Perdita) del periodo (+/-)	4.222	4.222	1.041	5a
13.1	*di cui utile di periodo netto dividendo in distribuzione a valere sull'utile di periodo*			*1.041*	*5a*
	ALTRI ELEMENTI A QUADRATURA DEI FONDI PROPRI, DI CUI:			**-932**	
14	Utili o perdite di valore equo derivanti da rischio di credito proprio dell'ente correlato a passività derivative			55	14, 27a
15	Rettifiche di valore di vigilanza (Prudent Valuation)			-224	7
16	Esposizioni verso cartolarizzazioni dedotte anziché ponderate con fattore di ponderazione pari a 1250%			-31	20a, 20c
17	Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (modelli IRB)			-231	12
18	Eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese (modelli IRB)			839	50
19	Filtro su plusvalenze immobili non realizzate			-	27a
20	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti			-	55
21	Investimenti indiretti ed impegni di pagamento irrevocabili			-449	25b, 27a
22	Altre deduzioni del CET1 (ex articolo 3 del CRR)			-891	27a
	Totale Fondi Propri al 30 giugno 2023			**57.159**	

Requisiti di capitale

Informativa qualitativa e quantitativa

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), i fondi propri complessivi del Gruppo devono rappresentare almeno il 13,11% (Total capital ratio, di cui 8,86% in termini di Common Equity Tier 1 ratio)[4] del totale delle attività ponderate derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitrici e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative. Le autorità competenti, nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process, SREP), possono prevedere requisiti patrimoniali più alti rispetto a quelli risultanti dall'applicazione delle disposizioni normative.

Come già illustrato nella Sezione dedicata ai "Fondi propri", il Patrimonio di vigilanza complessivo è composto dalla somma algebrica degli elementi di seguito specificati:

- capitale di Classe 1 o Tier 1 (in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità d'impresa). Tale patrimonio si suddivide in Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1) e Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1);
- capitale di Classe 2 o Tier 2 (in grado di assorbire le perdite in caso di crisi).

Gli elementi indicati in precedenza sono soggetti ai seguenti limiti:

- il Common Equity Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 4,5% delle attività ponderate per il rischio;
- il Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 6% delle attività ponderate per il rischio;
- i Fondi propri (il Patrimonio di vigilanza complessivo), pari al Capitale di Classe 1 più il Capitale di Classe 2, devono essere pari in qualsiasi momento ad almeno l'8,0% delle attività ponderate per il rischio.

A seguito del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), la BCE fornisce annualmente la decisione finale del requisito patrimoniale che Intesa Sanpaolo deve rispettare a livello consolidato.

Il 15 dicembre 2022 Intesa Sanpaolo ha reso noto di aver ricevuto la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° gennaio 2023.
Il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta attualmente pari all'8,95%.
A determinare tale requisito concorrono:

- il requisito SREP in termini di Total Capital ratio pari a 9,72%, che comprende il requisito minimo di Pillar 1 dell'8% nel cui ambito il 4,5% in termini di CET1, e un requisito aggiuntivo di Pillar 2 dell'1,72%, nel cui ambito lo 0,97% in termini di CET1 applicando la modifica regolamentare introdotta dalla BCE a decorrere dal 12 marzo 2020[5];
- i requisiti aggiuntivi, interamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio, relativi a:
  - Capital Conservation Buffer, pari al 2,5%;
  - O-SII Buffer (Other Systemically Important Institutions Buffer), pari allo 0,75%;
  - riserva di capitale anticiclica (Countercyclical Capital Buffer), pari allo 0,23%[6].

Per quanto riguarda i rischi creditizi si segnala il recepimento del provvedimento autorizzativo BCE all'utilizzo a fini regolamentari dei nuovi modelli Corporate a partire da marzo 2023.

Per quanto riguarda il rischio di controparte, rispetto al 31 dicembre 2022 non si segnalano variazioni nell'ambito di applicazione del modello.

Per quanto attiene ai rischi operativi, il Gruppo ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009. Al 30 giugno 2023 il perimetro relativo al Metodo Avanzato è costituito da Intesa Sanpaolo (incluse le ex Banche e Società in essa incorporate) e dalle principali banche e società delle Divisioni Private Banking e Asset Management, da VUB Bank e Privredna Banka Zagreb Banka.

Il resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale (ICAAP), basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile, è stato approvato e inviato alla BCE nel mese di marzo 2023.

[4] A determinare tale requisito concorrono: il requisito minimo di Pillar 1 dell'8% (4,5% in termini di CET1), il requisito aggiuntivo di Pillar 2 dell'1,72% (0,97% in termini di CET1) ed il Combined Buffer pari a 3,4% (la riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente è pari allo 0,14% nel secondo trimestre 2023).

[5] La modifica prevede che il requisito di Pillar 2 venga rispettato utilizzando parzialmente strumenti di capitale diversi dal Common Equity Tier 1.

[6] Countercyclical Capital Buffer calcolato considerando l'esposizione al 30 giugno 2023 nei vari Paesi in cui è presente il Gruppo e i rispettivi requisiti stabiliti dalle competenti autorità nazionali relativi al 2025 se disponibili o al più recente aggiornamento del periodo di riferimento (requisito pari a zero per l'Italia per i primi nove mesi del 2023).

Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio (EU OV1 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		30.06.2023	31.03.2023	30.06.2023
1	**Rischio di Credito (escluso CCR)**	**241.901**	**243.168**	**19.352**
2	*Di cui metodo standardizzato*	*75.402*	*77.126*	*6.032*
3	*Di cui metodo IRB di base (IRB Foundation - F-IRB)*	*1.471*	*1.444*	*118*
4	*Di cui metodo di assegnazione (slotting criteria)*	*1.070*	*1.036*	*86*
EU 4a	*Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice*	*24.981*	*21.777*	*1.998*
5	*Di cui metodo IRB avanzato (IRB Advanced - A-IRB)*	*134.206*	*136.310*	*10.736*
6	**Rischio di controparte (CCR)**	**4.973**	**4.711**	**398**
7	*Di cui metodo standardizzato*	*308*	*398*	*25*
8	*Di cui metodo dei modelli interni (IMM)*	*2.712*	*2.669*	*217*
EU 8a	*Di cui esposizioni verso una controparte centrale (CCP)*	*472*	*392*	*38*
EU 8b	*Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)*	*943*	*846*	*75*
9	*Di cui altri CCR*	*538*	*406*	*43*
15	**Rischio di regolamento**	**-**	**-**	**-**
16	**Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale) (*)**	**10.058**	**10.392**	**805**
17	*Di cui metodo SEC-IRBA*	*5.272*	*5.838*	*422*
18	*Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)*	*115*	*106*	*9*
19	*Di cui metodo SEC-SA*	*4.076*	*4.448*	*326*
EU 19a	*Di cui 1250%*	*-*	*-*	*-*
(**)	*Di cui trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate*	*595*	*-*	*48*
20	**Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)**	**12.364**	**11.318**	**989**
21	*Di cui metodo standardizzato*	*2.681*	*2.567*	*214*
22	*Di cui IMA*	*9.683*	*8.751*	*775*
EU 22a	**Grandi Esposizioni**	**-**	**-**	**-**
23	**Rischio Operativo**	**26.490**	**25.486**	**2.119**
EU 23a	*Di cui metodo base*	*862*	*894*	*69*
EU 23b	*Di cui metodo standardizzato*	*2.593*	*2.593*	*207*
EU 23c	*Di cui metodo avanzato di misurazione*	*23.035*	*21.999*	*1.843*
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250%) (***)	9.614	10.560	769
29	**TOTALE**	**295.786**	**295.075**	**23.663**

(*) Memo item: cartolarizzazioni dedotte equivalenti a 362 milioni di RWEA e 29 milioni di requisito.

(**) Voce aggiunta per tener conto del trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate previsto dal Reg. UE 2022/1994 a partire dal 30 giugno 2023.

(***) L'importo è riportato solo a titolo informativo, dato che tali esposizioni sono già ricomprese in riga 1 (Rischio di credito) e relativi "di cui".

L'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio rilevate al 30 giugno 2023 è pari a 295,8 miliardi, con un incremento di circa 0,7 miliardi rispetto a marzo 2023. In particolare, si segnala quanto segue:

- rischio di credito (-1,3 miliardi rispetto al trimestre precedente, escluso il rischio di controparte): il decremento di RWA è principalmente ascrivibile all'estensione dei modelli di Gruppo alla clientela ex UBI, al perfezionamento di due operazioni di cartolarizzazione sintetica (citate anche nel seguito) e alla riduzione del portafoglio partecipativo; l'effetto di riduzione risulta parzialmente compensato dalla dinamica del business assicurativo, che risente della modifica (già descritta nella sezione sui Fondi propri del presente documento) del trattamento degli avviamenti determinatisi in capo alle controllate assicurative successivamente all'acquisizione da parte del Gruppo e da azioni di rinnovo rating su controparti Corporate;
- rischio di controparte (+0,3 miliardi rispetto al trimestre precedente): ascrivibile da una parte all'incremento del Default Risk, riferito agli SFT per variazioni di portafoglio e dall'altra all'incremento del CVA VaR, a seguito della maggiore volatilità dei credit spread compensato da movimenti di portafoglio;
- esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (-0,3 miliardi rispetto al trimestre precedente): la variazione si riferisce alla chiusura anticipata di alcune operazioni di cartolarizzazione sintetica e alla normale evoluzione delle altre operazioni esistenti; tale effetto è parzialmente compensato dalla già citata finalizzazione di due nuove operazioni di cartolarizzazione sintetica;
- rischio di mercato (+1 miliardo rispetto al trimestre precedente), la variazione è attribuibile all'incremento delle misure di VaR e SVaR; la prima in conseguenza dell'aumento di volatilità dei tassi di interesse, la seconda a seguito della dinamica del portafoglio di negoziazione, ed in particolare della componente sensibile agli spread di credito. Il requisito IRC è invece in lieve riduzione grazie ad una maggiore rilevanza delle posizioni in acquisto di protezione su indici di credito;
- sul rischio operativo (+1 miliardo rispetto al trimestre precedente) la variazione è da imputarsi all'aggiornamento delle serie storiche del modello interno AMA.

Per quanto riguarda le movimentazioni dei RWEA con metodi IRB, IMM e IMA, si rimanda ai commenti qualitativi in calce alle tavole di movimentazione successive (EU CR8, EU CCR7 e EU MR2-B). Si precisa che, come previsto da normativa (Regolamento di Esecuzione (UE) n. 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021), tali tabelle riportano la movimentazione dei RWEA nel corso dell'ultimo trimestre.

Metriche principali (EU KM1 Reg. 2021/637)

Nella tabella successiva, sulla base di quanto richiesto dall'art. 447 CRR II (Informativa sulle metriche principali), sono esposte le principali misure di capitale e di rischio del Gruppo Intesa Sanpaolo.

(milioni di euro)

		30.06.2023	31.03.2023	31.12.2022	30.09.2022	30.06.2022
	Fondi propri disponibili (importi)					
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	40.615	40.434	40.772	40.995	41.321
2	Capitale di classe 1	47.822	47.641	47.979	48.202	48.528
3	Capitale totale	57.159	57.465	56.360	56.682	56.845
	Importi dell'esposizione ponderati per il rischio					
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	295.786	295.075	295.443	324.364	325.341
	Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)					
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	13,73%	13,70%	13,80%	12,64%	12,70%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	16,17%	16,15%	16,24%	14,86%	14,92%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	19,32%	19,47%	19,08%	17,47%	17,47%
	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)					
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	1,72%	1,72%	1,79%	1,79%	1,79%
EU 7b	*Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)*	*0,97%*	*0,97%*	*1,01%*	*1,01%*	*1,01%*
EU 7c	*Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)*	*1,29%*	*1,29%*	*1,34%*	*1,34%*	*1,34%*
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,72%	9,72%	9,79%	9,79%	9,79%
	Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)					
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,14%	0,11%	0,08%	0,05%	0,04%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	0,75%	0,75%	0,75%	0,75%	0,75%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	3,39%	3,36%	3,33%	3,30%	3,29%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	13,11%	13,08%	13,12%	13,09%	13,08%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	8,26%	8,24%	8,29%	7,13%	7,19%
	Coefficiente di leva finanziaria					
13	Misura dell'esposizione complessiva	838.509	834.572	855.282	915.574	916.977
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	5,70%	5,71%	5,61%	5,26%	5,29%
	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)					
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14b	*Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)*	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
	Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)					
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
	Coefficiente di copertura della liquidità					
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	149.684	156.725	165.790	169.140	172.053
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	111.564	114.093	116.767	117.322	115.001
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	24.041	24.916	25.608	25.705	25.163
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	87.523	89.177	91.159	91.617	89.838
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	171,1%	175,6%	181,9%	184,7%	191,7%
	Coefficiente netto di finanziamento stabile					
18	Finanziamento stabile disponibile totale	520.655	519.058	544.274	568.560	580.303
19	Finanziamento stabile richiesto totale	414.734	416.746	431.802	447.127	457.086
20	Coefficiente NSFR (%)	125,5%	124,6%	126,0%	127,2%	127,0%

Relativamente alla tabella precedente, si rimanda: i) al commento in calce alla tabella EU OV1 (nella presente sezione) per ulteriori dettagli in merito alla variazione dell'esposizione ponderata per il rischio (RWEA); ii) alla sezione relativa ai Fondi propri per ulteriori dettagli in merito all'andamento di questi ultimi; iii) alla sezione relativa al Rischio di liquidità per maggiori dettagli sui coefficienti LCR e NSFR; iv) alla sezione relativa al Leverage ratio per la descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo.

Prospetto degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB nel 2° trimestre (EU CR8 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

		Importo dell'esposizione ponderato per il rischio
1	**Importo dell'esposizione ponderato per il rischio al 31 marzo 2023**	**166.041**
2	Dimensioni delle attività (+/-)	-765
3	Qualità delle attività (+/-)	-103
4	Aggiornamenti del modello (+/-)	-1.388
5	Metodologia e politica (+/-)	-
6	Acquisizioni e dismissioni (+/-)	-
7	Oscillazioni del cambio (+/-)	-21
8	Altro (+/-)	2.735
9	**Importo dell'esposizione ponderato per il rischio al 30 giugno 2023**	**166.499**

Al 30 giugno 2023 il valore di RWEA riferito ai modelli IRB pari a 166.499 milioni è attribuibile per 1.471 milioni al metodo IRB di base (Riga 3 EU OV1), per 1.070 milioni allo slotting criteria approach (Riga 4 EU OV1), per 134.206 milioni al metodo IRB avanzato (Riga 5 EU OV1), per 24.981 milioni a strumenti di capitale valutati con metodo della ponderazione semplice (Riga EU 4a EU OV1), per 1.236 milioni ad importi al di sotto delle soglie per la deduzione (di cui della Riga 24 EU OV1) e per 3.535 milioni a strumenti di capitale valutati a PD/LGD.

A giugno 2023, il valore dell'aggregato degli RWEA relativo alle esposizioni soggette al rischio di credito valutate con metodologia avanzata[7] è pari a 166.499 milioni, registrando un incremento netto di 458 milioni rispetto a marzo 2023, quando il valore si era attestato a 166.041 milioni. La variazione intervenuta nel trimestre è ascrivibile alle seguenti componenti:

- -765 milioni derivanti dalla contrazione dei volumi di operatività sui portafogli Enti Pubblici ed Equity, in parte controbilanciata dall'incremento di volumi sul portafoglio Banche;
- -103 milioni derivanti da una rimodulazione delle esposizioni dell'aggregato del rischio di credito, quale riflesso del miglioramento del profilo di rischio del portafoglio;
- -1.388 milioni ascrivibili all'estensione del perimetro di applicazione dei modelli di rating interni di Gruppo alla clientela ex UBI;
- -21 milioni per variazioni intervenute sulle esposizioni in valuta, che riflettono le oscillazioni nei tassi di cambio;
- +2.735 milioni ricondotti alla voce "Altro" prevalentemente attribuibili: i) alla modifica normativa (già descritta nella sezione sui Fondi propri del presente documento) del trattamento degli avviamenti delle controllate assicurative, unitamente al perfezionamento dell'operazione di acquisizione di un ramo d'azienda rilevato da Blue Assistance e confluito nella società partecipata InSalute e Servizi; ii) alla dinamica del portafoglio cartolarizzato, con perfezionamento (GARC New Origination-1 e GARC USD Corp-1) e chiusura anticipata (GARC SME-8, GARC SME-9 e GARC SME Initiative) di alcune operazioni di cartolarizzazione sintetica.

[7] Il computo delle esposizioni ponderate per il rischio è conforme alle istruzioni del CRR, parte tre, titolo II, capo 3; il computo del requisito di capitale è conforme all'articolo 92, paragrafo 3, lettera a.

Prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al CCR nell'ambito dell'IMM nel 2° trimestre (EU CCR7 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

		Importi degli RWEA
1	**RWEA al 31 marzo 2023**	**2.669**
2	Dimensioni delle attività	112
3	Qualità creditizia delle controparti	-69
4	Aggiornamenti del modello (solo IMM)	-
5	Metodologia e politica (solo IMM)	-
6	Acquisizioni e dismissioni	-
7	Oscillazioni del cambio	-
8	Altro	-
9	**RWEA al 30 giugno 2023**	**2.712**

Come richiesto dal Reg.2021/637 la tabella non include le esposizioni verso le controparti centrali (CCPs).

Con riferimento alle variazioni sui RWA relative alle esposizioni soggette al rischio di controparte (derivati e SFT, determinate in base all'IMM, conformemente alla parte tre, titolo II, capo 6, del CRR), il valore dell'aggregato risulta in incremento nel trimestre: 2.669 milioni a marzo 2023 e 2.712 milioni a giugno 2023. L'accrescimento di +43 milioni è attribuibile prevalentemente alle seguenti componenti:

– +112 milioni dall'aumento delle esposizioni in portafoglio, principalmente sul perimetro Corporate;
– -69 milioni dovuti ad una ricomposizione del portafoglio Corporate e Banche.

Prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA nel 2° trimestre (EU MR2-B Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

		VaR	SVaR	IRC	Misura del rischio globale	Altro	Totale RWEA	Totale requisiti di fondi propri
1	**RWEA al 31 marzo 2023**	**2.534**	**3.346**	**2.805**	**-**	**66**	**8.751**	**700**
1a	*Rettifica regolamentare*	*1.518*	*2.304*	*-*	*-*	*3*	*3.825*	*306*
1b	*RWEA alla fine del trimestre precedente (end-of-day)*	*1.016*	*1.042*	*2.805*	*-*	*63*	*4.926*	*394*
2	Variazioni dei livelli di rischio	30	4	-495	-	-23	-484	-39
3	Aggiornamenti/modifiche del modello	-	-	-	-	-	-	-
4	Metodologia e politica	-	-	-	-	-	-	-
5	Acquisizioni e dismissioni	-	-	-	-	-	-	-
6	Oscillazioni del cambio	-	-	-	-	-	-	-
7	Altro	-	-	-	-	-	-	-
8a	*RWEA alla fine del periodo di informativa (end-of-day)*	*1.046*	*1.046*	*2.310*	*-*	*40*	*4.442*	*355*
8b	*Rettifica regolamentare*	*2.242*	*2.796*	*203*	*-*	*-*	*5.241*	*420*
8	**RWEA al 30 giugno 2023**	**3.288**	**3.842**	**2.513**	**-**	**40**	**9.683**	**775**

Gli RWEA relativi alle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA al 30 giugno 2023 risultano in aumento rispetto al trimestre precedente. La maggiore volatilità dei tassi di interesse determina l'aumento della misura di VaR, la dinamica del portafoglio di negoziazione guida l'aumento della misura di SVaR.
L'IRC è in lieve riduzione grazie alla minore esposizione sul rischio spread financial dell'area euro.

Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

Di seguito si riporta l'informativa relativa alla "Riserva di capitale anticiclica", predisposta sulla base dei coefficienti applicabili al 30 giugno 2023 e del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021 (che abroga il Regolamento Delegato (UE) n. 2015/1555) e che integra il Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio (c.d. CRR) per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione attinenti alla pubblicazione di informazioni in relazione alla conformità degli enti all'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica a norma dell'articolo 440 della CRR stessa. Come stabilito all'articolo 140, paragrafo 1, della direttiva 2013/36/UE (c.d. CRD IV), il coefficiente anticiclico specifico dell'ente consiste nella media ponderata dei coefficienti anticiclici che si applicano nei Paesi in cui sono situate le esposizioni creditizie rilevanti dell'ente.

La CRD IV ha stabilito l'obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (Countercyclical Capital Buffer, CCyB) a decorrere dal 1° gennaio 2016. Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa europea è stata attuata in Italia con la circolare n. 285 della Banca d'Italia che contiene apposite norme in materia di CCyB. Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento, la Banca d'Italia ha deciso di fissare il coefficiente anticiclico (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) anche per il terzo trimestre del 2023 allo 0%.

Tra le esposizioni creditizie rilevanti rientrano tutte le classi di esposizioni diverse da quelle di cui all'articolo 112, lettere da a) a f), del Regolamento (UE) n. 575/2013. Risultano di fatto esclusi i seguenti portafogli: esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali; esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali; esposizioni verso organismi del settore pubblico; esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo; esposizioni verso organizzazioni internazionali; esposizioni verso enti.

In riferimento al 30 giugno 2023:

- i coefficienti di capitale anticiclici a livello di singolo Paese sono stati fissati, con le modalità prima sinteticamente descritte, generalmente pari allo 0%, ad eccezione dei seguenti Paesi: Australia (1,00%), Bulgaria (1,50%), Croazia (0,50%), Danimarca (2,50%), Estonia (1,00%), Francia (0,50% introdotto al 30 giugno 2023), Germania (0,75%), Hong Kong (1,00%), Irlanda (0,50% introdotto al 30 giugno 2023), Islanda (2,00%), Lussemburgo (0,50%), Norvegia (2,50%), Paesi Bassi (1,00% introdotto al 30 giugno 2023), Regno Unito (1,00%), Repubblica Ceca (2,50% da 2,00% del trimestre precedente), Romania (0,50%), Slovacchia (1,00%), Svezia (2,00% da 1,00% del trimestre precedente);
- a livello consolidato, il coefficiente anticiclico specifico di Intesa Sanpaolo è pari allo 0,14%.

Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente al 30 giugno 2023 (EU CCyB2 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

Importo complessivo dell'esposizione al rischio	295.786
Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,14%
Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	414

La tabella che segue riporta la distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente al 30 giugno 2023.

Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (EU CCyB1 Reg. 2021/637) *(Tav. 1 di 3)*

(milioni di euro)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE GENERICHE		ESPOSIZIONI CREDITIZIE RILEVANTI - RISCHIO DI MERCATO		Valore dell'esposizione delle esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione complessiva	REQUISITI DI FONDI PROPRI				Importi delle esposizioni ponderati per il rischio (*)	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri (%) (*)	COEFFIC. ANTICICL. (%)
	Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo standardizzato	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni			Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti — Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Totale			
ITALIA	33.563	310.658	336	68	39.311	383.936	11.037	46	744	11.827	147.839	68,26	-
ALBANIA	585	6	-	-	-	591	47	-	-	47	587	0,27	-
ANDORRA	2	-	-	-	-	2	-	-	-	-	2	0,00	-
ARABIA SAUDITA	1	532	-	10	-	543	9	1	-	10	129	0,06	-
ARGENTINA	3	3	-	-	-	6	-	-	-	-	3	0,00	-
AUSTRALIA	160	1.681	-	-	-	1.841	64	-	-	64	800	0,37	1,00
AUSTRIA	109	385	-	5	-	499	25	-	-	25	310	0,14	-
AZERBAIJAN	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	0,00	-
BALIATO DI GUERNSEY	19	68	-	-	-	87	5	-	-	5	67	0,03	-
BALIATO DI JERSEY	11	17	-	-	-	28	2	-	-	2	25	0,01	-
BAHAMA (ISOLE)	4	217	-	-	-	221	6	-	-	6	73	0,03	-
BAHREIN	1	1	-	-	-	2	-	-	-	-	1	0,00	-
BANGLADESH	-	2	-	-	-	2	-	-	-	-	-	0,00	-
BELGIO	103	1.832	-	10	-	1.945	77	-	-	77	963	0,44	-
BELIZE	3	-	-	-	-	3	-	-	-	-	2	0,00	-
BERMUDA	-	37	-	-	-	37	2	-	-	2	24	0,01	-
BIELORUSSIA	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	0,00	-
BOSNIA ED ERZEGOVINA	877	12	-	-	-	889	70	-	-	70	878	0,41	-
BRASILE	396	710	-	6	-	1.112	56	1	-	57	706	0,33	-
BULGARIA	5	8	-	-	-	13	1	-	-	1	9	0,00	1,50
BURUNDI	6	-	-	-	-	6	-	-	-	-	4	0,00	-
CURACAO	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	0,00	-
CANADA	882	101	-	3	-	986	21	-	-	21	263	0,12	-
CAYMAN (ISOLE)	156	425	-	-	20	601	18	-	1	19	233	0,11	-
CECA (REPUBBLICA)	193	1.486	-	6	-	1.685	90	1	-	91	1.136	0,52	2,50
CILE	-	340	-	-	-	340	12	-	-	12	153	0,07	-
CINA	265	754	-	-	-	1.019	126	-	-	126	1.573	0,73	-
CIPRO	4	20	-	-	-	24	1	-	-	1	9	0,00	-
COLOMBIA	-	2	-	-	-	2	-	-	-	-	1	0,00	-
CONGO	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	0,00	-
COREA DEL SUD	66	33	-	-	-	99	3	-	-	3	35	0,02	-
COSTA D'AVORIO	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	0,00	-
COSTARICA	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	0,00	-
CROAZIA	9.274	41	-	-	-	9.315	466	-	-	466	5.831	2,69	0,50
CUBA	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	0,00	-
DANIMARCA	59	137	-	7	-	203	11	-	-	11	145	0,07	2,50
EGITTO	1.556	88	-	-	-	1.644	102	-	-	102	1.278	0,59	-
EMIRATI ARABI UNITI	125	1.483	-	-	-	1.608	44	-	-	44	553	0,25	-
ESTONIA	28	2	-	-	-	30	-	-	-	-	4	0,00	1,00
ETIOPIA	-	116	-	-	-	116	1	-	-	1	18	0,01	-

Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (EU CCyB1 Reg. 2021/637) *(Tav. 2 di 3)*

(milioni di euro)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE GENERICHE		ESPOSIZIONI CREDITIZIE RILEVANTI - RISCHIO DI MERCATO		Valore dell'esposizione delle esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione complessiva	REQUISITI DI FONDI PROPRI				Importi delle esposizioni ponderati per il rischio (*)	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri (%) (*)	COEFFIC. ANTICICL. (%)
	Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo standardizzato	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni			Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti — Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Totale			
FILIPPINE	-	4	-	-	-	4	-	-	-	-	4	0,00	-
FINLANDIA	21	223	1	9	-	254	9	-	-	9	119	0,05	-
FRANCIA	1.285	3.129	185	168	805	5.572	205	15	11	231	2.888	1,33	0,50
GEORGIA	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	0,00	-
GERMANIA	366	3.844	33	94	182	4.519	215	10	4	229	2.855	1,32	0,75
GHANA	45	1	-	-	-	46	2	-	-	2	19	0,01	-
GIAPPONE	171	425	-	8	-	604	22	1	-	23	290	0,13	-
GIBILTERRA	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	0,00	-
GIORDANIA	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	0,00	-
GRECIA	2	103	-	-	-	105	5	-	-	5	61	0,03	-
HONG KONG	8	388	-	-	34	430	12	-	-	12	158	0,07	1,00
INDIA	1	1.273	-	-	-	1.274	60	-	-	60	755	0,35	-
INDONESIA	5	102	-	-	-	107	6	-	-	6	75	0,03	-
IRLANDA	230	191	286	1	919	1.627	26	7	12	45	564	0,26	0,50
ISLANDA	-	13	-	-	-	13	-	-	-	-	5	0,00	2,00
ISOLA DI MAN	3	-	-	-	-	3	-	-	-	-	3	0,00	-
ISOLE VERGINI BRITANNICHE	8	55	-	-	-	63	3	-	-	3	33	0,02	-
ISRAELE	1	34	-	17	-	52	3	2	-	5	58	0,03	-
KAZAKISTAN	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	1	0,00	-
KENYA	114	2	-	-	-	116	1	-	-	1	7	0,00	-
KOSOVO	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	0,00	-
KUWAIT	-	32	-	-	-	32	1	-	-	1	9	0,00	-
LIECHTENSTEIN	1	1	-	-	-	2	-	-	-	-	1	0,00	-
LITUANIA	2	-	-	-	-	2	-	-	-	-	2	0,00	-
LUSSEMBURGO	2.698	4.317	-	15	-	7.030	334	1	-	335	4.185	1,93	0,50
MACEDONIA	1	1	-	-	-	2	-	-	-	-	1	0,00	-
MALESIA	-	6	-	-	-	6	1	-	-	1	9	0,00	-
MALTA	12	13	-	-	-	25	2	-	-	2	20	0,01	-
MAROCCO	4	-	-	-	-	4	-	-	-	-	4	0,00	-
MARSHALL (ISOLE)	16	80	-	-	-	96	7	-	-	7	81	0,04	-
MAURITIUS (ISOLE)	2	531	-	-	-	533	38	-	-	38	472	0,22	-
MESSICO	14	310	-	51	2	377	17	-	-	17	211	0,10	-
MOLDAVIA	128	2	-	-	-	130	6	-	-	6	71	0,03	-
MONGOLIA	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	0,00	-
MONTENEGRO	8	-	-	-	-	8	1	-	-	1	7	0,00	-
NIGERIA	-	15	-	-	-	15	1	-	-	1	15	0,01	-
NORVEGIA	218	244	-	7	-	469	18	-	-	18	222	0,10	2,50
NUOVA ZELANDA	1	7	-	-	-	8	1	-	-	1	9	0,00	-
OMAN	-	44	-	-	-	44	1	-	-	1	13	0,01	-

Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (EU CCyB1 Reg. 2021/637) *(Tav.3 di 3)*

(milioni di euro)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE GENERICHE		ESPOSIZIONI CREDITIZIE RILEVANTI - RISCHIO DI MERCATO		Valore dell'esposizione delle esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione complessiva	REQUISITI DI FONDI PROPRI				Importi delle esposizioni ponderati per il rischio (*)	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri (%) (*)	COEFFIC. ANTICICL. (%)
	Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo standardizzato	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni			Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti — Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Totale			
PAESI BASSI	717	3.081	25	62	239	4.124	232	3	3	238	2.964	1,37	1,00
PANAMA	10	151	-	-	-	161	7	-	-	7	86	0,04	-
PERU'	-	78	-	-	-	78	3	-	-	3	35	0,02	-
POLONIA	165	1.643	-	-	-	1.808	76	-	-	76	952	0,44	-
PORTO RICO	-	13	-	-	-	13	-	-	-	-	5	0,00	-
PORTOGALLO	15	273	21	17	12	338	11	-	-	11	141	0,07	-
PRINCIPATO DI MONACO	32	14	-	-	-	46	3	-	-	3	34	0,02	-
QATAR	1	94	-	2	-	97	3	-	-	3	39	0,02	-
REGNO UNITO	619	5.631	53	263	412	6.978	352	7	3	362	4.528	2,09	1,00
ROMANIA	958	44	-	-	-	1.002	49	-	-	49	614	0,28	0,50
RUSSIA	460	1.782	-	-	-	2.242	211	-	-	211	2.635	1,22	-
SALVADOR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	0,00	-
SAN MARINO	2	86	-	-	-	88	4	-	-	4	47	0,02	-
SERBIA	4.964	172	44	-	-	5.180	294	4	-	298	3.714	1,71	-
SINGAPORE	26	709	-	-	-	735	23	-	-	23	293	0,14	-
SLOVACCA (REPUBBLICA)	1.559	16.004	-	-	-	17.563	571	-	-	571	7.135	3,29	1,00
SLOVENIA	1.409	1.214	-	-	-	2.623	131	-	-	131	1.632	0,75	-
SPAGNA	455	4.382	-	32	490	5.359	233	2	24	259	3.243	1,50	-
STATI UNITI	521	11.232	-	139	183	12.075	505	8	3	516	6.454	2,98	-
SUDAFRICANA (REPUBBLICA)	1	97	-	-	-	98	9	-	-	9	111	0,05	-
SVEZIA	116	721	-	17	-	854	39	-	-	39	489	0,23	2,00
SVIZZERA	414	1.143	-	63	-	1.620	68	1	-	69	859	0,40	-
SWAZILAND	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	0,00	-
TAILANDIA	3	5	-	-	-	8	1	-	-	1	8	0,00	-
TAIWAN	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	0,00	-
TANZANIA	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	0,00	-
TUNISIA	-	3	-	-	-	3	-	-	-	-	1	0,00	-
TURCHIA	78	740	-	-	-	818	57	-	-	57	707	0,33	-
UCRAINA	21	124	-	-	-	145	4	-	-	4	55	0,03	-
UNGHERIA	4.540	169	-	-	-	4.709	229	-	-	229	2.867	1,32	-
URUGUAY	1	159	-	-	-	160	4	-	-	4	47	0,02	-
UZBEKISTAN	-	166	-	-	-	166	7	-	-	7	86	0,04	-
VENEZUELA	1	3	-	-	-	4	-	-	-	-	3	0,00	-
VIETNAM	-	3	-	-	-	3	-	-	-	-	3	0,00	-
ZAMBIA	2	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	0,00	-
ZIMBABWE	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	0,00	-
TOTALE	**70.919**	**386.532**	**984**	**1.080**	**42.609**	**502.124**	**16.419**	**110**	**805**	**17.334**	**216.676**	**100,00**	-

(*) I valori esposti nelle colonne sono calcolati su importi non arrotondati al milione.

Alla determinazione del coefficiente anticiclico del Gruppo, pari a 0,14%, concorrono le sole esposizioni relative ai Paesi che adottano un coefficiente non nullo, le quali presentano peraltro incidenza del tutto marginale rispetto al complessivo portafoglio di Gruppo.

Partecipazioni in assicurazioni (EU INS1 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

	Valore dell'esposizione	Importo dell'esposizione al rischio
Strumenti di fondi propri detenuti in imprese di assicurazione o di riassicurazione o società di partecipazione assicurativa non dedotti dai fondi propri	5.750	21.275

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, in quanto "conglomerato finanziario" con una Capogruppo bancaria – Intesa Sanpaolo S.p.A. – che controlla il Gruppo assicurativo Intesa Sanpaolo Vita, in data 9 settembre 2019 ha ottenuto l'assenso della BCE a calcolare i coefficienti patrimoniali consolidati del Gruppo, a partire dalla segnalazione al 30 settembre 2019, applicando il c.d. "Danish Compromise" di cui all'articolo 49 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), che consente alle banche che detengono strumenti di fondi propri nelle compagnie assicurative, previa autorizzazione da parte delle autorità competenti, di non dedurre tali investimenti significativi dal Capitale primario di classe 1 (CET1), ponderandoli al 370% ai fini RWA.
Tra dicembre 2022 e giugno 2023 si osserva un incremento di 1,8 miliardi in termini di RWA (e di esposizione pari a circa +0,5 miliardi), derivante da una combinazione di effetti tra cui si citano – come effetto di aumento e come già riportato nella sezione relativa ai Fondi Propri – l'applicazione a decorrere dal 30 giugno 2023, da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, della EBA Q&A 2021_6211 che ha modificato il trattamento degli avviamenti delle controllate assicurative. Tale incremento è solo parzialmente compensato dall'effetto della prima applicazione del principio IFRS 17 avvenuto col reporting al 31 marzo 2023. Si rilevano inoltre le normali variazioni del valore delle partecipazioni assicurative nel semestre, principalmente derivanti dalla distribuzione del dividendo, dagli utili nonché dalle riserve FVOCI.
Si segnala inoltre che anche gli strumenti subordinati emessi dalle società assicurative del Gruppo e detenuti dalla Capogruppo (276 milioni al 30 giugno 2023), sulla base delle specifiche indicazioni ricevute dalla BCE, sono stati oggetto della stessa ponderazione, con ulteriore aggravio di circa 1 miliardo di RWA. Tali ultimi valori non sono compresi nei numeri della tabella EU INS1.

Rischio di liquidità

Informativa qualitativa e quantitativa

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk), sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).
Il sistema interno di controllo e gestione del rischio di liquidità di Intesa Sanpaolo si sviluppa nel quadro del Risk Appetite Framework del Gruppo e nel rispetto delle soglie massime di tolleranza al rischio di liquidità ivi approvate, che stabiliscono che il Gruppo debba mantenere una posizione di liquidità adeguata in modo da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli marketable e rifinanziabili presso Banche Centrali. A tal fine, è richiesto il mantenimento di un equilibrato rapporto fra fonti in entrata e flussi in uscita, sia nel breve che nel medio-lungo termine. Tale obiettivo è sviluppato dalle Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo approvate dagli Organi societari di Intesa Sanpaolo, applicando le vigenti disposizioni regolamentari in materia.

Tali Linee Guida illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi. A tal fine, comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, nonché le regole per l'effettuazione di prove di stress e l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, oltre alla predisposizione di piani d'emergenza, e del reporting informativo agli organi aziendali.
In particolare, sono definiti in dettaglio i compiti attribuiti agli Organi societari e sono riportati al vertice alcuni importanti adempimenti quali l'approvazione delle metodologie di misurazione, la definizione delle principali ipotesi sottostanti agli scenari di stress e la composizione degli indicatori di attenzione utilizzati per l'attivazione dei piani di emergenza.

Al fine di perseguire una politica di gestione dei rischi integrata e coerente, le decisioni strategiche a livello di Gruppo in materia di governo e gestione del rischio di liquidità sono rimesse agli Organi societari della Capogruppo. In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e il rischio di liquidità a cui esso è esposto.
Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione di tali Linee Guida e l'adeguatezza della posizione di liquidità del Gruppo sono, in particolare, la Direzione Centrale Tesoreria e Finanza di Gruppo e la Direzione Centrale Pianificazione e Controllo di Gestione, responsabili nell'ambito dell'area Chief Financial Officer (CFO) della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Market and Financial Risk Management, che nell'ambito dell'area Chief Risk Officer (CRO), ha la responsabilità diretta della misurazione del rischio di liquidità su base consolidata.
Il Chief Audit Officer valuta la funzionalità del complessivo assetto del sistema dei controlli a presidio del processo di misurazione, gestione e controllo dell'esposizione al rischio di liquidità di Gruppo e verifica l'adeguatezza e la rispondenza del processo ai requisiti stabiliti dalla normativa. Gli esiti dei controlli svolti sono sottoposti, con cadenza almeno annuale, agli Organi societari.
Le metriche di misurazione e gli strumenti di attenuazione del rischio di liquidità sono formalizzati dalle Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo, che definiscono l'impianto metodologico degli indicatori della liquidità sia di breve termine, che strutturale.

Gli indicatori della liquidità di breve termine intendono assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, garantendo adeguata disponibilità di riserve liquide (c.d. Liquidity Buffer), liberamente utilizzabili in qualità di strumento principale di mitigazione del rischio di liquidità. A tal fine, e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti è declinato prevedendo specifici indicatori di breve termine, sia di natura regolamentare sul mese (Liquidity Coverage Ratio – LCR), che di definizione interna (indicatori di Survival Period).

L'indicatore di LCR ha la finalità di rafforzare il profilo di rischio di liquidità di breve termine, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità (HQLA – High Quality Liquid Assets) non vincolate che possano essere facilmente e immediatamente convertite in contanti nei mercati privati per soddisfare i fabbisogni di liquidità a 30 giorni in uno scenario di stress acuto di liquidità. A tal fine, il Liquidity Coverage Ratio misura il rapporto tra: (i) il valore dello stock di HQLA e (ii) il totale dei deflussi di cassa netti calcolato secondo i parametri di scenario definiti dal Regolamento Delegato (UE) 2015/61 e dai suoi supplementi/modifiche.

Il Survival Period è invece un indicatore interno finalizzato a misurare il primo giorno in cui la Posizione Netta di Liquidità (calcolata come differenza fra le Riserve di Liquidità disponibili e i deflussi netti) diventa negativa, ovvero quando non risulta più disponibile ulteriore liquidità per coprire i deflussi netti simulati. A tal fine sono previste due diverse ipotesi di scenario, baseline e stressed, finalizzate a misurare rispettivamente: (i) l'indipendenza del Gruppo dalla raccolta interbancaria sui mercati finanziari, (ii) il periodo di sopravvivenza in caso di ulteriori tensioni, di mercato e idiosincratiche, di severità medio-alta, gestite senza prevedere restrizioni all'attività creditizia nei confronti della clientela. Sull'indicatore di Survival Period in condizioni di stress è stabilito il mantenimento di un orizzonte minimo di sopravvivenza allo scopo di prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede l'adozione del requisito strutturale, Net Stable Funding Ratio (NSFR), previsto dalla normativa regolamentare. Tale indicatore è finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. A tal fine, esso stabilisce un ammontare minimo "accettabile" di provvista superiore all'anno in relazione alle necessità originate dalle caratteristiche di liquidità e di durata residua delle attività e delle esposizioni fuori bilancio. Ad integrazione, la politica interna di Liquidità strutturale prevede anche degli indicatori di early warning applicati su scadenze superiori a 1 anno, con particolare attenzione ai gap di lungo termine (> 5 anni).

Nell'ambito delle Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo, è inoltre previsto che siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura l'identificazione dei segnali di preallarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, indicando anche le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistemica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Centrale Market and Financial Risk Management.
In tale ambito, è formalmente assegnata alla Direzione Centrale Tesoreria e Finanza di Gruppo la responsabilità di redigere il Contingency Funding Plan (CFP), che contiene le diverse linee d'azione attivabili allo scopo di fronteggiare potenziali situazioni di stress, indicando la dimensione degli effetti mitiganti perseguibili in un orizzonte temporale di breve termine.

La posizione di liquidità del Gruppo, che continua ad essere sostenuta da adeguate attività liquide di elevata qualità (HQLA) e dal significativo contributo di raccolta stabile retail, si è mantenuta nel corso di tutto il primo semestre dell'esercizio 2023 all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo. Entrambi i livelli degli indicatori regolamentari LCR e NSFR risultano superiori ai requisiti normativi. Il Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo il Regolamento Delegato (UE) n. 2015/61, in media[8] si è attestato a 171,1% (181,9% a dicembre 2022).

Al 30 giugno 2023, il valore puntuale delle riserve HQLA disponibili presso le diverse Tesorerie del Gruppo a pronti risulta pari a 140,5 miliardi (172,5 miliardi a fine 2022), composte per circa il 55% da cash a seguito dei riversamenti temporanei di liquidità in eccesso in forma di depositi liberi in banca centrale. Includendo anche le altre riserve marketable e/o stanziabili presso le Banche Centrali, comprese le autocartolarizzazioni retained, le complessive riserve di liquidità libere del Gruppo ammontano a 183,2 miliardi (177,7 miliardi a dicembre 2022).
Le complessive riserve del Gruppo aumentano a fronte della restituzione da parte di ECB del collaterale sottostante le TLTRO ripagate nel semestre, movimento solo in parte compensato dalla riduzione della cassa disponibile fra le HQLA.

(milioni di euro)

	DISP. A PRONTI (netto haircut)	
	30.06.2023	31.12.2022
Riserve di Liquidità HQLA	**140.485**	**172.528**
Cassa e Depositi presso Banche Centrali (HQLA)	72.332	109.792
Titoli altamente Liquidi (HQLA)	59.782	55.931
Altri titoli HQLA non computati in LCR	8.371	6.805
Altre Riserve stanziabili e/o marketable	**42.705**	**5.222**
Totale Riserve di Liquidità di Gruppo	**183.190**	**177.750**

In considerazione dell'elevata consistenza delle riserve di liquidità disponibili (liquide o stanziabili), anche le prove di stress, in uno scenario combinato di crisi di mercato e specifica (con significativa perdita di raccolta clientela), mostrano per il Gruppo Intesa Sanpaolo risultati superiori alla soglia obiettivo, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo superiore a 3 mesi.

Anche il NSFR si è confermato ampiamente superiore al 100%, sostenuto da una solida base di raccolta stabile della clientela, da adeguata raccolta cartolare wholesale a medio-lungo termine e, in maniera ormai residuale, dalla componente rimanente della raccolta TLTRO con ECB. Al 30 giugno 2023, il NSFR del Gruppo, misurato secondo istruzioni regolamentari, è pari al 125,5% (126,0% a dicembre 2022). Tale indicatore resta peraltro ampiamente superiore al 100% anche escludendo l'apporto positivo della raccolta TLTRO ancora in essere.

Adeguata e tempestiva informativa sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è regolarmente rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio. Tale reportistica comprende la valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità determinata anche sulla base di ipotesi di scenari avversi. Il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo è regolarmente coinvolto nella definizione della strategia di mantenimento di una posizione di liquidità adeguata a livello dell'intero Gruppo.

[8] Il dato esposto si riferisce alla media semplice delle ultime 12 osservazioni mensili, come da Regolamento (UE) 2021/637.

La valutazione aziendale dell'adeguatezza della posizione di liquidità di Intesa Sanpaolo trova riscontro nel resoconto ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), che comprende anche il Funding Plan del Gruppo. Nell'ambito del processo di approvazione annuale di tale resoconto da parte degli Organi societari di Intesa Sanpaolo, il Liquidity Adequacy Statement (LAS) approvato dal Consiglio di Amministrazione, che espone anche le evidenze principali dell'autovalutazione dell'adeguatezza della posizione di liquidità, tenuto conto delle risultanze e dei valori espressi dai principali indicatori, manifesta il convincimento che la gestione della posizione di liquidità sia adeguata e profondamente radicata nella cultura e nei processi aziendali del Gruppo, osservando inoltre che, anche da un punto di vista prospettico, l'attuale sistema di regole e procedure appare adeguato a governare una pronta ed efficace reazione, nel caso in cui i rischi e le sfide si concretizzino effettivamente in scenari di stress severi ed avversi.

La successiva tabella espone le informazioni quantitative inerenti al Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo Normativa Regolamentare Europea ed oggetto di segnalazione periodica all'autorità di Vigilanza competente. I dati esposti si riferiscono alla media semplice delle ultime 12 osservazioni mensili, come da Regolamento (UE) n. 2021/637.

Informazioni quantitative dell'LCR (Liquidity Coverage Ratio) (EU LIQ1 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

PERIMETRO CONSOLIDATO DI GRUPPO		TOTALE VALORE NON PONDERATO (MEDIA)				TOTALE VALORE PONDERATO (MEDIA)			
EU1a	Trimestre che termina il	30-giu-23	31-mar-23	31-dic-22	30-set-22	30-giu-23	31-mar-23	31-dic-22	30-set-22
EU1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ									
1	**Totale attività liquide di elevata qualità (HQLA) (a)**					**149.684**	**156.725**	**165.790**	**169.140**
DEFLUSSI DI CASSA									
2	**Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui:**	**293.239**	**296.627**	**297.499**	**295.906**	**21.132**	**21.404**	**21.459**	**21.335**
3	*Depositi stabili*	*208.766*	*209.886*	*209.804*	*208.481*	*10.438*	*10.494*	*10.490*	*10.424*
4	*Depositi meno stabili*	*84.473*	*86.741*	*87.695*	*87.425*	*10.694*	*10.910*	*10.969*	*10.911*
5	**Finanziamento all'ingrosso non garantito**	**135.747**	**143.145**	**149.608**	**151.842**	**57.958**	**61.007**	**63.739**	**64.740**
6	*Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative*	*46.650*	*49.696*	*51.490*	*51.717*	*11.639*	*12.413*	*12.870*	*12.926*
7	*Depositi non operativi (tutte le controparti)*	*86.231*	*90.537*	*95.417*	*97.702*	*43.453*	*45.682*	*48.168*	*49.391*
8	*Debito non garantito*	*2.866*	*2.912*	*2.701*	*2.423*	*2.866*	*2.912*	*2.701*	*2.423*
9	**Finanziamento all'ingrosso garantito**					**2.227**	**2.141**	**2.150**	**2.006**
10	**Obblighi aggiuntivi**	**83.452**	**81.584**	**80.972**	**79.277**	**21.050**	**20.153**	**19.562**	**18.834**
11	*Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali*	*5.814*	*5.027*	*4.527*	*4.214*	*5.814*	*5.027*	*4.527*	*4.187*
12	*Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito*	-	-	-	-	-	-	-	-
13	*Linee di credito e di liquidità*	*77.638*	*76.557*	*76.445*	*75.063*	*15.236*	*15.126*	*15.035*	*14.647*
14	**Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali**	**7.653**	**7.503**	**7.505**	**7.147**	**3.534**	**3.642**	**4.085**	**4.725**
15	**Altre obbligazioni di finanziamento potenziali**	**116.291**	**118.065**	**118.719**	**116.991**	**5.663**	**5.746**	**5.772**	**5.682**
16	**TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA**					**111.564**	**114.093**	**116.767**	**117.322**
AFFLUSSI DI CASSA									
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	16.062	19.385	22.003	22.834	258	325	470	697
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	20.409	21.490	22.472	22.849	13.088	13.764	14.541	14.936
19	Altri afflussi di cassa	28.465	28.381	27.687	26.476	10.695	10.827	10.597	10.072
EU19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)					-	-	-	-
EU19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)					-	-	-	-
20	**TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA**	**64.936**	**69.256**	**72.162**	**72.159**	**24.041**	**24.916**	**25.608**	**25.705**
EU20a	*Afflussi totalmente esenti*	-	-	-	-	-	-	-	-
EU20b	*Afflussi soggetti al massimale del 90%*	-	-	-	-	-	-	-	-
EU20c	*Afflussi soggetti al massimale del 75%*	*64.936*	*69.256*	*72.162*	*72.159*	*24.041*	*24.916*	*25.608*	*25.705*
VALORE CORRETTO TOTALE									
EU21	**RISERVA DI LIQUIDITÀ**					**149.684**	**156.725**	**165.790**	**169.140**
22	**TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI**					**87.523**	**89.177**	**91.159**	**91.617**
23	**COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ**					**171,1%**	**175,6%**	**181,9%**	**184,7%**

(a) Le riserve detenute dalle filiazioni residenti in un paese terzo soggetto a restrizioni alla libera trasferibilità dei fondi sono conteggiate solo per la quota parte finalizzata a soddisfare i deflussi di liquidità nello stesso paese terzo (escludendo, quindi, tutte le quote in eccesso dal consolidamento).

La successiva tabella espone le informazioni quantitative inerenti al Coefficiente netto di finanziamento Stabile, come da Regolamento (UE) n. 2021/637, per i trimestri relativi al 30 giugno 2023 e al 31 marzo 2023.

Coefficiente netto di finanziamento stabile (NSFR – Net Stable Funding Ratio) al 30 giugno 2023 (EU LIQ2 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	**Elementi e strumenti di capitale**	**58.990**	**-**	**-**	**8.498**	**67.488**
2	Fondi propri	58.990	-	-	8.498	67.488
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	**Depositi al dettaglio**		**283.643**	**1.406**	**22.441**	**289.176**
5	Depositi stabili		203.389	425	216	193.840
6	Depositi meno stabili		80.254	981	22.225	95.336
7	**Finanziamento all'ingrosso:**		**168.338**	**59.527**	**74.306**	**158.686**
8	Depositi operativi		38.525	-	-	19.262
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		129.813	59.527	74.306	139.424
10	**Passività correlate**		**-**	**-**	**-**	**-**
11	**Altre passività:**	**3.653**	**28.237**	**1.041**	**4.784**	**5.305**
12	NSFR derivati passivi	3.653				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		28.237	1.041	4.784	5.305
14	**Finanziamento stabile disponibile (ASF) Totale**					**520.655**
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	**Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)**					**6.196**
EU15a	**Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura**		**359**	**367**	**16.259**	**14.437**
16	**Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi**		**801**	**25**	**-**	**413**
17	**Prestiti e titoli in bonis:**		**102.171**	**33.650**	**309.211**	**306.041**
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		7.098	28	9.179	9.284
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		15.139	2.789	15.421	18.226
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		57.291	24.178	152.874	170.956
21	*Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito*		*426*	*546*	*3.557*	*2.810*
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		3.369	3.551	102.567	75.242
23	*Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito*		*3.014*	*3.160*	*92.989*	*66.618*
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		19.274	3.104	29.170	32.333
25	**Attività correlate**		**-**	**-**	**-**	**-**
26	**Altre attività:**	**-**	**28.646**	**23.715**	**59.791**	**76.190**
27	Merci negoziate fisicamente				-	-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		154	17	5.236	4.596
29	NSFR derivati attivi		46	-	-	46
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		17.642	-	-	882
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		10.804	23.698	54.555	70.666
32	**Elementi fuori bilancio**		**2.599**	**-**	**190.150**	**11.457**
33	**RSF totale**					**414.734**
34	**Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)**					**125,5%**

Coefficiente netto di finanziamento stabile (NSFR – Net Stable Funding Ratio) al 31 marzo 2023 (EU LIQ2 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

		Valore non ponderato per durata residua				
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	Valore ponderato
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	**Elementi e strumenti di capitale**	**58.221**	**-**	**-**	**8.975**	**67.195**
2	Fondi propri	58.221	-	-	8.975	67.195
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	**Depositi al dettaglio**		**289.288**	**2.574**	**24.182**	**297.236**
5	Depositi stabili		206.994	558	202	197.376
6	Depositi meno stabili		82.294	2.016	23.980	99.860
7	**Finanziamento all'ingrosso:**		**184.706**	**47.098**	**70.203**	**148.769**
8	Depositi operativi		41.213	-	-	20.606
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		143.493	47.098	70.203	128.163
10	**Passività correlate**		**-**	**-**	**-**	**-**
11	**Altre passività:**	**34**	**22.001**	**1.064**	**5.326**	**5.858**
12	NSFR derivati passivi	34				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		22.001	1.064	5.326	5.858
14	**Finanziamento stabile disponibile (ASF) Totale**					**519.058**
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	**Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)**					**6.378**
EU15a	**Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura**		**349**	**358**	**15.957**	**14.164**
16	**Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi**		**961**	**13**	**-**	**487**
17	**Prestiti e titoli in bonis:**		**108.155**	**36.783**	**313.014**	**311.636**
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		15.340	17	7.622	7.714
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		12.768	3.014	15.129	17.823
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		58.286	25.069	158.283	178.852
21	*Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito*		*295*	*654*	*3.569*	*2.804*
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		3.572	3.659	103.212	74.774
23	*Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito*		*3.124*	*3.202*	*93.763*	*66.220*
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		18.189	5.024	28.768	32.473
25	**Attività correlate**		**-**	**-**	**-**	**-**
26	**Altre attività:**	**-**	**26.970**	**20.187**	**58.588**	**73.042**
27	Merci negoziate fisicamente				-	-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		5	1	5.593	4.758
29	NSFR derivati attivi		60	-	-	60
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		14.982	-	-	749
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		11.923	20.186	52.995	67.475
32	**Elementi fuori bilancio**		**2.432**	**-**	**182.311**	**11.039**
33	**RSF totale**					**416.746**
34	**Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)**					**124,6%**

Modello di gestione della liquidità di Gruppo e interazione tra filiazioni

Un essenziale fattore di successo nel presidio del rischio di liquidità è rappresentato da una gestione integrata. L'esistenza dei modelli di gestione integrata della liquidità è riconosciuta anche dalla normativa Europea in vigore, che prevede la possibilità di poter essere esonerati dal rispetto del requisito individuale di LCR.
In tale quadro e in virtù del modello di gestione accentrata della liquidità adottato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, la BCE ha accolto l'istanza per l'ottenimento dell'esonero dal rispetto individuale del requisito di LCR e dai relativi obblighi di segnalazione (cfr. Parte Sei, CRR) con riferimento alle principali Banche italiane del Gruppo.
Tutte le Banche estere del Gruppo rispettano i requisiti individuali di LCR, collocandosi nel periodo di riferimento al di sopra dei valori minimi regolamentari. A tal fine e a seconda delle specificità di ciascuna giurisdizione estera, è assicurato il mantenimento di adeguate riserve liquide, prontamente disponibili a livello locale. Nel caso delle filiazioni residenti in un paese terzo soggetto a restrizioni alla libera trasferibilità dei fondi, è previsto che le riserve ivi detenute siano conteggiate ai fini del LCR di Gruppo, solo per la quota parte finalizzata a soddisfare i deflussi di liquidità nello stesso paese terzo (escludendo, quindi, tutte le quote in eccesso dal consolidamento).

Currency mismatch nel Liquidity Coverage Ratio

Il Gruppo Intesa Sanpaolo opera principalmente in euro. La normativa regolamentare UE prevede il monitoraggio e la segnalazione del "LCR in valuta estera" quando le passività aggregate detenute in una valuta estera risultano "significative", ovvero pari o superiori al 5% delle passività totali detenute dall'ente.
Al 30 giugno 2023 la valuta rilevante a livello consolidato per il Gruppo si conferma il dollaro statunitense (USD). Intesa Sanpaolo registra una posizione del LCR in USD al di sopra del 100% e dispone di ampie riserve di liquidità altamente liquide in USD (EHQLA), costituite principalmente da depositi liberi detenuti presso la Federal Reserve.

Concentrazione del funding

La strategia di funding in Intesa Sanpaolo è incentrata sul mantenimento di un profilo diversificato per clientela, prodotto, durata e valuta. Le principali fonti di finanziamento di Intesa Sanpaolo comprendono: (i) depositi derivanti dal mercato domestico Retail e Corporate, che rappresentano la parte stabile di raccolta, (ii) funding di breve termine su mercati wholesale, costituiti per gran parte da operatività in repo e raccolta CD/CP e (iii) raccolta di medio/lungo termine, composta principalmente da proprie emissioni (Covered Bonds/ABS e altri titoli di debito senior sul mercato dell'Euro e US, oltre a subordinati) e dalle operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema (TLTRO). Le Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo prevedono il regolare monitoraggio dell'analisi di concentrazione sia del funding (per controparte/prodotto), che delle Riserve di Liquidità (per emittente /controparte).

Operatività in derivati e potenziali collateral calls

Intesa Sanpaolo stipula contratti derivati con controparti centrali e controparti terze (OTC) su diversi fattori di rischio, originati ad esempio dalle variazioni dei tassi di interesse, dei tassi di cambio, dei prezzi dei titoli, dei prezzi delle materie prime, ecc. Tali fattori di rischio generano, al cambiamento delle condizioni di mercato, un impatto sulla liquidità di Gruppo, influenzando le potenziali esposizioni future in derivati, a fronte delle quali è comunemente richiesto il versamento di garanzie in forma di contante o altro collaterale liquido. La quantificazione del potenziale assorbimento di liquidità, generato da eventuali necessità di garanzie aggiuntive in caso di movimenti avversi di mercato, è misurata sia attraverso l'analisi storica del collaterale netto versato (Historical Look Back Approach), che utilizzando modelli interni evoluti di rischio controparte. Tali misure sono computate fra gli outflows potenziali dei vari indicatori di liquidità, contribuendo alla determinazione del Liquidity Buffer minimo da detenere a copertura dei deflussi stimati.

Altri rischi di liquidità non catturati nel calcolo di LCR, ma rilevanti per il profilo di liquidità del Gruppo

La partecipazione ai sistemi di pagamento, regolamento e compensazione richiede la predisposizione di adeguate strategie e procedure per il presidio del rischio di liquidità infragiornaliero.
Il rischio di liquidità infragiornaliero è il rischio di non disporre di fondi sufficienti ad adempiere alle proprie obbligazioni di pagamento nei termini previsti, durante la giornata operativa, all'interno dei vari sistemi sopra menzionati (con conseguenze negative potenzialmente rilevanti anche a livello sistemico).
Intesa Sanpaolo gestisce attivamente le proprie posizioni di liquidità infragiornaliera in modo da soddisfare gli obblighi di regolamento in maniera tempestiva, contribuendo così al buon funzionamento dei circuiti di pagamento dell'intero sistema.
La gestione infragiornaliera della liquidità comporta necessariamente un monitoraggio attento e continuativo dei flussi di cassa infragiornalieri scambiati presso i diversi sistemi di regolamento a cui aderisce il Gruppo. A copertura del rischio di liquidità infragiornaliero, presso la Capogruppo e presso le altre Banche/Società del Gruppo che partecipano direttamente ai sistemi di pagamento, è previsto il mantenimento di un portafoglio minimo di attività stanziabili da tenere in banca centrale in qualità di riserva (in euro o in divise) immediatamente disponibile. È altresì previsto il monitoraggio da parte delle funzioni di controllo di specifici indicatori finalizzati a monitorare la disponibilità delle riserve ad inizio giornata e la loro capacità di sopperire ad eventuali picchi inattesi di collaterale, anche a fronte di specifiche ipotesi di stress. In particolare, l'«Intraday liquidity usage ratio», che misura il rapporto fra il massimo di deflussi netti cumulati e l'ammontare di riserve disponibili c/o ECB ad inizio giornata (cfr. BCBS - "Monitoring tools for intraday liquidity management", Aprile 2013) si mantiene su livelli estremamente contenuti, a conferma dell'attenta gestione del rischio di liquidità infraday.

Rischio di credito: qualità del credito

Informativa qualitativa

Il costante controllo della qualità del portafoglio crediti è perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento. Il complesso dei crediti con segnali d'attenzione e deteriorati è oggetto di uno specifico processo di gestione che contempla anche il puntuale monitoraggio attraverso un sistema di controllo e di periodico reporting direzionale. In particolare, tale attività si esplica tramite il ricorso a metodologie di misurazione e controllo andamentale che consentono la costruzione di indicatori sintetici di rischio. La qualità del portafoglio crediti viene perseguita attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento, avvalendosi sia di procedure informatiche che di attività rivolte alla sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire situazioni di possibile deterioramento.

Per quanto attiene all'intercettamento e all'inserimento in via automatica delle posizioni nei processi di gestione del credito, esso avviene con controlli a cadenza giornaliera attraverso l'utilizzo di oggettivi indicatori di rischiosità, che permettono di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie ed interagiscono con i processi e le procedure di gestione e controllo del credito.

Nel Gruppo, in conformità a predefinite regole, le posizioni alle quali è attribuita una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate (in via manuale o automatica) e, in relazione al profilo di rischio, sono classificate, in conformità alle disposizioni regolamentari in materia di qualità del credito, nelle seguenti categorie:

- sofferenze: il complesso delle esposizioni "per cassa" e "fuori bilancio" nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- inadempienze probabili ("Unlikely To Pay"): le esposizioni "per cassa" e "fuori bilancio" di debitori nei confronti dei quali la banca, a suo giudizio, ritiene possibile che gli stessi possano non adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle loro obbligazioni creditizie, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione prescinde dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: in tale categoria rientrano le esposizioni per cassa diverse da quelle definite come sofferenze o inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti continuativamente da oltre 90 giorni. L'esposizione complessiva verso un debitore deve essere rilevata come scaduta e/o sconfinante qualora, alla data di riferimento della segnalazione, l'ammontare del capitale, degli interessi e/o delle commissioni non pagato alla data in cui era dovuto, superi entrambe le seguenti soglie (di seguito congiuntamente definite "Soglie di Rilevanza"):
  - limite assoluto pari a 100 euro per le esposizioni retail e pari a 500 euro per le esposizioni diverse da quelle retail (c.d. "Soglia Assoluta") da confrontare con l'importo complessivo scaduto e/o sconfinante del debitore;
  - limite relativo dell'1% da confrontare con il rapporto tra l'importo complessivo scaduto e/o sconfinante e l'importo complessivo di tutte le esposizioni iscritte a bilancio verso lo stesso debitore (c.d. "Soglia Relativa").

Infine, sempre nell'ambito delle esposizioni deteriorate, sono ricomprese anche le singole esposizioni oggetto di concessioni, che soddisfano la definizione di "Non-performing exposures with forbearance measures" previste dagli ITS EBA (Implementing Technical Standards – European Banking Authority) che non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate, ma ne costituiscono un sottoinsieme. Allo stesso modo, le esposizioni caratterizzate da "forbearance measures" sono presenti tra i crediti in bonis.

La fase gestionale di tali esposizioni, in stretta aderenza alle previsioni regolamentari rispetto a tempi e modalità di classificazione, è coadiuvata da automatismi di sistema che garantiscono preordinati iter gestionali autonomi e indipendenti.

Per più dettagliate informazioni qualitative in merito al Rischio di credito, si rinvia all'Informativa Terzo Pilastro di Basilea 3 al 31 dicembre 2022.

Informativa quantitativa

Di seguito si espongono le informazioni quantitative relative alla qualità creditizia delle esposizioni, come richieste da CRR Parte Otto. Per ulteriori informazioni si rimanda a quanto illustrato nella Nota Integrativa - Parte E del Bilancio consolidato al 31 dicembre 2022.

Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti al 30 giugno 2023 (EU CR1 Reg. 2021/637) *(Tav. 1 di 2)*

(milioni di euro)

		VALORE LORDO DELLE ESPOSIZIONI NON DETERIORATE E DETERIORATE					
		Non deteriorate			Deteriorate		
		Totale	*Di cui stage 1*	*Di cui stage 2*	**Totale**	*Di cui stage 2*	*Di cui stage 3*
5	**Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista**	**81.253**	***80.936***	***317***	**-**	**-**	**-**
10	**Prestiti e anticipazioni**	**456.285**	***416.371***	***39.019***	**10.492**	**-**	***10.148***
20	Banche centrali	2.893	*2.330*	*563*	-	-	-
30	Amministrazioni pubbliche	16.229	*13.803*	*2.425*	425	-	*425*
40	Enti creditizi	21.400	*21.195*	*171*	125	-	*125*
50	Altre società finanziarie	53.304	*46.491*	*6.644*	263	-	*260*
60	Società non finanziarie	184.933	*163.875*	*20.729*	6.346	-	*6.103*
70	*Di cui: PMI*	*70.760*	*62.156*	*8.452*	*4.386*	-	*4.178*
80	Famiglie	177.526	*168.677*	*8.487*	3.333	-	*3.235*
90	**Titoli di debito**	**122.268**	***112.914***	***8.668***	**115**	**-**	***109***
100	Banche centrali	29	-	*29*	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	81.648	*78.802*	*2.845*	14	-	*14*
120	Enti creditizi	10.537	*10.513*	*24*	-	-	-
130	Altre società finanziarie	23.679	*17.828*	*5.169*	68	-	*62*
140	Società non finanziarie	6.375	*5.771*	*601*	33	-	*33*
150	**Esposizioni fuori bilancio**	**307.239**	***284.099***	***23.138***	**1.684**	**-**	***1.683***
160	Banche centrali	1.689	*1.570*	*118*	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	9.844	*8.737*	*1.107*	66	-	*66*
180	Enti creditizi	42.748	*42.089*	*659*	12	-	*12*
190	Altre società finanziarie	37.056	*29.698*	*7.357*	8	-	*8*
200	Società non finanziarie	199.468	*186.209*	*13.259*	1.539	-	*1.538*
210	Famiglie	16.434	*15.796*	*638*	59	-	*59*
220	**TOTALE**	**967.045**	***894.320***	***71.142***	**12.291**	**-**	***11.940***

Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti al 30 giugno 2023 (EU CR1 Reg. 2021/637) *(Tav. 2 di 2)*

(milioni di euro)

		RIDUZIONI DI VALORE CUMULATE E VARIAZIONI NEGATIVE CUMULATE DEL FAIR VALUE DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO E ACCANTONAMENTI						CANCELLAZIONI PARZIALI ACCUMULATE	GARANZIE REALI E GARANZIE FINANZIARIE RICEVUTE	
		Non deteriorate - Riduzione di valore cumulata e accantonamenti			Deteriorate - Riduzione di valore cumulata, variazioni negative cumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti					
		Totale	*Di cui stage 1*	*Di cui stage 2*	Totale	*Di cui stage 2*	*Di cui stage 3*		su esposizioni non deteriorate	su esposizioni deteriorate
5	**Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista**	**-1**	***-1***	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**43**	**-**
10	**Prestiti e anticipazioni**	**-2.466**	***-784***	***-1.674***	**-5.109**	**-**	***-4.974***	**2.191**	**284.095**	**3.983**
20	Banche centrali	-7	*-3*	*-3*	-	-	-	-	974	-
30	Amministrazioni pubbliche	-38	*-19*	*-19*	-186	-	*-186*	11	3.308	139
40	Enti creditizi	-9	*-2*	*-7*	-19	-	*-19*	-	6.855	78
50	Altre società finanziarie	-101	*-51*	*-49*	-128	-	*-126*	13	23.004	102
60	Società non finanziarie	-1.467	*-446*	*-1.019*	-3.228	-	*-3.135*	1.981	98.329	2.350
70	*Di cui: PMI*	*-749*	*-243*	*-505*	*-2.147*	-	*-2.066*	*1.228*	*55.521*	*1.984*
80	Famiglie	-844	*-263*	*-577*	-1.548	-	*-1.508*	186	151.625	1.314
90	**Titoli di debito**	**-178**	***-65***	***-113***	**-89**	**-**	***-89***	**-**	**2.207**	**-**
100	Banche centrali	-6	-	*-6*	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	-104	*-47*	*-57*	-5	-	*-5*	-	-	-
120	Enti creditizi	-2	*-2*	-	-	-	-	-	7	-
130	Altre società finanziarie	-45	*-9*	*-36*	-62	-	*-62*	-	2.188	-
140	Società non finanziarie	-21	*-7*	*-14*	-22	-	*-22*	-	12	-
150	**Esposizioni fuori bilancio**	**-266**	***-136***	***-129***	**-274**	**-**	***-274***		**50.904**	**379**
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-		-	-
170	Amministrazioni pubbliche	-13	*-3*	*-9*	-1	-	*-1*		605	30
180	Enti creditizi	-46	*-46*	-	-	-	-		2.188	-
190	Altre società finanziarie	-21	*-17*	*-4*	-	-	-		7.623	2
200	Società non finanziarie	-163	*-59*	*-104*	-261	-	*-261*		34.777	338
210	Famiglie	-23	*-11*	*-12*	-12	-	*-12*		5.711	9
220	**TOTALE**	**-2.911**	***-986***	***-1.916***	**-5.472**	**-**	***-5.337***	**2.191**	**337.249**	**4.362**

Le esposizioni relative ai Prestiti e anticipazioni e ai Titoli di debito includono anche esposizioni non soggette ad impairment nonché le esposizioni acquisite impaired (POCI).
Con riferimento alla voce Prestiti e anticipazioni si osserva, rispetto a dicembre 2022, per le esposizioni non deteriorate una diminuzione del valore lordo pari a 11,1 miliardi complessivi imputabili a esposizioni verso Società non finanziarie e Famiglie diminuiti rispettivamente di 12,5 miliardi e di 2,2 miliardi, mentre risultano in aumento le esposizioni verso le Altre società finanziarie per 4,6 miliardi. Tale riduzione è essenzialmente determinata dalla contrazione dei crediti commerciali, ascrivibile alla flessione dei mutui a privati e imprese e ha determinato sia la diminuzione dello Stage 1 (-3,3 miliardi) che dello Stage 2 (-7,7 miliardi). La copertura complessiva delle esposizioni non deteriorate si attesta allo 0,54%, in lieve riduzione rispetto al 31 dicembre 2022 (0,57%), di cui crediti in Stage 2 per 4,29% (4,17% al 31 dicembre 2022) e crediti in Stage 1 per 0,19% (0,16% al 31 dicembre 2022). I crediti lordi in Stage 2 sono risultati in flessione del 16,5% attestandosi a 39 miliardi e la relativa incidenza è in riduzione sul totale dei prestiti e anticipazioni non deteriorati. Tale evoluzione incorpora diminuzioni nette – prevalentemente nel perimetro domestico – per classificazione a Stage 1, anche per la progressiva estinzione delle moratorie con una generale ripresa dei termini di pagamento, oltre alla diminuzione dei portafogli Russia/Ucraina. Per i Prestiti e anticipazioni deteriorati si osserva nel primo semestre 2023 un decremento dei valori lordi per circa 0,5 miliardi. La copertura dei deteriorati si attesta (considerando i write-off parziali, esposti nella tabella sopra riportata) al 57,6% (in diminuzione rispetto a dicembre 2022, che presentava un livello del 59,5%). Sempre con riferimento ai Prestiti e anticipazioni, risulta in leggera diminuzione l'ammontare delle garanzie ricevute quale riflesso della riduzione delle esposizioni performing.
Con riferimento alla voce Titoli di debito si rileva, rispetto a dicembre 2022, un aumento di 19,1 miliardi dell'ammontare complessivo. Nel dettaglio i principali fenomeni riguardano un aumento per 14,2 miliardi in Titoli Governativi, 3,4 miliardi da controparti Enti creditizi e 1,5 miliardi da Altre società finanziarie e Società non finanziarie.

Le esposizioni fuori bilancio, rispetto a dicembre 2022, registrano un aumento di 12,4 miliardi, imputabile principalmente all'incremento delle Altre società finanziarie per 6,9 miliardi e Enti Creditizi per 6,9 miliardi, parzialmente compensati dalla riduzione della controparte Amministrazioni Pubbliche per 2,3 miliardi.

Durata delle esposizioni (EU CR1-A Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

		Valore netto dell'esposizione					
		A vista	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata indicata	Totale
1	Prestiti e anticipazioni	23.463	105.800	120.485	209.454	-	**459.202**
2	Titoli di debito	-	15.289	24.945	81.882	-	**122.116**
3	**Totale**	**23.463**	**121.089**	**145.430**	**291.336**	**-**	**581.318**

La tabella riporta le esposizioni al 30 giugno 2023 dei prestiti e anticipazioni e dei titoli di debito per durata. Sono escluse le attività detenute per la negoziazione e le attività in via di dismissione nonché le disponibilità presso banche centrali e gli altri depositi a vista. Si conferma, come a dicembre 2022, la concentrazione di tali esposizioni prevalentemente nella fascia con durata maggiore di 5 anni.

Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati (EU CR2 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

		Valore contabile lordo
1	**Saldo iniziale di prestiti e anticipazioni deteriorati al 31 dicembre 2022**	**11.032**
2	Afflussi verso portafogli deteriorati	2.065
3	Deflussi da portafogli deteriorati	-2.605
4	*Deflusso dovuto alle cancellazioni*	*-248*
5	*Deflusso dovuto ad altre situazioni*	*-2.357*
6	**Saldo finale di prestiti e anticipazioni deteriorati al 30 giugno 2023**	**10.492**

Si precisa che la tabella sopra esposta è relativa ai soli prestiti e anticipazioni e non contiene le attività in via di dismissione e i titoli di debito.
Gli afflussi verso portafogli deteriorati comprendono nuovi ingressi a deteriorato intervenuti nel semestre per circa 1,6 miliardi. I deflussi dovuti ad altre situazioni comprendono: (i) la cessione di crediti deteriorati lordi per circa 0,7 miliardi riconducibile alle operazioni di de-risking effettuate nel semestre; (ii) i rientri nello stato di performing intervenuti nel semestre (per circa 0,4 miliardi); (iii) i deflussi dovuti al rimborso parziale o totale (per 0,7 miliardi); (iv) le riclassifiche a esposizioni in via di dismissione (per 0,3 miliardi).

Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate suddivise in base ai giorni di scaduto al 30 giugno 2023 (EU CQ3 Reg. 2021/637)

La tabella fornisce la rappresentazione dei valori lordi delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per stato di rischio.

(milioni di euro)

		VALORI LORDI											
		ESPOSIZIONI NON DETERIORATE			ESPOSIZIONI DETERIORATE								
		Totale	Non scadute o Scadute ≤ 30 giorni	Scadute > 30 giorni ≤ 90 giorni	Totale	Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute > 2 anni ≤ 5 anni	Scadute > 5 anni ≤ 7 anni	Scadute > 7 anni	*Di cui: in stato di default / impaired*
5	**Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista**	**81.253**	**81.253**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
10	**Prestiti e anticipazioni**	**456.285**	**455.204**	**1.081**	**10.492**	**3.364**	**897**	**1.105**	**1.590**	**1.777**	**563**	**1.196**	***10.492***
20	Banche centrali	2.893	2.893	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
30	Amministrazioni pubbliche	16.229	16.022	207	425	190	4	5	4	4	1	217	*425*
40	Enti creditizi	21.400	21.386	14	125	40	80	1	-	-	3	1	*125*
50	Altre società finanziarie	53.304	53.248	56	263	44	14	19	60	119	2	5	*263*
60	Società non finanziarie	184.933	184.590	343	6.346	2.098	521	750	1.038	1.018	312	609	*6.346*
70	*Di cui: PMI*	*70.760*	*70.520*	*240*	*4.386*	*1.276*	*366*	*493*	*853*	*773*	*193*	*432*	*4.386*
80	Famiglie	177.526	177.065	461	3.333	992	278	330	488	636	245	364	*3.333*
90	**Titoli di debito**	**122.268**	**122.266**	**2**	**115**	**63**	**-**	**-**	**-**	**36**	**1**	**15**	***115***
100	Banche centrali	29	29	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	81.648	81.646	2	14	6	-	-	-	-	1	7	*14*
120	Enti creditizi	10.537	10.537	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	23.679	23.679	-	68	54	-	-	-	14	-	-	*68*
140	Società non finanziarie	6.375	6.375	-	33	3	-	-	-	22	-	8	*33*
150	**Esposizioni fuori bilancio**	**307.239**			**1.684**								***1.684***
160	Banche centrali	1.689			-								-
170	Amministrazioni pubbliche	9.844			66								*66*
180	Enti creditizi	42.748			12								*12*
190	Altre società finanziarie	37.056			8								*8*
200	Società non finanziarie	199.468			1.539								*1.539*
210	Famiglie	16.434			59								*59*
220	**TOTALE**	**967.045**	**658.723**	**1.083**	**12.291**	**3.427**	**897**	**1.105**	**1.590**	**1.813**	**564**	**1.211**	***12.291***

Con riferimento alle esposizioni deteriorate per cassa, la tabella mostra principalmente, rispetto a dicembre 2022, un incremento dell'incidenza nella fascia Scadute tra 1 e 2 anni (+4,3%) e una diminuzione della fascia Non scadute o scadute minori o uguali di 90 giorni (-4,0%) e Scadute maggiori di 7 anni (-1,6%).
Con riferimento alle variazioni intervenute sui valori lordi si rinvia a quanto descritto nella precedente tabella EU CR1. L'NPE ratio lordo al 30 giugno 2023 risulta pari al 2,25% lievemente in riduzione rispetto al 31 dicembre 2022 (2,31%).
Il ratio è calcolato, secondo il Regolamento (UE) n. 2021/637, come rapporto tra il valore lordo dei prestiti e anticipazioni deteriorati e il valore lordo del totale dei prestiti e anticipazioni.

Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica al 30 giugno 2023 (EU CQ4 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

		VALORE LORDO DELLE ESPOSIZIONI				RIDUZIONI DI VALORE ACCUMULATE	ACCANTONAMENTI SU IMPEGNI FUORI BILANCIO E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE	VARIAZIONI NEGATIVE ACCUMULATE DEL FAIR VALUE DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO SU ESPOSIZIONI DETERIORATE
		Totale	*Di cui deteriorate*	*Di cui in stato di default*	*Di cui assoggettati ad impairment*			
1	**ESPOSIZIONI IN BILANCIO**	**589.160**	***10.607***	***10.607***	***587.598***	**-7.820**		**-22**
2	Italia	384.251	*8.307*	*8.307*	*383.146*	-5.515		-22
3	Stati Uniti	26.077	*19*	*19*	*26.038*	-47		-
4	Francia	17.789	*77*	*77*	*17.789*	-37		-
5	Regno Unito	15.480	*7*	*7*	*15.434*	-31		-
6	Spagna	17.446	-	-	*17.446*	-10		-
7	Slovacca (Repubblica)	16.452	*316*	*316*	*16.452*	-344		-
8	Germania	8.265	*41*	*41*	*8.265*	-43		-
9	Lussemburgo	7.988	*6*	*6*	*7.934*	-18		-
10	Irlanda	5.821	-	-	*5.821*	-34		-
11	Croazia	9.692	*359*	*359*	*9.692*	-306		-
12	Paesi Bassi	4.606	*53*	*53*	*4.592*	-51		-
13	Ungheria	6.182	*143*	*143*	*5.882*	-124		-
14	Serbia	6.103	*137*	*137*	*6.103*	-189		-
15	Belgio	5.520	-	-	*5.520*	-3		-
16	Qatar	5.053	-	-	*5.053*	-1		-
17	Egitto	4.666	*116*	*116*	*4.666*	-122		-
18	Altri Paesi	47.769	*1.026*	*1.026*	*47.765*	-945		-
19	**ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO**	**308.923**	***1.684***	***1.684***			**-540**	
20	Italia	170.320	*1.507*	*1.507*			-386	
21	Stati Uniti	21.354	*8*	*8*			-7	
22	Francia	12.916	*5*	*5*			-2	
23	Regno Unito	10.800	-	-			-4	
24	Spagna	6.317	*1*	*1*			-4	
25	Slovacca (Repubblica)	3.699	*17*	*17*			-15	
26	Germania	8.330	*1*	*1*			-2	
27	Lussemburgo	7.132	-	-			-38	
28	Irlanda	9.092	-	-			-13	
29	Croazia	2.453	*32*	*32*			-21	
30	Paesi Bassi	6.444	-	-			-1	
31	Ungheria	1.636	*5*	*5*			-4	
32	Serbia	1.538	*5*	*5*			-5	
33	Belgio	2.098	-	-			-	
34	Qatar	819	-	-			-	
35	Egitto	1.149	*3*	*3*			-5	
36	Altri Paesi	42.826	*100*	*100*			-33	
37	**TOTALE**	**898.083**	***12.291***	***12.291***	***587.598***	**-7.820**	**-540**	**-22**

Nella tabella sono riportati, in ordine decrescente per esposizione complessiva, i soli Paesi verso cui le esposizioni complessive per cassa e fuori bilancio del Gruppo risultano superiori o uguali alla soglia dei 6 miliardi (affinché i Paesi esposti rappresentino circa il 90% dell'esposizione totale).
Il totale delle esposizioni in bilancio, pari a 589.160 milioni, include 1.562 milioni di esposizioni non soggette ad Impairment e titoli di debito per 122.383 milioni (di cui 115 milioni deteriorati).
In linea con dicembre 2022 l'ammontare delle esposizioni verso controparti russe si attesta sotto la soglia di significatività sopra indicata e pertanto la Russia, anche a seguito delle ulteriori operazioni di de-risking avvenute nel primo semestre del 2023, non risulta esposta in tabella. Al fine di fornire un quadro esaustivo del profilo di rischio del Gruppo, in seguito al conflitto militare tra Russia e Ucraina aperto il 24 febbraio 2022, si rimanda a quanto dettagliatamente descritto nella Relazione semestrale al 30 giugno 2023 del Gruppo con particolare riferimento alla presenza del Gruppo nei due citati paesi tramite le due controllate Joint-Stock Company Banca Intesa (Banca Intesa Russia) e Pravex Bank Joint-Stock Company. Le esposizioni lorde riferibili alle citate due controllate e quelle verso controparti residenti in Russia e Ucraina al 30 giugno 2023 sono pari a 2,1 miliardi di esposizioni per cassa (al netto delle garanzie ECA pari a circa 0,8 miliardi) e 0,3 miliardi di esposizioni fuori bilancio (al netto delle garanzie ECA pari a circa 0,5 miliardi). In particolare, al 30 giugno 2023, le esposizioni

per cassa verso clientela ammontano, in termini di valori lordi, a 0,3 miliardi con riferimento a Banca Intesa Russia e a 0,9 miliardi con riferimento alle esposizioni cross-border verso clientela residente in Russia (al netto delle garanzie ECA, per circa 0,8 miliardi). A tali valori si aggiungono esposizioni verso banche e titoli per complessivi 0,7 miliardi. Le esposizioni verso clientela residente in Ucraina ammontano a 0,2 miliardi, di cui 0,1 miliardi riferiti alla controllata Pravex Bank. A tali valori si aggiungono esposizioni verso banche e in titoli per complessivi 0,08 miliardi. Con riferimento alle esposizioni fuori bilancio verso clientela si rilevano: 0,07 miliardi presso Banca Intesa Russia e 0,04 miliardi presso Pravex, oltre a 0,03 miliardi di firma cross-border verso clientela residente in Russia (al netto delle garanzie ECA, per circa 0,5 miliardi) e 0,03 miliardi verso clientela residente in Ucraina; inoltre si rilevano 0,1 miliardi cross-border verso banche residenti Russia e 0,02 miliardi di esposizioni cross-border verso banche residenti Ucraina.

Tra i Paesi non rappresentati con dettaglio informativo, i più significativi sono:
1) Europa: Svizzera, Repubblica Ceca, Slovenia;
2) America: Brasile, Canada;
3) Asia: Cina, Emirati Arabi Uniti, Russia, Giappone;
4) Oceania: Australia.

Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore al 30 giugno 2023 (EU CQ5 Reg. 2021/637)

La tabella sotto riportata fornisce la rappresentazione delle esposizioni lorde e delle correlate riduzioni di valore accumulate dei prestiti e anticipazioni concessi a società non finanziarie distribuite per settore.

(milioni di euro)

		VALORE LORDO DELLE ESPOSIZIONI				RIDUZIONI DI VALORE ACCUMULATE	VARIAZIONI NEGATIVE CUMULATE DEL FAIR VALUE DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO SU ESPOSIZIONI DETERIORATE
		Totale	*Di cui deteriorate*	*Di cui in stato di default*	*Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore*		
1	Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.963	*187*	*187*	*3.962*	-149	-
2	Attività estrattiva	2.701	*198*	*198*	*2.701*	-250	-
3	Attività manifatturiera	52.859	*1.377*	*1.377*	*52.581*	-928	-16
4	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	10.669	*162*	*162*	*10.668*	-160	-
5	Approvvigionamento idrico	2.317	*42*	*42*	*2.317*	-36	-
6	Costruzioni	13.915	*1.260*	*1.260*	*13.894*	-739	-3
7	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	31.426	*1.010*	*1.010*	*31.401*	-732	-2
8	Trasporto e stoccaggio	12.118	*202*	*202*	*12.118*	-173	-
9	Servizi di alloggio e di ristorazione	6.327	*365*	*365*	*6.324*	-274	-
10	Servizi di informazione e comunicazione	8.028	*188*	*188*	*8.021*	-109	-1
11	Attività finanziarie e assicurative	9.287	*18*	*18*	*9.287*	-34	-
12	Attività immobiliari	13.816	*774*	*774*	*13.813*	-603	-
13	Attività professionali, scientifiche e tecniche	12.731	*212*	*212*	*12.708*	-143	-
14	Attività amministrative e di servizi di supporto	4.933	*149*	*149*	*4.933*	-113	-
15	Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	1	-	-	*1*	-	-
16	Istruzione	284	*10*	*10*	*284*	-7	-
17	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	2.562	*80*	*80*	*2.562*	-102	-
18	Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	861	*82*	*82*	*861*	-69	-
19	Altri servizi	2.481	*30*	*30*	*2.481*	-52	-
20	**TOTALE**	**191.279**	***6.346***	***6.346***	***190.917***	**-4.673**	**-22**

Il totale delle esposizioni, pari a 191.279 milioni, include 362 milioni di esposizioni non soggette ad impairment.
La distribuzione per settore dei prestiti e anticipazioni verso società non finanziarie non presenta variazioni significative rispetto a dicembre 2022.

Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione al 30 giugno 2023 (EU CQ1 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

		VALORE LORDO DELLE ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI				RIDUZIONI DI VALORE ACCUMULATE E VARIAZIONI ACCUMULATE DEL FAIR VALUE DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO E ACCANTONAMENTI		GARANZIE REALI E GARANZIE FINANZIARIE RICEVUTE A FRONTE DI ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI	
		Esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	Esposizioni deteriorate oggetto di concessioni			Esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	Esposizioni deteriorate oggetto di concessioni	Totale	*di cui su esposizioni deteriorate*
			Totale	*di cui in stato di default*	*di cui impaired*				
5	**Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
10	**Prestiti e anticipazioni**	**5.863**	**3.630**	***3.630***	***3.583***	**-426**	**-1.531**	**5.470**	***1.624***
20	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
30	Amministrazioni pubbliche	30	27	*27*	*27*	-	-7	2	*2*
40	Enti creditizi	-	119	*119*	*119*	-	-15	77	*77*
50	Altre società finanziarie	198	120	*120*	*120*	-7	-64	165	*34*
60	Società non finanziarie	4.061	2.492	*2.492*	*2.446*	-297	-1.152	3.493	*1.031*
70	Famiglie	1.574	872	*872*	*871*	-122	-293	1.733	*480*
80	**Titoli di debito**	**-**	**1**	**1**	**1**	**-**	**-**	**-**	**-**
90	**Impegni all'erogazione di finanziamenti dati**	**116**	**93**	***93***	***93***	**-1**	**-3**	**82**	***45***
100	**Totale**	**5.979**	**3.724**	***3.724***	***3.677***	**-427**	**-1.534**	**5.552**	***1.669***

I valori lordi riferiti ai Prestiti e anticipazioni oggetto di concessioni al 30 giugno 2023 risultano complessivamente in diminuzione (-1,7 miliardi) rispetto al 31 dicembre 2022; tale variazione si concentra principalmente sulle esposizioni non deteriorate verso Società non finanziarie (-1,4 miliardi).
Con riferimento alle esposizioni in Titoli di debito non si rilevano significative variazioni rispetto al 31 dicembre 2022, mentre gli Impegni all'erogazione di finanziamenti dati sono diminuiti di 0,1 miliardi.

Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione al 30 giugno 2023 (EU CQ7 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate
1	Immobili, impianti e macchinari	2	-
2	Diversi da immobili, impianti e macchinari	698	-256
3	*Immobili residenziali*	*3*	*-*
4	*Immobili non residenziali*	*332*	*-55*
5	*Beni mobili (auto, imbarcazioni, etc.)*	*1*	*-1*
6	*Strumenti di capitale e di debito*	*362*	*-200*
7	*Altre garanzie reali*	*-*	*-*
8	**TOTALE**	**700**	**-256**

Nell'ambito degli strumenti di capitale e di debito sono incluse attività finanziarie non precedentemente concesse dal debitore a garanzia di preesistenti finanziamenti erogati ma acquisite nell'ambito di accordi bilaterali con lo stesso, a seguito dei quali il Gruppo ha provveduto alla cancellazione dell'esposizione creditizia. Rispetto a dicembre 2022 si rileva una lieve riduzione del valore al momento della rilevazione iniziale e delle variazioni negative cumulate.

Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Informativa quantitativa

Nella presente Sezione ciascun portafoglio regolamentare previsto dalla normativa nell'ambito del metodo standardizzato viene dettagliato nel modo seguente:

- valore delle esposizioni, per cassa e fuori bilancio, "senza" la mitigazione del rischio (Credit Risk Mitigation – CRM), che non considera la riduzione di esposizione o la traslazione di portafoglio derivante dall'applicazione delle garanzie reali e personali e ante applicazione dei fattori di conversione creditizia associati alle esposizioni fuori bilancio (Credit Conversion Factor – CCF);
- valore delle medesime esposizioni "con" l'effetto di mitigazione del rischio e post applicazione dei fattori di conversione creditizia. Si evidenzia che la traslazione di portafoglio derivante dall'applicazione di mitigazione del rischio in caso di garanzie personali può avvenire anche da portafogli assoggettati ai metodi IRB per effetto della presenza di garanti assoggettati al metodo Standardizzato.

Le citate informazioni sono distribuite nelle tavole successive "con" e "senza" attenuazione del rischio di credito e associate ai fattori di ponderazione definiti dalle vigenti disposizioni di Vigilanza Prudenziale.

Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al rischio di credito ed effetti della CRM al 30 giugno 2023 (EU CR4 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

	CLASSI DI ESPOSIZIONI	ESPOSIZIONI PRE CCF E PRE CRM		ESPOSIZIONI POST CCF E POST CRM		RWA E DENSITÀ DEGLI RWA	
		Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità degli RWA (*) (%)
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	198.887	11.357	252.842	7.324	20.960	8,06
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	1.266	213	1.424	147	394	25,06
3	Organismi del settore pubblico	1.379	177	782	109	414	46,48
4	Banche multilaterali di sviluppo	1.057	100	1.355	186	-	-
5	Organizzazioni internazionali	730	38	730	-	-	-
6	Enti	13.890	9.190	13.024	2.926	6.404	40,15
7	Imprese	27.328	12.377	17.436	2.934	17.898	87,86
8	Al dettaglio	16.637	6.748	11.753	577	8.022	65,06
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	6.589	101	6.211	66	2.248	35,81
10	Esposizioni in stato di default	910	113	597	12	670	110,06
11	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	147	100	131	57	282	149,36
12	Obbligazioni garantite	3.035	-	3.035	-	354	11,65
13	Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
14	Organismi di investimento collettivo	3.312	1.248	3.312	671	4.494	112,82
15	Strumenti di capitale	699	-	699	-	1.134	162,23
16	Altre posizioni	17.383	-	17.385	-	12.128	69,76
17	**TOTALE**	**293.249**	**41.762**	**330.716**	**15.009**	**75.402**	**21,81**
	TOTALE IMPORTI IN BILANCIO E FUORI BILANCIO	**335.011**		**345.725**			

(*) Le percentuali riferite alla densità di RWA sono calcolate su importi non arrotondati al milione.

Il valore dell'aggregato patrimoniale consolidato a giugno 2023 è pari a 335 miliardi, prima di computare i fattori di mitigazione del rischio (Credit Risk Mitigation - CRM) e di applicare i Credit Conversion Factor (CCF) previsti dalla regolamentazione prudenziale. Tali criteri di computo determinano un incremento di valore nella rappresentazione prudenziale delle poste in bilancio (+37,5 miliardi) e un decremento di valore delle poste fuori bilancio (-26,8 miliardi), con un differenziale pari a 10,7 miliardi a fine periodo. A giugno, il valore complessivo dell'aggregato prudenziale risulta quindi individuato in 346 miliardi, cui corrisponde un valore ponderato di 75 miliardi di RWA, che presenta una marcata contrazione nel raffronto semestrale con dicembre 2022 (-6 miliardi RWA). In relazione alla specifica incidenza dei fattori CCF/CRM, rappresentati per forma tecnica e per classe di esposizione, il computo prudenziale delle grandezze patrimoniali evidenzia, in continuità con il trend rilevato nel precedente esercizio, un'accentuata variazione negativa del portafoglio "Amministrazioni e Banche Centrali" (-16,6 miliardi), unitamente a una più limitata contrazione del portafoglio "Imprese" (-4 miliardi). Il decremento registrato nelle "Amministrazioni e Banche Centrali" deriva dalla riduzione dell'aggregato dei depositi detenuti presso Banche Centrali, in prevalenza riduzione della liquidità detenuta presso Banca d'Italia, solo parzialmente compensato dall'incremento del portafoglio Titoli, nell'ambito della fisiologica movimentazione di Tesoreria. La diminuzione dell'assorbimento patrimoniale relativo al portafoglio "Imprese" riflette le azioni condotte nel semestre per conseguire una più favorevole efficienza allocativa mediante l'utilizzo più esteso dei metodi avanzati, tra le quali si evidenziano: i) il riassorbimento della numerosità delle controparti prive di rating, grazie a una più incisiva attività di valutazione periodica della clientela; ii) la riclassificazione di esposizioni precedentemente incluse nel perimetro Corporate, traslate al portafoglio Retail computato con metodo avanzato, a seguito del riconoscimento dell'eleggibilità dei garanti Retail acquisita dal Regolatore; iii) la nuova metodologia di computo dell'assorbimento patrimoniale su talune operazioni precedentemente assoggettate ad approccio standard poiché non associabili a una controparte identificata, quali ad esempio le partite viaggianti e i valori all'incasso, alle quali il provvedimento autorizzativo della BCE relativo al Model Change Corporate, ha ammesso di poter attribuire un valore benchmark ai parametri PD e LGD, determinando la riclassificazione delle esposizioni nell'ambito del portafoglio Corporate con approccio avanzato. Alla contrazione registrata nei valori degli aggregati "Amministrazioni e Banche Centrali" e "Corporate" si è contrapposto l'incremento di rilevato sul portafoglio "Enti" (+3,2 miliardi). Nell'insieme, la rimodulazione determina nel semestre un lieve decremento del profilo di rischio di Gruppo, riflesso nella variazione di densità di RWA, che si attesta a giugno 2023 sul valore del 21,81% rispetto al 22,45% di dicembre 2022.

Metodo standardizzato – Esposizioni post CCF e CRM al 30 giugno 2023 (EU CR5 Reg. 2021/637) *(Tav. 1 di 2)*

(milioni di euro)

	CLASSI DI ESPOSIZIONI	FATTORI DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO								
		0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	240.982	-	73	385	2.190	-	2.244	-	-
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	155	-	-	-	1.278	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	114	-	-	-	424	-	47	-	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	1.541	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	730	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Enti	-	62	-	-	10.340	-	2.430	-	-
7	Imprese	-	-	-	-	1.076	-	1.612	47	-
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	2.228	-	-	10.102
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	5.471	806	-	-
10	Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Obbligazioni garantite	-	-	-	2.644	354	-	37	-	-
13	Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	917	-	-	-	-	-	2	-	-
15	Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16	Altre posizioni	4.687	-	-	-	774	-	-	-	-
17	**Totale**	**249.126**	**62**	**73**	**3.029**	**16.436**	**7.699**	**7.178**	**47**	**10.102**

Metodo standardizzato – Esposizioni post CCF e CRM al 30 giugno 2023 (EU CR5 Reg. 2021/637) *(Tav. 2 di 2)*

(milioni di euro)

	CLASSI DI ESPOSIZIONI	FATTORI DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO						TOTALE	DI CUI PRIVE DI RATING
		100%	150%	250%	370%	1250%	Altri		
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	10.275	956	3.061	-	-	-	260.166	5.351
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	138	-	-	-	-	-	1.571	997
3	Organismi del settore pubblico	306	-	-	-	-	-	891	435
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	1.541	17
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	730	24
6	Enti	3.061	57	-	-	-	-	15.950	9.288
7	Imprese	17.261	374	-	-	-	-	20.370	16.509
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	12.330	12.330
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-	6.277	6.260
10	Esposizioni in stato di default	486	123	-	-	-	-	609	602
11	Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	188	-	-	-	-	188	186
12	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	3.035	807
13	Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	1.453	57	-	12	36	1.506	3.983	3.924
15	Esposizioni in strumenti di capitale	409	-	290	-	-	-	699	699
16	Altre posizioni	11.826	98	-	-	-	-	17.385	17.385
17	**Totale**	**45.215**	**1.853**	**3.351**	**12**	**36**	**1.506**	**345.725**	**74.814**

Il valore dell'aggregato delle esposizioni che confluiscono nel computo con metodo standardizzato è individuato in 346 miliardi, successivamente all'applicazione dei Credit Conversion Factor (CCF) e ai trattamenti prudenziali di Credit Risk Mitigation (CRM). La distribuzione delle esposizioni per classe e per fattore di ponderazione evidenzia nel semestre una favorevole riduzione della densità media di RWA (-0,7%) che si attesta – come già indicato – al 21,81% rispetto al precedente 22,45%, rimanendo confermata la polarizzazione delle esposizioni sulle classi a ponderazione nulla (72,1% dell'aggregato), seppur nell'ambito di un trend di contrazione della classe "Amministrazioni e Banche Centrali", evidenziata nella tabella EU CR4, alla quale si fa rinvio.

Metodo standardizzato – Esposizioni ante CCF e CRM al 30 giugno 2023 (EU CR5 bis) *(Tav. 1 di 2)*

(milioni di euro)

	CLASSI DI ESPOSIZIONI	FATTORI DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO								
		0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	189.833	-	73	370	2.071	-	1.450	-	-
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	149	-	-	-	1.173	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	148	-	-	-	425	-	49	-	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	1.157	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	768	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Enti	-	100	-	-	13.839	-	3.109	-	-
7	Imprese	-	-	-	-	1.021	-	1.616	-	-
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	2.246	-	-	21.139
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	5.863	827	-	-
10	Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Obbligazioni garantite	-	-	-	2.644	354	-	37	-	-
13	Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	917	-	-	-	-	-	2	-	-
15	Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16	Altre posizioni	4.685	-	-	-	773	-	-	-	-
17	**Totale**	**197.657**	**100**	**73**	**3.014**	**19.656**	**8.109**	**7.090**	**-**	**21.139**

Metodo standardizzato – Esposizioni ante CCF e CRM al 30 giugno 2023 (EU CR5 bis) *(Tav. 2 di 2)*

(milioni di euro)

	CLASSI DI ESPOSIZIONI	FATTORI DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO						TOTALE	DI CUI PRIVE DI RATING
		100%	150%	250%	370%	1250%	Altri		
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	12.412	974	3.061	-	-	-	210.244	6.481
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	157	-	-	-	-	-	1.479	1.042
3	Organismi del settore pubblico	934	-	-	-	-	-	1.556	1.080
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	1.157	3
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	768	24
6	Enti	5.973	59	-	-	-	-	23.080	14.849
7	Imprese	36.304	764	-	-	-	-	39.705	34.251
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	23.385	23.385
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-	6.690	6.672
10	Esposizioni in stato di default	811	212	-	-	-	-	1.023	861
11	Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	247	-	-	-	-	247	245
12	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	3.035	807
13	Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	1.516	57	-	24	47	1.997	4.560	4.500
15	Esposizioni in strumenti di capitale	409	-	290	-	-	-	699	699
16	Altre posizioni	11.826	99	-	-	-	-	17.383	17.382
17	**Totale**	**70.342**	**2.412**	**3.351**	**24**	**47**	**1.997**	**335.011**	**112.281**

Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB

Informativa qualitativa

La normativa di vigilanza prevede due metodi di calcolo del requisito patrimoniale: il metodo Standardizzato e il metodo dei Rating Interni (IRB, Internal Rating Based), in cui le ponderazioni di rischio sono funzione delle valutazioni che le banche effettuano internamente sui debitori. Il metodo dei rating interni è a sua volta suddiviso in un IRB di base (Foundation Internal Rating Based – FIRB) e un IRB avanzato (Advanced Internal Rating Based – AIRB), differenziati in relazione ai parametri di rischio che le banche devono stimare; nel metodo di base le banche utilizzano proprie stime di PD e i valori regolamentari per gli altri parametri di rischio, mentre nel metodo avanzato anche questi ultimi sono stimati internamente. Poiché i sistemi di rating per le esposizioni al dettaglio devono riflettere sia il rischio del debitore sia quello specifico dell'operazione, in questo caso non sussiste la distinzione tra metodo di base e metodo avanzato.

Nella tabella sottostante vengono riportati i perimetri societari su cui, al 30 giugno 2023, il Gruppo applica gli approcci IRB nel calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e di controparte per i portafogli Institutions Corporate e Retail, e per le esposizioni di Equity di Banking Book (IRB).

Portafogli regolamentari di applicazione dei metodi IRB

Portafoglio	PD – tipo modello	LGD – tipo modello	EAD – tipo modello	Status
Institutions	Default model (Banche)(4)	Modello di mercato (Banche)	Parametri regolamentari (Banche)	AIRB autorizzato da giugno 2017
	Default model (Comuni e Province) Shadow model (Regioni) (4)	Workout model (Comuni, Province, Regioni)	Parametri regolamentari (Comuni, Province, Regioni)	AIRB autorizzato da giugno 2017
Corporate	Default model (Corporate)	Workout model (Bancario; Leasing e Factoring)	CCF/ K factor model (Bancario) Parametri regolamentari (Leasing e Factoring)	FIRB autorizzata da dicembre 2008, AIRB LGD autorizzato da dicembre 2010, EAD autorizzato da settembre 2017 (1)
	Modelli simulativi (Specialised Lending)	Modelli simulativi (Specialised Lending)	Parametri regolamentari (Specialised Lending)	AIRB autorizzato da giugno 2012
Retail	Default model (Retail)	Workout model (Retail)	CCF/ K factor model (Retail)	IRB Other Retail autorizzato da settembre 2018 e IRB Mortgage da dicembre 2010 (2)
	Default model (SME Retail)	Workout model (SME Retail)	CCF/ K factor model (SME Retail)	IRB PD/LGD autorizzato da dicembre 2012, EAD autorizzato da giugno 2021 (3)

1) ISP autorizzata FIRB dal dicembre 2008, LGD AIRB dal dicembre 2010 ed EAD dal 2017, Banca IMI (2012, dal 2020 incorporata in Capogruppo), ISP Ireland (2010), VUB (2010), Intesa Sanpaolo Bank (2017), ISP Luxembourg (2017). Dal 2017 il modello Corporate è utilizzato anche per calcolare il rischio sul portafoglio Equity di Banking book con LGD 65%/90%.
2) VUB autorizzata da giugno 2012 con riferimento ai modelli PD ed LGD Mutui Retail e da dicembre 2022 con riferimento ai modelli PD-LGD-EAD Other Retail.
3) VUB autorizzata da giugno 2014.
4) ISP e Banca IMI (incorporata in Capogruppo nel 2020) autorizzate dal 2017.

Informativa quantitativa

Le tabelle che seguono includono le EAD relative sia al rischio di credito, trattato in dettaglio nella presente sezione, che al rischio di controparte, oggetto di illustrazione in una successiva sezione.

Valori delle esposizioni per portafoglio regolamentare (Metodo IRB di base)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Valore dell'esposizione	
	30.06.2023	31.12.2022
Esposizioni verso o garantite da imprese:		
- Finanziamenti specializzati	-	-
- PMI (Piccole e Medie Imprese)	544	452
- Altre imprese	1.504	1.318
Totale Rischio di Credito (IRB di base)	**2.048**	**1.770**

Valori delle esposizioni per portafoglio regolamentare (Metodo IRB Avanzato)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Valore dell'esposizione	
	30.06.2023	31.12.2022
Esposizioni verso o garantite da imprese:		
- Finanziamenti specializzati	13.560	12.161
- PMI (Piccole e Medie Imprese)	29.972	37.155
- Altre imprese	121.838	120.994
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati, Enti pubblici e territoriali e altri Soggetti	28.792	30.311
Totale Rischio di Credito (IRB Avanzato)	**194.162**	**200.621**

Valori delle esposizioni per portafoglio regolamentare (Metodo IRB)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Valore dell'esposizione	
	30.06.2023	31.12.2022
Esposizioni al dettaglio:		
- Esposizioni garantite da immobili residenziali: PMI	4.669	5.475
- Esposizioni garantite da immobili residenziali: persone fisiche	116.335	117.900
- Altre esposizioni al dettaglio: PMI	10.328	12.394
- Altre esposizioni al dettaglio: persone fisiche	30.415	22.401
- Esposizioni rotative qualificate	98	107
Totale Rischio di Credito (IRB)	**161.845**	**158.277**

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Valore dell'esposizione	
	30.06.2023	31.12.2022
Esposizioni In Strumenti Di Capitale assoggettate al metodo PD/LGD	1.297	1.452
Totale Rischio di Credito (IRB)	**1.297**	**1.452**

Il valore dell'esposizione riportato nelle tabelle della presente Sezione è espresso al lordo delle rettifiche di valore e tiene conto (nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi) dei fattori di conversione del credito. Nel valore dell'esposizione non sono considerate invece le tecniche di mitigazione del rischio che – nel caso delle esposizioni soggette a metodologia basata sui modelli interni – sono incorporate direttamente nel fattore di ponderazione applicato a detta esposizione.

Metodo IRB - Effetto sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM al 30 giugno 2023 (EU CR7 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

		Importo dell'esposizione ponderato per il rischio prima dei derivati su crediti	Importo effettivo dell'esposizione ponderato per il rischio
1	**Esposizioni in base al F-IRB**	**1.471**	**1.471**
2	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-
3	Enti	-	-
4	Imprese	1.471	1.471
4.1	*di cui imprese – PMI*	*364*	*364*
4.2	*di cui imprese – finanziamenti specializzati*	-	-
5	**Esposizioni in base all'A-IRB**	**135.276**	**135.276**
6	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-
7	Enti	11.218	11.218
8	Imprese	93.738	93.738
8.1	*di cui imprese – PMI*	*15.929*	*15.929*
8.2	*di cui imprese – finanziamenti specializzati*	*7.785*	*7.785*
9	Al dettaglio	30.320	30.320
9.1	*di cui al dettaglio – PMI, garantite da beni immobili*	*1.198*	*1.198*
9.2	*di cui al dettaglio – non PMI, garantite da beni immobili*	*19.282*	*19.282*
9.3	*di cui al dettaglio – rotative qualificate*	*24*	*24*
9.4	*di cui al dettaglio – PMI, altre*	*2.263*	*2.263*
9.5	*di cui al dettaglio – non PMI, altre*	*7.553*	*7.553*
10	**TOTALE (comprese le esposizioni in base al F-IRB e le esposizioni in base all'A-IRB)**	**136.747**	**136.747**

I valori di RWA esposti in tabella prima del potenziale effetto derivante dall'applicazione di tecniche di mitigazione del rischio mediante ricorso a derivati su crediti collimano con in valori di RWA effettivi in considerazione dell'assenza di tale operatività.

Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di credito per classe di esposizione e scala di PD al 30 giugno 2023 (EU CR6 Reg. 2021/637) *(Tav. 1 di 4)*

(milioni di euro)

A-IRB	Scala di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post- CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio (**)	Perdite attese (EL)	Rettifiche di valore e accanton.
	da 0,00 a < 0,15	7.563	18.628	2,87%	8.120	0,07	832	41,05	2,77	2.487	30,62%	2	-1
	da 0,00 a < 0,10	6.316	14.762	2,89%	6.761	0,06	551	41,93	2,74	1.970	29,14%	1	-1
	da 0,10 a < 0,15	1.247	3.866	2,79%	1.359	0,12	281	36,66	2,92	517	37,99%	1	-
	da 0,15 a < 0,25	3.211	7.366	12,40%	4.072	0,19	713	30,47	2,53	1.640	40,26%	2	-3
	da 0,25 a < 0,50	3.920	6.410	9,88%	4.422	0,41	863	30,96	3,07	2.603	58,87%	6	-3
	da 0,50 a < 0,75	373	459	22,26%	398	0,61	199	24,95	2,87	183	45,90%	1	-
	da 0,75 a < 2,50	3.940	8.795	3,89%	4.304	1,22	1.213	18,98	3,67	2.162	50,24%	10	-12
	da 0,75 a < 1,75	3.535	7.826	4,13%	3.925	1,13	1.028	18,76	3,64	1.908	48,62%	8	-9
Esposizioni verso enti	da 1,75 a < 2,5	405	969	1,93%	379	2,19	185	21,22	3,89	254	67,02%	2	-3
	da 2,50 a < 10,00	771	3.419	4,08%	879	5,45	721	29,44	2,28	938	106,79%	14	-14
	da 2,5 a < 5	317	1.280	6,39%	375	3,49	428	26,79	2,37	321	85,65%	3	-3
	da 5 a < 10	454	2.139	2,71%	504	6,91	293	31,42	2,21	617	122,50%	11	-11
	da 10,00 a < 100,00	372	397	5,08%	374	14,43	413	39,07	3,48	796	213,12%	20	-5
	da 10 a < 20	347	374	3,93%	343	13,04	231	40,52	3,64	756	220,58%	18	-5
	da 20 a < 30	9	1	44,58%	9	25,41	34	21,61	3,14	12	128,18%	-	-
	da 30,00 a < 100,00	16	22	22,49%	22	31,88	148	23,47	1,20	28	130,64%	2	-
	100,00 (Default)	358	46	0,54%	356	100,00	98	82,78	1,31	409	114,80%	263	-226
	Subtotale	**20.508**	**45.520**	**5,90%**	**22.925**	**2,37**	**5.052**	**32,97**	**2,93**	**11.218**	**48,93%**	**318**	**-264**
	da 0,00 a < 0,15	483	618	26,91%	477	0,12	3.507	38,19	1,88	75	15,68%	-	-
	da 0,00 a < 0,10	116	150	32,91%	110	0,07	1.226	39,88	1,80	12	11,08%	-	-
	da 0,10 a < 0,15	367	468	24,99%	367	0,13	2.281	37,69	1,90	63	17,06%	-	-
	da 0,15 a < 0,25	1.271	1.610	25,41%	1.150	0,19	6.208	39,95	1,93	265	23,06%	1	-1
	da 0,25 a < 0,50	6.855	6.312	23,73%	4.884	0,38	26.926	40,69	1,82	1.605	32,87%	8	-9
	da 0,50 a < 0,75	5.995	3.903	24,00%	3.786	0,60	18.966	40,44	1,84	1.599	42,23%	10	-9
	da 0,75 a < 2,50	15.907	7.014	23,76%	9.182	1,45	43.914	39,05	2,06	5.248	57,15%	53	-70
Esposizioni verso imprese - PMI (Piccole e Medie Imprese)	da 0,75 a < 1,75	11.647	5.435	23,33%	6.779	1,27	32.549	39,37	2,00	3.745	55,25%	35	-38
	da 1,75 a < 2,5	4.260	1.579	25,24%	2.403	1,97	11.365	38,17	2,22	1.503	62,53%	18	-32
	da 2,50 a < 10,00	10.934	2.440	22,34%	5.901	5,45	28.702	37,38	2,48	4.870	82,53%	121	-207
	da 2,5 a < 5	4.487	1.158	22,78%	2.510	3,34	11.666	37,81	2,23	1.807	72,00%	32	-46
	da 5 a < 10	6.447	1.282	21,95%	3.391	7,01	17.036	37,05	2,67	3.063	90,32%	89	-161
	da 10,00 a < 100,00	2.237	276	26,44%	1.365	19,30	7.788	35,49	3,17	1.703	124,78%	96	-183
	da 10 a < 20	1.645	213	25,67%	936	14,31	4.827	35,42	3,12	1.094	116,87%	48	-101
	da 20 a < 30	394	33	28,49%	240	24,02	1.428	34,79	2,98	324	135,08%	20	-35
	da 30,00 a < 100,00	198	30	29,72%	189	38,10	1.533	36,73	3,66	285	150,92%	28	-47
	100,00 (Default)	3.787	267	33,28%	3.185	100,00	7.206	58,80	2,10	564	17,70%	1.855	-1.953
	Subtotale	**47.469**	**22.440**	**23,99%**	**29.930**	**13,19**	**143.217**	**41,12**	**2,12**	**15.929**	**53,22%**	**2.144**	**-2.432**
	da 0,00 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,15 a < 0,25	185	11	49,44%	190	0,23	17	16,04	3,88	40	21,05%	-	-
	da 0,25 a < 0,50	223	47	45,14%	243	0,35	45	17,78	2,35	47	19,18%	-	-
	da 0,50 a < 0,75	1.204	2.231	49,81%	2.313	0,54	95	16,88	4,20	766	33,13%	2	-4
	da 0,75 a < 2,50	4.957	2.351	49,06%	5.901	1,25	815	17,22	3,54	2.401	40,70%	13	-25
Esposizioni verso imprese - Finanziamenti specializzati	da 0,75 a < 1,75	3.837	1.579	49,23%	4.511	1,05	488	17,02	3,64	1.806	40,05%	8	-18
	da 1,75 a < 2,5	1.120	772	48,72%	1.390	1,90	327	17,85	3,20	595	42,81%	5	-7
	da 2,50 a < 10,00	2.856	1.146	55,22%	3.342	4,37	781	18,05	2,19	1.862	55,72%	27	-249
	da 2,5 a < 5	2.589	1.119	55,36%	3.086	4,03	682	17,52	2,13	1.604	51,97%	22	-227
	da 5 a < 10	267	27	49,14%	256	8,55	99	24,44	2,86	258	100,84%	5	-22
	da 10,00 a < 100,00	872	639	48,00%	791	24,93	220	25,64	3,45	1.485	187,67%	74	-111
	da 10 a < 20	294	282	49,80%	403	14,47	113	23,84	3,82	494	122,64%	13	-47
	da 20 a < 30	-	-	-	-	21,42	1	100,00	1,00	-	323,32%	-	-
	da 30,00 a < 100,00	578	357	46,58%	388	35,79	106	27,51	3,06	991	255,18%	61	-64
	100,00 (Default)	696	50	48,50%	681	100,00	298	47,33	2,91	114	16,67%	314	-364
	Subtotale	**10.993**	**6.475**	**50,27%**	**13.461**	**8,26**	**2.271**	**19,38**	**3,26**	**6.715**	**49,88%**	**430**	**-753**

Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di credito per classe di esposizione e scala di PD al 30 giugno 2023 (EU CR6 Reg. 2021/637) *(Tav. 2 di 4)*

(milioni di euro)

A-IRB	Scala di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post- CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio (**)	Perdite attese (EL)	Rettifiche di valore e accanton.
Esposizioni verso imprese - Altre imprese	da 0,00 a < 0,15	17.011	54.961	18,76%	27.020	0,10	2.063	34,37	1,89	7.789	28,83%	9	-8
	da 0,00 a < 0,10	4.869	24.115	21,25%	10.046	0,06	1.050	33,78	1,78	1.943	19,35%	2	-4
	da 0,10 a < 0,15	12.142	30.846	16,81%	16.974	0,12	1.013	34,71	1,96	5.846	34,44%	7	-4
	da 0,15 a < 0,25	15.575	33.104	17,90%	22.188	0,20	2.440	34,19	1,75	9.490	42,77%	15	-8
	da 0,25 a < 0,50	20.628	28.519	20,82%	24.466	0,35	6.832	33,08	1,82	12.754	52,13%	29	-28
	da 0,50 a < 0,75	9.173	9.930	20,20%	9.656	0,62	3.964	33,79	1,77	6.218	64,39%	20	-16
	da 0,75 a < 2,50	23.080	20.628	27,94%	24.862	1,53	10.453	32,73	1,88	21.516	86,54%	125	-95
	da 0,75 a < 1,75	16.085	15.373	27,31%	17.366	1,31	7.559	33,16	1,77	13.960	80,39%	76	-41
	da 1,75 a < 2,5	6.995	5.255	29,76%	7.496	2,04	2.894	31,73	2,13	7.556	100,81%	49	-54
	da 2,50 a < 10,00	7.177	4.835	29,24%	6.642	5,10	5.632	31,03	2,09	7.590	114,29%	105	-120
	da 2,5 a < 5	3.769	3.098	31,64%	3.628	3,59	4.127	31,46	2,02	3.904	107,62%	41	-41
	da 5 a < 10	3.408	1.737	24,95%	3.014	6,91	1.505	30,52	2,17	3.686	122,31%	64	-79
	da 10,00 a < 100,00	2.964	482	28,19%	2.125	17,26	1.011	31,15	2,30	4.284	201,58%	117	-246
	da 10 a < 20	2.480	417	26,98%	1.830	15,89	592	30,64	2,28	3.699	202,11%	90	-210
	da 20 a < 30	400	44	40,97%	232	23,78	149	35,70	2,51	478	205,69%	20	-31
	da 30,00 a < 100,00	84	21	25,57%	63	32,94	270	29,13	2,28	107	170,84%	7	-5
	100,00 (Default)	2.627	1.060	36,90%	2.850	100,00	1.107	45,54	1,41	383	13,43%	1.271	-1.577
	Subtotale	**98.235**	**153.519**	**20,77%**	**119.809**	**3,47**	**33.502**	**33,71**	**1,85**	**70.024**	**58,45%**	**1.691**	**-2.098**
Esposizioni al dettaglio (*) - PMI, garantite da beni immobili	da 0,00 a < 0,15	1.343	18	51,06%	1.321	0,10	12.070	21,12	-	53	3,98%	-	-1
	da 0,00 a < 0,10	779	11	57,87%	776	0,07	6.902	21,12	-	23	3,00%	-	-
	da 0,10 a < 0,15	564	7	40,90%	545	0,14	5.168	21,13	-	30	5,38%	-	-1
	da 0,15 a < 0,25	-	-	-	-	0,20	15	36,37	-	-	12,48%	-	-
	da 0,25 a < 0,50	755	13	38,48%	711	0,33	6.921	21,23	-	70	9,90%	1	-1
	da 0,50 a < 0,75	443	9	37,34%	401	0,62	3.946	21,31	-	62	15,51%	1	-1
	da 0,75 a < 2,50	1.373	23	24,49%	1.141	1,64	12.138	21,27	-	332	29,10%	4	-8
	da 0,75 a < 1,75	787	12	25,26%	669	1,17	6.870	21,26	-	159	23,84%	2	-4
	da 1,75 a < 2,5	586	11	23,58%	472	2,31	5.268	21,28	-	173	36,54%	2	-4
	da 2,50 a < 10,00	628	7	18,93%	494	5,74	5.899	21,52	-	295	59,81%	6	-11
	da 2,5 a < 5	390	4	20,11%	307	4,24	3.652	21,54	-	161	52,39%	3	-5
	da 5 a < 10	238	3	17,54%	187	8,21	2.247	21,47	-	134	72,04%	3	-6
	da 10,00 a < 100,00	402	3	29,88%	316	29,97	4.160	21,35	-	282	89,19%	20	-24
	da 10 a < 20	141	2	40,41%	111	14,02	1.363	21,45	-	98	88,45%	3	-5
	da 20 a < 30	102	-	16,13%	76	21,42	967	21,20	-	74	97,29%	4	-6
	da 30,00 a < 100,00	159	1	22,49%	129	48,73	1.830	21,35	-	110	85,01%	13	-13
	100,00 (Default)	325	4	26,81%	285	100,00	2.759	48,88	-	104	36,28%	131	-98
	Subtotale	**5.269**	**77**	**34,31%**	**4.669**	**9,27**	**47.908**	**22,94**	**-**	**1.198**	**25,65%**	**163**	**-144**
Esposizioni al dettaglio (*) - Non PMI, garantite da beni immobili	da 0,00 a < 0,15	61.652	419	69,96%	59.741	0,08	691.079	24,34	-	3.189	5,34%	12	-20
	da 0,00 a < 0,10	40.658	155	53,80%	39.422	0,07	442.721	23,81	-	1.709	4,33%	6	-11
	da 0,10 a < 0,15	20.994	264	79,47%	20.319	0,12	248.358	25,35	-	1.480	7,29%	6	-9
	da 0,15 a < 0,25	7.267	29	08,37%	6.760	0,19	82.812	23,40	-	647	9,58%	3	-2
	da 0,25 a < 0,50	24.379	144	36,58%	22.765	0,34	279.179	23,57	-	3.347	14,70%	18	-11
	da 0,50 a < 0,75	10.639	77	50,86%	10.016	0,70	124.835	23,53	-	2.445	24,41%	16	-12
	da 0,75 a < 2,50	9.153	43	37,16%	8.527	1,35	111.917	23,16	-	3.159	37,04%	27	-37
	da 0,75 a < 1,75	9.151	43	37,24%	8.526	1,35	111.893	23,16	-	3.158	37,04%	27	-37
	da 1,75 a < 2,5	2	-	11,95%	1	2,17	24	19,09	-	1	41,75%	-	-
	da 2,50 a < 10,00	5.153	34	62,22%	4.856	3,16	81.116	22,32	-	2.892	59,57%	35	-65
	da 2,5 a < 5	4.104	27	67,55%	3.882	2,61	66.910	22,15	-	2.090	53,85%	23	-44
	da 5 a < 10	1.049	7	41,71%	974	5,32	14.206	22,97	-	802	82,37%	12	-21
	da 10,00 a < 100,00	2.579	14	35,20%	2.488	21,06	32.403	23,18	-	3.135	125,97%	123	-173
	da 10 a < 20	1.200	10	38,60%	1.150	10,86	15.557	23,16	-	1.312	114,03%	29	-42
	da 20 a < 30	900	2	09,84%	870	21,91	11.682	22,60	-	1.183	135,93%	43	-62
	da 30,00 a < 100,00	479	2	41,51%	468	44,54	5.164	24,31	-	640	136,81%	51	-69
	100,00 (Default)	1.193	3	71,81%	1.182	100,00	16.015	42,60	-	468	39,61%	465	-370
	Subtotale	**122.015**	**763**	**56,59%**	**116.335**	**1,88**	**1.419.356**	**24,05**	**-**	**19.282**	**16,57%**	**699**	**-690**

Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di credito per classe di esposizione e scala di PD al 30 giugno 2023 (EU CR6 Reg. 2021/637) *(Tav. 3 di 4)*

(milioni di euro)

A-IRB	Scala di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post- CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio (**)	Perdite attese (EL)	Rettifiche di valore e accanton.
Esposizioni al dettaglio (*) - rotative qualificate	da 0,00 a < 0,15	22	88	21,40%	41	0,10	70.704	45,51	-	1	2,99%	-	-
	da 0,00 a < 0,10	10	39	24,58%	20	0,08	30.693	45,48	-	-	2,45%	-	-
	da 0,10 a < 0,15	12	49	18,90%	21	0,12	40.011	45,55	-	1	3,49%	-	-
	da 0,15 a < 0,25	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,25 a < 0,50	15	41	17,94%	22	0,33	40.337	45,48	-	2	7,66%	-	-
	da 0,50 a < 0,75	7	9	21,05%	9	0,62	12.774	46,44	-	1	12,95%	-	-
	da 0,75 a < 2,50	6	4	24,50%	7	1,31	9.212	46,44	-	2	23,05%	-	-
	da 0,75 a < 1,75	6	4	24,50%	7	1,31	9.212	46,44	-	2	23,05%	-	-
	da 1,75 a < 2,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 2,50 a < 10,00	6	2	24,76%	7	4,02	8.361	46,37	-	3	50,71%	-	-
	da 2,5 a < 5	5	2	24,33%	6	3,46	6.897	46,38	-	2	46,19%	-	-
	da 5 a < 10	1	-	28,03%	1	6,62	1.464	46,31	-	1	71,71%	-	-
	da 10,00 a < 100,00	3	1	27,55%	3	24,53	2.508	47,22	-	3	122,56%	-	-1
	da 10 a < 20	2	1	25,22%	2	14,07	1.674	46,47	-	2	108,80%	-	-
	da 20 a < 30	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 30,00 a < 100,00	1	-	31,65%	1	43,99	834	48,61	-	1	148,19%	-	-1
	100,00 (Default)	9	1	-	9	100,00	8.969	74,00	-	12	127,52%	6	-9
	Subtotale	**68**	**146**	**20,36%**	**98**	**10,82**	**152.865**	**48,50**	**-**	**24**	**24,93%**	**6**	**-10**
Esposizioni al dettaglio (*) - PMI, altre	da 0,00 a < 0,15	5.469	3.826	34,96%	3.572	0,10	199.214	31,98	-	218	6,12%	1	-1
	da 0,00 a < 0,10	3.205	2.692	33,83%	2.247	0,07	113.177	32,10	-	108	4,83%	-	-1
	da 0,10 a < 0,15	2.264	1.134	37,63%	1.325	0,14	86.037	31,77	-	110	8,31%	1	-
	da 0,15 a < 0,25	70	13	75,07%	80	0,17	8.778	56,07	-	13	16,78%	-	-
	da 0,25 a < 0,50	3.199	1.157	38,30%	1.753	0,33	129.719	33,31	-	264	15,04%	2	-2
	da 0,50 a < 0,75	1.645	425	36,22%	809	0,62	65.282	33,14	-	175	21,67%	2	-2
	da 0,75 a < 2,50	4.550	812	32,46%	1.889	1,58	167.678	32,94	-	593	31,40%	10	-13
	da 0,75 a < 1,75	2.777	530	32,78%	1.182	1,17	100.690	32,92	-	342	28,92%	5	-6
	da 1,75 a < 2,5	1.773	282	31,85%	707	2,28	66.988	32,99	-	251	35,54%	5	-7
	da 2,50 a < 10,00	2.350	320	30,85%	1.001	5,57	100.969	34,35	-	419	41,87%	19	-22
	da 2,5 a < 5	1.452	208	31,28%	629	4,11	61.281	34,97	-	260	41,28%	9	-10
	da 5 a < 10	898	112	30,06%	372	8,05	39.688	33,31	-	159	42,86%	10	-12
	da 10,00 a < 100,00	1.160	126	35,78%	443	26,59	85.800	33,52	-	266	59,95%	39	-38
	da 10 a < 20	446	48	33,47%	183	13,59	28.416	34,33	-	97	52,97%	8	-10
	da 20 a < 30	361	31	24,75%	115	21,42	18.531	31,55	-	67	58,40%	8	-9
	da 30,00 a < 100,00	353	47	45,40%	145	47,04	38.853	34,05	-	102	69,96%	23	-19
	100,00 (Default)	1.283	51	37,26%	779	100,00	62.059	69,40	-	315	40,39%	517	-581
	Subtotale	**19.726**	**6.730**	**35,23%**	**10.326**	**9,65**	**819.499**	**35,78**	**-**	**2.263**	**21,92%**	**590**	**-659**
Esposizioni al dettaglio (*) - Non PMI, altre	da 0,00 a < 0,15	4.965	2.646	70,24%	10.121	0,08	1.874.602	34,11	-	771	7,62%	3	-63
	da 0,00 a < 0,10	2.888	2.034	68,29%	6.788	0,07	1.324.021	33,24	-	422	6,21%	2	-44
	da 0,10 a < 0,15	2.077	612	76,74%	3.333	0,12	550.581	35,87	-	349	10,48%	1	-19
	da 0,15 a < 0,25	1.017	300	79,31%	1.727	0,19	254.470	34,59	-	237	13,73%	1	-12
	da 0,25 a < 0,50	4.206	891	80,55%	7.050	0,35	935.957	35,79	-	1.467	20,80%	9	-78
	da 0,50 a < 0,75	1.790	235	76,02%	3.043	0,69	341.700	36,39	-	943	31,00%	8	-72
	da 0,75 a < 2,50	2.353	248	84,38%	3.334	1,34	465.996	36,87	-	1.410	42,28%	16	-76
	da 0,75 a < 1,75	2.352	248	84,38%	3.278	1,33	464.933	36,99	-	1.392	42,45%	16	-72
	da 1,75 a < 2,5	1	-	75,70%	56	1,93	1.063	29,81	-	18	32,44%	-	-4
	da 2,50 a < 10,00	2.089	148	84,05%	2.603	3,65	399.641	36,13	-	1.362	52,34%	34	-110
	da 2,5 a < 5	1.313	98	81,89%	1.664	2,68	241.107	36,07	-	840	50,49%	16	-59
	da 5 a < 10	776	50	88,27%	939	5,37	158.534	36,25	-	522	55,63%	18	-51
	da 10,00 a < 100,00	1.041	110	80,67%	1.277	18,52	360.972	36,97	-	998	78,18%	90	-163
	da 10 a < 20	564	58	84,37%	723	11,05	154.803	37,00	-	482	66,75%	30	-61
	da 20 a < 30	337	33	87,05%	398	21,91	159.356	35,08	-	337	84,74%	31	-56
	da 30,00 a < 100,00	140	19	58,19%	156	44,46	46.813	41,63	-	179	114,38%	29	-46
	100,00 (Default)	1.250	19	79,96%	1.260	100,00	202.406	62,22	-	365	28,94%	755	-794
	Subtotale	**18.711**	**4.597**	**74,63%**	**30.415**	**5,57**	**4.835.744**	**36,52**	**-**	**7.553**	**24,83%**	**916**	**-1.368**
TOTALE		**342.994**	**240.267**	**20,60%**	**347.968**		**7.459.414**		**2,13**	**134.206**	**38,57%**	**6.957**	**-8.418**

(*) Per i portafogli riferiti al dettaglio non si espone la maturity media in quanto questo parametro non entra nel calcolo dei rispettivi risk weighted assets come previsto dalla normativa.

(**) Le percentuali riferite alla densità di RWA sono calcolate su importi non arrotondati al milione.

Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di credito per classe di esposizione e scala di PD al 30 giugno 2023 (EU CR6 Reg. 2021/637) *(Tav. 4 di 4)*

(milioni di euro)

F-IRB	Scala di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post- CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio (**)	Perdite attese (EL)	Rettifiche di valore e accanton.
Esposizioni verso imprese - PMI (Piccole e Medie Imprese)	da 0,00 a < 0,15	13	18	47,71%	22	0,10	107	42,79	2,50	4	19,59%	-	-
	da 0,00 a < 0,10	5	2	40,52%	6	0,07	30	38,82	2,50	1	15,20%	-	-
	da 0,10 a < 0,15	8	16	48,71%	16	0,11	77	44,35	2,50	3	21,33%	-	-
	da 0,15 a < 0,25	5	46	61,82%	34	0,19	133	44,14	2,50	11	31,69%	-	-
	da 0,25 a < 0,50	52	73	52,27%	91	0,33	277	43,14	2,50	34	37,51%	-	-
	da 0,50 a < 0,75	43	129	39,75%	94	0,55	284	43,42	2,50	47	49,94%	-	-1
	da 0,75 a < 2,50	94	208	56,67%	211	1,43	494	44,11	2,50	176	83,29%	1	-1
	da 0,75 a < 1,75	34	139	51,19%	105	1,04	325	44,22	2,50	69	65,85%	-	-
	da 1,75 a < 2,5	60	69	67,75%	106	1,83	169	44,00	2,50	107	100,55%	1	-1
	da 2,50 a < 10,00	16	101	46,95%	63	4,43	273	44,19	2,50	66	103,79%	2	-
	da 2,5 a < 5	12	62	50,50%	43	3,38	204	44,06	2,50	41	94,83%	1	-
	da 5 a < 10	4	39	41,38%	20	6,75	69	44,47	2,50	25	123,49%	1	-
	da 10,00 a < 100,00	5	25	55,99%	19	17,24	111	43,56	2,50	26	140,09%	2	-2
	da 10 a < 20	5	15	59,37%	14	12,84	69	43,00	2,50	18	128,68%	1	-1
	da 20 a < 30	-	10	50,68%	5	27,14	27	45,00	2,50	8	171,22%	1	-1
	da 30,00 a < 100,00	-	-	-	-	53,08	15	45,00	2,50	-	148,26%	-	-
	100,00 (Default)	4	8	38,71%	7	100,00	41	43,53	2,50	-	-	3	-7
	Subtotale	**232**	**608**	**50,79%**	**541**	**3,15**	**1.720**	**43,76**	**2,50**	**364**	**67,26%**	**8**	**-11**
Esposizioni verso imprese - altre imprese	da 0,00 a < 0,15	275	320	35,05%	387	0,11	43	44,97	2,50	157	40,61%	-	-
	da 0,00 a < 0,10	13	140	53,27%	87	0,05	6	45,00	2,50	19	22,15%	-	-
	da 0,10 a < 0,15	262	180	20,91%	300	0,13	37	44,96	2,50	138	45,98%	-	-
	da 0,15 a < 0,25	248	64	92,50%	308	0,20	20	45,00	2,50	186	60,41%	-	-1
	da 0,25 a < 0,50	204	62	51,18%	210	0,34	68	43,76	2,50	142	67,68%	-	-
	da 0,50 a < 0,75	98	100	66,14%	165	0,55	50	44,22	2,50	125	75,49%	1	-
	da 0,75 a < 2,50	406	145	56,42%	371	1,21	104	44,52	2,50	396	106,67%	2	-2
	da 0,75 a < 1,75	366	120	57,63%	318	1,09	71	44,56	2,50	334	104,98%	2	-2
	da 1,75 a < 2,5	40	25	50,68%	53	1,89	33	44,28	2,50	62	116,86%	-	-
	da 2,50 a < 10,00	8	82	34,40%	36	2,98	40	44,88	2,50	48	135,31%	-	-1
	da 2,5 a < 5	8	82	34,40%	36	2,98	39	44,88	2,50	48	135,31%	-	-1
	da 5 a < 10	-	-	-	-	6,86	1	45,00	2,50	-	179,17%	-	-
	da 10,00 a < 100,00	24	-	-	24	52,82	7	45,00	2,50	53	221,30%	6	-
	da 10 a < 20	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 20 a < 30	-	-	-	-	23,25	1	45,00	2,50	-	182,58%	-	-
	da 30,00 a < 100,00	24	-	-	24	53,08	6	45,00	2,50	53	221,64%	6	-
	100,00 (Default)	1	-	50,00%	1	100,00	8	45,00	2,50	-	-	-	-1
	Subtotale	**1.264**	**773**	**49,10%**	**1.502**	**1,44**	**340**	**44,61**	**2,50**	**1.107**	**73,73%**	**9**	**-5**
TOTALE		**1.496**	**1.381**	**49,84%**	**2.043**		**2.060**		**2,50**	**1.471**	**72,01%**	**17**	**-16**

(**) Le percentuali riferite alla densità di RWA sono calcolate su importi non arrotondati al milione

Il valore dell'aggregato delle esposizioni soggette a rischio credito e il cui assorbimento patrimoniale è determinato con utilizzo di approcci avanzati (350 miliardi), presenta nel semestre una contrazione netta di -2,7 miliardi (-0,8% rispetto a dicembre 2022), a fronte di un incremento del corrispondente valore delle attività ponderate per il rischio pari a +2,8 miliardi. Alla riduzione di assorbimento patrimoniale estesa pressoché a tutti i portafogli, fatta eccezione per le esposizioni "Al dettaglio – Rotative qualificate" che permangono di valore immateriale, si contrappone la crescita pronunciata del portafoglio "Imprese – altre Imprese" (+13,5 miliardi di RWA) pur senza rilevare un apprezzabile e speculare incremento dei volumi operativi: tale dinamica riflette, essenzialmente, il provvedimento autorizzativo del Regolatore all'istanza di Model Change Corporate avanzata dalla Banca, che si accompagna tuttavia alla disposizione di applicare temporaneamente un MOC (Margin of Conservatism) particolarmente penalizzante e pari, rispettivamente, al 45% degli RWA relativamente alle esposizioni afferenti al portafoglio Large Corporate AIRB e al 40% degli RWA relativamente alle esposizioni afferenti al portafoglio Large Corporate FIRB; sul segmento Corporate agiscono anche gli effetti della dinamica dei portafogli cartolarizzati con due nuove operazioni perfezionate nel semestre (GARC New Origination-1 per 0,5 miliardi di EAD e 0,2 miliardi di RWA e GARC USD Corp-1 per 2,2 miliardi di EAD e 1,2 miliardi di RWA) e la chiusura anticipata di alcune operazioni in essere (GARC SME-8, GARC SME-9 e GARC SME Initiative per complessivi 1,6 miliardi di EAD e 0,7 miliardi di RWA).
Le motivazioni che concorrono alle altre principali variazioni nel periodo sono: i) la riclassificazione di esposizioni precedentemente incluse nel perimetro Corporate, misurate con approccio standardizzato, che nel corso del semestre sono traslate al portafoglio Retail computato con approccio avanzato, a seguito dell'autorizzazione del Regolatore che ha riconosciuto l'eleggibilità dei garanti Retail, determinando conseguentemente il trasferimento del rischio e la conseguente modifica di classificazione prudenziale; ii) la facoltà di attribuzione di un valore benchmark ai parametri PD e LGD sulle esposizioni per le quali non è possibile identificare una controparte reale, quali ad esempio le partite viaggianti e i valori all'incasso, con riconduzione del calcolo dell'assorbimento patrimoniale da modello standard a modelli avanzati. In

particolare, il riconoscimento dell'eleggibilità dei garanti Retail IRB, ha comportato una rimodulazione delle esposizioni tra i portafogli; si rilevano infatti: 1) una contrazione apprezzabile del perimetro di esposizioni precedentemente afferenti ai portafogli al dettaglio, rispettivamente pari a -2,1 miliardi di EAD e -0,8 miliardi di RWA per le "Esposizioni al dettaglio - PMI" e di -0,8 miliardi di EAD e -0,2 miliardi di RWA per le "Esposizioni al dettaglio - PMI, garantite da beni immobili"; 2) una sensibile diminuzione del perimetro di esposizioni facenti capo ai portafogli Corporate, nel complesso pari a circa -4 miliardi di EAD e -3 miliardi di RWA nelle classi di esposizioni "Imprese - PMI" ed "Imprese - Altre Imprese"; 3) uno speculare e robusto incremento delle esposizioni incluse nel portafoglio "Esposizioni al dettaglio - non PMI", pari a circa +8 miliardi di EAD e +0,8 miliardi di RWA, al quale concorrono - unitamente al citato fenomeno dello stock di esposizioni traslate da altri portafogli - anche l'estensione dei modelli interni di Gruppo alla clientela ex UBI, autorizzata dal Regolatore, con conseguente aggiornamento dei parametri di rischio (EAD, PD, LGD) e superamento dei pregressi criteri di computo adottati a far epoca dal perfezionamento dall'operazione di acquisizione societaria, con effetto di incremento del valore dell'esposizione per i più elevati fattori di conversione del credito (CCF).
Si segnalano infine la contrazione delle esposizioni della classe "Enti" (-1,6 miliardi di EAD e -3,3 miliardi di RWA) e della classe "Esposizioni al dettaglio - Non PMI, garantite da beni immobili" (-1,6 miliardi di EAD e -1,4 miliardi di RWA) per l'impostazione restrittiva di politica monetaria che ha caratterizzato lo scenario macroeconomico nel semestre, con effetto depressivo sulla domanda di finanziamenti per il forte e repentino rialzo dei tassi di riferimento.
Nel complesso, la rischiosità media (PD) presenta un rilevante miglioramento rispetto ai valori rilevati nel secondo semestre 2022 (1,33% a giugno 2023 contro 1,50% a dicembre 2022), grazie alla migrazione di una quota di esposizioni verso profili di rischio più favorevoli e al riassorbimento di una quota di esposizioni con profilo di rischio superiore alla media. Relativamente alla stima sulla capacità di recupero, il valore medio del parametro LGD (30,8%) presenta una sostanziale stabilità rispetto al semestre precedente (30,9%).

Esposizioni da finanziamenti specializzati in base al metodo di assegnazione (slotting criteria) al 30 giugno 2023 (EU CR10.1 Reg.2021/637)

(milioni di euro)

FINANZIAMENTI SPECIALIZZATI: FINANZIAMENTO DI PROGETTI (PROJECT FINANCE) (METODO DI ASSEGNAZIONE - SLOTTING CRITERIA)							
Categorie regolamentari	**Durata residua**	**Esposizioni in bilancio**	**Esposizioni fuori bilancio**	**Fattore di ponderazione del rischio**	**Valore dell'esposizione**	**Importo dell'esposizione ponderato per il rischio**	**Importo delle perdite attese**
Categoria 1	Inferiore a 2,5 anni	-	-	50%	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	304	59	70%	349	244	1
Categoria 2	Inferiore a 2,5 anni	-	-	70%	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	253	94	90%	323	291	3
Categoria 3	Inferiore a 2,5 anni	-	-	115%	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	294	44	115%	327	376	9
Categoria 4	Inferiore a 2,5 anni	-	-	250%	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	64	-	250%	64	160	5
Categoria 5	Inferiore a 2,5 anni	-	-	-	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	5	-	-	5	-	3
Totale	**Inferiore a 2,5 anni**	**-**	**-**		**-**	**-**	**-**
	Pari o superiore a 2,5 anni	**920**	**197**		**1.068**	**1.071**	**21**

Il confronto con i valori di dicembre 2022 evidenzia una sostanziale stabilità (si precisa che la controllata slovacca VUB è l'unica società del Gruppo ad adottare questo approccio).

Le tabelle EU CR10.2, EU CR10.3 ed EU CR10.4 (Reg. 2021/637) non sono riportate in quanto il Gruppo Intesa Sanpaolo al 30 giugno 2023 non presenta le fattispecie.

Esposizioni in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice al 30 giugno 2023 (EU CR10.5 Reg.2021/637)

(milioni di euro)

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE IN BASE AL METODO DELLA PONDERAZIONE SEMPLICE						
Categorie	**Esposizioni in bilancio**	**Esposizioni fuori bilancio**	**Fattore di ponderazione del rischio**	**Valore dell'esposizione**	**Importo dell'esposizione ponderato per il rischio**	**Importo delle perdite attese**
Esposizioni in strumenti di private equity	828	-	190%	828	1.574	7
Esposizioni in strumenti di capitale negoziati in mercati	204	-	290%	204	592	1
Altre esposizioni in strumenti di capitale	6.134	32	370%	6.166	22.815	148
TOTALE	**7.166**	**32**		**7.198**	**24.981**	**156**

La tabella espone l'aggregato delle esposizioni in strumenti di capitale, per le quali il computo RWA è svolto con la metodologia della "ponderazione semplice", mediante l'applicazione di coefficienti fissi rispettivamente pari al 370%, al 290% e al 190% per le diverse classi di esposizione secondo quanto disciplinato dall'art. 155 CRR paragrafo 2. Nel corso del primo semestre, si rileva un incremento dell'aggregato complessivo del valore dell'esposizione per un importo di +528 milioni, ripartito sulle classi di esposizione "Esposizioni in strumenti di private equity" ponderata al 190% (+113 milioni), "Esposizioni in strumenti di capitale negoziati in mercati" ponderata al 290% (-29 milioni) e "Altre esposizioni in strumenti di capitale" ponderata al 370% (+444 milioni). La variazione in aumento relativa alle poste ponderate al 370% si ascrive principalmente alla già citata modifica normativa intervenuta nel trattamento degli avviamenti delle controllate assicurative, unitamente al perfezionamento dell'operazione di acquisizione di un ramo d'azienda rilevato da Blue Assistance e confluito nella società partecipata InSalute e Servizi.

Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM (EU CR7-A Reg. 2021/637) *(Tav.1 di 2)*

(milioni di euro)

	A-IRB	Totale delle esposizioni	Tecniche di attenuazione del rischio di credito											Metodi di attenuazione del rischio di credito nel calcolo degli RWEA	
			Protezione del credito di tipo reale (FCP)									Protezione del credito di tipo personale (UFCP)			
			Parte di esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali ammissibili (%)	*Parte di esposizioni coperte da garanzie immobiliari (%)*	*Parte di esposizioni coperte da crediti (%)*	*Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali su beni materiali (%)*	Parte di esposizioni coperte da altri tipi di protezione del credito di tipo reale (%)	*Parte di esposizioni coperte da depositi in contante (%)*	*Parte di esposizioni coperte da polizze di assicurazione vita (%)*	*Parte di esposizioni coperte da strumenti detenuti da terzi (%)*	Parte di esposizioni coperte da garanzie personali (%)	Parte di esposizioni coperte da derivati su crediti (%)	RWEA senza effetti di sostituzione (solo effetti di riduzione)	RWEA con effetti di sostituzione (effetti sia di riduzione che di sostituzione)
1	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Enti	22.925	0,10	1,01	1,01	-	-	-	-	-	-	3,37	-	11.449	11.218
3	Imprese	164.267	0,68	8,35	8,35	-	-	-	-	-	-	25,67	-	124.998	93.738
3.1	*di cui imprese – PMI*	*29.930*	*1,67*	*26,44*	*26,44*	-	-	-	-	-	-	*82,70*	-	*30.885*	*15.929*
3.2	*di cui imprese – finanziamenti specializzati*	*14.528*	*0,23*	*9,51*	*9,51*	-	-	-	-	-	-	*6,74*	-	*10.320*	*7.785*
3.3	*di cui imprese – altro*	*119.809*	*0,49*	*3,69*	*3,69*	-	-	-	-	-	-	*13,71*	-	*83.793*	*70.024*
4	Al dettaglio	161.843	0,28	74,78	74,72	-	0,06	-	-	-	-	12,31	-	33.750	30.320
4.1	*di cui al dettaglio – PMI, garantite da beni immobili*	*4.669*	*0,14*	*99,42*	*99,42*	-	-	-	-	-	-	*13,57*	-	*1.559*	*1.198*
4.2	*di cui al dettaglio – non PMI, garantite da beni immobili*	*116.335*	*0,02*	*99,86*	*99,77*	-	*0,09*	-	-	-	-	*5,26*	-	*20.726*	*19.282*
4.3	*di cui al dettaglio – rotative qualificate*	*98*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	*24*	*24*
4.4	*di cui al dettaglio – PMI, altre*	*10.326*	*2,10*	*2,09*	*2,09*	-	-	-	-	-	-	*119,54*	-	*4.936*	*2.263*
4.5	*di cui al dettaglio – non PMI, altre*	*30.415*	*0,67*	-	-	-	-	-	-	-	-	*2,72*	-	*6.505*	*7.553*
5	**Totale**	**349.035**	**0,45**	**38,67**	**38,64**	**-**	**0,03**	**-**	**-**	**-**	**-**	**18,01**	**-**	**170.197**	**135.276**

Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM (EU CR7-A Reg. 2021/637) *(Tav.2 di 2)*

(milioni di euro)

	F-IRB	Totale delle esposizioni	Tecniche di attenuazione del rischio di credito												Metodi di attenuazione del rischio di credito nel calcolo degli RWEA	
			Protezione del credito di tipo reale (FCP)										Protezione del credito di tipo personale (UFCP)			
			Parte di esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali ammissibili (%)	*Parte di esposizioni coperte da garanzie immobiliari (%)*	*Parte di esposizioni coperte da crediti (%)*	*Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali su beni materiali (%)*	Parte di esposizioni coperte da altri tipi di protezione del credito di tipo reale (%)	*Parte di esposizioni coperte da depositi in contante (%)*	*Parte di esposizioni coperte da polizze di assicurazione vita (%)*	*Parte di esposizioni coperte da strumenti detenuti da terzi (%)*	Parte di esposizioni coperte da garanzie personali (%)	Parte di esposizioni coperte da derivati su crediti (%)	RWEA senza effetti di sostituzione (solo effetti di riduzione)	RWEA con effetti di sostituzione (effetti sia di riduzione che di sostituzione)
1	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Enti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Imprese	2.043	0,04	6,53	6,53	-	-	-	-	-	-	6,92	-	1.615	1.471
3.1	*di cui imprese – PMI*	*541*	*0,14*	*12,95*	*12,95*	-	-	-	-	-	-	-	-	*364*	*364*
3.2	*di cui imprese – finanziamenti specializzati*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3	*di cui imprese – altro*	*1.502*	-	*4,22*	*4,22*	-	-	-	-	-	-	*9,41*	-	*1.251*	*1.107*
4	**Totale**	**2.043**	**0,04**	**6,53**	**6,53**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**6,92**	**-**	**1.615**	**1.471**

Nella tabella viene fornita indicazione dell'utilizzo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito nell'ambito di applicazione del modello IRB (A-IRB e F-IRB). Si richiama che in ottemperanza alle "Regole di vigilanza prudenziale" di Gruppo e alle previsioni del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), talune forme di garanzia costituite a favore del prestatore riconducibili alle "esposizioni coperte da altri tipi di protezione del credito di tipo reale" sono considerate non ammissibili e/o non eleggibili; in particolare si tratta:

- del contante e degli strumenti assimilati detenuti da un ente terzo, qualora non inquadrati entro un servizio di custodia;
- delle polizze di assicurazione vita;
- degli strumenti emessi da terzi, riacquistabili dagli stessi su richiesta dell'ente.

Nell'ambito del decremento nel semestre (-2,7 miliardi) dell'aggregato di esposizioni soggette a modello A-IRB e F-IRB (351 miliardi a giugno), si evidenzia una lieve flessione dell'incidenza relativa delle esposizioni assistite da garanzia immobiliare che rappresentano il 38,5% dell'aggregato rispetto al 39,3% rilevato a dicembre: in particolare, l'esposizione al dettaglio, pari a 162 miliardi, presenta una copertura pari al 74,7% dell'esposizione, di cui 116 miliardi sono rappresentati da "esposizioni verso soggetti non PMI" caratterizzati da una copertura pressoché totalitaria (99,8%). Con riferimento al portafoglio di "esposizioni verso Imprese", che riflette la dinamica patrimoniale registrata nel semestre, si rileva una contrazione di -4,7 miliardi, attestandosi sul livello di 166 miliardi rispetto al precedente livello di 171 miliardi a dicembre 2022 e presenta un'incidenza delle garanzie su beni immobili pari al 8,3%. L'utilizzo delle garanzie personali (17,9%) quale strumento di mitigazione del rischio di credito comporta (effetto sostituzione) una contrazione di -35 miliardi nel computo degli RWA a giugno 2023, con beneficio polarizzato, sia in termini di volumi che di relativa incidenza, sulle esposizioni del portafoglio "Imprese" (-31,4 miliardi), mentre mantiene una incidenza proporzionalmente più limitata il beneficio sulle esposizioni del portafoglio "Al dettaglio" (-3,4 miliardi). Il beneficio legato alle "esposizioni verso Imprese" è prevalentemente correlato ai finanziamenti concessi alla clientela ed assistiti da garanzia prestata dallo Stato sia nell'ambito delle azioni di contrasto alla crisi pandemica COVID-19 che negli ambiti economici ritenuti meritevoli di tutela con provvedimenti di sostegno: ciò comporta la riclassificazione delle esposizioni tra le poste accolte nella classe delle "Amministrazioni Centrali", assoggettata al computo del requisito patrimoniale con metodo standardizzato e i cui valori trovano quindi rappresentazione nelle tabelle EU CR4 e EU CR5, cui si fa rinvio.

Tecniche di attenuazione del rischio di credito

Informativa quantitativa

Nella presente Sezione vengono riportate, come richiesto dalla normativa di riferimento, le quote di esposizione distinte tra garantite e non garantite. Per le esposizioni oggetto di copertura, è evidenziata la suddivisione per tipologia di garanzia.

Tecniche di CRM – Overview: Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (EU CR3 Reg. 2021/637)

Nella tabella sono rappresentati i Finanziamenti e Titoli di debito distinguendo i "Valori contabili non garantiti" dai "Valori contabili garantiti", con evidenza della disaggregazione rispetto alla tipologia di garanzia: garanzie reali e garanzie finanziarie, queste ultime con evidenza del "di cui" garantito da derivati su crediti.
La rappresentazione è stata effettuata sulla base di quanto indicato dall'EBA nel cosiddetto "Mapping Tool"; sulla base di tali indicazioni i "Valori contabili non garantiti" includono la quota non garantita delle esposizioni parzialmente garantite.

(milioni di euro)

		Valore contabile non garantito	Valore contabile garantito			
				di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie	*di cui garantito da derivati su crediti*
1	Prestiti e anticipazioni	252.333	288.121	211.800	76.321	-
2	Titoli di debito	119.909	2.207	9	2.198	
3	**Totale**	**372.242**	**290.328**	**211.809**	**78.519**	
4	*di cui esposizioni deteriorate*	*1.427*	*3.982*	*2.675*	*1.307*	-
EU5	*di cui in stato di default*	*1.427*	*3.982*			

Per i Prestiti e anticipazioni il valore contabile garantito ammonta a 288 miliardi e rappresenta circa il 53% dell'esposizione (incidenza in aumento rispetto al 50% di dicembre 2022), di cui 212 miliardi garantiti da garanzie reali (che rappresentano circa il 74% del totale valore contabile garantito, in linea con la situazione a dicembre 2022). La variazione del valore contabile non garantito risente della diminuzione delle disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista verso enti creditizi per 32,5 miliardi.
Per i Titoli di debito il valore contabile garantito ammonta a 2,2 miliardi, quasi integralmente garantito da garanzie finanziarie (99,6%).

Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati (OTC – Over The Counter ed ETD – Exchange-Trade-Derivatives) e SFT (Securities Financing Transactions) che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza di un contratto avente valore di mercato positivo.

Il Gruppo adotta tecniche di mitigazione del rischio di controparte tramite accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie.
Questo avviene tramite la sottoscrizione di accordi di tipo ISDA - International Swaps and Derivatives Association, per derivati OTC, che permettono, nel rispetto della normativa di vigilanza, anche la riduzione degli assorbimenti di capitale regolamentare.
Inoltre, il Gruppo pone in essere, ove possibile, accordi di marginazione, solitamente con frequenza giornaliera, per la copertura dell'operatività in derivati bilaterali OTC (CSA – Credit Support Annex) e SFT (GMRA – Global Master Repurchase Agreement e GMSLA – General Market Securities Lending Agreement). Anche l'operatività in ETD è soggetta a marginazione giornaliera, secondo le regole dei mercati di riferimento.

Ai fini segnaletici, Intesa Sanpaolo ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo della metodologia dei modelli interni per il calcolo del requisito a fronte di rischio di controparte per derivati (OTC ed ETD) e SFT.
Tali metodologie avanzate di misurazione dei rischi vengono utilizzate anche a livello gestionale per assicurare il cosiddetto "use test": la Direzione Centrale Risk Management IMI CIB provvede infatti giornalmente al calcolo, alla validazione e all'invio delle metriche ai sistemi di monitoraggio creditizio, ai fini della misurazione degli utilizzi delle linee di credito per derivati e SFT.
Le altre banche del Gruppo, che presentano operatività che comporta requisito per rischio di controparte residuale rispetto a Capogruppo, applicano comunque a livello gestionale le metriche avanzate in modalità semplificata.

Ai fini di assicurare lo "use test" del modello, il Gruppo ha implementato i processi richiesti nell'ambito della normativa di "Basilea 3". In particolare, vengono effettuate prove di stress al fine di misurare gli impatti sulle misure di rischio in presenza di condizioni di mercato estreme. Vengono anche condotte analisi di backtesting per accertare la robustezza del modello.
Inoltre, a completamento del processo di analisi di rischio, sono stati attivati i seguenti processi aziendali:

- definizione e calcolo periodico di prove di stress su scenari di mercato e scenari congiunti mercato/credito sulle misure di rischio controparte;
- definizione e analisi periodica del rischio di correlazione sfavorevole (Wrong Way Risk), ovvero del rischio di una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default;
- definizione e monitoraggio di limiti gestionali;
- contribuzione delle misure di rischio di inflows/outflows di collaterale, calcolate tramite il modello interno sul rischio di controparte, per le operazioni in derivati OTC e SFT marginate;
- reporting periodico al management delle misure calcolate a modello interno di esposizione, requisito di capitale, livello di utilizzo dei limiti gestionali, risultati delle prove di stress e delle analisi di rischio di correlazione sfavorevole;
- definizione e calcolo periodico di analisi di backtesting per monitorare nel tempo le performance predittive del modello rispetto ai movimenti dei fattori di rischio sottostanti le transazioni in portafoglio.

Informativa quantitativa

Analisi delle esposizioni soggette al CCR (Counterparty Credit Risk) per metodo al 30 giugno 2023 (EU CCR1 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

		Costo di sostituzione (RC)	Esposizione potenziale futura (PFE)	EPE effettiva	Alfa utilizzata per il calcolo del valore dell'esposizione a fini regolamentari	Valore dell'esposizione pre- CRM	Valore dell'esposizione post- CRM	Valore dell'esposizione	RWEA
EU1	EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	-	1		1,40	1	1	1	1
EU2	EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	-	-		1,40	-	-	-	-
1	SA-CCR (per i derivati)	76	234		1,40	435	435	435	308
2	IMM (per derivati e SFT)			5.178	1,47	7.611	7.611	7.611	2.712
2a	*di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli*			*1.197*		*1.760*	*1.760*	*1.760*	*529*
2b	*di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine*			*3.981*		*5.851*	*5.851*	*5.851*	*2.183*
2c	*di cui da insiemi di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti*			-		-	-	-	-
3	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					-	-	-	-
4	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					4.014	3.895	3.895	537
5	VaR per le SFT					-	-	-	-
6	**TOTALE**					**12.061**	**11.942**	**11.942**	**3.558**

La tabella non include l'operatività con controparti centrali, i cui valori sono dettagliati nella successiva tabella CCR8.

Come descritto in precedenza, la Capogruppo è autorizzata all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE (Expected Positive Exposure) per la determinazione del requisito per il rischio di controparte.
Tale metodologia si applica a partire da marzo 2014 alla quasi totalità del portafoglio di derivati (come si evince dalla tabella, al 30 giugno 2023 circa il 93% dell'EAD complessiva relativa ai derivati finanziari e creditizi è valutata con modelli EPE).
A livello consolidato i derivati il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio (al 30 giugno 2023 pari a circa il 7% dell'EAD complessiva) e si riferiscono a:

- contratti residuali di Intesa Sanpaolo che non sono valutati con modello EPE (nel rispetto delle soglie di non materialità stabilite da EBA);
- EAD generate da tutte le altre banche e società del gruppo che segnalano con metodi standardizzati.

Il modello interno di tipo EPE tiene conto del collaterale incassato a mitigazione dell'esposizione creditizia e dell'eventuale collaterale pagato in eccesso.
Nell'ambito del programma di stress test sui rischi di controparte è stato stimato che in caso di downgrade di Intesa Sanpaolo da parte delle agenzie di rating si genererebbero ulteriori uscite di liquidità (in termini di collaterale pagato) pari a 2,1 miliardi per Capogruppo (quasi integralmente verso veicoli del Gruppo, solo 2,6 milioni verso controparti extra-Gruppo), legate a clausole contrattuali che si attiverebbero a seguito di tale evento.
A partire dalla segnalazione relativa al 31 dicembre 2016 anche l'operatività SFT è stata segnalata con il metodo dei modelli interni di tipo EPE. I contratti in essere sono per la loro totalità corredati da accordi di marginazione – GMRA (per repo e pronti contro termine) e GMSLA (per prestito titoli).

Operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA al 30 giugno 2023 (EU CCR2 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

		Valore dell'esposizione	RWEA
1	**Totale delle operazioni soggette al metodo avanzato**	**1.037**	**927**
2	i) componente VaR (incluso il moltiplicatore 3×)		360
3	ii) componente VaR in condizioni di stress (incluso il moltiplicatore 3×)		567
4	**Operazioni soggette al metodo standardizzato**	**102**	**16**
EU4	**Operazioni soggette al metodo alternativo (sulla base del metodo dell'esposizione originaria)**	**-**	**-**
5	**Totale operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA**	**1.139**	**943**

I RWEA per rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA) subiscono una limitata crescita rispetto a dicembre 2022, principalmente a causa dell'aumento registrato nella volatilità degli spread creditizi dal primo trimestre del 2023, che si riflette nella componente di VaR corrente del metodo avanzato.

Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) per classe di esposizione regolamentare e ponderazione del rischio al 30 giugno 2023 (EU CCR3 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

	CLASSI DI ESPOSIZIONI	FATTORI DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO											VALORE DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA
		0%	2%	4%	10%	20%	50%	70%	75%	100%	150%	Altri	
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	2.591	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	2.593
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	594	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	594
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Enti	-	10.494	52	-	52	230	-	-	221	2	-	11.051
7	Imprese	-	-	-	-	29	5	-	-	170	-	-	204
8	Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	2
9	Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Altre posizioni (*)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	**VALORE DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA**	**3.185**	**10.494**	**52**	**2**	**81**	**235**	**-**	**2**	**391**	**2**	**-**	**14.444**

(*) Ricomprende tutti i portafogli diversi da quelli esplicitati nelle righe precedenti.

La tabella espone l'aggregato delle esposizioni soggette al rischio di controparte e valutate con metodo standardizzato, rappresentate per tipologia di portafoglio e per classe di ponderazione del rischio: nel semestre si registra un incremento di oltre 0,6 miliardi rispetto a dicembre 2022, con un valore dell'aggregato complessivo che si attesta a 14,4 miliardi. Alla variazione hanno concorso: a) l'aumento delle esposizioni verso "Enti" pari a +0,5 miliardi, con sostanziale stabilità per quanto riguarda l'incidenza relativa sull'aggregato (77% corrispondente a 11 miliardi); b) l'incremento registrato sulle esposizioni verso "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", pari a +0,4 miliardi, che presenta un contenuto incremento di incidenza relativa (18% corrispondente a 2,6 miliardi); c) il riassorbimento dell'esposizione verso "Imprese" per -0,2 miliardi. La distribuzione delle esposizioni per classe di ponderazione ha comportato nel semestre un marginale miglioramento dell'assorbimento patrimoniale per il lieve accrescimento dell'incidenza relativa delle classi con ponderazione più contenuta. Le fluttuazioni, di ordine fisiologico, sono principalmente ascrivibili alle attività di gestione della posizione di tesoreria e di intermediazione finanziaria.

Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) per classe di esposizione regolamentare e ponderazione del rischio - Importi senza attenuazione del rischio al 30 giugno 2023 (EU CCR3 bis)

(milioni di euro)

	CLASSI DI ESPOSIZIONI	FATTORI DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO											VALORE DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA
		0%	2%	4%	10%	20%	50%	70%	75%	100%	150%	Altri	
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	2.469	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	2.471
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	594	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	594
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Enti	-	11.306	52	-	67	268	-	-	286	2	-	11.981
7	Imprese	-	-	-	-	29	5	-	-	208	-	-	242
8	Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	2
9	Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Altre posizioni (*)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1
11	**VALORE DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA (ante CRM)**	**3.063**	**11.306**	**52**	**2**	**96**	**273**	**-**	**2**	**494**	**3**	**-**	**15.291**

(*) Ricomprende tutti i portafogli diversi da quelli esplicitati nelle righe precedenti.

Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) per classe di esposizione e scala di PD al 30 giugno 2023 (EU CCR4 Reg. 2021/637) *(Tav. 1 di 3)*

(milioni di euro)

A-IRB	Scala di PD	Valore dell'esposizione	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	RWEA	Densità degli importi dell'esposizione ponderati per il rischio (**)
Esposizioni verso Enti	0,00 a <0,15	2.600	0,08	101	24,85	1,85	376	14,44%
	0,15 a <0,25	804	0,16	38	26,11	1,70	213	26,44%
	0,25 a <0,50	1.938	0,45	66	23,02	1,38	587	30,26%
	0,50 a <0,75	57	0,61	5	31,91	2,94	35	61,15%
	0,75 a <2,50	390	1,34	47	26,58	3,48	270	69,02%
	2,50 a <10,00	35	5,49	20	35,28	3,04	49	139,09%
	10,00 a <100,00	38	13,34	5	0,25	1,03	1	3,38%
	100,00 (Default)	5	100,00	3	42,70	2,01	3	56,75%
	Subtotale	**5.867**	**0,50**	**285**	**24,52**	**1,79**	**1.534**	**26,11%**
Esposizioni verso imprese - PMI (Piccole e Medie Imprese)	0,00 a <0,15	1	0,12	40	48,26	2,71	-	25,37%
	0,15 a <0,25	2	0,20	110	48,74	1,50	-	27,41%
	0,25 a <0,50	9	0,39	595	48,82	1,87	4	43,21%
	0,50 a <0,75	5	0,61	481	47,61	2,53	3	56,86%
	0,75 a <2,50	15	1,48	1.191	47,04	3,10	12	81,23%
	2,50 a <10,00	8	6,07	666	48,04	3,50	10	122,57%
	10,00 a <100,00	2	18,63	84	48,37	4,67	5	191,71%
	100,00 (Default)	-	100,00	93	68,30	3,19	-	28,94%
	Subtotale	**42**	**3,71**	**3.260**	**48,01**	**2,86**	**34**	**81,46%**
Esposizioni verso imprese - Finanziamenti specializzati	0,00 a <0,15	-	-	-	-	-	-	0,00%
	0,15 a <0,25	1	0,23	2	15,00	1,19	-	12,90%
	0,25 a <0,50	3	0,35	3	16,40	5,00	1	25,16%
	0,50 a <0,75	55	0,54	11	15,00	5,00	18	32,52%
	0,75 a <2,50	30	1,11	77	15,94	4,58	13	43,38%
	2,50 a <10,00	6	3,83	24	15,78	1,72	3	49,27%
	10,00 a <100,00	1	32,75	4	18,11	4,58	-	90,96%
	100,00 (Default)	3	100,00	2	27,70	5,00	1	28,66%
	Subtotale	**99**	**4,25**	**123**	**15,80**	**4,62**	**36**	**36,58%**

Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) per classe di esposizione e scala di PD al 30 giugno 2023 (EU CCR4 Reg. 2021/637) *(Tav. 2 di 3)*

(milioni di euro)

A-IRB	Scala di PD	Valore dell'esposizione	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	RWEA	Densità degli importi dell'esposizione ponderati per il rischio (**)
Esposizioni verso imprese - Altre imprese	0,00 a <0,15	290	0,08	74	37,51	3,08	99	34,18%
	0,15 a <0,25	580	0,21	115	37,92	2,16	310	53,50%
	0,25 a <0,50	558	0,34	364	37,39	2,58	386	69,22%
	0,50 a <0,75	272	0,62	217	37,86	1,98	231	84,83%
	0,75 a <2,50	284	1,16	465	36,85	3,15	314	110,18%
	2,50 a <10,00	42	6,40	113	31,09	1,95	59	141,07%
	10,00 a <100,00	3	16,32	12	38,56	1,98	6	247,64%
	100,00 (Default)	-	100,00	8	38,00	3,10	-	18,06%
	Subtotale	**2.029**	**0,58**	**1.368**	**37,42**	**2,52**	**1.405**	**69,27%**
Esposizioni al dettaglio (*) - PMI, altre	0,00 a <0,15	1	0,10	422	33,43	-	-	6,55%
	0,15 a <0,25	-	-	-	-	-	-	0,00%
	0,25 a <0,50	-	0,33	191	33,10	-	-	15,02%
	0,50 a <0,75	-	0,62	96	33,09	-	-	21,56%
	0,75 a <2,50	1	1,59	266	33,24	-	-	31,58%
	2,50 a <10,00	-	5,80	107	33,14	-	-	40,33%
	10,00 a <100,00	-	21,82	43	33,39	-	-	58,42%
	100,00 (Default)	-	100,00	37	61,70	-	-	48,69%
	Subtotale	**2**	**5,17**	**1.162**	**34,13**	**-**	**-**	**24,25%**
Esposizioni al dettaglio (*) - Non PMI, altre	0,00 a <0,15	-	0,09	50	34,17	-	-	8,44%
	0,15 a <0,25	-	0,19	9	100,00	-	-	40,96%
	0,25 a <0,50	-	0,38	32	35,61	-	-	22,73%
	0,50 a <0,75	-	0,70	13	45,70	-	-	41,75%
	0,75 a <2,50	-	1,23	20	72,57	-	-	85,28%
	2,50 a <10,00	-	4,44	16	32,38	-	-	49,53%
	10,00 a <100,00	-	32,05	9	40,84	-	-	102,63%
	100,00 (Default)	-	100,00	6	60,20	-	-	13,67%
	Subtotale	**-**	**6,47**	**155**	**36,49**	**-**	**-**	**27,24%**
TOTALE		**8.039**	**0,58**	**6.353**	**27,79**	**2,02**	**3.009**	**37,42%**

(*) Per i portafogli riferiti al dettaglio non si espone la maturity media in quanto questo parametro non entra nel calcolo dei rispettivi risk weighted assets come previsto dalla normativa.

(**) Le percentuali riferite alla densità di RWA sono calcolate su importi non arrotondati al milione.

Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) per classe di esposizione e scala di PD al 30 giugno 2023 (EU CCR4 Reg. 2021/637) *(Tav. 3 di 3)*

(milioni di euro)

F-IRB	Scala di PD	Valore dell'esposizione	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	RWEA	Densità degli importi dell'esposizione ponderati per il rischio (**)
Esposizioni verso imprese - PMI	0,00 a <0,15	-	-	-	-	-	-	0,00%
	0,15 a <0,25	-	0,15	4	45,00	2,50	-	27,38%
	0,25 a <0,50	2	0,29	5	45,00	2,50	1	52,38%
	0,50 a <0,75	-	0,54	3	45,00	2,50	-	52,39%
	0,75 a <2,50	1	0,94	9	45,00	2,50	-	62,20%
	2,50 a <10,00	-	3,61	7	45,00	2,50	-	124,35%
	10,00 a <100,00	-	13,11	2	45,00	2,50	-	147,92%
	100,00 (Default)	-	-	-	-	-	-	0,00%
	Subtotale	**3**	**0,65**	**30**	**45,00**	**2,50**	**1**	**56,31%**
Esposizioni verso imprese - Altro	0,00 a <0,15	-	-	-	-	-	-	0,00%
	0,15 a <0,25	-	-	-	-	-	-	0,00%
	0,25 a <0,50	-	0,35	3	45,00	2,50	-	63,53%
	0,50 a <0,75	-	0,57	1	45,00	2,50	-	109,51%
	0,75 a <2,50	2	1,52	3	45,00	2,50	3	156,60%
	2,50 a <10,00	-	2,90	1	45,00	2,50	-	140,53%
	10,00 a <100,00	-	-	-	-	-	-	0,00%
	100,00 (Default)	-	-	-	-	-	-	0,00%
	Subtotale	**2**	**1,58**	**8**	**45,00**	**2,50**	**3**	**147,71%**
TOTALE		**5**	**1,04**	**38**	**45,00**	**2,50**	**4**	**94,50%**

(**) Le percentuali riferite alla densità di RWA sono calcolate su importi non arrotondati al milione.

L'aggregato delle esposizioni soggette a rischio di controparte valutate con metodo avanzato presenta una sostanziale stabilità nel primo semestre (+56 milioni), con un contestuale aumento degli RWEA (+204 milioni) ascrivibile al portafoglio "Imprese", a seguito del recepimento del provvedimento autorizzativo da BCE relativo al Model Change Corporate, avente per oggetto l'applicazione di un MOC (Margin of Conservatism) del 45% sugli RWA delle esposizioni Large Corporate AIRB e del 40% sulle esposizioni Large Corporate FIRB. Il profilo di rischiosità media (PD) presenta una sostanziale stabilità nel semestre (0,48%) e la stima della capacità di recupero un miglioramento, con un valore del parametro che si attesta al 27,8% a giugno 2023 rispetto al 29,9% rilevato a dicembre 2022.

Composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) (EU CCR5 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

Tipo di garanzia reale		GARANZIE REALI UTILIZZATE IN OPERAZIONI SU DERIVATI				GARANZIE REALI UTILIZZATE IN SFT			
		Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite		Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite	
		Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate
1	Cassa - valuta nazionale	-	15.597	16	12.898	-	237	-	2.050
2	Cassa - altre valute	-	1.211	-	329	-	20	-	-
3	Debito sovrano nazionale	336	268	254	2.960	-	29.747	-	46.446
4	Altro debito sovrano	455	808	265	678	-	4.733	-	53.944
5	Debito delle agenzie pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Obbligazioni societarie	7	135	228	207	-	2.859	-	12.589
7	Titoli di capitale	32	-	-	-	-	666	-	959
8	Altre garanzie reali	-	-	-	-	-	2.167	-	1.070
9	**TOTALE**	**830**	**18.019**	**763**	**17.072**	**-**	**40.429**	**-**	**117.058**

Con riferimento alle garanzie per operazioni su derivati, si registra un aumento dei margini ricevuti tramite titoli governativi esteri, legato principalmente all'attività di compensazione presso casse centrali per conto terzi e a una riduzione dei margini versati tramite titoli governativi italiani, principalmente per riduzione dei margini iniziali versati a EUREX. Per quanto riguarda

l'attività in securities financing transactions (SFT), si registra un aumento delle garanzie fornite tramite obbligazioni societarie, legato a repo di raccolta tramite emissioni covered proprie.

Esposizioni in derivati su crediti al 30 giugno 2023 (EU CCR6 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

		Protezione acquistata	Protezione venduta
	Nozionali		
1	Single-name credit default swap	7.285	8.829
2	Index credit default swap	70.049	65.923
3	Total return swap	1.744	-
4	Credit option	-	-
5	Altri derivati su crediti	2.850	2.158
6	**Totale nozionali**	**81.928**	**76.910**
	Fair value (valori equi)		
7	Fair value positivo (attività)	268	1.042
8	Fair value negativo (passività)	-1.030	-306

La variazione osservata in confronto a dicembre 2022 (in particolare, si nota un incremento di circa 6 miliardi e 3,8 miliardi, rispettivamente per i valori nozionali della protezione acquistata e venduta) è imputabile all'aumento di operatività in acquisto e vendita su derivati creditizi aventi come sottostante i principali indici settoriali ed all'accensione delle posizioni in acquisto protezione in total return swap, oltre ai movimenti di mercato che hanno contribuito ad un'ulteriore variazione negativa del fair value delle posizioni in acquisto ed un corrispondente aumento del fair value delle posizioni vendute.

Esposizioni verso controparti centrali (CCP) al 30 giugno 2023 (EU CCR8 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

		VALORE DELL'ESPOSIZIONE	RWEA
1	**Esposizioni verso QCCP (totale)**		**470**
2	Esposizioni per negoziazioni presso QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	3.883	78
3	*i) derivati OTC*	*1.726*	*35*
4	*ii) derivati negoziati in borsa*	*277*	*5*
5	*iii) SFT*	*1.880*	*38*
6	*iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti*	-	-
7	Margine iniziale separato	-	
8	Margine iniziale non separato	6.663	134
9	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	1.659	258
10	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-
11	**Esposizioni verso non QCCP (totale)**		**2**
12	Esposizioni per negoziazioni presso non QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	2	2
13	*i) derivati OTC*	*2*	*2*
14	*ii) derivati negoziati in borsa*	-	-
15	*iii) SFT*	-	-
16	*iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti*	-	-
17	Margine iniziale separato	-	
18	Margine iniziale non separato	-	-
19	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-
20	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-

Rispetto a dicembre 2022 sia le esposizioni che gli RWEA registrano un aumento derivante principalmente da maggiori contributi prefinanziati, principalmente verso Eurex, e da maggiori margini iniziali postati, soprattutto verso LCH SA per operatività repo.

Operazioni di cartolarizzazione

Informativa qualitativa e quantitativa

Nella presente sezione è riportata l'informativa quantitativa relativa alle cartolarizzazioni, come richiesta dal Regolamento (UE) n. 2021/637, applicabile da giugno 2021.

Nell'ambito del programma GARC (Gestione Attiva Rischio Credito) sono state strutturate le seguenti operazioni proprie sintetiche non STS con SRT:

- GARC New Origination-1, operazione realizzata su un portafoglio di finanziamenti a medio lungo termine verso clientela Corporate e SME Corporate, per un controvalore di circa 0,5 miliardi, al netto della quota trattenuta da Intesa Sanpaolo ai fini del soddisfacimento del requisito di risk retention in ottemperanza con il regolamento EU n. 625/2014 art. 5 (a) (i.e. Retention su Asset del 5%). La tranche junior è integralmente coperta da garanzia reale, mentre la tranche senior è sottoscritta da Intesa Sanpaolo. L'esposizione verso la cartolarizzazione ammonta a circa 0,5 miliardi, cui corrisponde un RWA di 0,1 miliardi;
- GARC USD Corp-1, operazione realizzata su un portafoglio di finanziamenti a medio lungo termine in dollari statunitensi prevalentemente erogati dalle filiali estere di Intesa Sanpaolo verso clientela Corporate e Large Corporate in bonis, per un controvalore di circa 2,4 miliardi di dollari statunitensi (equivalente a 2,2 miliardi di euro), al netto della quota trattenuta da Intesa Sanpaolo ai fini del soddisfacimento del requisito di risk retention in ottemperanza con il regolamento EU n. 625/2014 art. 5 (a) (i.e. Retention su Asset con valori diversificati per rapporto, almeno pari al 5%). La tranche junior è integralmente coperta da garanzia reale, mentre la tranche senior è sottoscritta da Intesa Sanpaolo. L'esposizione verso la cartolarizzazione ammonta a circa 1,9 miliardi, cui corrisponde un RWA di 0,3 miliardi.

Si segnala inoltre che nel corso del semestre è avvenuta la chiusura anticipata delle operazioni GARC SME-8, GARC SME-9 e GARC SME Initiative, le quali hanno generato una riduzione di esposizione verso la cartolarizzazione per circa 1,5 miliardi cui corrisponde una riduzione di 0,3 miliardi in termini di RWA.

Nell'ambito delle cartolarizzazioni in cui la banca agisce in qualità di promotore il Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale dei veicoli Duomo Funding Plc e Romulus Funding Corporation quali asset-backed commercial paper conduit del Gruppo. Su tale operatività si registra un incremento di esposizione per 0,4 miliardi principalmente connesso all'ingresso di nuove posizioni STS, senza variazioni significative in termini di RWA. Per maggiori dettagli sull'operatività per cui il Gruppo opera come promotore si rimanda alle tabelle che seguono.

Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione (EU SEC1 Reg. 2021/637)

(Tav. 1 di 3)

(milioni di euro)

		L'ENTE AGISCE IN QUALITA' DI CEDENTE						
		Tradizionali				Sintetiche		TOTALE PARZIALE
		STS (*)		Non-STS (**)				
			di cui SRT		*di cui SRT*		*di cui SRT*	
1	**Totale delle esposizioni**	**-**	**-**	**46.558**	***4.503***	**21.438**	***21.438***	**67.996**
2	**Al dettaglio (totale)**	**-**	**-**	**21.633**	***11***	**3.250**	***3.250***	**24.883**
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	16.021	*4*	3.250	*3.250*	19.271
4	Carte di credito	-	-	-	-	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	-	-	5.612	*7*	-	-	5.612
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-
7	**All'ingrosso (totale)**	**-**	**-**	**24.925**	***4.492***	**18.188**	***18.188***	**43.113**
8	Prestiti a imprese	-	-	21.935	*1.502*	14.779	*14.779*	36.714
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-	-	1.421	*1.421*	1.421
10	Leasing e crediti	-	-	2.990	*2.990*	1.988	*1.988*	4.978
11	Altre all'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-

(*) Cartolarizzazioni Semplici, Trasparenti e Standardizzate (STS) in base al Regolamento 2017/2402.

(**) Per le operazioni di cartolarizzazione tradizionale per cui non si verificano le condizioni di Significant Risk Transfer (SRT) vengono rappresentati in tabella i crediti sottostanti all'operazione.

Nella tabella sopra esposta la casistica di operazioni di cartolarizzazione tradizionale per cui non si verificano le condizioni di SRT è sostanzialmente riconducibile a operazioni di autocartolarizzazione per un importo di crediti sottostanti pari a circa

41,8 miliardi (erano 44,9 miliardi a dicembre 2022). Rispetto a dicembre 2022 la diminuzione di circa 3,1 miliardi è principalmente riconducibile al rimborso dei crediti sottostanti alle operazioni di autocartolarizzazione, parzialmente compensato da una nuova cessione di crediti per l'operazione revolving Giada SEC.

Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione (EU SEC1 Reg. 2021/637)
(Tav. 2 di 3)

(milioni di euro)

		L'ENTE AGISCE IN QUALITA' DI PROMOTORE			
		Tradizionali		Sintetiche	TOTALE PARZIALE
		STS (*)	Non-STS		
1	**Totale delle esposizioni**	**1.080**	**9.633**	**-**	**10.713**
2	**Al dettaglio (totale)**	**-**	**1.848**	**-**	**1.848**
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	12	-	12
4	Carte di credito	-	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	-	1.836	-	1.836
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-
7	**All'ingrosso (totale)**	**1.080**	**7.785**	**-**	**8.865**
8	Prestiti a imprese	94	2.244	-	2.338
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-	-
10	Leasing e crediti	301	4.761	-	5.062
11	Altre all'ingrosso	685	780	-	1.465
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-

(*) Cartolarizzazioni Semplici, Trasparenti e Standardizzate (STS) in base al Regolamento 2017/2402.

Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione (EU SEC1 Reg. 2021/637)
(Tav. 3 di 3)

(milioni di euro)

		L'ENTE AGISCE IN QUALITA' DI INVESTITORE			
		Tradizionali		Sintetiche	TOTALE PARZIALE
		STS (*)	Non-STS		
1	**Totale delle esposizioni**	**505**	**2.981**	**-**	**3.486**
2	**Al dettaglio (totale)**	**434**	**632**	**-**	**1.066**
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	260	349	-	609
4	Carte di credito	-	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	174	283	-	457
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-
7	**All'ingrosso (totale)**	**71**	**2.349**	**-**	**2.420**
8	Prestiti a imprese	18	1.928	-	1.946
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	45	-	45
10	Leasing e crediti	2	-	-	2
11	Altre all'ingrosso	51	376	-	427
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-

(*) Cartolarizzazioni Semplici, Trasparenti e Standardizzate (STS) in base al Regolamento 2017/2402.

Esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione (EU SEC2 Reg. 2021/637)
(Tav. 1 di 2)

(milioni di euro)

		L'ENTE AGISCE IN QUALITA' DI PROMOTORE			
		Tradizionali		Sintetiche	TOTALE PARZIALE
		STS (*)	Non-STS		
1	**Totale delle esposizioni**	**-**	**5**	**-**	**5**
2	**Al dettaglio (totale)**	**-**	**-**	**-**	**-**
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	-	-
4	Carte di credito	-	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	-	-	-	-
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-
7	**All'ingrosso (totale)**	**-**	**5**	**-**	**5**
8	Prestiti a imprese	-	2	-	2
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-	-
10	Leasing e crediti	-	3	-	3
11	Altre all'ingrosso	-	-	-	-
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-

(*) Cartolarizzazioni Semplici, Trasparenti e Standardizzate (STS) in base al Regolamento 2017/2402.

Esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione (EU SEC2 Reg. 2021/637)
(Tav. 2 di 2)

(milioni di euro)

		L'ENTE AGISCE IN QUALITA' DI INVESTITORE			
		Tradizionali		Sintetiche	TOTALE PARZIALE
		STS (*)	Non-STS		
1	**Totale delle esposizioni**	**220**	**659**	**-**	**879**
2	**Al dettaglio (totale)**	**174**	**137**	**-**	**311**
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	90	137	-	227
4	Carte di credito	-	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	84	-	-	84
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-
7	**All'ingrosso (totale)**	**46**	**522**	**-**	**568**
8	Prestiti a imprese	8	429	-	437
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	86	-	86
10	Leasing e crediti	14	6	-	20
11	Altre all'ingrosso	24	1	-	25
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-

(*) Cartolarizzazioni Semplici, Trasparenti e Standardizzate (STS) in base al Regolamento 2017/2402.

Si precisa che nella tabella EU SEC2 sopraripportata non è esposta la parte relativa alle cartolarizzazioni incluse nel portafoglio di negoziazione in cui l'ente agisce in qualità di cedente in quanto il Gruppo Intesa Sanpaolo non presenta la fattispecie al 30 giugno 2023.
Ulteriori informazioni sui rischi di mercato del portafoglio di trading, compreso il requisito a fronte delle cartolarizzazioni incluse in tale portafoglio, sono riportate nella Sezione del presente documento dedicata ai rischi di mercato, dove sono evidenziati separatamente anche i requisiti relativi alle posizioni verso cartolarizzazioni del trading book.

Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore (EU SEC3 Reg. 2021/637) *(Tav. 1 di 2)*

(milioni di euro)

		Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzioni)					Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)				
		≤ 20% RW	da >20% a 50% RW	da >50% a 100% RW	da >100% a 1250% RW	1250% RW / deduzioni (*)	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW / deduzioni (*)	Trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate (**)
1	**Totale delle esposizioni**	**29.791**	**3.912**	**1.939**	**985**	**27**	**22.894**	**-**	**13.015**	**27**	**718**
2	**Operazioni tradizionali**	**11.405**	**1.332**	**1.467**	**985**	**27**	**1.456**	**-**	**13.015**	**27**	**718**
3	Cartolarizzazioni	11.405	1.332	1.467	985	27	1.456	-	13.015	27	718
4	Al dettaglio	1.849	-	-	-	10	-	-	1.849	10	-
5	di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	All'ingrosso	9.556	1.332	1.467	985	17	1.456	-	11.166	17	718
7	di cui STS	1.080	-	-	-	-	-	-	1.080	-	-
8	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	**Operazioni sintetiche**	**18.386**	**2.580**	**472**	**-**	**-**	**21.438**	**-**	**-**	**-**	**-**
10	Cartolarizzazioni	18.386	2.580	472	-	-	21.438	-	-	-	-
11	Sottostante al dettaglio	855	2.395	-	-	-	3.250	-	-	-	-
12	All'ingrosso	17.531	185	472	-	-	18.188	-	-	-	-
13	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

(*) A partire dall'esercizio 2016 le esposizioni verso cartolarizzazioni che possiedono i requisiti per l'applicazione del fattore di ponderazione a 1250% vengono dedotte dai fondi propri. Per maggiori dettagli si rimanda alla Sezione relativa ai Fondi Propri.

(**) Voce aggiunta per tener conto del trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate previsto dal Reg. UE 2022/1994 a partire dal 30 giugno 2023.

Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore (EU SEC3 Reg. 2021/637) *(Tav. 2 di 2)*

(milioni di euro)

		RWEA (per metodo regolamentare) prima dell'applicazione del massimale					Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale				
		SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW	Trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate (**)	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW	Trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate (**)
1	**Totale delle esposizioni**	**5.468**	**-**	**2.899**	**-**	**718**	**422**	**-**	**166**	**-**	**36**
2	**Operazioni tradizionali**	**1.560**	**-**	**2.899**	**-**	**718**	**124**	**-**	**166**	**-**	**36**
3	Cartolarizzazioni	1.560	-	2.899	-	718	124	-	166	-	36
4	Al dettaglio	-	-	278	-	-	-	-	22	-	-
5	di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	All'ingrosso	1.560	-	2.621	-	718	124	-	144	-	36
7	di cui STS	-	-	108	-	-	-	-	7	-	-
8	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	**Operazioni sintetiche**	**3.908**	**-**	**-**	**-**	**-**	**298**	**-**	**-**	**-**	**-**
10	Cartolarizzazioni	3.908	-	-	-	-	298	-	-	-	-
11	Sottostante al dettaglio	939	-	-	-	-	61	-	-	-	-
12	All'ingrosso	2.969	-	-	-	-	237	-	-	-	-
13	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

(**) Voce aggiunta per tener conto del trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate previsto dal Reg. UE 2022/1994 a partire dal 30 giugno 2023.

Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore (EU SEC4 Reg. 2021/637) *(Tav.1 di 2)*

(milioni di euro)

		Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzioni)					Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)				
		≤ 20% RW	da >20% a 50% RW	da >50% a 100% RW	da >100% a 1250% RW	1.250% RW / deduzioni (*)	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW / deduzioni (*)	Trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate (**)
1	**Totale delle esposizioni**	**2.827**	**31**	**213**	**413**	**2**	**-**	**182**	**3.159**	**2**	**143**
2	**Cartolarizzazione tradizionale**	**2.827**	**31**	**213**	**413**	**2**	**-**	**182**	**3.159**	**2**	**143**
3	Cartolarizzazioni	2.827	31	213	413	2	-	182	3.159	2	143
4	Sottostante al dettaglio	767	3	24	272	-	-	36	1.028	-	2
5	di cui STS	434	-	-	-	-	-	-	434	-	-
6	All'ingrosso	2.060	28	189	141	2	-	146	2.131	2	141
7	di cui STS	58	13	-	-	-	-	43	28	-	-
8	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	**Cartolarizzazione sintetica**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
10	Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

(*) A partire dall'esercizio 2016 le esposizioni verso cartolarizzazioni che possiedono i requisiti per l'applicazione del fattore di ponderazione a 1250% vengono dedotte dai fondi propri. Per maggiori dettagli si rimanda alla Sezione relativa ai Fondi Propri.

(**) Voce aggiunta per tener conto del trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate previsto dal Reg. UE 2022/1994 a partire dal 30 giugno 2023.

Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore (EU SEC4 Reg. 2021/637) *(Tav.2 di 2)*

(milioni di euro)

		RWEA (per metodo regolamentare) prima dell'applicazione del massimale					Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale				
		SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW	Trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate (**)	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW	Trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate (**)
1	**Totale delle esposizioni**	**-**	**132**	**2.687**	**-**	**143**	**-**	**9**	**160**	**-**	**12**
2	**Cartolarizzazione tradizionale**	**-**	**132**	**2.687**	**-**	**143**	**-**	**9**	**160**	**-**	**12**
3	Cartolarizzazioni	-	132	2.687	-	143	-	9	160	-	12
4	Sottostante al dettaglio	-	51	1.614	-	2	-	3	129	-	-
5	di cui STS	-	-	43	-	-	-	-	3	-	-
6	All'ingrosso	-	81	1.073	-	141	-	6	31	-	12
7	di cui STS	-	6	3	-	-	-	1	-	-	-
8	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	**Cartolarizzazione sintetica**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
10	Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

(**) Voce aggiunta per tener conto del trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate previsto dal Reg. UE 2022/1994 a partire dal 30 giugno 2023.

Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche (EU SEC5 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

		Esposizioni cartolarizzate dall'ente - L'ente agisce in qualità di cedente o promotore		
		Importo nominale in essere totale		Importo totale delle rettifiche di valore su crediti specifiche effettuate nel periodo (*)
			di cui esposizioni in stato di default	
1	**Totale delle esposizioni**	**114.863**	***25.187***	**-29**
2	**Al dettaglio (totale)**	**29.919**	***2.416***	**-37**
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	20.335	*712*	-17
4	Carte di credito	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	9.584	*1.704*	-20
6	Ricartolarizzazione	-	-	-
7	**All'ingrosso (totale)**	**84.944**	***22.771***	**8**
8	Prestiti a imprese	63.052	*21.610*	7
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	1.551	-	1
10	Leasing e crediti	16.114	*1.115*	-
11	Altre all'ingrosso	4.227	*46*	-
12	Ricartolarizzazione	-	-	-

(*) In questa colonna sono rappresentate le rettifiche e le riprese di valore relative a operazioni di cartolarizzazione per cui i crediti sono ancora iscritti in bilancio, ossia autocartolarizzazioni e cartolarizzazioni sintetiche. Le rettifiche di valore sono convenzionalmente rappresentate con il segno positivo, mentre le riprese di valore con il segno negativo.

La tabella EU SEC5 sopra esposta include:

- crediti originati dal Gruppo Intesa Sanpaolo non cancellati dal bilancio relativi principalmente ad autocartolarizzazioni e cartolarizzazioni sintetiche per 65,7 miliardi, di cui in default per 0,3 miliardi. Nel primo semestre del 2023 sono state chiuse le cartolarizzazioni sintetiche GARC SME-8, GARC SME-9 e GARC SME Initiative per un importo complessivo di 1,8 miliardi. Inoltre, sono state strutturate le cartolarizzazioni sintetiche denominate GARC New Origination-1 e GARC USD Corp-1 (Prestiti a imprese e PMI) per un totale di 2,6 miliardi;
- crediti originati dal Gruppo Intesa Sanpaolo cancellati dal bilancio relativi a cartolarizzazioni tradizionali per 28,2 miliardi, di cui in default per 24,7 miliardi, riferiti questi ultimi a operazioni di cartolarizzazione di portafogli di esposizioni deteriorate.
  Per quanto riguarda le cartolarizzazioni di esposizioni deteriorate, circa 19 miliardi sono riferibili a cartolarizzazioni coperte da garanzia statale (GACS). Complessivamente, a fronte di tali operazioni, risultano iscritti nell'attivo del Gruppo Intesa Sanpaolo 3,7 miliardi di senior notes (di cui 2,3 miliardi completamente garantite dallo Stato tramite GACS) e mezzanine e junior notes per complessivi 0,1 miliardi;
- crediti originati da terzi per 21 miliardi, di cui in default per 0,2 miliardi.

Rischi di mercato

Informativa qualitativa e quantitativa relativa al portafoglio di negoziazione

Nell'ambito dei rischi connessi all'attività di trading, ovvero i rischi di mercato che derivano dall'effetto che le variazioni nelle variabili di mercato possano generare sulle diverse poste patrimoniali del Gruppo, quest'ultimi sono quantificati gestionalmente attraverso analisi giornaliere e di periodo con l'obiettivo di determinare la vulnerabilità del portafoglio di negoziazione del Gruppo Intesa Sanpaolo. Di seguito è disponibile l'elenco dei principali risk factors a cui il portafoglio di negoziazione del Gruppo è esposto:

- tassi di interesse;
- titoli azionari e indici;
- fondi di investimento;
- tassi di cambio;
- volatilità implicite;
- spread dei credit default swap (CDS);
- spread delle emissioni obbligazionarie;
- strumenti di correlazione;
- dividend derivatives;
- asset backed securities (ABS);
- merci.

Il perimetro di monitoraggio del VaR gestionale in merito ai suddetti fattori di rischio viene calcolato a livello di Gruppo bancario sia sul portafoglio di Trading che sul book HTCS (ambiti coerenti con la disciplina market risk, definita nel documento interno Market Risk Charter, relativa al perimetro valutato al fair value).

Validazione modello interno

Per alcuni dei fattori di rischio sopra indicati, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali relativi ai rischi di mercato della Legal Entity Intesa Sanpaolo.
Nell'ambito dei rischi di mercato, i profili validati sono: (i) generico/specifico su titoli di debito e su titoli di capitale; (ii) rischio di posizione su quote di OICR con liquidità giornaliera; (iii) rischio di posizione in merci.
Il VaR e lo Stressed VaR utilizzati al fine di determinare il requisito di capitale adottano il medesimo motore di calcolo e le medesime librerie di pricing per la full evaluation delle misure gestionali. Rispetto a queste ultime, non è invece previsto alcun decay factor nell'applicazione degli scenari.
La finestra di osservazione delle misure di VaR e SVaR è pari ad 1 anno ed il dato viene aggiornato su base quotidiana.
Le misure giornaliere vengono rese decadali tramite la radice del tempo per ottenere il dato utile alla determinazione del requisito.
Si rimanda al paragrafo successivo per ulteriori dettagli sull'Incremental Risk Charge.

Incremental Risk Charge (IRC)

Definizione: l'Incremental Risk Charge (IRC) è la massima perdita potenziale del portafoglio di credit trading dovuta a un upgrade/downgrade e fallimento degli emittenti, riferita a un orizzonte temporale annuale, con intervallo di confidenza pari al 99,9%. Tale misura, aggiuntiva rispetto al VaR, è applicata all'intero portafoglio di negoziazione di Intesa Sanpaolo (come per le altre metriche regolamentari non è prevista l'applicazione a livello di sotto-portafoglio).
L'IRC consente la corretta rappresentazione del rischio specifico su titoli di debito e derivati di credito poiché coglie, oltre al rischio idiosincratico, anche i rischi di evento e di default.
La misura si applica a tutti i prodotti finanziari sensibili agli spread creditizi inclusi nel portafoglio di trading ad eccezione delle cartolarizzazioni.
Metodo: La simulazione è basata su un Modified Merton Model. Le probabilità di transizione e default sono quelle osservate tramite le matrici storiche delle principali agenzie di rating, con l'applicazione di un valore minimo di probabilità di default maggiore di zero. L'asset correlation viene inferita a partire dall'equity correlation degli emittenti. Il modello è basato sull'ipotesi di constant position con un holding period di un anno.
Un programma regolare di stress viene applicato ai principali parametri del modello (correlazione, matrici di transizione e default e spread creditizi).

Rischio di mercato in base al metodo standardizzato (EU MR1 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

		RWEA
	Prodotti outright	
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	197
2	Rischio azionario (generico e specifico)	401
3	Rischio di cambio	1.575
4	Rischio di posizioni in merci	-
	Opzioni	
5	Metodo semplificato	-
6	Metodo delta-plus	-
7	Metodo di scenario	-
8	**Cartolarizzazione (rischio specifico)**	**508**
9	**Totale**	**2.681**

Le principali fonti che contribuiscono agli RWEA di mercato con il metodo standard sono le esposizioni:
- in valuta (rischio cambio)[9],
- in cartolarizzazioni,
- in titoli di debito non incluse nel modello interno,
- in misura minore in OIC.

Gli RWEA relativi alle cartolarizzazioni di trading book a fine giugno 2023 sono pari a 508 milioni, sostanzialmente in linea rispetto ai 511 milioni di fine dicembre 2022. L'esposizione totale del portafoglio si attesta a 884 milioni di EAD, in lieve aumento rispetto agli 818 milioni di fine 2022. In particolare si segnala un aumento dell'esposizione in CLO (tranche Senior - rating AAA-A) per oltre 100 milioni.
Gli RWEA relativi al rischio di cambio a fine giugno 2023 sono pari a 1.575 milioni, in riduzione rispetto al dato di fine dicembre 2022, pari a 1.917 milioni. La variazione è riconducibile principalmente all'ingresso, dal 1° gennaio 2023, della Kuna Croata nell'area euro con conseguente diminuzione dell'esposizione in divisa e degli RWEA.

Rischio di mercato in base al metodo dei modelli interni (IMA)[10] (EU MR2-A Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

			RWEA	Requisiti di fondi propri
1		**VaR (il valore più elevato tra a e b)**	**3.328**	**266**
	a)	VaR giorno precedente (VaRt-1)		84
	b)	Fattore moltiplicativo (mc) x media dei 60 giorni lavorativi precedenti (VaRavg)		266
2		**sVaR (il valore più elevato tra a e b)**	**3.842**	**308**
	a)	Ultimo sVaR (sVaRt-1)		84
	b)	Fattore moltiplicativo (ms) x media dei 60 giorni lavorativi precedenti (sVaRavg)		308
3		**IRC (il valore più elevato tra a e b)**	**2.513**	**201**
	a)	Misura più recente dell'IRC		185
	b)	Media della misura dell'IRC su 12 settimane		201
4		**Misura del rischio globale (il valore più elevato tra a, b e c)**	**-**	**-**
	a)	Misura di rischio più recente della misura del rischio globale		-
	b)	Media della misura del rischio globale su 12 settimane		-
	c)	Misura del rischio globale - requisito minimo		-
5		**Altro**	**-**	**-**
6		**TOTALE**	**9.683**	**775**

[9] A partire dal 1° gennaio 2022 il dato include gli effetti dell'introduzione delle nuove Linee Guida EBA per il rischio di cambio.
[10] Il dato di VaR in tabella include il requisito relativo ai Risk Not In Model.

I requisiti di capitale al 30 giugno 2023 risultano in aumento rispetto al semestre precedente. Tutte le metriche che concorrono al requisito da rischi di mercato sono in aumento. La variazione è dovuta da un lato all'incremento della volatilità sui tassi di interesse e dall'altro all'aumento dell'operatività del portafoglio di negoziazione rispetto alla fine del quarto trimestre 2022.

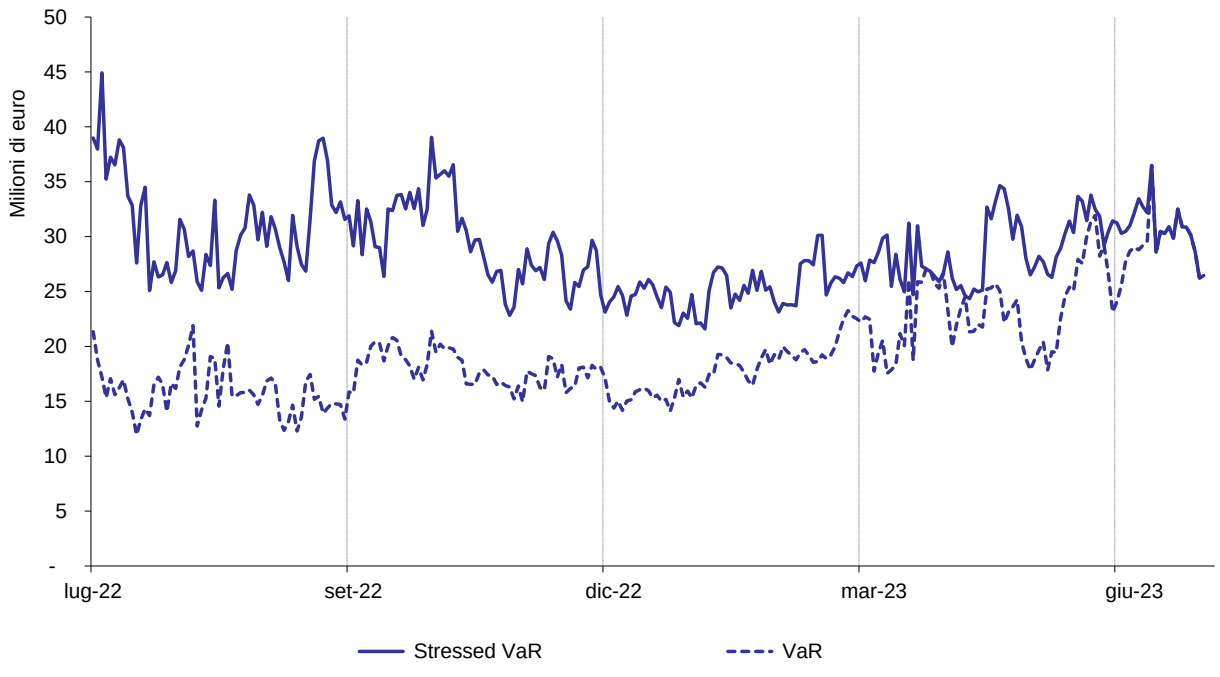
Stressed VaR

Definizione: la metrica di Stressed VaR è basata sulle medesime tecniche di misurazione del VaR. Rispetto a queste ultime, viene calcolata applicando condizioni di stress di mercato registrate in un periodo storico ininterrotto di 12 mesi.
Metodo: L'individuazione di tale periodo è stata effettuata considerando le linee guida seguenti:

- il periodo deve costituire uno scenario di stress per il portafoglio;
- il periodo deve incidere significativamente sui principali fattori di rischio del portafoglio di Intesa Sanpaolo;
- il periodo deve permettere di utilizzare, per tutti i fattori di rischio in portafoglio, serie storiche reali.

Coerentemente con l'approccio di simulazione storica utilizzato per il calcolo del VaR, quest'ultimo punto è una condizione discriminante nella selezione dell'orizzonte temporale. Infatti, al fine di garantire l'effettiva consistenza dello scenario adottato ed evitare l'utilizzo di fattori driver o comparable, il periodo storico deve garantire l'effettiva disponibilità dei dati di mercato.
Alla data di redazione della Relazione semestrale al 30 giugno 2023, il periodo utile per la rilevazione dello Stressed VaR per Intesa Sanpaolo è tra il 3 ottobre 2011 ed il 20 settembre 2012.
Ai fini gestionali, la metrica di Stressed VaR viene calcolata sull'intero perimetro dei portafogli valutati al Fair Value del Gruppo (Trading e FVOCI nell'ambito del perimetro bancario) e la frequenza minima di revisione del periodo stressato è almeno annuale, contestualmente all'ordinario aggiornamento annuale del framework gestionale dei rischi di mercato (Risk Appetite Framework).
Il grafico seguente illustra l'andamento delle misure.

Evoluzione giornaliera rischi di mercato: VaR e Stressed VaR Regolamentari



La tabella sottostante riporta le misure di sintesi relative al capitale regolamentare con il breakdown relativo alle misure di VaR corrente, VaR in condizioni di stress e Incremental Risk Charge.

Valori IMA per i portafogli di negoziazione (EU MR3 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

VaR (10 giorni, 99 %)		
1	Valore massimo	115
2	Valore medio	72
3	Valore minimo	48
4	Fine periodo	84
sVaR (10 giorni, 99 %)		
5	Valore massimo	115
6	Valore medio	88
7	Valore minimo	68
8	Fine periodo	84
IRC (99,9 %)		
9	Valore massimo	311
10	Valore medio	203
11	Valore minimo	125
12	Fine periodo	185
Misura del rischio globale (99,9 %)		
13	Valore massimo	-
14	Valore medio	-
15	Valore minimo	-
16	Fine periodo	-

L'esposizione al rischio tasso ed il posizionamento sugli spread di credito hanno determinato la dinamica più recente delle metriche di mercato. Complessivamente il volume del portafoglio di negoziazione è aumentato nel semestre comportando un aumento delle misure di rischio.

VaR gestionale

Definizione: il Value at Risk è una stima monetaria del rischio basata su tecniche statistiche in grado di sintetizzare la massima perdita probabile, con un certo livello di confidenza, che una posizione finanziaria o un portafoglio possono subire in un determinato periodo di tempo (c.d. Holding Period) a fronte di variazioni dei fattori di rischio sottostanti i modelli di valutazione causate da dinamiche di mercato.

Metodo: i modelli matematici e statistici che permettono di calcolare il VaR possono essere suddivisi in due macro-categorie: approcci parametrici (varianza/covarianza) e approcci che si basano su tecniche di simulazione, quale il sistema in uso presso Intesa Sanpaolo.

L'approccio utilizzato in Intesa Sanpaolo si caratterizza per:

- modello di simulazione storica tramite piattaforma Mark to Future;
- intervallo di confidenza pari al 99° percentile;
- periodo di smobilizzo considerato pari a 1 giorno;
- full revaluation delle posizioni in essere.

Gli scenari di simulazione storica sono calcolati internamente su serie storiche dei fattori di rischio di 1 anno (250 rilevazioni). Ai fini gestionali a ciascuno scenario viene assegnata una probabilità di realizzo non uguale ma che decresce esponenzialmente in funzione del tempo, al fine di privilegiare il contenuto informativo dei dati più recenti. Ai fini regolamentari, per il calcolo del requisito di capitale, gli scenari sono equipesati.

Si rileva che nel primo trimestre 2023, il Consiglio di Amministrazione, in occasione dell'ordinario aggiornamento annuale del framework gestionale dei rischi di mercato (nell'ambito del Risk Appetite Framework di Gruppo 2023), ha confermato la definizione di un limite specifico riferito alle attività di trading, all'interno di un limite complessivamente riferito alle attività di trading e al business model Hold To Collect and Sell (HTCS).

Sensitivity e greche

Definizione: la sensitivity misura il rischio riconducibile alla variazione del valore teorico di una posizione finanziaria al mutare di una quantità definita dei fattori di rischio ad essa connessi. Sintetizza quindi:

- l'ampiezza e la direzione della variazione sotto forma di moltiplicatori o di variazioni monetarie del valore teorico;
- senza assunzioni esplicite sull'orizzonte temporale;
- senza assunzioni esplicite di correlazione tra i fattori di rischio.

Metodo: l'indicatore di sensitivity può essere costruito impiegando le seguenti tecniche:

- calcolo delle derivate prime e seconde delle formule di valutazione;
- calcolo della differenza tra il valore iniziale e quello ottenuto applicando shock unidirezionali e indipendenti ai fattori di rischio (delta, gamma, vega, CR01, PV01).

Le misure di sensitività consentono di rendere più accurata la profilatura dei rischi, soprattutto in presenza di componenti opzionali. Esse misurano il rischio riconducibile alla variazione del valore di una posizione finanziaria al mutare di una quantità predefinita dei parametri di valutazione quali, ad esempio, ipotesi di rialzo dei tassi di interesse di un punto base

Misure di livello

Definizione: Le misure di livello, utilizzate anche sotto forma di ratio, sono indicatori a supporto delle metriche di rischio sintetiche che si fondano sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio. In particolare, le misure di livello permettono di monitorare la natura delle esposizioni verso determinati emittenti o gruppi economici.
I principali indicatori rappresentativi di misure di livello sono la posizione nominale (o equivalente) e le metriche di durata media; fanno parte di indicatori di livello anche le misure di Massima Esposizione Negativa della Riserva di Valutazione caratterizzanti il business Model HTCS.
Metodo: la determinazione della posizione nominale (o equivalente) avviene attraverso l'individuazione:

- del valore nozionale;
- del valore di mercato;
- della conversione della posizione di uno o più strumenti a quella di uno considerato benchmark (c.d. posizione equivalente);
- della FX Exposure.

Nella determinazione della posizione equivalente il rischio è definito dal valore delle differenti attività, convertite in una posizione aggregata che sia "equivalente" in termini di sensibilità alla variazione dei fattori di rischio indagati.
In Intesa Sanpaolo l'approccio è caratterizzato da un esteso ricorso a plafond in termini di MtM, in quanto rappresentativi del valore degli asset iscritti a bilancio.

Stress test

Definizione: le prove di stress sono effettuate periodicamente al fine di evidenziare e monitorare la potenziale vulnerabilità dei portafogli di trading al verificarsi di eventi estremi oltre che rari, non pienamente colti dai modelli di VaR.
Metodo: Gli stress test in ambito gestionale vengono applicati periodicamente alle esposizioni a rischio di mercato, tipicamente adottando:

- analisi di sensitivity, che misura l'impatto potenziale sulle principali metriche di rischio determinato dalla variazione di un unico fattore di rischio o di semplici fattori multirischio;
- analisi di scenario, che misura l'impatto potenziale sulle principali metriche di rischio di un certo scenario che considera più fattori di rischio.

Nell'ambito dello Stress Testing Programme di Gruppo sono previsti i seguenti esercizi di stress:

- esercizio multirischio, basato sull'analisi di scenario, consente di valutare in ottica forward-looking gli impatti simultanei sul Gruppo di molteplici fattori di rischio, tenendo conto anche delle interrelazioni fra gli stessi ed eventualmente della capacità di reazione del Top Management;
- esercizio multirischio regolamentare, disposto e coordinato dal supervisor/regulator che ne definisce le ipotesi generali e gli scenari, richiede la full revaluation degli impatti, con la conseguente necessità di contribuzioni da parte delle strutture specialistiche delle Aree di Governo Chief Risk Officer e Chief Financial Officer;
- esercizio situazionale, disposto dal Top Management o dal supervisor/regulator al fine di valutare in ottica forward-looking l'impatto di eventi particolari (relativi al contesto geo-politico, finanziario, economico, competitivo, ecc.);
- esercizio monorischio o specifico, finalizzato a valutare l'impatto prodotto da scenari (o da uno o più specifici fattori) su aree di rischio specifiche.

Evoluzione del VaR gestionale giornaliero

Si riporta di seguito una rappresentazione del VaR gestionale giornaliero del solo portafoglio di trading, fornendo inoltre evidenza dell'esposizione complessiva dei principali risk taking center.

VaR gestionale giornaliero di trading

(milioni di euro)

	2023				2022			
	2° trimestre medio	2° trimestre minimo	2° trimestre massimo	1° trimestre medio	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Totale GroupTrading Book (a)	35,5	26,9	45,9	27,9	26,6	26,0	22,8	21,4
di cui: Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo	*4,4*	*3,5*	*5,6*	*5,1*	*6,6*	*7,2*	*6,1*	*3,8*
di cui: Divisione IMI C&IB	*33,7*	*25,5*	*43,7*	*25,3*	*24,7*	*26,0*	*21,2*	*17,5*

La tabella riporta su ogni riga il VaR gestionale medio giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente del Gruppo Intesa Sanpaolo (inclusivo delle altre controllate), della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo e della Divisione IMI C&IB; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

(a) Il dato Group Trading Book include il VaR gestionale della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo, della Divisione IMI C&IB (perimetro Trading Book) e delle altre controllate.

Nel corso del secondo trimestre 2023, come evidenziato dalla tabella precedente, rispetto alle medie del primo trimestre 2023, si rileva un aumento dei rischi gestionali di trading da 27,9 milioni (primo trimestre medio 2023) a 35,5 milioni (secondo trimestre medio 2023). L'aumento è principalmente riconducibile alla gestione dell'esposizione al rischio tasso di interesse del portafoglio.

Anche con riferimento all'andamento complessivo del primo semestre 2023 rispetto al medesimo periodo del 2022, si rileva un aumento del VaR gestionale di trading. Tale aumento è attribuibile sia ad azioni di portafoglio per la gestione del rischio tasso di interesse che a scenari di mercato caratterizzati da volatilità più elevata rispetto a quella osservata nel medesimo periodo del 2022.

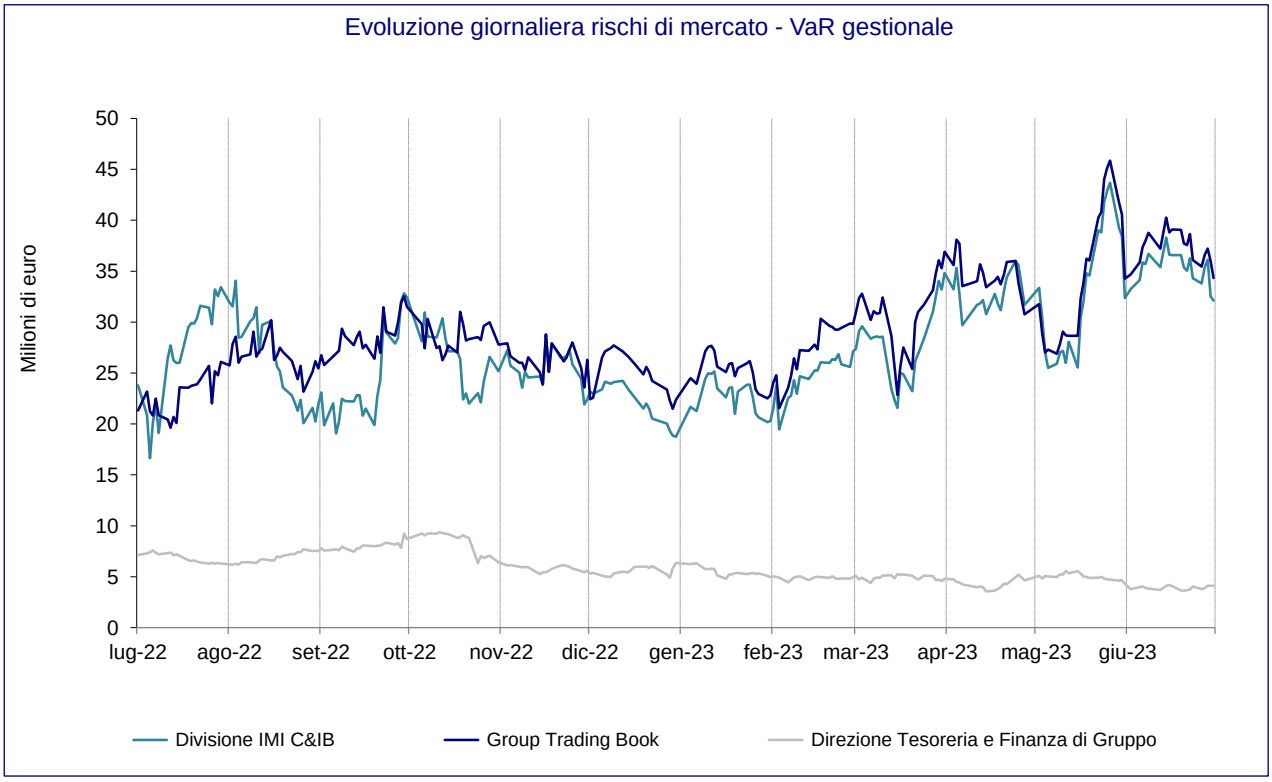
(milioni di euro)

	2023			2022		
	1° semestre medio	1° semestre minimo	1° semestre massimo	1° semestre medio	1° semestre minimo	1° semestre massimo
Totale GroupTrading Book (a)	31,6	21,5	45,9	22,1	15,4	29,6
di cui: Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo	*4,8*	*3,5*	*6,3*	*5,0*	*2,4*	*7,1*
di cui: Divisione IMI C&IB	*29,3*	*19,5*	*43,7*	*19,4*	*13,9*	*28,9*

La tabella riporta su ogni riga Il VaR gestionale medio giornaliero calcolato sulla serie storica dei primi sei mesi dell'anno rispettivamente del Gruppo Intesa Sanpaolo (inclusivo delle altre controllate), della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo e della Divisione IMI C&IB; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

(a) Il dato Group Trading Book include il VaR gestionale della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo, della Divisione IMI C&IB (perimetro Trading Book) e delle altre controllate.

La dinamica del VaR di Trading nel corso del secondo trimestre 2023 è stata invece principalmente caratterizzata dall'operatività condotta dalla Divisione IMI C&IB. In particolare, come evidenziato dal grafico sottostante, si rileva dapprima un aumento e successivamente una riduzione principalmente riconducibile alla gestione del rischio tasso di interesse del portafoglio.



Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo

2° trimestre 2023	Azioni	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo	8%	37%	6%	49%	0%	0%
Divisione IMI C&IB	10%	34%	42%	5%	5%	4%
Totale	**9%**	**35%**	**41%**	**7%**	**4%**	**4%**

(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra la Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo e la Divisione IMI C&IB, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo di gruppo, calcolato come media delle stime giornaliere del secondo trimestre 2023.

Analizzando l'andamento della composizione del profilo di rischio del Gruppo per il portafoglio di Trading, nel secondo trimestre 2023 si osserva la tendenziale prevalenza del rischio credit spread e tasso di interesse, rispettivamente pari al 41% e al 35% del VaR gestionale complessivo di Gruppo. Con riferimento invece ai singoli "risk taking center", si osserva la

prevalenza del rischio cambio e tasso di interesse per la Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo (rispettivamente pari al 49% e 37%) e del fattore di rischio credit spread e tasso di interesse per la Divisione IMI C&IB (rispettivamente pari al 42% e 34%).

Il controllo dei rischi relativamente all'attività del Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine giugno, gli impatti di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi, tassi di cambio e prezzi delle materie prime sono così sintetizzati nella tabella che segue:

(milioni di euro)

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	Crash	Bullish	+40pb	lower rate	-25pb	+25pb	-5%	+5%	Crash	Bullish
Totale Trading Book	64	94	-30	51	-3	9	16	-10	-10	0

In particolare:
- per le posizioni sui mercati azionari non si verificherebbero potenziali perdite né in caso di repentino aumento dei corsi azionari né in caso di forte riduzione degli stessi;
- per le posizioni su tassi di interesse si verificherebbero potenziali perdite per 30 milioni in caso di rialzo dei tassi di interesse;
- per le posizioni su credit spread un restringimento di 25 punti base degli spread creditizi comporterebbe una perdita complessiva di 3 milioni;
- per le posizioni su cambio si verificherebbero potenziali perdite per 10 milioni in caso di apprezzamento dell'euro contro le altre valute;
- per le posizioni in materie prime si registrerebbe una perdita di 10 milioni in caso di ribasso dei prezzi delle materie prime diverse dai metalli preziosi;
- infine, per le posizioni indicizzate all'inflazione si verificherebbero potenziali perdite per 6 milioni in caso di riduzione dell'inflazione.

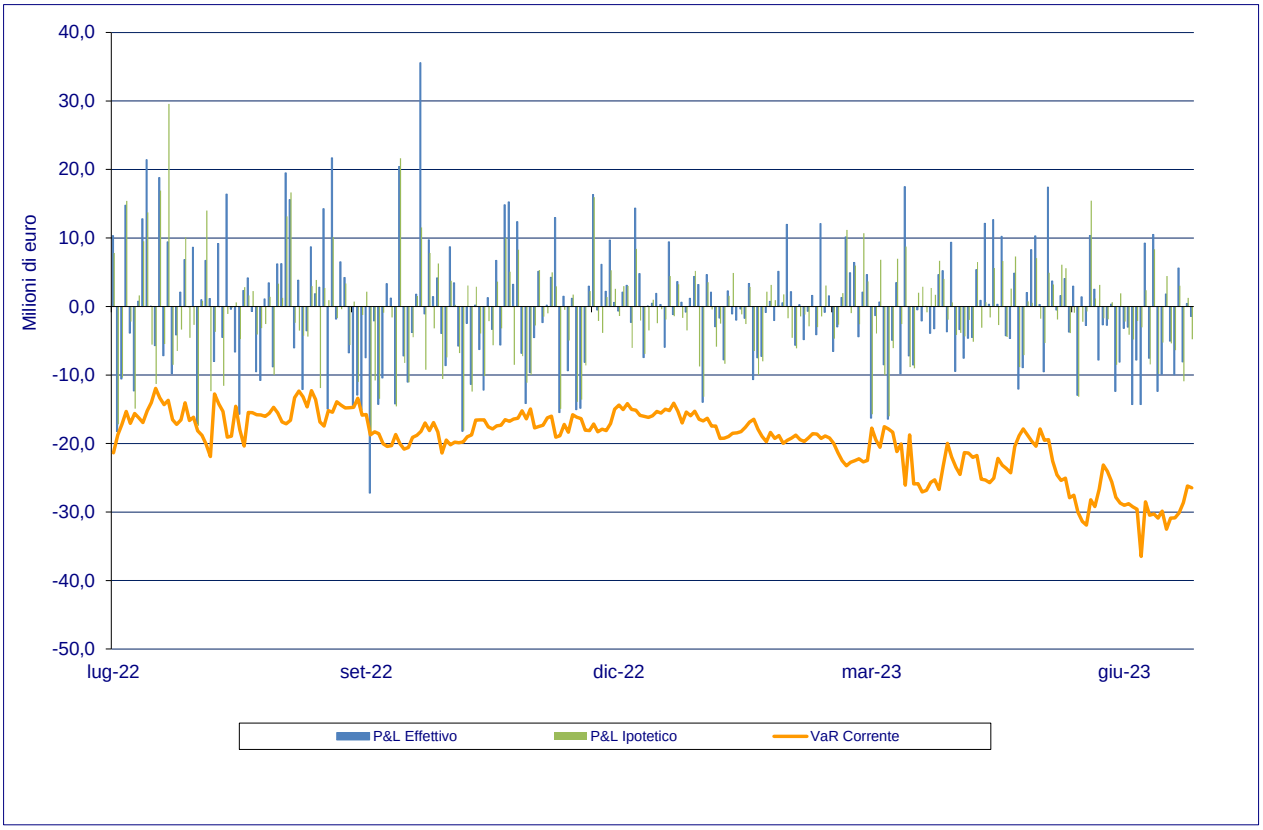
Backtesting

L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:
- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting: tra queste rientrano a titolo di esempio fees e costi finanziari di gestione delle posizioni che vengono regolarmente rendicontati in ambito gestionale.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenzino sull'anno di osservazione più di quattro rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. La normativa vigente richiede che i test retrospettivi siano effettuati considerando sia la serie di P&L effettivi che quelli ipotetici.

Raffronto tra stime del VaR e utili/perdite (EU MR4 Reg. 2021/637)

Nel corso dell'ultimo anno si registra una sola eccezione di backtesting per la misura di VaR regolamentare per Intesa Sanpaolo.



Il rischio emittente

Il rischio emittente del portafoglio titoli di trading viene analizzato in termini di mark to market, aggregando le esposizioni per classi di rating, e viene monitorato con un sistema di limiti operativi basati sia sulle classi di rating/settore che su indicatori di concentrazione.

Composizione delle esposizioni per tipologia emittente

	Totale	Dettaglio					
		Corporate	Financial	Emerging	Covered	Governativi	Securitis.
Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Divisione IMI C&IB	100%	18%	27%	8%	4%	18%	25%
Totale	**100%**	**18%**	**27%**	**8%**	**4%**	**18%**	**25%**

La tabella riporta nella colonna Totale il contributo all'esposizione complessiva al rischio emittente della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo e della Divisione IMI C&IB, dettagliando il contributo dell'esposizione per tipologia di emittente. Il perimetro corrisponde al portafoglio di trading soggetto a limite di plafond emittente (escluso Governativo Italia e AAA, titoli propri) e comprensivo dei cds (valore assoluto).

La composizione del portafoglio soggetto a rischio emittente, nel corso del secondo trimestre 2023, evidenzia un'esposizione riconducibile unicamente alla Divisione IMI C&IB e prevalentemente in titoli appartenenti al settore al settore financial e securitisation.

Limiti operativi

La struttura dei limiti riflette il livello di rischiosità ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di business in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali. L'attribuzione e il controllo dei limiti ai vari livelli gerarchici comporta l'assegnazione di poteri delegati ai differenti responsabili delle aree di business, volti al raggiungimento del migliore trade-off tra un ambiente di rischio controllato e le esigenze di flessibilità operativa. Il concreto funzionamento del sistema dei limiti e dei poteri delegati si fonda sui seguenti concetti: base di gerarchia e interazione.

L'applicazione di tali principi ha condotto alla definizione di una struttura di limiti nella quale assume particolare rilevanza la distinzione tra limiti di primo livello e limiti di secondo livello:

- **limiti di primo livello (VaR)**: il limite complessivo di Gruppo nonché quelli della Divisione IMI C&IB e della Tesoreria della Capogruppo sono inclusi nel Risk Appetite Framework di Gruppo. Contestualmente sono definiti dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo anche limiti operativi in termini di VaR per altre società del Gruppo che detengono portafogli di negoziazione minori la cui rischiosità è marginale. Tali limiti vengono, successivamente alla loro approvazione, declinati sui desk delle singole legal entity, sentite anche le proposte delle Business Unit. L'andamento dell'assorbimento di tali limiti e la relativa analisi di congruità sono oggetto di periodica analisi da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consiglio di Amministrazione nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo;
- **limiti di secondo livello** (**sensitivity e greche**): hanno l'obiettivo di controllare l'operatività dei differenti desk sulla base di misure differenziate in funzione della specificità degli strumenti trattati e delle strategie operative, quali le sensitivity, le greche e le esposizioni equivalenti;
- **altri limiti rilevanti**: hanno l'obiettivo di presidiare particolare operatività (a titolo di esempio plafond per operatività a rischio emittente, limite per Incremental Risk Charge).

Taluni dei suddetti limiti possono essere attratti dalla disciplina RAF.

Incremental Risk Charge – Sintesi andamento 2023

(milioni di euro)

	2023				2022			
	2° trimestre medio	2° trimestre minimo	2° trimestre massimo	1° trimestre medio	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	201,0	128,3	278,4	204,5	114,0	177,8	278,3	140,6

Le valutazioni finanziarie

Il quadro delle valutazioni finanziarie al fair value si articola su tre pilastri: la misurazione del fair value secondo i principi contabili internazionali (IFRS), la verifica indipendente dei prezzi (IPV – Independent Price Verification) e la misurazione del prudent value, questi ultimi stabiliti dalla CRR (Capital Requirement Regulation). I successivi paragrafi descrivono le modalità con cui tali elementi sono stati recepiti ed utilizzati dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

Fair value degli strumenti finanziari

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso le "Linee Guida/Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value" di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Centrale Market and Financial Risk Management e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento, ivi comprese le Compagnie Assicurative.
Le "Linee Guida di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value", previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, sono oggetto di revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità. Le "Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value" sono oggetto di esame, revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla Direzione Centrale Market and Financial Risk Management.
Le "Regole per la Valutazione degli Equity Investments Non Quotati", elaborate dalla Direzione Centrale M&A e Partecipazioni di Gruppo e approvate dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, disciplinano invece la misurazione del fair value dei titoli di capitale non quotati e degli strumenti finanziari aventi come sottostante titoli di capitale non quotati.
Le metodologie di valutazione al fair value degli strumenti finanziari, nonché eventuali aggiustamenti riconducibili ad incertezze valutative sono disciplinate dal Gruppo Intesa Sanpaolo attraverso le "Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value" ed illustrate in dettaglio nel fascicolo di bilancio dell'esercizio 2022, al quale si fa rinvio per maggiori informazioni.

L'IFRS 13 stabilisce una gerarchia del fair value che classifica in tre livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di Livello 1) e minima priorità agli input non osservabili (dati di Livello 3). In particolare:

- il livello di fair value viene classificato a 1 quando la valutazione dello strumento è ottenuta direttamente da prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione;
- il livello di fair value viene classificato a 2 qualora non sia stato riscontrato un prezzo da mercato attivo e la valutazione avvenga via tecnica di valutazione, sulla base di parametri osservabili sul mercato, oppure sull'utilizzo di parametri non osservabili ma supportati e confermati da evidenze di mercato, quali prezzi, spread o altri input (Comparable Approach);
- il livello di fair value viene classificato a 3 quando le valutazioni sono effettuate utilizzando input diversi, non tutti desunti direttamente da parametri osservabili sul mercato e comportano quindi stime ed assunzioni da parte del valutatore.

Nel caso in cui differenti input siano utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività, la classificazione nella gerarchia è determinata in base all'input di più basso livello utilizzato per la valutazione. Per assegnare la gerarchia del fair value viene data priorità agli input delle tecniche di valutazione piuttosto che alle tecniche di valutazione stesse.
L'allegato "Gerarchia del Fair Value" delle "Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value" definisce, con riferimento ai rispettivi modelli/input di valutazione degli strumenti finanziari, le regole minimali che devono soddisfare gli input di mercato per essere classificati a livello 2, e le soglie di significatività che, qualora superate, portino ad una attribuzione al livello 3.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" offerto ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.
Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.
Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero per i quali è disponibile il Composite Bloomberg Bond Trader sull'Information Provider Bloomberg o, in alternativa, una quotazione sul circuito EuroMTS o almeno tre quotazioni eseguibili sull'Information Provider Bloomberg), i titoli azionari contribuiti (ovvero quotati sul mercato ufficiale di riferimento), i fondi comuni d'investimento UCITS (rientranti nell'ambito di applicazione delle direttive comunitarie), le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded) e i fondi "hedge" UCITS.
Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalle "Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value" non sono considerati strumenti di livello 1.
In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.
Tali tecniche includono:

- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti similari per caratteristiche di rischio (input di livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (input di livello 3).

Nel caso degli input di livello 2, la valutazione è basata su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di

strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di valutazione). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.
Sono valutati secondo modelli che utilizzano input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari;
- i finanziamenti il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread individuato a partire da evidenze di mercato di strumenti finanziari con caratteristiche similari;
- i contratti derivati la cui valutazione è effettuata mediante appositi modelli, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- i prodotti strutturati di credito (tra cui ABS, CLO HY, CDO) per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;
- titoli di capitale non contribuiti valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti, o per i quali sono utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori;
- i fondi hedge non UCITS, verificato che gli strumenti di livello 3 non superino una predeterminata soglia.

Nel caso di strumenti classificati a livello 3, per la determinazione del fair value è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri di input non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore. In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una metodologia di calcolo basata su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flow futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo tale metodologia:

- alcune operazioni in derivati, in titoli obbligazionari o in strutturati di credito complessi valutati con input di livello 3;
- hedge fund in cui gli asset di livello 3 sono superiori ad una predeterminata soglia;
- fondi di private equity, fondi di private debt, fondi immobiliari e fondi chiusi derivanti da cessioni di credito non performing valutati al NAV, con eventuale applicazione di sconti;
- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati o con metodi patrimoniali;
- finanziamenti il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un credit spread che non soddisfa i criteri per essere considerato livello 2;
- finanziamenti con rischio sottostante di natura azionaria, il cui fair value è calcolato sulla base dell'attualizzazione dei flussi contrattuali previsti.

Verifica indipendente dei prezzi (IPV)

La verifica indipendente dei prezzi degli strumenti finanziari (Independent Price Verification – IPV) è "una procedura di verifica regolare dell'esattezza e dell'indipendenza dei prezzi di mercato o dei dati immessi nei modelli" (Art. 4 (1.70) Regolamento (UE) n. 575/2013), effettuata "accanto alla valutazione giornaliera in base ai prezzi di mercato o ad un modello […] da una persona o da una unità indipendente dalle persone o dalle unità che beneficiano del portafoglio di negoziazione" (Art. 105(8) Regolamento (UE) n. 575/2013).
Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha strutturato un processo IPV articolato su 3 livelli di controllo, coerentemente con quanto indicato dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013, recepita nel Sistema dei Controlli Interni Integrati, che richiede l'integrazione dei processi di gestione dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione, anche a fini contabili, delle attività aziendali.
Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza il processo di verifica indipendente dei prezzi, attraverso le "Linee Guida/Regole di Verifica Indipendente dei Prezzi" di Gruppo, come illustrate in dettaglio nel fascicolo di bilancio dell'esercizio 2022, al quale si fa rinvio per maggiori informazioni.

Valore prudente degli strumenti finanziari

Il quadro delle valutazioni finanziarie si completa con la valutazione prudente delle poste valutate al fair value. Secondo quanto disposto dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirement Regulation – CRR), la valutazione prudente comporta il calcolo di specifiche rettifiche di valore supplementari (Additional Valuation Adjustment - AVA) per gli strumenti finanziari valutati al fair value, volto ad intercettare diverse fonti di incertezza valutativa garantendo il raggiungimento di un adeguato grado di certezza nella valutazione delle posizioni. Il valore totale degli AVA viene dedotto dal capitale primario di classe 1, senza impatto sul fair value contabile.
Il Gruppo Intesa Sanpaolo, in linea con i criteri indicati nel Regolamento Delegato (UE) n. 2016/101, è soggetto all'applicazione del metodo di base per la determinazione degli AVA sia a livello individuale sia a livello consolidato per tutte le posizioni valutate al fair value. Il valore prudente corrisponde al valore di uscita dalla posizione ("*exit price*") con un livello di certezza pari al 90%. Il Gruppo disciplina e formalizza la misurazione del valore prudente degli strumenti finanziari attraverso le "Linee Guida/Regole di Valutazione Prudente Strumenti Finanziari al Fair Value" di Gruppo, illustrate in dettaglio nel fascicolo di bilancio dell'esercizio 2022, al quale si fa rinvio per maggiori informazioni.

Rischio operativo

Informativa qualitativa e quantitativa

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni[11].

Aspetti generali di gestione del rischio operativo

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta una strategia di assunzione e gestione dei rischi operativi orientata a criteri di prudente gestione e finalizzata a garantire solidità e continuità aziendale nel lungo periodo. Inoltre, il Gruppo pone particolare attenzione al conseguimento di un equilibrio ottimale tra obiettivi di crescita e di redditività e rischi conseguenti.

In coerenza con tali finalità, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito un framework per il governo dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Modello di Governo

Un framework di gestione dei rischi operativi efficace ed efficiente presuppone che lo stesso sia strettamente integrato nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale. Per tale ragione, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto di coinvolgere con responsabilità diretta nel processo di gestione dei rischi operativi (c.d. Operational Risk Management) le Unità Organizzative (business unit, strutture centrali/di supporto) della Capogruppo, delle Banche e delle Società del Gruppo.

Il processo di governo dei rischi operativi del Gruppo Intesa Sanpaolo si articola nelle seguenti fasi:

- identificazione: individuazione e descrizione delle potenziali aree di rischio operativo (es. eventi operativi, presenza di criticità, applicabilità dei fattori di rischio, scenari di rischio rilevanti);
- valutazione e misurazione: determinazione dell'esposizione ai rischi operativi (es. autodiagnosi[12], determinazione del capitale economico e regolamentare, analisi preventive dei rischi operativi e ICT, definizione della rilevanza delle criticità individuate);
- monitoraggio e controllo: presidio nel continuo dell'evoluzione dell'esposizione ai rischi operativi, anche al fine di prevenire l'accadimento di eventi dannosi e di promuovere l'attiva gestione del rischio stesso;
- mitigazione: contenimento dei rischi operativi tramite opportune azioni di mitigazione e idonee strategie di trasferimento del rischio stesso attraverso un approccio risk-driven;
- comunicazione: predisposizione dei flussi informativi connessi alla gestione dei rischi operativi, volti a consentire l'adeguata conoscenza dell'esposizione a tali rischi.

[11] Per la componente di perdite economiche, nel rischio operativo sono compresi anche i rischi: legale, di condotta, di non conformità, di financial crime, fiscale, IT e cyber, di sicurezza fisica, di continuità operativa, terze parti, qualità dei dati, frode, di processo e l'employer risk. Sono esclusi rischi strategici e di reputazione.

[12] L'autodiagnosi è il processo annuale attraverso il quale le Unità Organizzative identificano il proprio livello di esposizione al rischio operativo e ICT. Essa comprende l'Operational Risk Assessment e l'ICT Risk Assessment, a loro volta costituiti dalle attività di Valutazione del Contesto Operativo (VCO) e Analisi di Scenario (AS).

Rischio ICT

Il Gruppo Intesa Sanpaolo considera il sistema informativo uno strumento di primaria importanza per il conseguimento dei propri obiettivi strategici, di business e di responsabilità sociale, anche in considerazione della criticità dei processi aziendali che da esso dipendono. Conseguentemente si impegna a creare un ambiente resiliente e ad investire in attività e infrastrutture volte a minimizzare l'impatto potenziale di eventi ICT e a proteggere il proprio business, la propria immagine, i propri clienti e i propri dipendenti.
Il Gruppo si è dotato, quindi, di un sistema di principi e regole finalizzati a identificare e misurare il rischio ICT a cui sono esposti gli asset aziendali, valutare i presidi esistenti e individuare le adeguate modalità di trattamento di tali rischi, coerente con il processo di gestione dei rischi operativi.
In linea con il quadro metodologico definito per il governo dei rischi operativi, il modello di governo del rischio ICT è sviluppato in ottica di integrazione e coordinamento delle competenze specifiche delle strutture coinvolte.
Per Rischio ICT (Information and Communication Technology) si intende il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato, in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione. Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici. Il rischio ICT comprende il rischio Cyber e il rischio IT.

Modello interno per la misurazione del Rischio Operativo

Il modello interno per il calcolo dell'assorbimento patrimoniale (metodo avanzato o AMA) del Gruppo Intesa Sanpaolo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative interne ed esterne, stime derivanti da Analisi di Scenario) che qualitativo (Valutazione del Contesto Operativo - VCO) ed è costituito da due componenti:

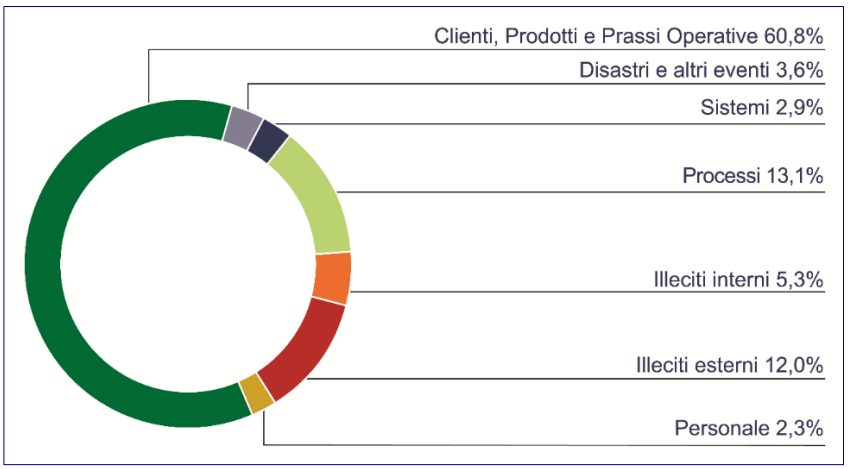
- la componente storica, basata sull'analisi dei dati storici relativi agli eventi interni (registrati dalle unità organizzative, opportunamente verificati dalla funzione centrale e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (forniti dall'Associazione Operational Riskdata eXchange - ORX);
- la componente prospettica (Analisi di Scenario), focalizzata sulla valutazione prospettica dell'esposizione al rischio effettuata dalle Unità Organizzative e basata sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dagli esperti di business delle Società Controllate e delle Unità della Capogruppo con l'obiettivo di valutare il potenziale impatto economico degli eventi operativi.

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima, a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value at Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati storici sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un livello di confidenza del 99,9%. La metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo (VCO), per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie Unità Organizzative.
La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata dall'Autorità Competente nel mese di giugno 2013 e ha esplicato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

Ai fini di Vigilanza il Gruppo adotta, per la determinazione del requisito patrimoniale, il Metodo Avanzato (AMA) in partial use con i metodi standardizzato (TSA) e base (BIA).
Al 30 giugno 2023 il perimetro relativo al Metodo Avanzato è costituito da Intesa Sanpaolo (incluse le ex Banche e Società in essa incorporate) e dalle principali banche e società delle Divisioni Private Banking e Asset Management, da VUB Bank e Privredna Banka Zagreb Banka.

L'assorbimento patrimoniale così determinato è di 2.119 milioni al 30 giugno 2023, in leggera crescita rispetto ai 2.039 milioni del 31 dicembre 2022; tale incremento (+1 miliardo in termini di RWA) è attribuibile interamente alla componente assoggettata al modello avanzato a seguito dell'aggiornamento della componente storica del modello stesso.

Ripartizione del Requisito Patrimoniale (Metodo Avanzato – AMA) per tipologia di evento operativo



Rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Il "banking book" è definito come il portafoglio commerciale costituito dall'insieme degli elementi di bilancio e fuori bilancio che fanno parte dell'attività di intermediazione creditizia svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo: il rischio di tasso di interesse del banking book (di seguito "rischio tasso" o IRRBB) si riferisce pertanto al rischio attuale e prospettico di variazioni del portafoglio bancario del Gruppo a seguito di variazioni avverse dei tassi di interesse, che si riflettono sia sul valore economico che sul margine di interesse.
Il sistema interno di misurazione del rischio di tasso di interesse valuta e descrive l'effetto delle variazioni dei tassi di interesse sul valore economico e sul margine d'interesse e individua tutte le fonti significative di rischio che influenzano il banking book:

- rischio di revisione del tasso (repricing risk), ovvero il rischio legato agli sfasamenti temporali nelle scadenze (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività, passività e poste fuori bilancio;
- rischio di curva dei rendimenti (yield curve risk), ovvero il rischio legato ai mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti;
- rischio di base (basis risk), ovvero il rischio legato all'imperfetta correlazione nell'aggiustamento dei tassi attivi e passivi su strumenti diversi, ma con caratteristiche di revisione del prezzo altrimenti analoghe. Al variare dei tassi di interesse, queste differenze possono determinare cambiamenti imprevisti nei flussi finanziari e nei differenziali di rendimento fra attività, passività e posizioni fuori bilancio aventi scadenze o frequenze di revisione del tasso analoghe;
- rischio di opzione (optionality risk), ovvero il rischio legato alla presenza di opzioni, automatiche o comportamentali, nelle attività, passività e strumenti fuori bilancio del Gruppo.

Il sistema di misurazione vigente in Intesa Sanpaolo consente inoltre di esaminare il profilo di rischio sulla base di due prospettive, distinte ma complementari:

- **prospettiva del valore economico** (EVE – Economic Value of Equity), che considera l'impatto delle variazioni dei tassi d'interesse e delle connesse volatilità sul valore attuale di tutti i flussi futuri di cassa;
- **prospettiva del margine di interesse** (NII – Net Interest Income), rivolta all'analisi dell'impatto che le variazioni dei tassi d'interesse e delle connesse volatilità generano sul margine d'interesse.

La prospettiva del valore economico si basa sulla valutazione degli effetti di medio-lungo periodo indotti dalla variazione dei tassi rispetto ad una valutazione di breve periodo fornita dalla prospettiva del margine di interesse.

Il rischio di tasso è presidiato attraverso la fissazione di limiti applicati ad entrambe le prospettive, che si distinguono in:

- limiti consolidati, che sono definiti in sede di RAF e approvati dal Consiglio di Amministrazione, sia in termini di variazione dell'EVE (shift sensitivity o ΔEVE) sia di sensitivity del margine (ΔNII). I limiti consolidati di ΔEVE riflettono, in coerenza con il contesto e le indicazioni regolamentari, il livello medio atteso (expected exposure) di EVE di Gruppo. Il livello medio atteso viene quantificato nell'ambito del RAF e definito come l'esposizione media che il Gruppo prevede di assumere nel corso dell'anno. Ai limiti consolidati di EVE ed NII sensitivity di Gruppo si affiancano due indicatori di rischio, qualificati come soglie di "early warning" e approvati nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF), che consentono di controllare l'esposizione al rischio di torsioni della curva;
- limiti individuali di shift sensitivity e di sensitivity del margine di interesse, che rientrano nel processo di "cascading" del limite RAF di Gruppo, e sono proposti, previa condivisione con le strutture operative, dalla Direzione Centrale Market and Financial Risk Management e approvati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Tali limiti tengono conto delle caratteristiche dei portafogli delle Banche/Divisioni, con particolare riferimento ai volumi intermediati, alle durate medie, alla tipologia di strumenti negoziati ed alla missione strategica della Società all'interno del Gruppo.

La Direzione Centrale Market and Financial Risk Management procede alla verifica mensile che i limiti e l'"early warning" approvati nel Risk Appetite Framework (RAF) siano rispettati a livello consolidato e individuale. Inoltre, il Gruppo si è dotato di uno specifico documento di policy interna del rischio di tasso (Linee Guida IRRBB), soggetto ad approvazione del Consiglio di Amministrazione, che disciplina l'intero framework di gestione del rischio di tasso del Gruppo ed in particolare gli aspetti di governance, le metodologie in uso e la definizione degli scenari.
Nell'ambito delle Linee Guida IRRBB sono definite le metodologie di misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario:

1. Sensitivity del valore economico (ΔEVE);
2. Sensitivity del margine di interesse (ΔNII);
3. Credit Spread Risk del Banking Book (CSRBB);
4. Value at Risk (VaR).

Le suddette misure sono disponibili con riferimento a ciascuna valuta rilevante del portafoglio di banking book.

La **shift sensitivity del valore economico** (o shift sensitivity del fair value) misura la variazione del valore economico del banking book ed è calcolata a livello di singolo cash flow per ciascuno strumento finanziario, sulla base di diversi shock istantanei di tasso e sulla base di simulazioni storiche di stress volte ad identificare i casi di worst e best case. Essa riflette le variazioni del valore attuale dei flussi di cassa delle posizioni già in bilancio per tutta la durata residua fino a scadenza (run-off balance sheet). I flussi di cassa utilizzati per determinare il present value sono sviluppati al tasso risk-free (Euribor/Libor) e attualizzati con le curve di sconto risk-free. Ai fini del controllo dell'esposizione e del monitoraggio dei limiti, il calcolo avviene sommando algebricamente l'equivalente in Euro delle shift sensitivity delle posizioni nelle diverse valute applicando uno shock parallelo di +100 punti base alle curve dei tassi nelle diverse divise. In modo analogo avviene il calcolo per gli shock non-paralleli ai fini del controllo dell'esposizione e del monitoraggio dell'"early warning". La sensitivity delle valute rilevanti viene poi corretta, con una tecnica gestionale di "currency aggregation" per tenere in considerazione l'imperfetta correlazione con i tassi della divisa principale (l'Euro).

La **sensitivity del margine di interesse** concentra l'analisi sull'impatto che cambiamenti dei tassi di interesse possono produrre sull'abilità del Gruppo di generare un livello stabile di utile. La componente degli utili oggetto di misurazione è rappresentata dalla differenza tra i margini di interesse prodotti dalle attività fruttifere e dalle passività onerose, includendo anche i risultati dell'attività di copertura mediante ricorso a derivati. L'orizzonte temporale di riferimento è comunemente limitato al breve-medio termine (da 1 a 3 anni) e l'impatto è valutato nell'ipotesi di continuità aziendale (approccio "going concern"). La variazione del margine di interesse viene stimata sia in condizioni di scenari attesi sia in ipotesi di shock dei tassi di interesse e scenari di stress. Ulteriori ipotesi vengono anche adottate relativamente a comportamenti dei clienti (differenziate in funzione degli scenari dei tassi) e del mercato e alla risposta del management del Gruppo/Banca ai cambiamenti economici. La proiezione del margine e la relativa sensitivity a variazioni dei fattori di mercato richiedono pertanto di definire una serie di ipotesi di modellizzazione per lo sviluppo dei volumi e dei tassi (fisso/variabile), l'orizzonte temporale di riferimento, le valute rilevanti, nonché i modelli comportamentali introdotti (prepayment, poste a vista, ecc.) e le ipotesi riguardanti l'evoluzione del portafoglio (bilancio run off, costante o dinamico).
I limiti di sensitivity del margine sono definiti sulla base di uno shock istantaneo e parallelo dei tassi di +/-50 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di 1 anno e in ipotesi di bilancio costante. Il limite di sensitivity del margine è definito quale limite alla perdita di conto economico e presenta, pertanto, unicamente segno negativo (limite alla riduzione potenziale del margine): l'utilizzo del limite è rappresentato dalla sensitivity che genera una maggiore riduzione del margine nei due scenari di rialzo e ribasso parallelo dei tassi. L'esposizione totale di sensitivity del margine è data dalla somma algebrica dell'esposizione delle singole valute.
Al CRFG viene anche delegata l'allocazione dei sotto-limiti alle singole Banche/Società di sensitivity del margine di interesse e la possibilità di definire, anche per la sensitivity del margine, dei sotto-limiti in divisa.
Il limite assegnato a ciascuna Società viene definito in coerenza con le strategie e i limiti definiti per la sensitivity del valore economico.

Il **CSRBB** – **Credit Spread Risk del Banking Book** viene definito come il rischio determinato dalle variazioni del prezzo del rischio di credito, del premio di liquidità e potenzialmente di altre componenti degli strumenti con rischio creditizio che inducono fluttuazioni del prezzo del rischio di credito, del premio di liquidità e di altre componenti potenziali, che non sia spiegato dal rischio di tasso del banking book. Il perimetro di riferimento è rappresentato dal portafoglio titoli HTCS, le cui variazioni di valore determinano un impatto immediato sul patrimonio del Gruppo.

Il **Value at Risk** (VaR) rappresenta una misura di tipo probabilistico ed esprime la massima perdita potenziale del valore del portafoglio che potrebbe essere subita entro un determinato orizzonte temporale, dato un intervallo statistico di confidenza fissato. Il VaR viene utilizzato anche per consolidare l'esposizione ai rischi finanziari assunti dalle diverse Società del Gruppo che svolgono attività di banking book, tenendo in considerazione anche i benefici prodotti dall'effetto diversificazione e dalla correlazione tra i diversi fattori di rischio e le differenti valute. Tale misura viene calcolata e monitorata, per l'intero perimetro, dalla Direzione Centrale Market and Financial Risk Management.

Nel calcolo delle suddette misure di rischio Intesa Sanpaolo adotta modelli comportamentali di rappresentazione delle poste patrimoniali.

Per i mutui, si fa ricorso a tecniche statistiche per determinare la probabilità di estinzione anticipata (prepayment), al fine di ridurre l'esposizione del Gruppo al rischio tasso (overhedge) ed al rischio liquidità (overfunding). La stima dei coefficienti di prepayment per i mutui Retail viene effettuata mediante la Survival Analisys che esprime il profilo di repricing di ogni singolo mutuo, in funzione di alcune fondamentali variabili:
- macroeconomiche (l'indice prezzi al consumo CPI - inflazione, l'andamento dei tassi IRS di mercato, ecc.);
- anagrafiche della controparte (età, regione di appartenenza);
- finanziarie (durata originaria, seasoning, tipo tasso, rate impagate, incentivo).

Per le poste contrattualmente a vista (conti correnti clientela), viene adottato un modello di rappresentazione finanziaria volto a riflettere le caratteristiche comportamentali di stabilità delle masse e di reattività parziale e ritardata alle variazioni dei tassi di mercato. Il modello è oggetto di monitoraggio continuo e di ristima periodica per recepire tempestivamente le variazioni delle masse e delle caratteristiche della clientela nel tempo intercorse, nonché della normativa regolamentare di riferimento.
Al fine di misurare la vulnerabilità del Gruppo al manifestarsi di turbolenze di mercato, il sistema di misurazione del rischio di tasso prevede una valutazione degli effetti prodotti sul valore economico e sul margine di interesse della banca da condizioni di tensione del mercato ("scenario analysis"), ovvero improvvise variazioni nel livello generale dei tassi d'interesse, cambiamenti nelle relazioni tra i tassi di mercato fondamentali (rischio di base), nell'inclinazione e forma della curva dei rendimenti (rischio di curva dei rendimenti), nella liquidità dei principali mercati finanziari o nella volatilità dei tassi di mercato.
Tali analisi sono condotte sottoponendo il portafoglio a diversi scenari di variazione dei tassi:

- scenari regolamentari previsti dal Supervisory Outlier Test (SOT), che prevede un "early warning" riferito alle variazioni di valore economico pari al 15% di Tier 1, calcolato in riferimento agli scenari BCBS (Parallel shock up, Parallel shock down, Steepener shock, Flattener shock, Short rates shock up e Short rates shock down);
- shock diversificati per curva di riferimento dei principali fattori di rischio e calcolati come differenza tra i rendimenti delle curve dei singoli fattori e quelli di una curva relativa al parametro eletto pivot (basis risk);
- scenari di stress in simulazione storica.

Sono, altresì, previsti degli stress test sui modelli comportamentali, in modo da poter verificare gli impatti finanziari di ipotesi alternative, sottostanti ai parametri comportamentali stimati nei modelli. Gli assunti metodologici sottostanti le ipotesi contenute negli scenari di stress sono opportunatamente descritte nei documenti metodologici di dettaglio.
Inoltre, nell'ambito della simulazione dinamica del margine di interesse, viene adottato un ulteriore modello comportamentale volto a simulare gli effetti di potenziali rinegoziazioni delle condizioni contrattuali degli attivi di medio-lungo termine. In termini di rischio, le rinegoziazioni modificano la duration del portafoglio dei finanziamenti a medio-lungo termine e comportano una contrazione del margine di interesse per effetto della revisione dei tassi/spread contrattuali a condizioni più vantaggiose per i clienti. Per rappresentare correttamente il fenomeno delle rinegoziazioni in termini di percentuali di mutui rinegoziati nonché di caratteristiche finanziarie degli stessi, sono stati stimati modelli specifici.

Gli scenari alla base dei processi di misurazione sono definiti nelle Linee Guida IRRBB e sono riconducibili alle seguenti categorie:

- scenari base: questi sono eseguiti su base mensile e prevedono:
  - scenari del fair value che ricomprendono i diversi scenari di shock istantanei paralleli e non paralleli parametrici. In tale ambito in aggiunta allo scenario base di shock espresso da un rialzo o ribasso parallelo di 100 punti base in corrispondenza di tutte le scadenze, vi sono gli scenari non paralleli che consentono di evidenziare il rischio derivante da torsioni della curva (yield curve risk) non catturabili con i soli shock paralleli. Tali scenari sono ottenuti in modo coerente con le parametrizzazioni previste per gli shock non paralleli (steepener, flattener, short rate up e short rate down) dagli IRRBB Standards del Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (di seguito shock BCBS) ad eccezione di un coefficiente di proporzionalità applicato agli stessi al fine di calibrarli sullo shock gestionale di 100 punti base;
  - scenari del margine d'interesse (shock +/-50 punti base);
- scenari gestionali di stress: eseguiti almeno su base trimestrale: Le analisi di stress utilizzate nel sistema interno di misurazione riguardano:
  - scenari di stress del fair value (shock +/-200 punti base ed uno shock worst case in simulazione storica);
  - scenari di stress del margine di interesse (shock +/-100 punti base);
  - scenari di stress dinamico del margine d'interesse (shock +/-200 punti base, shock +/-100 punti base e shock BCBS);
- scenari regolamentari: con la frequenza prevista dalla normativa di vigilanza o delle autorità di vigilanza. In particolare, i risultati del supervisory outlier test (SOT) - introdotto dalle Linee Guida EBA in termini di variazione del valore economico (EVE) – vengono comunicati all'autorità di vigilanza nell'ambito dello Short Term Exercise (STE); a luglio 2018, infatti, l'EBA ha emanato le nuove Linee Guida per la gestione del rischio di tasso di interesse derivante da attività non rientranti nel portafoglio di negoziazione, recependo gli Standard sul rischio di tasso di interesse nel portafoglio bancario pubblicati dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (BCBS) nell'aprile 2016 ed introducendo una nuova soglia del 15% del Tier 1 come "early warning" calcolato sulla base dei sei scenari BCBS (Parallel shock up, Parallel shock down, Steepener shock, Flattener shock, Short rates shock up e Short rates shock down).
  Il SOT, come definito dalle Linee Guida EBA 2018/02, identifica la massima perdita derivante dall'applicazione dei 6 scenari previsti dagli IRRBB Standards del Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (di seguito scenari BCBS) e recepiti dalle Linee Guida EBA: questi scenari prevedono l'applicazione di shock specifici per ciascuna divisa:
  - parallel shock up;
  - parallel shock down;
  - steepener shock (riduzione dei tassi a breve e aumento dei tassi a lungo termine);
  - flattener shock (aumento dei tassi a breve e riduzione dei tassi a lungo termine);
  - short rates shock up;
  - short rates shock down.

Intesa Sanpaolo monitora inoltre il SOT sulle variazioni del margine di interesse, introdotto dal DRAFT RTS sul SOT emanato dall'EBA nell'ottobre 2022 in ottemperanza a quanto richiesto dalla direttiva CRDV. Tale SOT è stato fissato al 5% del TIER1 e definito come la massima perdita rilevata negli scenari Parallel shock up e Parallel shock down già in vigore per il SOT EVE. Con riferimento alle variazioni del margine d'interesse e alle variazioni del valore economico calcolate secondo le metriche gestionali, Intesa Sanpaolo definisce e verifica, su base mensile, il rispetto dei limiti e degli "early warning" definiti nell'ambito del Risk Appetite Framework.
Gli scenari utilizzati per la verifica dei limiti sono:

- per il controllo dell'esposizione in termini di ΔEVE: shock istantaneo e parallelo di +100 punti base;
- per il controllo dell'esposizione in termini di ΔNII per i prossimi 12 mesi: shock istantaneo e parallelo di +/- 50 punti base.

Gli scenari utilizzati per la verifica dell'"early warning" sono:

- 2 shock istantanei e paralleli di +/- 100 punti base;
- 4 shock non paralleli rappresentati dagli scenari BCBS calibrati sullo shock gestionale di +100 punti base.

La verifica degli "early warning" di ΔNII viene effettuata su un orizzonte triennale, confrontando il risultato peggiore ottenuto dall'applicazione di uno shock istantaneo e parallelo di +/- 50 punti base con delle soglie fissate per i due anni successivi a quello di misurazione del limite.
Le divise oggetto di monitoraggio dei limiti consolidati sono l'Euro e il Dollaro USA ("valuta rilevante") con riferimento alla misurazione del ΔEVE.

Nell'ambito della gestione del rischio di tasso di interesse, vengono effettuate coperture che hanno l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di

interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS), vendite a termine di titoli di debito e opzioni su tassi realizzati con controparti terze ovvero con altre Società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo trova riflesso contabile (hedge accounting) attraverso diverse modalità. Una prima modalità attiene alla copertura specifica del fair value (fair value hedge) di attività e passività identificate in modo puntuale (coperture specifiche) rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalle Società del Gruppo e da impieghi a clientela. Inoltre, al fine di preservare il valore economico di una quota del portafoglio HTCS, proteggendo il prezzo dei titoli da movimenti avversi di mercato, il Gruppo negozia, in regime di fair value hedge, vendite a termine su titoli di debito detenuti in portafoglio. Infine, il fair value hedge, sulla base normativa di riferimento nella versione carved out dello IAS 39, viene anche applicato per la copertura generica (macrohedge) sulla raccolta a vista stabile (core deposit), sulla quota già fissata di impieghi a tasso variabile e su una porzione degli impieghi creditizi a tasso fisso. Per quest'ultima tipologia, si è adottato un modello di copertura generica a portafoglio aperto secondo un approccio bottom-layer che, in coerenza con la metodologia di misurazione dei rischi di tasso di interesse che prevede la modellizzazione del fenomeno del prepayment, risulta maggiormente correlato all'attività di gestione dei rischi ed al dinamismo delle masse. Altra modalità di copertura utilizzata è il cash flow hedge che ha l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi sia della raccolta a tasso variabile nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso sia degli impieghi a tasso variabile a copertura della raccolta a tasso fisso (macro cash flow hedge).
Compete alla Direzione Centrale Market and Financial Risk Management della Capogruppo la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

Informazioni di natura quantitativa

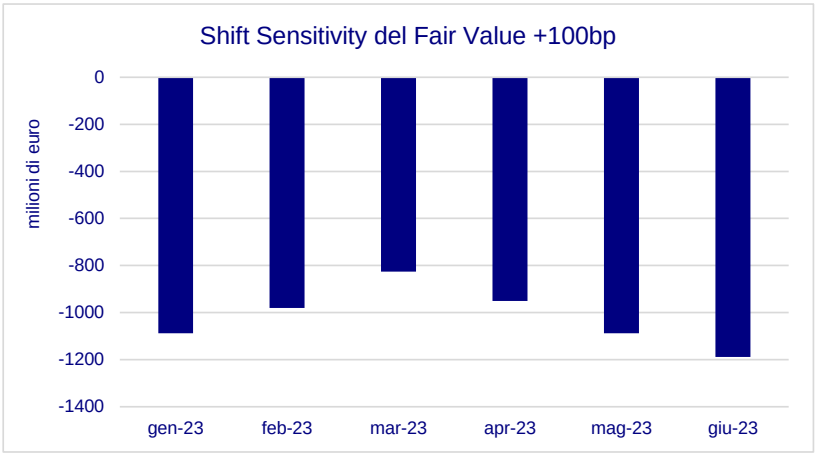
Rischio di tasso di interesse

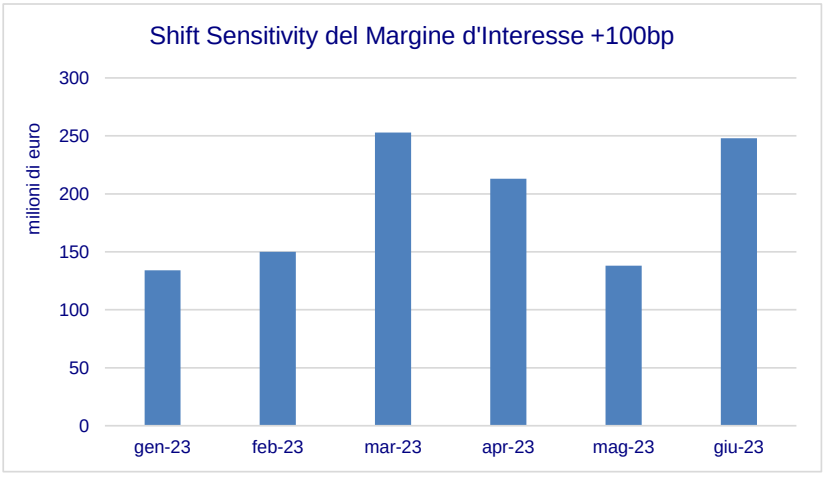
Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la sensitivity del valore economico ha registrato nel corso del primo semestre 2023 un valore medio pari a -1.020 milioni con un valore minimo pari a -826 milioni un valore massimo pari a -1.189 milioni, dato quest'ultimo coincidente con quello di fine giugno 2023. Quest'ultimo dato è in aumento di -173 milioni rispetto al valore di fine 2022, pari a -1.016 milioni. Tale aumento è determinato dall'incremento dell'esposizione del portafoglio titoli HTC e HTCS registrato nel corso del semestre e da nuove coperture in derivati sulle poste a vista, parzialmente compensato da nuovi derivati di copertura sugli impieghi a tasso fisso alla clientela.
La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +50, -50 e di +100 punti base dei tassi – ammonta alla fine di giugno 2023, rispettivamente a 160 milioni, a -424 milioni e a 248 milioni. Quest'ultimo dato è stabile (-3 milioni) rispetto al valore di fine 2022, pari a 251 milioni. Il calo della misura apportato dalla riduzione dei volumi della raccolta a vista da clientela osservata nel corso del semestre, dalle nuove coperture in derivati sul modello delle poste a vista e dal repricing degli impieghi a tasso variabile verso la clientela, è compensato da un calo della reattività implicita delle poste a vista, registrato in particolare a partire dal mese di marzo.

Nella tabella e nei grafici sottostanti si fornisce una rappresentazione dell'andamento della sensitivity del valore economico (o sensitivity del fair value) e della sensitivity del margine di interesse.

(milioni di euro)

	1° semestre 2023			30.06.2023	31.12.2022
	medio	minimo	massimo		
Shift Sensitivity del Fair Value +100 bp	-1.020	-826	-1.189	-1.189	-1.016
Shift Sensitivity del Margine di Interesse -50bp	-474	-424	-575	-424	-668
Shift Sensitivity del Margine di Interesse +50bp	269	157	495	160	633
Shift Sensitivity del Margine di Interesse +100bp	189	134	253	248	251





Il rischio di tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è stato nel corso del primo semestre 2023 mediamente pari a 517 milioni, con un valore massimo pari a 584 milioni, raggiunto nel mese di aprile, ed un valore minimo pari a 427 milioni, registrato a gennaio 2023. Il dato di fine giugno 2023 risulta pari a 475 milioni, in aumento rispetto al valore di fine dicembre

2022, pari a 442 milioni, per via della maggior esposizione al rialzo dei tassi d'interesse.

Il rischio di cambio espresso dagli investimenti partecipativi in divisa estera (banking book) e misurato in termini di VaR, è stato nel corso del primo semestre 2023 mediamente pari a 130 milioni, con un valore massimo pari a 178 milioni, raggiunto nel mese di gennaio, ed un valore minimo pari a 111 milioni, rilevato a giugno 2023. Quest'ultimo dato è in diminuzione rispetto al valore di fine dicembre 2022, pari a 126 milioni; tale variazione è legata principalmente all'uscita della divisa HRK dal perimetro del rischio cambio strutturale.

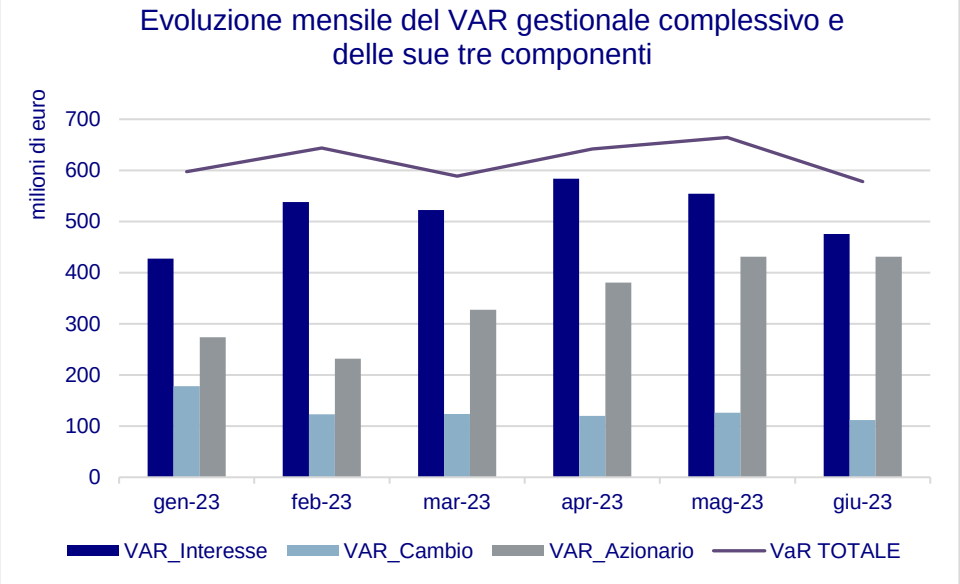
Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario ha registrato nel corso del primo semestre 2023 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 346 milioni, con valori minimo e massimo pari rispettivamente a 232 milioni e a 431 milioni, dato quest'ultimo coincidente con quello di fine giugno 2023, in aumento rispetto al valore di fine dicembre 2022 pari a 334 milioni. Tale crescita è dovuta principalmente all'incremento della volatilità dei prezzi del portafoglio azionario.

Il VaR complessivo, costituito dalle tre componenti su descritte (VaR Interesse, VaR Cambio e VaR Azionario), è stato nel corso del primo semestre 2023 mediamente pari a 619 milioni, con un valore massimo pari a 664 milioni ed un valore minimo pari a 578 milioni, registrato a fine giugno 2023. Questo dato risulta in diminuzione rispetto al valore di fine dicembre 2022, pari a 639 milioni, per effetto dell'incremento del beneficio di diversificazione complessiva, legato alla ricomposizione del portafoglio illustrata in relazione ai singoli rischi (Tasso, Cambio, Investimenti azionari).

Nella tabella e nel grafico sottostanti si fornisce una rappresentazione dell'andamento del VAR complessivo e delle sue tre componenti (VaR Interesse, VaR Cambio e VaR Azionario).

(milioni di euro)

	1° semestre 2023			30.06.2023	31.12.2022
	medio	minimo	massimo		
Value at Risk Tasso d'interesse	517	427	584	475	442
Value at Risk Cambio	130	111	178	111	126
Value at Risk Investimenti Azionari	346	232	431	431	334
Value at Risk complessivo	619	578	664	578	639



Rischio di prezzo legato al portafoglio azionario di minoranza

Nella tabella sottostante si fornisce un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto, simulando uno shock dei prezzi pari a ±10%, del portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria HTCS.

Rischio di prezzo: impatto sul patrimonio netto

(milioni di euro)

		Impatto sul patrimonio netto al 30.06.2023	Impatto sul patrimonio netto al 31.03.2023	Impatto sul patrimonio netto al 31.12.2022
Shock di prezzo	10%	58	65	73
Shock di prezzo	-10%	-58	-65	-73

Con riferimento al rischio di prezzo del portafoglio bancario, nel corso dei primi sei mesi del 2023 non sono stati posti in essere interventi di copertura.

In conformità a quanto stabilito dall'art. 448 del Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II) gli enti sono tenuti a pubblicare le informazioni quantitative sui rischi derivanti da variazioni potenziali dei tassi di interesse che influiscono sia sul valore economico del capitale proprio che sui proventi da interessi netti delle loro attività esterne al portafoglio di negoziazione di cui all'articolo 84 e all'articolo 98, paragrafo 5, della direttiva 2013/36/UE.

Nella tabella sotto esposta si fornisce una rappresentazione delle variazioni del valore economico del capitale proprio calcolate in base ai sei scenari prudenziali di shock definiti dall'EBA precedentemente descritti (Parallel shock up, Parallel shock down, Steepener shock, Flattener shock, Short rates shock up e Short rates shock down) e una rappresentazione delle variazioni dei proventi da interessi netti calcolate in base ai due scenari prudenziali di shock (Parallel shock up e Parallel shock down).

Rischio di tasso di interesse per le attività non incluse nel portafoglio di negoziazione (EU IRRBB1 Reg. 2021/637 - come modificato da Reg. 2022/631)

(milioni di euro)

Scenari regolamentari	ΔEVE		ΔNII	
	30.06.2023	31.12.2022	30.06.2023	31.12.2022
Parallel up	-2.549	-4.307	326	-719
Parallel down	1.418	1.021	-1.812	-2.518
Steepener	-704	-1.746		
Flattener	133	345		
Short rates up	-705	-657		
Short rates down	364	331		
Massima perdita potenziale	**-2.549**	**-4.307**	**-1.812**	**-2.518**

In relazione al ΔEVE, la massima perdita potenziale continua ad essere abbinata allo scenario Parallel Up, in linea con quanto registrato a fine 2022. La variazione rispetto alla precedente rilevazione è determinata dall'aumento dei tassi d'interesse registrato nel corso del semestre, che ha ridotto la variabilità del fenomeno del prepayment dei mutui alla clientela, rendendo la misura più lineare rispetto a scenari di shock meno rilevanti. Per tutti gli altri scenari le variazioni sono legate alle dinamiche di portafoglio già descritte con riferimento agli scenari gestionali.
Con riferimento al ΔNII, la massima perdita potenziale si registra in presenza dello scenario Parallel Down, la cui riduzione rispetto alla fine del 2022 è spiegata dalle dinamiche di portafoglio già descritte in precedenza con riferimento agli scenari gestionali. Nello scenario Parallel Up la variazione della sensitivity è invece ascrivibile principalmente al calo della reattività implicita delle poste a vista, registrato in particolare a partire dal mese di marzo.

Leverage Ratio

Informativa qualitativa

Con la regolamentazione prudenziale di Basilea 3 è stato introdotto, in via definitiva a partire dal 1° gennaio 2015, il Coefficiente di Leva finanziaria (Leverage ratio), che misura il grado di copertura del Capitale di Classe 1 rispetto all'esposizione totale del Gruppo Bancario. Tale indice è calcolato considerando gli attivi e le esposizioni fuori bilancio.
L'obiettivo dell'indicatore è contenere il grado d'indebitamento nei bilanci delle banche inserendo un livello minimo di copertura delle attività di rischio mediante capitale proprio. Il rapporto, in corso di monitoraggio da parte delle autorità, è espresso in percentuale ed è soggetto ad un limite minimo del 3%. A partire da giugno 2021 tale limite è diventato un requisito di Pillar 1 in base alle disposizioni dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera d) del Regolamento (UE) n. 2019/876 (CRR II).

La frequenza di produzione del Leverage Ratio è trimestrale. L'indicatore è soggetto a monitoraggio sia a livello individuale che di Gruppo bancario.

Il coefficiente di Leva Finanziaria è calcolato come rapporto tra il Capitale di Classe 1 e l'Esposizione complessiva. Nell'Esposizione complessiva sono comprese le Esposizioni per cassa, al netto delle deduzioni o compensazioni ammesse dalla normativa, e le Esposizioni fuori bilancio.

Descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva

Il Gruppo Intesa Sanpaolo condivide l'indicazione regolamentare di monitorare e contenere un indice di leva finanziaria (leverage ratio), ad integrazione dei coefficienti patrimoniali basati sul rischio e ne riconosce l'utilità al fine di limitare l'accumulo eccessivo di leva nel sistema bancario e soprattutto di fornire un presidio supplementare contro il rischio di modello e i possibili relativi errori di misurazione.
Di conseguenza il leverage ratio è oggetto di elevata attenzione, tanto da essere stato selezionato come metrica di riferimento nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF) per il presidio del rischio complessivo e, più in particolare, dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Al riguardo si evidenzia che la governance del Risk Appetite Framework prevede meccanismi di escalation particolarmente severi in caso di eventuale violazione del limite di Gruppo sul leverage, stabilendo la necessità di far approvare dal Consiglio di Amministrazione in tempi molto contenuti un piano di rientro con durata massima di un anno.
In linea con l'esercizio precedente, nell'aggiornamento annuale del RAF è stata confermata sia la scelta di definire il relativo limite aggiungendo al minimo regolamentare definito dall'articolo 92, par. 1 lettera d) della CRR II un buffer da stress, sia la decisione di fissare anche una soglia di Early Warning quantificata considerando un ulteriore buffer prudenziale. Sono stati inoltre definiti, in linea con quanto stabilito a livello di Gruppo, i limiti individuali di leverage ratio per la controllata Fideuram-Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A., per Isybank e per tutte le banche estere del Gruppo (sia quelle afferenti alla Divisione International Subsidiary Banks sia quelle che rientrano nel perimetro della Divisione IMI Corporate & Investment Banking). Al riguardo si evidenzia che la governance del Risk Appetite Framework stabilisce meccanismi di escalation specifici per le Società del Gruppo che prevedono, in caso di eventuale violazione di limiti individuali sul leverage, non solo la necessità di far approvare in tempi molto contenuti dall'Organo con funzione di supervisione strategica della Società interessata un piano di rientro con durata massima di un anno, bensì anche l'obbligo di coinvolgere le competenti strutture di Capogruppo.
Il rispetto di tali limiti è monitorato nel Tableau de Bord dei rischi e rendicontato trimestralmente al Comitato Rischi e Sostenibilità e al Consiglio di Amministrazione.
Si evidenzia infine che il Gruppo presenta un livello di leverage ratio tra i migliori nel confronto con i valori dei principali gruppi bancari europei; alla luce dell'operatività svolta, la gestione del rischio di eccessiva leva finanziaria, pur oggetto di massima attenzione da parte del Top Management, non rappresenta un vincolo rilevante per la pianificazione strategica del Gruppo.

Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo

Al 30 giugno 2023 il leverage ratio si attesta al 5,7% (senza l'applicazione del periodo transitorio IFRS 9 previsto dall'art. 473bis della CRR, decaduto a partire dal primo gennaio 2023) rispetto al 5,6% del periodo precedente, per effetto delle seguenti dinamiche registrate nel corso del semestre:

- decremento del livello patrimoniale (Capitale di classe 1). Si rimanda alla Sezione relativa ai Fondi Propri del presente documento per maggiori dettagli;
- decremento dell'Esposizione complessiva, imputabile principalmente ad una riduzione delle esposizioni in bilancio (esclusi Securities Financing Transactions - SFT e derivati) e delle esposizioni in derivati parzialmente compensato da un incremento delle esposizioni fuori bilancio e in Securities Financing Transactions – SFT. Si rimanda ai dati esposti nelle successive tabelle per maggiori dettagli.

Informativa quantitativa

Di seguito è riportata l'informativa dell'indicatore di leva finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo al 30 giugno 2023, reso secondo i principi regolamentari CRR modificati dal Regolamento (UE) n. 2019/876 (CRR II) ed esposto secondo le disposizioni del Regolamento (UE) n. 2021/637.
Come già indicato, a partire dal 1° gennaio 2023 è terminato il periodo transitorio IFRS 9 previsto dall'art. 473bis della CRR.

LRCom - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (EU LR2 Reg. 2021/637) *(Tav. 1 di 2)*

La tavola espone l'indicatore di leva finanziaria al 30 giugno 2023 e l'apertura dell'esposizione totale nelle principali categorie, secondo le disposizioni dell'articolo 451, paragrafo 1, lettere a) b) e c) e paragrafo 3 del CRR II.

(milioni di euro)

	Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)	30.06.2023	31.12.2022
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	723.218	742.157
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-10.858	-10.689
4	(Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività)	-	-
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	-	-
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	-10.450	-10.409
7	**Totale Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)**	**701.910**	**721.059**
	Esposizioni su Derivati		
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	8.031	9.844
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	1
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	10.085	9.614
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	5
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	1	2
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	-	-
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	-	-
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	-	-
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	75.745	72.481
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-74.730	-70.905
13	**Totale delle esposizioni in derivati**	**19.132**	**21.042**
	Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)		
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	22.758	21.305
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-5.107	-1.462
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività in SFT	5.348	3.105
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	-	-
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
18	**Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli**	**22.999**	**22.948**
	Altre esposizioni fuori bilancio		
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	299.091	294.659
20	(Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito)	-201.640	-201.421
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	-	-
22	**Totale Altre esposizioni fuori bilancio**	**97.451**	**93.238**

LRCom - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (EU LR2 Reg. 2021/637) (*Tav. 2 di 2)*

(milioni di euro)

	Esposizioni escluse	30.06.2023	31.12.2022
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-	-
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	-	-
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	-	-
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	-	-
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	-	-
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	-2.983	-3.005
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	-	-
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	-	-
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	-	-
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	-	-
(*)	(Esposizioni verso la banca centrale esentate a norma dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera n), del CRR)	-	-
EU-22k	**(Totale delle esposizioni escluse)**	**-2.983**	**-3.005**
	Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
23	**Capitale di classe 1**	**47.822**	**47.979**
24	**Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 7, 13, 18, 22 e EU-22k)**	**838.509**	**855.282**
	Coefficiente di Leva Finanziaria		
25	Coefficiente di Leva Finanziaria	5,70%	5,61%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	5,70%	5,61%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	5,70%	5,61%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,00%	3,00%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	0,00%	0,00%
EU-26b	*Di cui costituiti da capitale CET1*	0,00%	0,00%
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,00%	0,00%
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%
	Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti		
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	A regime	Transitorio
	Informazioni sui valori medi		
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	17.400	20.778
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	17.651	19.843
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	838.258	856.217
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	838.258	856.217
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	5,70%	5,60%
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	5,70%	5,60%

(*) Voce aggiunta per tener conto dell'esclusione di talune esposizioni verso la Banca Centrale Europea in applicazione della Decisione UE 2021/1074.

LRSum - Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (EU LR1 Reg.2021/637)

La tavola riporta la riconciliazione tra l'esposizione totale (denominatore del coefficiente) ed i valori di bilancio, in base alle disposizioni dell'articolo 451 paragrafo 1 lettera b della CRR II.

(milioni di euro)

	Tavola di raffronto sintetico	30.06.2023	31.12.2022
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	955.205	975.683
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	-173.244	-173.223
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	-	-
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	-	-
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	-	-
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	-	-
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	2	-
8	Rettifica per strumenti finanziari derivati	-18.877	-19.966
9	Rettifica per operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	241	1.643
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	97.451	93.238
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	-	-
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-	-
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	-	-
12	Altre rettifiche (*)	-22.269	-22.093
13	**Misura dell'esposizione complessiva**	**838.509**	**855.282**

(*) La voce "Altre rettifiche" include principalmente gli importi relativi alle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1, le deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati e le parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione.

LRSpl - Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate) (EU LR3 Reg. 2021/637)

La tavola fornisce, per le esposizioni diverse dai Derivati e dagli SFT, la distribuzione per controparte, in base alle disposizioni dell'articolo 451 paragrafo 1 lettera b della CRR II.

(milioni di euro)

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		30.06.2023	31.12.2022
EU-1	**Totale delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui**	**722.194**	**739.799**
EU-2	Esposizione nel portafoglio di negoziazione	16.335	11.633
EU-3	Esposizione nel portafoglio bancario, di cui:	705.859	728.166
EU-4	*Obbligazioni garantite*	*5.257*	*2.399*
EU-5	*Esposizioni trattate come emittenti sovrani*	*203.092*	*219.481*
EU-6	*Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani*	*10.853*	*11.189*
EU-7	*Esposizioni verso enti*	*44.282*	*41.781*
EU-8	*Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili*	*142.927*	*144.182*
EU-9	*Esposizioni al dettaglio*	*52.618*	*54.271*
EU-10	*Esposizioni verso imprese*	*165.522*	*168.139*
EU-11	*Esposizioni in stato di default*	*6.396*	*6.759*
EU-12	*Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)*	*74.912*	*79.965*

Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

Informativa qualitativa

Premessa

Nella presente sezione si riportano le specifiche informazioni richieste dall'Art. 449 bis del Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation – CRR) – Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance, come declinate in dettagliati modelli e relative istruzioni nel Regolamento (UE) n. 2021/637 (e successive modifiche, in particolare il Regolamento (UE) n. 2022/2453)[13].

In base alle prescrizioni normative sopracitate, nel documento Pillar 3 viene richiesto di pubblicare, con frequenza semestrale a partire dal 31 dicembre 2022, tre sezioni qualitative (di seguito "Tavole") e - a regime - un totale di dieci informative quantitative (di seguito "Tabelle"), di cui quattro dedicate al climate change transition risk (rischio di transizione al cambiamento climatico), una dedicata al climate change physical risk (rischio fisico da cambiamento climatico) e cinque con informazioni di tipo quantitativo in merito alle azioni che le Istituzioni stanno mettendo in atto per mitigare i rischi legati al cambiamento climatico, comprese le informazioni sulle azioni allineate alla tassonomia (GAR e BTAR) e su eventuali altre azioni di mitigazione.

Il Regolamento (UE) n. 2022/2453 prevede infatti un periodo di phase-in relativamente ad alcune informazioni più complesse in termini di raccolta dati e relativa metodologia di misurazione dei rischi quali, in particolare, quelle relative alla rendicontazione delle emissioni e alle metriche di allineamento ovvero alla disclosure sul Green Asset Ratio (GAR). Pertanto, tali informazioni verranno incorporate nel documento Pillar 3 secondo le tempistiche definite dal Regolamento. Inoltre, lo stesso Regolamento prevede la disclosure, su base volontaria, del Banking Taxonomy Alignment Ratio (BTAR) a partire dal 31 dicembre 2024.

La presente informativa qualitativa descrive l'integrazione dei rischi ambientali, sociali e di governance (ESG) nelle scelte strategiche e di governance, nei processi aziendali e nella gestione dei rischi.

Le tematiche Strategia, Governance e Risk management sono quindi declinate per tali tipologie di rischio (E, S e G) riportando, ove necessario, alcuni richiami a paragrafi che descrivono già in modo esaustivo i contenuti richiesti.

Informazioni qualitative sul rischio ambientale (Tavola 1 Reg. 2022/2453)

Strategia e processi aziendali

a) Strategia aziendale dell'ente per integrare i fattori e i rischi ambientali, tenendo conto dell'impatto dei fattori e dei rischi ambientali sul contesto operativo, sul modello aziendale, sulla strategia e sulla pianificazione finanziaria dell'ente

Sulla base dei risultati ottenuti nel corso dell'attuale Piano di Impresa, in linea con i principali trend che influenzano e influenzeranno il settore finanziario e assicurativo, Intesa Sanpaolo conferma l'impegno volto a generare valore per tutti gli stakeholder e allo stesso tempo costruire la Banca del futuro: profittevole, innovativa e sostenibile.

Il Piano d'Impresa 2022-2025 si basa su 4 pilastri principali, uno dei quali è il "Forte impegno ESG". Il Gruppo punta a rafforzare ulteriormente la leadership nelle tematiche ESG con una posizione ai vertici mondiali per impatto sociale e grande focus sul clima.

A tal fine, il Piano include impegni finalizzati alla protezione e al ripristino del capitale naturale e della biodiversità, come anche indicatori che si riferiscono alla riduzione delle emissioni di CO_2. In particolare, è stato avviato il progetto "Target Setting" con l'obiettivo di definire i valori di emissioni finanziate da perseguire per i settori prioritari e il relativo processo di monitoraggio.

Inoltre, il Gruppo sta orientando la propria strategia creditizia verso il raggiungimento degli obiettivi ESG e sta implementando la messa a regime del nuovo Credit Framework, che include metriche ESG, secondo i seguenti livelli di granularità:

– la valutazione ESG sectoral strategy per settore e micro-settore;
– il punteggio ESG interno a livello di controparte;
– il Sustainable Products Framework;
– il processo di ESG e Reputational risk clearing a livello di operazione.

La strategia climatica di Intesa Sanpaolo include un forte impegno per il finanziamento della transizione energetica ed è fortemente orientata alla creazione e promozione di prodotti e servizi finanziari sostenibili, anche in considerazione della Tassonomia UE.

[13] Informazioni in merito ai rischi ambientali, sociali e di governance sono rappresentate, in modo coerente, anche all'interno della Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria (DCNF) e del Task Force on Climate-related Financial Disclosures (TCFD) Report del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Intesa Sanpaolo si impegna nel corso del Piano d'Impresa 2022-2025 a fornire un forte sostegno all'economia green e circular, nonché alla transizione ecologica, attraverso l'erogazione di finanziamenti dedicati che includono sia quelli disciplinati dal Framework interno sui prodotti sostenibili, che quelli allineati alla Tassonomia Europea. In totale sono stati resi disponibili 88 miliardi di nuovi finanziamenti come segue:

– 76 miliardi, su un totale di oltre 400 miliardi, in relazione agli ambiti di applicazione della Missione 2 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza[14]. 8 miliardi sono specificamente dedicati al finanziamento dell'economia circolare;
– 12 miliardi ai privati (principalmente mutui verdi).

Inoltre, dal 2022 è attivo l'"Own Emissions Plan" – inserito nel Piano d'Impresa 2022-2025 – che individua specifiche azioni volte a ridurre i consumi di gas naturale, gasolio ed energia elettrica tradizionale con l'obiettivo di carbon neutrality sulle emissioni proprie entro il 2030.

b) Obiettivi, target e limiti per valutare e affrontare i rischi ambientali nel breve, medio e lungo periodo, e valutazione dei risultati rispetto a tali obiettivi, target e limiti, comprese informazioni prospettiche sulla concezione della strategia e dei processi aziendali

c) Attività di investimento attuali e target di investimento (futuri) verso obiettivi ambientali e attività allineate alla tassonomia dell'UE

Intesa Sanpaolo ha aderito a tutte le principali alleanze GFANZ (Glasgow Financial Alliance for Net Zero) – la più importante coalizione internazionale di istituzioni finanziarie impegnate a portare l'economia globale a zero emissioni di gas serra entro il 2050 – coprendo tutte le principali linee di business del Gruppo e ha fissato i primi obiettivi climatico ambientali.
In particolare, il Gruppo ha inserito nel Piano d'Impresa 2022-2025 gli obiettivi di riduzione delle emissioni finanziate allineate a Net Zero per il 2030 nei settori Oil&Gas, Produzione di energia, Automotive e per il 2025 l'uscita dal settore dell'Estrazione del Carbone.
In aggiunta: i) nel corso del 2023 e nel 2024 la definizione degli obiettivi sarà estesa ad altri settori, come previsto nell'ambito della Net Zero Banking Alliance (NZBA); ii) sono proseguite le attività per presentare entro il primo trimestre del 2024 la documentazione necessaria per ottenere la validazione Science Based Targets Initiative (SBTi)[15].
Altri obiettivi sono stati fissati sul tema della tutela dell'ambiente, attraverso l'impegno della Banca a piantare 100 milioni di alberi, direttamente o attraverso finanziamenti dedicati ai clienti, e ad adottare una politica specifica sulla biodiversità nell'orizzonte del Piano d'Impresa.
Riguardo al tema dell'economia circolare, Intesa Sanpaolo è Strategic Partner della Ellen MacArthur Foundation, con la quale ha rinnovato l'accordo di collaborazione per il triennio 2022-2024. La Fondazione è uno dei principali promotori internazionali della transizione sistemica verso la Circular Economy.

Sul fronte Asset Management e Wealth Management, a seguito dell'adesione alla Net Zero Asset Managers Initiative (NZAMI), Eurizon Capital SGR, Fideuram Asset Management SGR e Fideuram Asset Management Ireland Dac hanno determinato i rispettivi target intermedi, tra cui la riduzione del 50% delle emissioni finanziate del portafoglio in scope entro il 2030.

L'impegno di Intesa Sanpaolo è proseguito con il suddetto "Own Emissions Plan", in cui si prevede di raggiungere la carbon neutrality e il 100% di energia acquistata da fonti rinnovabili entro il 2030 (livello già raggiunto nelle filiali e negli edifici in Italia nel 2021). L'obiettivo di riduzione delle emissioni proprie rispetta anche i requisiti della SBTi.

d) Politiche e procedure relative al dialogo diretto e indiretto con controparti nuove o esistenti sulle loro strategie per attenuare e ridurre i rischi ambientali

Intesa Sanpaolo attribuisce sempre maggiore rilevanza alle pratiche di engagement diretto e indiretto con le controparti, in particolare per quanto riguarda le tematiche ESG, ambientali e climatiche.
La Banca intrattiene regolarmente interazioni con diversi investitori ESG attraverso incontri mirati, conferenze ESG (sia incontri con gli investitori che partecipazione a panel) e road show dedicati. Inoltre, non solo è aumentata la frequenza delle interazioni, ma anche le richieste di impegno formale su temi ESG, ambientali e climatici da parte di grandi fondi. Il focus sulle tematiche climatiche è stato ulteriormente approfondito da parte degli investitori con questionari e sondaggi strutturati.
Nell'ambito delle progettualità del Gruppo destinate ai clienti, si evidenziano le iniziative legate ai Laboratori ESG e al Circular Economy Lab.
Intesa Sanpaolo supporta la transizione sostenibile delle Piccole e Medie Imprese anche attraverso i Laboratori ESG, previsti dal Piano d'Impresa. Si tratta di punti di incontro fisici e virtuali tra imprenditrici e imprenditori, finalizzati a facilitare il networking tra le imprese, a promuovere il confronto e a stimolare la consapevolezza in particolare sulle tematiche climatiche. Le aziende coinvolte in questo processo condividono le loro esperienze e, se lo richiedono, possono essere supportate dai partner tecnici dei Laboratori nell'individuazione delle azioni di miglioramento e delle iniziative necessarie per sviluppare un piano di evoluzione strategica in ottica ESG. Il progetto si rivolge a tutte le aziende interessate alle tematiche ESG. Nel primo semestre 2023, nell'ambito dei Laboratori ESG, sono stati effettuati più di 40 eventi, sia fisici che online, che hanno trattato numerose tematiche legate alla valorizzazione e protezione dell'ambiente.
Prosegue inoltre, come di seguito indicato alla lettera c) di "Informazioni qualitative sul rischio sociale", l'iniziativa dedicata Skill4ESG.

Il Circular Economy Lab (CE Lab) è un'iniziativa di Intesa Sanpaolo Innovation Center[16], società appartenente al Gruppo, in partnership con Cariplo Factory con l'obiettivo di sostenere e accompagnare la trasformazione del sistema economico italiano

[14] 2021-2026.

[15] Partnership tra CDP, United Nations Global Compact (UNGC), World Resources Institute (WRI) e WWF.

[16] Intesa Sanpaolo Innovation Center è la società del Gruppo Intesa Sanpaolo dedicata all'innovazione di frontiera. Esplora scenari e trend futuri, sviluppa progetti multidisciplinari di ricerca applicata, supporta startup, accelera la business transformation delle imprese secondo i criteri dell'Open Innovation e della Circular Economy, favorisce lo sviluppo di ecosistemi innovativi e diffonde la cultura dell'innovazione, per fare di Intesa Sanpaolo la forza trainante di un'economia più consapevole, inclusiva e sostenibile.

e di diffondere nuovi modelli di creazione di valore nell'interesse collettivo, accelerando la transizione verso l'economia circolare. Nell'ambito del dialogo diretto e indiretto con gli stakeholder, la strategia del CE Lab si sviluppa lungo tre pilastri:

– Connection - Iniziative orientate alla creazione di un dialogo aperto sull'economia circolare, che coinvolgono una vasta rete nazionale ed internazionale di aziende, istituzioni, università, centri di ricerca e altri partner;
– Innovation - Servizi innovativi di consulenza altamente personalizzabili, finalizzati ad accelerare il percorso di trasformazione delle aziende (PMI e Corporate) verso modelli di economia circolare;
– Education - Percorsi di formazione rivolti alle aziende, finalizzati alla diffusione della conoscenza dell'economia circolare e delle relative opportunità, soprattutto in termini di business, competitività e resilienza.

Inoltre, Intesa Sanpaolo Innovation Center, in sinergia e coordinamento con le Divisioni Banca dei Territori e IMI C&IB, sviluppa servizi di consulenza e non finanziari attraverso proposte ai clienti di percorsi trasformativi sui temi dell'innovazione e dell'economia circolare. Il servizio prevede la valutazione degli aspetti tecnico-finanziari dell'investimento e della sua sostenibilità.

La Divisione IMI C&IB fornisce una serie completa di servizi di consulenza alle aziende clienti, soprattutto in relazione ai finanziamenti di transizione. Analizza le strategie di sostenibilità dei clienti, i bilanci annuali, i piani capex e li assiste anche come consulente di strutturazione ESG nella definizione di finanziamenti su misura (tra cui: green, sustainability, sustainability-linked). Questo in aggiunta ai servizi di consulenza forniti dai desk Automotive, Power generation e Oil & Gas, dotati di esperti di sostenibilità che forniscono ai clienti consulenza tecnica e finanziaria sulle soluzioni più adatte per finanziare la transizione.

La Divisione Banca dei Territori prevede un'offerta simile dedicata principalmente alle PMI, contribuendo a fornire consulenza specializzata ai propri clienti attraverso collaborazioni specifiche; sigla, inoltre, accordi di collaborazione con le più importanti associazioni dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con l'obiettivo di condividere iniziative volte a orientare le imprese associate verso investimenti sostenibili attraverso prodotti di finanziamento dedicati. La Divisione ha rilasciato sulla piattaforma Inbiz il Questionario ESG, che consente al cliente di effettuare una valutazione della propria performance in ambito sostenibilità e di ricevere, rispetto a questo, un report di posizionamento. Il report ha anche lo scopo di supportare i clienti nella definizione delle iniziative da attuare per migliorare il proprio profilo ESG. Infine, la Divisione sta definendo una piattaforma ESG dedicata per supportare i propri clienti nella valutazione della propria performance ESG e per l'accesso a contenuti formativi sui temi chiave della sostenibilità e sui recenti trend di mercato.

Nell'ambito degli impegni presi a seguito dell'adesione alla NZBA, al fine di supportare adeguatamente la transizione dei clienti verso il Net-Zero, Intesa Sanpaolo sta sviluppando un framework per l'analisi strutturata dei Piani di Transizione delle controparti, conducendo benchmarking settoriali e analizzando gli investimenti definiti dalle imprese clienti per il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione. In particolare, Intesa Sanpaolo sta lavorando a progetti pilota su specifici settori al fine di definire la metodologia interna per una valutazione approfondita del rischio di transizione delle controparti, con il perimetro di applicazione delle esposizioni di grande dimensione e di lungo periodo. Tale metodologia è finalizzata a valutare l'esistenza di una strategia climatica e la coerenza dei Piani di Transizione e di supportare i clienti nel migliorare l'allineamento degli stessi con le best practice di settore e le linee guida del percorso net-zero. Il piano di transizione del cliente è quindi valutato su tre diversi livelli: riduzione complessiva dei gas serra, fattibilità tecnica e impatto economico-finanziario.

I risultati di tali valutazioni vengono presi in considerazione sia durante le discussioni di origination con i clienti sia nell'ambito del processo di sottoscrizione del credito. In caso di scarsa coerenza del Piano di Transizione, la Banca si impegna con il cliente ad approfondire il piano (azione correttiva) valutando, se necessario, un eventuale adeguamento dei termini e delle condizioni di finanziamento.

L'impegno di Intesa Sanpaolo si estende anche alle società di asset management e assicurative del Gruppo, le quali nel 2022 hanno pubblicato i loro obiettivi individuali di engagement e stewardship, in conformità con le rispettive GFANZ Alliances.

L'obiettivo di stewardship di Eurizon Capital SGR, in conformità con la NZAMI, comprende l'impegno a stabilire solidi piani di interazione con le società partecipate, con l'obiettivo di incentivarle a implementare percorsi efficaci di decarbonizzazione. A tal fine, Eurizon intende condurre attività di engagement con 48 società (che rappresentano il 70% delle emissioni finanziate dal Portafoglio in Scope) entro il 2025 e con ulteriori 107 società entro il 2030 (fino a coprire il 90% delle emissioni finanziate), concentrandosi su emittenti appartenenti a settori ritenuti "materiali" per la decarbonizzazione.

Nell'ambito dell'impegno della SGR per il Net Zero, si segnala la partecipazione ai seguenti gruppi di lavoro:

– IIGCC Bondholder Working Group finalizzato al coinvolgimento degli investitori del reddito fisso;
– Gruppo di lavoro Proxy Advisor Engagement dell'IIGCC finalizzato al coinvolgimento dei Proxy Advisor nella definizione di linee guida dedicate alla valutazione delle best practice di governance dei temi climatici;
– PRI Listed Equity Working Group finalizzato all'individuazione delle migliori metodologie di valutazione degli investimenti azionari in società quotate.

Eurizon ha implementato l'adesione allo Stewardship Code promosso a livello europeo dalla European Fund and Asset Management Association (EFAMA), in continuità con l'adesione ai Principi Italiani di Stewardship promossi da Assogestioni e sottoscritti nel 2014.

Fideuram Asset Management e Fideuram Asset Management Ireland hanno fissato uno Stewardship and Engagement Target in conformità con la NZAMI. Fideuram Asset Management ha stimato che dovrà intervenire con 53 società entro il 2025 per raggiungere l'obiettivo di coprire il 70% delle emissioni finanziate e con 165 società entro il 2030 (raggiungendo così il 90% delle emissioni finanziate). Fideuram Asset Management Ireland intende svolgere la stessa attività su 66 società entro il 2025 (70% delle emissioni finanziate) e su 195 entro il 2030 (coprendo così il 90% delle emissioni finanziate).

Governance

e) Responsabilità dell'organo di amministrazione per la definizione del quadro di rischio, la vigilanza e la gestione dell'attuazione degli obiettivi, della strategia e delle politiche nel contesto della gestione dei rischi ambientali ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione[17]

g) Integrazione nei sistemi di governance interna di misure per gestire i fattori e i rischi ambientali, compresi il ruolo dei comitati, l'assegnazione di compiti e responsabilità e le procedure di feedback dalla gestione dei rischi all'organo di amministrazione, ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione

Di seguito sono indicate le principali responsabilità in materia di ESG che fanno capo agli Organi di Intesa Sanpaolo.

Consiglio di Amministrazione	Il Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità approva: – le linee strategiche e le politiche in materia di sostenibilità (ESG), ivi incluso il modello di responsabilità sociale e culturale e il contrasto al cambiamento climatico, tenendo conto degli obiettivi di solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore per tutti gli stakeholder; – la Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria (DCNF), garantendo che la stessa sia redatta e pubblicata in conformità alla vigente normativa, nonché ogni altra reportistica di particolare rilievo in questo ambito, monitorando le performance di sostenibilità del Gruppo, incluse quelle relative al contrasto al cambiamento climatico; – Il presente Pillar 3 inclusivo delle Sezioni di natura qualitativa e quantitativa dedicate ai temi ESG; – il Codice Etico e il Codice di Comportamento di Gruppo. Nel Codice Etico si sottolinea come: o per il Gruppo la tutela dell'ambiente e il contrasto al cambiamento climatico siano elementi chiave del proprio impegno, per supportare la transizione verso un'economia sostenibile, green e circolare anche attraverso la partecipazione attiva alle iniziative internazionali sulla sostenibilità ambientale, il perseguimento degli obiettivi allineati al Net Zero e la gestione della propria impronta ambientale e dell'influenza su attività e comportamenti degli stakeholder; o la responsabilità del Gruppo nei confronti dell'ambiente e della società si estenda a tutta la catena di fornitura e pertanto Intesa Sanpaolo impegna i propri fornitori e subfornitori a orientare le loro politiche verso la tutela dell'ambiente e il rispetto dei diritti umani e dei lavoratori, contrastando qualsiasi forma di schiavitù, di lavoro minorile e forzato. I Rischi climatici e ambientali sono inclusi nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio e sono valutati dal Consiglio di Amministrazione in relazione agli obiettivi strategici e di sostenibilità del Gruppo. Pertanto, il Consiglio approva sia il Risk Appetite Framework che l'elenco dei settori sensibili sotto il profilo ESG rilevanti ai fini dell'attività di finanziamento, valutandoli sulla base dell'analisi del contesto esterno e in coerenza con gli obiettivi strategici e di sostenibilità del Gruppo. Il Consiglio di Amministrazione verifica, inoltre, la corretta attuazione delle strategie e delle politiche di governo dei rischi, ivi inclusi i rischi ESG.
Comitato Rischi e Sostenibilità	Il Comitato Rischi e Sostenibilità supporta il Consiglio di Amministrazione: nella valutazione e nell'approfondimento delle tematiche di sostenibilità (ESG) connesse all'esercizio dell'attività della Banca e nell'approvazione delle linee strategiche e delle politiche in materia di sostenibilità, ivi incluso il modello di responsabilità sociale e culturale e il contrasto al cambiamento climatico, concorrendo ad assicurare il miglior presidio dei rischi e tenendo conto degli obiettivi di solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore per tutti gli stakeholder; nell'approvazione dell'elenco dei settori sensibili sotto il profilo ESG rilevanti ai fini dell'attività di finanziamento del Gruppo; nell'approvazione degli aggiornamenti al Codice Etico e nell'esame della Relazione annuale sul Codice Etico; nell'approvazione della DCNF, approfondendo, in particolare, i temi potenzialmente più rilevanti nell'ambito della sostenibilità, nonché di ogni altra reportistica di particolare rilievo in questo ambito sottoposta al Consiglio di Amministrazione; nella verifica del posizionamento del Gruppo rispetto alle best practice nazionali e internazionali nell'ambito della sostenibilità, con particolare riferimento alla partecipazione di Intesa Sanpaolo ai principali indici di sostenibilità.
Comitato per il Controllo sulla Gestione	Il Comitato per il Controllo sulla Gestione, con il supporto delle funzioni competenti in materia di sostenibilità (ESG) e revisione interna, vigila sul rispetto dei principi e dei valori contenuti nel Codice Etico; con riferimento alla DCNF, vigila sull'osservanza delle disposizioni stabilite nel D. Lgs. 254/2016 e ne riferisce nella relazione annuale all'Assemblea.
Consigliere Delegato e CEO	Il Consigliere Delegato e CEO governa le performance di sostenibilità ed esercita il potere di proposta nei confronti del Consiglio per le deliberazioni di competenza.

[17] Per il punto f) si veda il paragrafo successivo.

Comitato di Direzione	Il Comitato di Direzione è un comitato manageriale presieduto dal Consigliere Delegato e CEO e include le sue prime linee, ovvero i responsabili delle Aree di Governo e delle Divisioni. Il Comitato collabora nell'individuazione dei temi di sostenibilità (ESG) potenzialmente rilevanti ai fini della definizione e aggiornamento delle tematiche materiali; collabora, tenendo conto degli obiettivi di solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore per tutti gli stakeholder, alla definizione delle linee strategiche e delle politiche di sostenibilità (ESG), ivi incluso il modello di responsabilità sociale e culturale e il contrasto al cambiamento climatico, che il Consigliere Delegato e CEO sottopone ai Comitati consiliari competenti e al Consiglio di Amministrazione; esamina la DCNF preventivamente alla presentazione al Consiglio. Per l'esame di tali tematiche il Comitato si riunisce con frequenza almeno trimestrale nell'ambito della sessione Piano d'Impresa e Sostenibilità (ESG). Ha inoltre il compito di indirizzare la coerenza dello sviluppo tecnologico, con specifico riferimento all'artificial intelligence/machine learning, con i principi etici del Gruppo.
Cabina di Regia ESG	La Cabina di Regia ESG è presieduta dall'Area Chief Financial Officer (CFO) e dalla Direzione Strategic Support e si avvale dei Sustainability Manager, individuati in ciascuna Area di Governo e Divisione, che garantiscono una supervisione complessiva ed integrata delle iniziative ESG per il perimetro di competenza e contribuiscono alla proposizione strategica del Gruppo su queste tematiche. È stata introdotta nell'ambito del Programma ISP4ESG ed è attiva da ottobre 2020. La Cabina di Regia ESG supporta il Comitato di Direzione – Sessione Piano di Impresa e Sostenibilità (ESG) – nella proposizione strategica afferente alle tematiche ESG; esercita il coordinamento operativo per l'attuazione delle iniziative ESG di maggior rilievo e valuta l'opportunità e la solidità delle nuove iniziative in tale ambito.

f) Integrazione, da parte dell'organo di amministrazione, degli effetti a breve, medio e lungo termine dei fattori e dei rischi ambientali, della struttura organizzativa sia all'interno delle linee di business che delle funzioni di controllo interno

Le responsabilità legate al clima e all'ambiente sono previste nei ruoli manageriali delle diverse strutture del Gruppo, fino a livello di divisione e di business unit:

– il Comitato di Direzione, che è un comitato manageriale presieduto dal Consigliere Delegato e CEO e include i responsabili delle Aree di Governo e delle Divisioni, esercita un ruolo qualificato sulle tematiche ESG, come dettagliato ai punti precedenti, nell'ambito di una sessione dedicata: Sessione Piano d'Impresa e Sostenibilità (ESG);
– la Cabina di Regia ESG, presieduta dall'Area di Governo CFO e dalla Direzione Centrale Strategic Support, supporta il Comitato di Direzione – Sessione Piano di Impresa e Sostenibilità (ESG) – nella proposizione strategica afferente alle tematiche ESG e si avvale dei Sustainability Manager, individuati in ciascuna Area di Governo e Divisione, al fine di garantire la supervisione delle iniziative.

Nell'ambito dell'Area di Governo Chief Financial Officer (CFO):

– all'interno della Direzione Centrale Financial Market Coverage, la funzione ESG & Sustainability supporta il Top Management nella definizione di strategie e politiche di sostenibilità, volte a generare valore per tutti gli stakeholder. Inoltre, aggiorna il Codice Etico prima dell'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione e ne monitora l'applicazione, con il supporto della funzione di Internal Audit; redige la Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria (DCNF) e un Report rispondente alle Raccomandazioni della Task Force on Climate-related Financial Disclosures (TCFD); presidia i rapporti con la comunità finanziaria e gli stakeholder in materia di sostenibilità e di tematiche legate al clima. Infine, è responsabile delle attività di comunicazione e formazione del Gruppo sulla sostenibilità;
– la Direzione Amministrazione e Fiscale è responsabile dell'interpretazione normativa delle Regole della Tassonomia Europea e del calcolo dell'indicatore regolamentare GAR;
– all'interno della Direzione Centrale Financial Market Coverage, la funzione ESG Scoring è responsabile dello sviluppo e della gestione di un modello di scoring comune per i portafogli del banking book, volto a determinare il posizionamento attuale e futuro delle controparti corporate della Capogruppo e delle banche controllate in materia di sostenibilità sulla base di criteri ESG;
– la Direzione Centrale Active Credit Portfolio Steering ha il compito di definire e monitorare le Strategie di Credito per orientare l'attività di origination dei crediti delle divisioni della Banca verso una crescita sostenibile in linea con il Risk Appetite Framework, che è stato arricchito da dichiarazioni e indicatori specifici ESG e climatici;
– la Direzione Centrale Tesoreria e Finanza di Gruppo è coinvolta nell'origination e nella strutturazione di obbligazioni del Gruppo legate alla finanza sostenibile (tra cui: green, sustainability e social bond) per gli investitori istituzionali;
– la Direzione Centrale Pianificazione e Controllo di Gestione presidia la raccolta, il consolidamento e l'analisi dei dati gestionali relativi al reporting ESG, il monitoraggio dei KPI ESG rilevanti per il raggiungimento degli obiettivi del Piano d'Impresa e il processo di budget dei KPI ESG.

L'Area di Governo Chief Risk Officer (CRO) garantisce la misurazione ed il controllo dei rischi ESG e, in particolare, dei rischi ambientali e di cambiamento climatico. Il CRO fornisce inoltre, su base trimestrale, aggiornamenti al Comitato Rischi e Sostenibilità sul monitoraggio dell'esposizione del portafoglio crediti verso i settori sensibili al clima. All'interno dell'Area di Governo Chief Risk Officer:

– la Direzione Centrale Enterprise Risk Management definisce, tra l'altro, la proposta di Risk Appetite Framework. È responsabile dell'identificazione, valutazione e gestione dei rischi legati al clima, in collaborazione con le altre funzioni aziendali competenti. Inoltre, definisce e aggiorna annualmente il Climate/ESG Materiality Assessment nel cui contesto vengono assegnati i livelli di rischio Climate/ESG ad ogni settore economico/portafoglio creditizio e identificati i settori maggiormente esposti a tali rischi. Nell'ambito della Direzione Centrale Enterprise Risk Management, la funzione Risk Clearing è il centro di competenza per la gestione del cambiamento climatico e del rischio ESG (incluso climate change) e supervisiona il processo di clearing del rischio ESG e reputazionale;
– la Direzione Centrale Risk Management IMI CIB e la Direzione Centrale Risk Management Banca dei Territori

definiscono il Credit Risk Appetite anche con riferimento ai rischi ESG e climatici; la Direzione Centrale Credit Risk Management è responsabile dello sviluppo e della gestione dei Modelli di Rating Interno.

L'Area di Governo del Chief Lending Officer (CLO) supporta l'integrazione delle metriche ESG, incluse quelle relative ai fattori climatici, nel processo di concessione del credito.

Le aree di governo CFO, CRO e CLO collaborano all'applicazione del framework delle strategie di credito di Intesa Sanpaolo, che ha tra i suoi pilastri la valutazione della strategia settoriale ESG.

Nell'ambito di Intesa Sanpaolo Innovation Center, la funzione Circular Economy sviluppa e fornisce alla clientela corporate servizi di consulenza finalizzati alla transizione verso l'economia circolare, con l'obiettivo di abilitare nuove piattaforme di offerta e nuove metodologie di valutazione della circolarità; fornisce supporto specialistico alle Business Unit attraverso pareri tecnici emessi a seguito dell'analisi delle richieste di affidamento nell'ambito del plafond Circular Economy.

La Direzione Centrale Strategic Support, a diretto riporto del CEO, svolge tra l'altro le seguenti attività:

– definisce - insieme all'Area di Governo Chief Financial Officer - la strategia ESG generale del Gruppo ed il supporto al Comitato di Direzione ed agli Organi Societari nella preparazione di una proposta di linee guida strategiche ESG;
– co-presiede - insieme all'Area di Governo Chief Financial Officer - la Cabina di Regia ESG;
– coordina, tramite la funzione Iniziative Strategiche, specifici progetti interdivisionali e interfunzionali rilevanti, al fine di garantire la coerenza e lo sviluppo di sinergie in linea con le linee strategiche del Gruppo. Tale funzione, insieme all'Area di Governo CFO, è responsabile della gestione del Programma ISP4ESG (si veda nel seguito) con un PMO dedicato.

Nell'ambito dell'Area di Governo Chief Operating Officer, per quanto riguarda l'impronta ambientale propria del Gruppo, la Direzione Centrale Sicurezza sul Lavoro, Ambiente ed Energia assicura il presidio del rischio di non conformità, svolgendo il ruolo di funzione specialistica, in relazione alle Norme Ambientali ai sensi del D.Lgs. 152/2006 ed individua le azioni, le misure ed i procedimenti necessari per promuovere l'uso razionale dell'energia. La Direzione è responsabile del Sistema di Gestione Integrato (SGI) – Salute e Sicurezza, Ambiente ed Energia – applicato in tutte le filiali e gli edifici italiani e certificato da un ente terzo internazionale secondo le norme ISO 14001, 50001 e 45001 e delle relative policy. Inoltre, la Direzione contribuisce alla gestione dei rischi legati al cambiamento climatico, valutando i rischi climatici per gli asset della Banca, promuovendo comportamenti adattivi e sviluppando una cultura orientata alla prevenzione.

Nell'ambito del Chief Audit Officer, la Direzione Centrale Audit Global & Strategic Risks garantisce un presidio "trasversale" sul rischio strategico e sui rischi connessi alle tematiche ESG, incluso il climate change. L'Internal Auditing ha la responsabilità della valutazione del sistema dei controlli anche per la componente ESG e anche per il 2023 ha definito il Programma di audit "ESG Risks", che raccoglie i principali interventi di audit in perimetro ESG e agevola un approccio uniforme. Nell'ambito del proprio piano di attività, sviluppato in ottica risk based, monitora altresì il piano d'azione relativo alla gestione dei rischi climatici e ambientali, anche con riferimento all'allineamento alle aspettative della Banca Centrale Europea.

L'Area di Governo Chief Compliance Officer garantisce, secondo il modello di gestione dei rischi di non conformità di cui alle Linee Guida di Compliance di Gruppo, il presidio del rischio di non conformità legato anche alle tematiche ESG e assicura, in sede di adeguamento all'evoluzione della normativa esterna, che i rischi di responsabilità legale e regolamentare siano presi in debita considerazione ed efficacemente integrati nei processi aziendali rilevanti.

Attraverso l'Area di Governo Chief Institutional Affairs and External Communication Officer, Intesa Sanpaolo monitora regolarmente il quadro normativo anche sul tema dei cambiamenti climatici a livello internazionale, europeo e nazionale.

Il Programma interno ISP4ESG, avviato nel 2019 per consolidare la leadership di Intesa Sanpaolo nella sostenibilità, ha l'obiettivo di integrare le logiche ESG nel modello di business e nella strategia della Banca generando un impatto concreto all'interno dell'azienda e sulla società. Si tratta di una iniziativa di ampio respiro e di significativo impatto, guidata dalla Direzione Strategic Support e dall'Area di Governo CFO, all'interno della quale è stata avviata la Cabina di Regia ESG. Anche nel primo semestre 2023 sono state numerose le progettualità strategiche e di rilievo per il Gruppo sui temi della sostenibilità, coordinate dalla Cabina di Regia ESG; queste si sono concentrate sulla continuazione del progetto EU Taxonomy Green Enhancement, per disporre di tutti gli elementi metodologici e informativi per il calcolo del GAR e per indirizzare dinamicamente il portafoglio crediti; sulla prosecuzione dell'implementazione del nuovo framework creditizio, inclusivo dei fattori ESG; sulla supervisione delle attività collegate alle altre Alleanze Net-Zero (i.e. NZAMI, NZAOA, NZIA) svolte dalle società del Gruppo che vi hanno aderito. Inoltre, nel corso del 2023 sono proseguite le attività del progetto Target Setting al fine di definire altri target intermedi in settori della NZBA e per sottoporre gli obiettivi a validazione da parte della "Science Based Target Initiative".

Nell'ambito delle iniziative di rilievo per il Gruppo sui temi della sostenibilità, si evidenzia anche il progetto pluriennale ESG Reporting avviato nel 2021 con l'obiettivo di creare un approccio integrato e trasversale al Reporting ESG di Gruppo in grado di far fronte ai nuovi requisiti normativi e alle best practice emergenti. Nel corso del 2023 le attività si sono concentrate principalmente sulle scadenze regolamentari di disclosure in corso d'anno e sul fronte managerial reporting (processo di monitoraggio dedicato ai KPI ESG per il presidio del raggiungimento dei target di Piano; processo di Budget 2023 dei KPI ESG rilevanti).

h) Linee gerarchiche e frequenza della segnalazione relativa ai rischi ambientali

La governance di Intesa Sanpaolo è strutturata in modo da mantenere un elevato e accurato livello di reporting e comunicazione tra le varie funzioni, con il Consiglio di Amministrazione e con gli altri Organi societari.

Il Chief Financial Officer e il Chief Risk Officer – e le strutture all'interno delle rispettive Aree di Governo – riportano direttamente al Consigliere Delegato e CEO e riferiscono con regolarità alle riunioni del Comitato Rischi e Sostenibilità.

Il Consiglio di Amministrazione e il Comitato Rischi e Sostenibilità esaminano:

– le relazioni periodiche presentate dalle funzioni aziendali di controllo con i relativi Tableau de Bord, che includono anche i rischi in materia di sostenibilità (ESG);
– il Tableau de Bord dei rischi di Gruppo;
– il Tableau Integrato di Gruppo delle funzioni aziendali di controllo e del Dirigente preposto, contenenti anche le principali criticità riscontrate in materia ESG e le relative azioni correttive;
– la Relazione sul Codice Etico e sui principi di responsabilità sociale e ambientale.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione esamina la rendicontazione trimestrale elaborata dal Comitato di Direzione.

È importante sottolineare anche la frequenza delle riunioni dei Comitati:
– il Comitato di Direzione, Sessione Piano d'Impresa e Sostenibilità (ESG), si è riunito 8 volte nel corso del primo semestre 2023 e in 4 riunioni sono stati trattati temi legati al clima;
– la Cabina di regia ESG si è riunita 5 volte nel primo semestre 2023, compresa una sessione dedicata al tema Investimenti Sostenibili, e ogni riunione ha incluso alcuni temi legati al clima.

i) Allineamento della politica di remunerazione agli obiettivi dell'ente connessi ai rischi ambientali

Le Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo Intesa Sanpaolo (di seguito anche Politiche) – parte integrante della Relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti, disponibile sul sito internet – hanno la finalità di allineare i comportamenti del management e del personale agli interessi di tutti gli Stakeholder, orientandone l'azione al raggiungimento di obiettivi sostenibili di medio-lungo termine nel quadro di una prudente assunzione di rischi attuali e prospettici.
Nello specifico, con riferimento ai rischi ambientali, il Gruppo prevede un collegamento agli stessi sia nei piani di incentivazione a breve termine sia a lungo termine tramite un articolato KPI ESG che contempla anche esplicitamente la dimensione ambientale.
In particolare, in coerenza con l'impegno sempre crescente della Banca nella sostenibilità sociale, culturale e ambientale e con l'obiettivo di creare valore di lungo periodo per le sue persone, i suoi clienti, la comunità e l'ambiente, tale KPI è previsto dal 2021 nel Sistema Incentivante annuale per i Risk Taker e il Middle Management del Gruppo e, nel 2023, è stato assegnato nelle schede obiettivo al CEO e a circa 3.000 manager del Gruppo (perimetro Italia ed estero).
Inoltre, la previsione del KPI è in linea con l'attenzione sempre più rilevante su tali temi da parte di Regolatori, Proxy Advisor, Azionisti e Stakeholder del Gruppo.
Il KPI ESG ha un peso minimo del 10% ed è valutato in base a specifici driver.
In particolare, per il CEO (peso 15%):
– Presenza di Intesa Sanpaolo negli indici di sostenibilità di società specializzate (n° presenze);
– Promozione di un ambiente di lavoro inclusivo attraverso l'individuazione e attuazione di azioni gestionali mirate, con un focus particolare sul rispetto degli impegni in termini di equilibrio di genere assegnati a ciascuna Divisione/Area di Governo, i.e.: i) nelle assunzioni annuali; ii) nei bacini di candidati per prima nomina in ruoli manageriali;
– Iniziative di Gruppo in ambito ESG:
  - sostegno alla green economy e all'economia circolare: i) sviluppo degli impegni in logica ESG; ii) numero di settori a cui è attribuito un target di riduzione delle emissioni: iii) riduzione delle esposizioni sui settori a rischio ESG; iv) implementazione del modello di integrazione del Climate Credit Framework nel processo di concessione del credito;
  - crescita dei Sustainable Investments: incidenza degli investimenti ESG sul totale AuM;
  - programma Giovani e Lavoro.

Per la restante popolazione, la valutazione del KPI ESG (peso 10/15%) avviene:
– sia a livello di Gruppo, per riconoscere l'impegno complessivo della Banca in termini di presenza di Intesa Sanpaolo in indici di sostenibilità di società specializzate;
– sia a livello di Area di Governo/Divisione, in modo da valorizzare gli ambiti di azione delle singole strutture. In particolare, sono valutati progetti/azioni specifiche in ambito ESG, nonché il raggiungimento degli impegni sull'equità di genere declinati in linea con i Principi in materia di Diversity & Inclusion del Gruppo.

La componente ESG, sebbene secondo meccanismi differenti, è altresì ricompresa nei due nuovi Piani di Incentivazione a lungo termine allineati al Piano d'Impresa 2022-2025.
In particolare, il Performance Share Plan (PSP) destinato al Management – circa 3.100 beneficiari (inclusi il Consigliere Delegato e CEO, i restanti Risk Taker Apicali di Gruppo e gli altri Risk Taker di Gruppo) – è basato su azioni riconosciute a termine a fronte del raggiungimento di specifici obiettivi di performance economico-finanziari, prevede un KPI ESG composto da un sub-KPI per ciascuno dei 3 fattori in cui si articola ESG (Environmental, Social e Governance) e il cui livello target è definito nel Piano d'Impresa 2022-2025[18]. Tale KPI, in logica di sostenibilità, agisce come eventuale demoltiplicatore, riducendo del 10/20% il numero di azioni, in funzione del grado di raggiungimento.
Invece, per tutti i Professional del perimetro Italia è stato avviato il Piano LECOIP 3.0 (hanno aderito al Piano 45.629 persone) basato su Certificate aventi come sottostante azioni Intesa Sanpaolo che riconosce un rendimento minimo (del 4%) del capitale inizialmente assegnato a fronte del raggiungimento da parte del Gruppo del medesimo KPI composito ESG del Piano PSP. In caso di mancato raggiungimento dell'indicatore, l'ammontare che sarebbe stato riconosciuto ai dipendenti sarà investito dalla Banca in progetti ESG che contribuiscano al raggiungimento degli obiettivi ESG in questione.
Per entrambi i Piani, il sub-KPI riferito alla componente Environmental del KPI composito ESG, a cui è attribuito un peso pari al 40%[19], è relativo al nuovo credito per la green/circular economy e la transizione ecologica con particolare focus sul supporto della transizione di Corporate/PMI.

[18] Il sub-KPI Social (numero di persone che abbiano completato con successo i percorsi di re-skilling e up-skilling con ricollocazione nel caso dei primi sui job di atterraggio) ha un peso del 40%; il sub-KPI Governance (percentuale di donne in nuove nomine per posizioni senior, i.e. -1 e -2 livelli organizzativi sotto il CEO) ha un peso del 20%.
[19] Cfr nota precedente.

Gestione dei rischi

j) Integrazione degli effetti a breve, medio e lungo termine dei fattori e dei rischi ambientali nel quadro dei rischi

Al fine di consentire la valutazione degli effetti a breve, medio e lungo termine dei fattori e dei rischi ambientali nel quadro dei rischi, sono stati definiti degli orizzonti temporali legati al clima, suddividendoli in:

– Breve termine (BT): da 0 a 5 anni;
– Medio termine (MT): da 5 a 10 anni;
– Lungo termine (LT): da 10 a 30 anni.

Questa declinazione è allineata con gli orizzonti temporali di valutazione dell'analisi di scenario.

La tabella che segue declina per le diverse famiglie di rischio, i potenziali impatti dei rischi di cambiamento climatico oggetto di valutazione nel breve, medio e lungo periodo. Si faccia riferimento anche al paragrafo r) per ulteriori informazioni.

Rischi Interessati	**Fisici**		**Transizione**
	Climatici	**Ambientali**	**Climatici Ambientali**
	- *Eventi metereologici estremi* - *Condizioni metereologiche croniche*	- *Stress idrico* - *Scarsità di risorse* - *Perdita di biodiversità* - *Inquinamento* - *Altro*	- *Politiche economiche e regolamentazione* - *Tecnologia* - *Fiducia dei Mercati* - *Preferenze e aspettative di consumatori ed investitori*
Rischi di credito	Le stime della PD (Probability of Default) e della LGD (Loss Given Default) delle esposizioni in settori o aree geografiche vulnerabili ai rischi fisici possono risentire degli eventi fisici a cui sono assoggettati gli assets delle controparti (con conseguente ricaduta sui financials) o i collateral a garanzia dei finanziamenti		Gli standard di efficienza energetica comporteranno da un lato costi di adeguamento elevati con possibili tensioni degli indicatori di redditività e conseguente incremento della PD; d'altra parte, gli immobili che non si adegueranno avranno un valore minore con conseguente impatto sul valore delle garanzie reali
Rischi di mercato	Gravi eventi fisici potrebbero determinare variazioni delle aspettative dei mercati e tradursi in un'improvvisa rivalutazione del rischio, maggiori volatilità e perdite per i valori delle attività in alcuni mercati		I fattori di rischio di transizione potrebbero generare impatti anche improvvisi sui prezzi degli strumenti finanziari, classi omogenee di attività o settori di mercato, così come aumenti notevoli della volatilità collegata a questi strumenti
Rischi di liquidità	I rischi climatici e ambientali potrebbero avere impatti diretti nella determinazione di deflussi di cassa (come, ad esempio, ritiri di denaro dai conti da parte della clientela per finanziare i danni) oppure Indiretti, ad esempio a seguito di potenziali tensioni sui mercati finanziari		I fattori di rischio di transizione potrebbero influire negativamente, in maniera diretta ed indiretta, sui flussi di cassa attesi, ovvero potrebbero intaccare le e riserve di liquidità disponibili, rendendo alcune attività meno liquide o riducendo il valore delle stesse, influendo negativamente sulla posizione complessiva di liquidità della Banca
Rischi reputazionali	Eventi climatici estremi potrebbero tradursi in interruzioni dell'operatività del Gruppo, con possibili ripercussioni in termini di immagine. Fattori di rischio reputazionale potrebbero verificarsi qualora il Gruppo non aderisse o non rispettasse i target di sostenibilità e di carbon neutrality definite per la propria operatività		La percezione negativa o il deterioramento dell'immagine del Gruppo perché risultano disattese le aspettative da parte di clienti, controparti, investitori o Autorità di Vigilanza, sulla gestione dei rischi climatici e ambientali può derivare ad esempio: – dal mancato rispetto di standard/obiettivi internazionale a cui il Gruppo ha aderito – dai reclami da clienti relative a problematiche climatici e ambientali – dalle campagne mediatiche o iniziative di ONG legate al finanziamento di attività controverse dal punto di vista ambientale
Rischi non finanziari - Rischi Operativi	L'operatività del Gruppo potrebbe subire interruzioni a causa di danni materiali a immobili e/o ai sistemi IT, a seguito di eventi metereologici estremi		L'evoluzione della sensibilità dei consumatori riguardo ai temi climatici può indurre rischi di responsabilità legale per il Gruppo a causa di scandali provocati dal finanziamento di attività controverse dal punto di vista ambientale
Altre Tipologie di Rischio (rischio strategico)			Possono influire sulla sostenibilità economica di alcuni rami di attività e provocare un rischio strategico per determinati modelli imprenditoriali in mancanza della necessaria opera di adeguamento o diversificazione

La gamma dei rischi e opportunità correlati ai cambiamenti climatici è analizzata dalle diverse funzioni aziendali, con l'obiettivo di includerli nei processi ordinari di identificazione, valutazione e monitoraggio del rischio, nelle strategie creditizie e nell'offerta commerciale del Gruppo.

k) Definizioni, metodologie e norme internazionali su cui si basa il quadro di gestione dei rischi ambientali

Intesa Sanpaolo ha sviluppato il proprio framework di presidio dei rischi ESG, inclusi quelli ambientali, sulla base dei principi definiti da best practice internazionali e degli sviluppi promossi ed emanati dalle Autorità di Vigilanza a livello internazionale.

In particolare, il **quadro normativo di riferimento e le linee guida** includono:

- Risoluzione del Parlamento Europeo del 29 maggio 2018 sulla Finanza Sostenibile;
- EBA Action Plan on sustainable finance del 6 dicembre 2019;
- Guida BCE sui rischi climatici e ambientali del 27 novembre 2020;
- EBA Guidelines on loan origination and monitoring (EBA/GL/2020/06);
- EBA report on management and supervision of ESG risks for credit institutions and investment firms (EBA/REP/2021/18);
- Regolamento (UE) n. 2019/2088 (c.d. SFDR) del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 novembre 2019 relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari;
- Regolamento (UE) n. 2020/852 (c.d. Taxonomy Regulation) del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 giugno 2020 relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili;
- Regolamento delegato (UE) n. 2021/2139 della Commissione del 4 giugno 2021 che integra il Regolamento (UE) n. 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio fissando i criteri di vaglio tecnico che consentono di determinare a quali condizioni si possa considerare che un'attività economica contribuisce in modo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici o all'adattamento ai cambiamenti climatici e se non arreca un danno significativo a nessun altro obiettivo ambientale;
- Regolamento (UE) n. 2021/1119 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 giugno 2021 che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica e che modifica il regolamento (CE) n. 401/2009 e il Regolamento (UE) n. 2018/1999 («Normativa europea sul clima»);
- Regolamento delegato (UE) n. 2021/2178 della Commissione del 6 luglio 2021 che integra il Regolamento (UE) n. 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio precisando il contenuto e la presentazione delle informazioni che le imprese soggette all'articolo 19 bis o all'articolo 29 bis della direttiva 2013/34/UE devono comunicare in merito alle attività economiche ecosostenibili e specificando la metodologia per conformarsi a tale obbligo di informativa;
- UNEP FI, "Guidelines for Climate Target Setting for Banks", linee guida sviluppate dai firmatari dell'impegno, nell'ambito degli UNEP FI Principles for Responsible Banking;
- Science Based Targets, "Financial Sector Science-Based Targets Guidance" che declina i requisiti per la definizione degli obiettivi sia dell'ambito scope 1+2 e 3 per le attività di investimento e di prestito.

Intesa Sanpaolo inoltre, si impegna ad osservare i principi dello sviluppo sostenibile ed ha aderito a importanti iniziative internazionali (es. UN Global Compact, UNEP FI, Principles for Responsible Banking, Principles for Responsible Investment, Principles for Sustainable Insurance, Equator Principles) volte a promuovere il dialogo fra imprese, organismi sovranazionali e società civile e a perseguire il rispetto dell'ambiente e dei diritti umani e supporta le associazioni che promuovono la diffusione della cultura della sostenibilità e della trasparenza (es. TCFD, Global Reporting Initiative).

Come descritto alla lettera b) della presente sezione, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha aderito a tutte le principali alleanze GFANZ (Glasgow Financial Alliance for Net Zero).

Il **quadro normativo interno**, sviluppato tenendo in considerazione le normative sopracitate, si articola in documenti che forniscono linee guida, principi e definizioni e documenti più operativi. Fra questi rilevano in particolare:

- Linee Guida per il governo dei rischi ESG, che definiscono ruoli e responsabilità delle funzioni aziendali e degli Organi Societari e i macro-processi a presidio di tali rischi e identificano i settori maggiormente esposti ai rischi ESG e reputazionali;
- Linee Guida per il Governo delle Operazioni di Maggior Rilievo di Gruppo;
- Policy di autoregolamentazione, volte a definire i limiti e le esclusioni all'operatività in settori più esposti ai rischi ESG;
- Regole in materia di Equator Principles;
- Regole per la classificazione dei prodotti e delle transazioni creditizie sostenibili, volte a migliorare la trasparenza interna ed esterna rispetto a prodotti e transazioni sostenibili;
- Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value, ove sono dettagliati i criteri per la valutazione degli strumenti finanziari caratterizzati da clausole che condizionano i flussi di cassa contrattuali al raggiungimento di obiettivi di tipo ambientale, sociale o di governance;
- Linee Guida di investimento per i portafogli Corporate della Divisione IMI Corporate & Investment Banking che integrano le metriche di tipo economico e finanziario degli investimenti con criteri di sostenibilità. I criteri di sostenibilità sono attualmente declinati in termini di criteri di esclusione settoriale e di controparte (definiti in coerenza con le Linee Guida per il governo dei rischi ESG), criteri di inclusione basati sull'utilizzo di ESG score a livello di controparte, obiettivi di target medio del profilo ESG sintetizzato dall'ESG score di portafoglio;
- Regole in materia di ESG Scoring;
- Regole in materia di strategie creditizie.

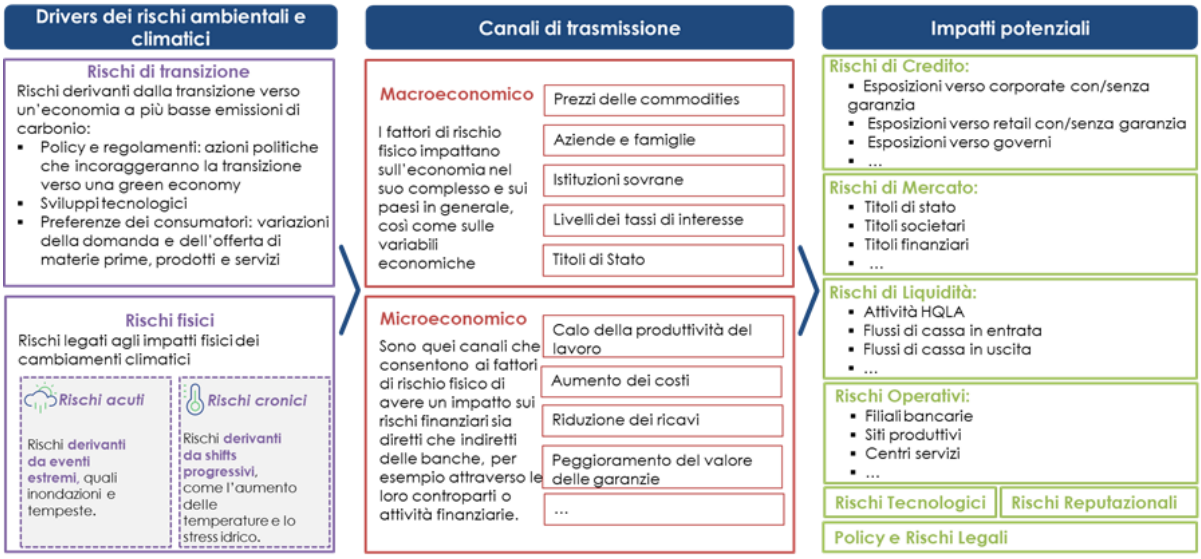
Con riferimento specifico al rischio di cambiamento climatico, la **tassonomia adottata** da Intesa Sanpaolo suddivide i rischi di cambiamento climatico in rischi fisici e di transizione.
I **rischi fisici** rappresentano l'impatto finanziario negativo derivante dai cambiamenti climatici, compresi eventi metereologici estremi più frequenti e mutamenti graduali del clima, nonché dal degrado ambientale, ossia inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione. Queste tipologie di rischi – che solitamente possono manifestarsi sia nel breve/medio che nel lungo periodo – possono essere suddivisi in rischi acuti e cronici:

- **i rischi fisici acuti** si riferiscono a eventi specifici che possono potenzialmente creare danni fisici significativi (ad esempio, inondazioni di fiumi e oceani, tempeste tropicali). Tali eventi si stanno verificando con maggiore frequenza sia su base regionale che globale;
- **i rischi fisici cronici** sono quelli che comportano una serie di impatti fisici di durata considerevolmente più lunga rispetto a quelli posti dai rischi acuti. Sono identificabili come processi di cambiamento più che come singoli eventi. Nella maggior parte dei casi, gli impatti sono localizzati (ad esempio, siccità) ma è probabile che i rischi cronici diventino più significativi nel lungo termine.

I **rischi di transizione** sono rappresentati dagli impatti finanziari negativi in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale, derivanti da:

- **politiche pubbliche e rischi legali:** rientrano in questa categoria le politiche che tentano di limitare le azioni che contribuiscono agli effetti negativi del cambiamento climatico o azioni politiche che cercano di promuovere l'adattamento al cambiamento climatico e il rischio legale derivante dall'incapacità delle organizzazioni di mitigare il/adattarsi al cambiamento climatico;
- **evoluzioni tecnologiche:** comprendono le innovazioni che supportano la transizione verso un sistema economico a basse emissioni di carbonio ed efficiente dal punto di vista energetico;
- **preferenze dei consumatori:** cambiamenti nella domanda e nell'offerta di determinati beni, prodotti e servizi;
- **rischio reputazionale** derivante dal cambiamento delle percezioni dei clienti o della comunità in merito al contributo di un'organizzazione alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio.

Il rischio di cambiamento climatico può essere declinato, in termini di impatto sui rischi finanziari e non finanziari attraverso i rilevanti canali di trasmissione.



La probabilità e l'entità dell'impatto dei fattori di rischio climatico possono essere influenzate da una serie di variabili aggiuntive quali ad esempio, il settore di appartenenza, il modello di business, la posizione geografica dell'azienda o dell'asset. Le interazioni e le interdipendenze tra i canali di trasmissione e i fattori di rischio climatico possono tradursi in un'amplificazione dei correlati impatti.

l) Processi per individuare, misurare e monitorare le attività e le esposizioni (e, se del caso, le garanzie reali) sensibili ai rischi ambientali, ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione

La corretta gestione e il controllo dei rischi sono condizioni indispensabili per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore, per proteggere la solidità finanziaria e la reputazione del Gruppo. A tal fine sono stati definiti e attivati processi e responsabilità specifiche per identificare, gestire e monitorare anche i rischi ambientali/climatici in modo da assicurare solidità e continuità aziendale nel lungo periodo, estendendo i benefici agli stakeholder del Gruppo.
Con particolare riferimento all'**identificazione e monitoraggio dei rischi ambientali**, il framework di governo dei rischi ESG prevede:

- un'**analisi di materialità** (ESG/Climate Materiality Assessment), fondata sull'ESG Sectoral Assessment volta a valutare la rilevanza dei fattori di rischio ESG rispetto ai diversi portafogli e famiglie di rischio;
- uno **score ESG di controparte** relativamente al perimetro attualmente coperto;
- un **processo di identificazione e valutazione dei rischi ESG e reputazionali** connessi alle controparti corporate più esposte ai rischi EGS (ESG & Reputational Risk Clearing);

- un **monitoraggio** dell'esposizione a tali rischi con particolare riferimento ai risultati dell'analisi di materialità, alle esposizioni nelle geografie e nei portafogli rilevanti, ai limiti/soglie di attenzione e Key Risk Indicator definiti nel Risk Appetite Framework e agli obiettivi di Net Zero fissati dal Gruppo.

L'analisi di materialità è un processo di valutazione dei potenziali impatti dei rischi ESG e in particolare di quelli climatici per il Gruppo; tale analisi prevede una declinazione granulare dei driver di rischio e l'integrazione di elementi forward-looking.
La valutazione di materialità parte dall'analisi della composizione di ciascuna classe di esposizioni per ciascun rischio finanziario considerando, con riferimento ai rischi climatici, l'impatto operativo dei canali di trasmissione individuati per ciascun driver di rischio climatico. Lo strumento principale a supporto di questa analisi è l'ESG Sectoral Assessment, aggiornato annualmente, che, attraverso l'assegnazione di un punteggio a ciascun driver di rischio (rischio di transizione, rischio fisico, rischio ambientale, rischio social e rischio di governance), consente di identificare i settori maggiormente esposti ai rischi da cambiamento climatico e ESG.
I risultati del Materiality Assessement sono elemento fondante per la definizione delle strategie settoriali in materia ("ESG Sectoral Strategy") e guidano la definizione di appositi presidi nell'ambito del Risk Appetite Framework e azioni specifiche volte al contenimento dei rischi ESG, in particolare con riferimento ai settori più esposti a tali rischi (es. definizione di criteri di limitazione o esclusione delle attività di finanziamento per alcuni settori o per alcune attività economiche).
Oltre ad una identificazione a livello settoriale dei rischi ESG, Intesa Sanpaolo ha sviluppato uno **score ESG di controparte** per le società non finanziarie. L'ESG Score è una valutazione quali-quantitativa che analizza le informazioni sul profilo ESG di una azienda cliente e tiene in considerazione sia i rischi a cui essa è esposta sia le opportunità che possono svilupparsi in tali ambiti. La finalità principale dell'ESG Score è quella di offrire una migliore conoscenza del profilo ESG della clientela per mitigare i rischi e abilitare il conseguimento di opportunità legate alla transizione sostenibile.
L'analisi dello Score viene effettuata su più di 100 parametri (per le aziende di maggiori dimensioni), sia dati puntuali inerenti a tematiche ambientali, sociali e di governance, sia indicatori di possibili controversie che permettono l'analisi di rischi e punti di attenzione legate a queste sfere. I dati utilizzati per la costruzione del ESG Score provengono sia da fonti interne, derivanti dalla conoscenza della clientela, sia da fonti esterne attraverso un panel di data provider di primario standing.
L'ESG Score è un giudizio sintetico che si scompone in tre pillar (Environmental, Social e Governance), a loro volta alimentati da blocchi tematici che sintetizzano una pluralità di informazioni raccolte su quel tema e per quella determinata controparte.
Il Pillar Environmental è una valutazione sintetica delle performance dell'azienda in diverse aree tematiche di carattere ambientale, include tutti gli ambiti considerati dalla EU Taxonomy oltre ad aspetti di opportunità derivanti dallo sviluppo e vendita di prodotti e servizi "green". Gli elementi oggetto di valutazione includono in particolare, carbon footprint, consumo di acqua, protezione della biodiversità, ecc.
Il Pillar Social analizza la qualità dei rapporti con tutti i principali stakeholder dell'azienda: i dipendenti, i clienti e la comunità nella quale opera l'azienda stessa. Gli elementi oggetto di valutazione includono anche lo sviluppo del capitale umano, diversità e inclusione.
Per finire, il Pillar Governance valuta l'allineamento dell'azienda a comportamenti responsabili ed alle migliori pratiche di governo societario tenendo conto anche delle diversità presenti nella composizione degli organi amministrativi oltre che della loro indipendenza e la qualità e trasparenza della rendicontazione.
L'ESG Score è un elemento già utilizzato in una pluralità di processi decisionali. A titolo di esempio, lo score è utilizzato nell'ambito delle strategie creditizie che hanno il compito di orientare lo sviluppo del portafoglio crediti della Banca verso settori e controparti virtuose e di supportare le aziende che s'impegnano verso una transizione sostenibile. In aggiunta, l'ESG Score è considerato ai fini del Governo dei Rischi Ambientali, Sociali e di Governance di Gruppo. In particolare, l'ESG Score viene utilizzato nell'ambito del Credit Risk Appetite, la cui finalità è orientare i comportamenti verso una gestione prudente dei rischi creditizi mediante l'individuazione di porzioni di portafoglio impieghi con potenziale di crescita e porzioni da gestire con attenzione.
Inoltre, nell'ambito della concessione creditizia corporate, lo score ESG di controparte costituisce uno dei trigger che possono attivare il **processo di ESG & Reputational Risk Clearing**, volto a identificare e valutare preventivamente i potenziali rischi ESG e reputazionali connessi alle operazioni creditizie riguardanti controparti operanti nei settori maggiormente esposti ai rischi ESG e/o reputazionali. Tale processo di clearing viene applicato, in coerenza con il principio di proporzionalità, in maniera differenziata in funzione della complessità delle controparti/transazioni e prevede meccanismi di escalation differenziati in funzione della classe di rischio ESG/reputazionale assegnata all'operazione/controparte.
Il processo si articola su due livelli di controllo:

– un primo livello a cura delle funzioni di linea, che verificano alcuni elementi potenzialmente critici del profilo ESG di operazione e controparte (es. ESG score interno), la fattibilità rispetto a limiti ed esclusioni definiti dalla normativa aziendale e svolgono, nel caso di settori a elevato rischio di transizione, una valutazione del piano di transizione della controparte;
– un secondo livello, attivato in funzione degli esiti del primo livello, a cura della funzione di risk management, che svolge una valutazione approfondita del rischio ESG e reputazionale connesso alla transazione e alla controparte considerando sia elementi strutturali del profilo di sostenibilità dell'azienda, che elementi più contingenti (es. campagne mediatiche avverse). La valutazione di secondo livello attribuisce una classe di rischio ESG/reputazionale all'operazione; in presenza di classi di rischio non coerenti con la propensione al rischio della Banca si attivano appositi meccanismi di escalation.

La valutazione di secondo livello include:

– con riferimento ai profili di rischio reputazionale, l'analisi dell'esposizione mediatica della controparte causata da campagne informative da parte di ONG o per notizie di carattere negativo riportate dai media;
– con riferimento ai rischi ambientali, si valutano i rischi connessi agli impatti ambientali del settore e dell'operatività della controparte, ad esempio con riferimento alle emissioni inquinanti, alle conseguenze sulla biodiversità, e si verifica l'eventuale adozione da parte della controparte di misure di contenimento e mitigazione per migliorare la sostenibilità del business; con particolare riguardo al rischio di cambiamento climatico (rischio di transizione), si valuta il grado di esposizione a tale rischio, esaminando l'impegno della controparte ad adottare piani di transizione volti a ridurre l'emissione di GHG (GreenHouse Gas) e a determinare in un arco temporale definito eventuali obiettivi di neutralità

carbonica, ad aumentare l'utilizzo e/o la produzione di energia da fonti rinnovabili e, per i settori oggetto di target setting, una valutazione della coerenza rispetto al commitment fissato da Intesa Sanpaolo;
- con riferimento ai rischi sociali, l'analisi prende in considerazione gli impatti che il business della controparte genera sulle comunità, i territori e le persone ed anche il grado di disclosure e di informazioni che il borrower rende disponibili, ad esempio mediante la rendicontazione non finanziaria/report di sostenibilità per valutare se le azioni intraprese o programmate possono mitigare gli eventuali impatti sociali generati. Nella valutazione si considera anche l'adozione, nell'ambito dell'organizzazione interna, di misure volte a favorire la tutela della salute e sicurezza, di gender balance, di chiarezza delle politiche di remunerazione;
- con riferimento al rischio di governance, viene esaminato il livello di trasparenza dell'organizzazione aziendale, di sistemi di controllo ed organi indipendenti, l'adozione di standard etici, il modello di governance e l'eventuale esposizione mediatica negativa del top management.

Sempre nell'ambito del processo di ESG & Reputational Risk Clearing, assume particolare rilievo l'applicazione degli Equator Principles, linee guida internazionali, per tutti i Paesi e tutti i settori industriali, applicabili al finanziamento di infrastrutture e progetti industriali (es. impianti energetici, impianti petrolchimici, miniere, infrastrutture nei trasporti e nelle telecomunicazioni) che per loro natura possono avere effetti negativi sulle persone e sull'ambiente. In adempimento di tali linee guida, applicate su base volontaria da Intesa Sanpaolo, le transazioni soggette ad Equator Principles, sono oggetto di un'analisi specifica sotto il profilo dei rischi ESG correlati al progetto e ad un successivo monitoraggio durante le fasi di realizzazione dello stesso.

I rischi ambientali sono oggetto di **monitoraggio e rendicontazione** trimestrale nell'ambito del Group Tableau de Bord dei Rischi, con particolare riferimento a:
- rappresentazione dell'esposizione verso i settori maggiormente esposti ai rischi ESG;
- monitoraggio dei limiti/soglie di attenzione e degli indicatori definiti in ambito Risk Appetite Framework (vedasi lettera q);

Sono inoltre previsti i seguenti processi di monitoraggio:
- monitoraggio trimestrale del portafoglio creditizio rilevante rispetto agli obiettivi di Net Zero (andamento delle curve di intensità emissive correlate alle esposizioni verso i settori oggetto di committment);
- monitoraggio settimanale della web reputation di Intesa Sanpaolo che include focus specifici correlati ai rischi ESG e climatici (es. monitoraggio delle transazioni con controparti oggetto di controversie e/o di attenzione mediatica negativa, anche per motivi ambientali o sociali);
- monitoraggio trimestrale del portafoglio di investimento della Divisione IMI Corporate & Investment Banking finalizzato a rappresentare le esposizioni verso i settori e controparti maggiormente esposti ai rischi ESG e verificare la coerenza dell'attività di investimento con i criteri di sostenibilità definiti nell'ambito delle linee guida di investimento. I risultati del monitoraggio sono oggetto di rendicontazione al Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

m) Attività, impegni ed esposizioni che contribuiscono ad attenuare i rischi ambientali

La mitigazione dei rischi ambientali, in Intesa Sanpaolo, si fonda su una struttura che include limiti e processi di gestione e mitigazione dei rischi con riferimento alle esposizioni più rilevanti sotto il profilo dei rischi ESG con particolare attenzione ai rischi di cambiamento climatico.

Come già discusso alla lettera b) della presente sezione, Intesa Sanpaolo ha redatto obiettivi e impegni in linea con l'ambizione di Net Zero target e ha approvato politiche di esclusione per quanto riguarda il settore del carbone e del petrolio e gas non convenzionali. Gli obiettivi strategici del Gruppo sono poi tradotti anche in presidi nei processi di risk management con particolare riferimento al Risk Appetite Framework e al framework creditizio (vedasi lettere l) e q) della presente sezione).

Il perseguimento degli obiettivi ESG prevede anche un'offerta di prodotti sostenibili, volti ad accompagnare i clienti nel loro percorso di transizione verso un'economia più sostenibile e a basse emissioni di carbonio (vedasi quanto indicato alla lettera a) della presente sezione).

Di seguito sono rappresentate sinteticamente le principali linee di azione di Intesa Sanpaolo, per orizzonte temporale a fronte dei potenziali impatti dei rischi indiretti legati al cambiamento climatico.

Rischi potenziali	Timeframe (*)	Potenziali impatti	Azioni	Opportunità
Transizione	Breve/medio/lungo periodo	**Finanziamenti**	**Finanziamenti**	**Finanziamenti**
Modifiche nelle politiche pubbliche Cambiamenti tecnologici Modifiche nelle preferenze dei clienti/consumatori		Contrazione del business o aumento dei costi per le imprese clienti con possibili conseguenze su merito creditizio e solvibilità Impatti reputazionali	Valutazione dei rischi ESG e climatici nei finanziamenti Integrazione dei rischi ESG nella valutazione del merito creditizio Valutazione della materialità dei rischi ESG nei settori di business ESG scoring di controparte Implementazione e aggiornamento di policy di autoregolamentazione per la valutazione e gestione del rischio socio-ambientale dei finanziamenti in settori sensibili Adesione a iniziative Net-Zero con riduzione delle emissioni associate ai finanziamenti Monitoraggio attivo della normativa ESG	Sostegno alla transizione energetica attraverso finanziamenti alla green e circular economy e servizi di advisory collegati
		Asset Management	**Asset Management**	**Asset Management**
		Conseguenze dei cambiamenti climatici sulle società in portafoglio con conseguente riduzione del valore degli asset gestiti Impatti documentali Impatti sull'offerta di prodotti e servizi alla clientela Impatti su procedure interne e IT Impatti reputazionali	Valutazione e controllo dei rischi ESG nel portafoglio investimenti Realizzazione di policy di autoregolamentazione di sostenibilità Adesione a iniziative Net-Zero con riduzione delle emissioni associate agli investimenti Monitoraggio attivo della normativa ESG Investimenti IT	Adeguamento e ampliamento gamma prodotti e servizi

Transizione Modifiche nelle politiche pubbliche Cambiamenti tecnologici Modifiche nelle preferenze dei clienti/consumatori	Breve/medio/lungo periodo	Impatto reputazionale, percezione negativa da parte degli Stakeholder e in particolare da parte degli investitori ESG dovuta ad una mancata o inadeguata gestione di tali rischi Possibile esclusione da indici di sostenibilità (ESG) o peggioramento del posizionamento o rating ESG	Integrazione dei rischi ESG nella valutazione del merito creditizio Implementazione e aggiornamento di policy di autoregolamentazione per la valutazione e gestione del rischio socio-ambientale dei finanziamenti in settori sensibili Azioni di ascolto degli Stakeholder Partecipazione a gruppi di lavoro internazionali sui temi del cambiamento climatico Adesione a iniziative Net-Zero con obiettivi di riduzione delle emissioni finanziate Monitoraggio attivo della normativa ESG	
Transizione Cambiamenti nella normativa ambientale Introduzione di nuovi limiti di emissioni atmosferiche o di nuovi sistemi di reporting connessi	Breve/medio periodo	**Finanziamenti** Implicazioni finanziarie della normativa ambientale e ESG e dei limiti e/o tasse sulle emissioni imposti a clienti operanti in alcuni settori economici	**Finanziamenti** Partecipazione a gruppi di lavoro e ad iniziative legate al cambiamento climatico Collaborazione attiva con i policy maker per rappresentare l'esigenza di stabilità e chiarezza della normativa in materia ambientale e ESG Iniziative di target setting per la riduzione delle emissioni dei portafogli creditizi	**Finanziamenti** Offerta di soluzioni finanziarie dedicate e servizi di consulenza specialistica per la clientela nel campo delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica e della transizione
Transizione Introduzione di regolamentazione sui rischi climatici per il settore finanziario	Breve/ medio termine	Riduzione dei ricavi per il Gruppo derivante da esposizione eccessiva a settori maggiormente vulnerabili al rischio climatico	Integrazione del rischio climatico nei sistemi di risk management Iniziative di target setting per la riduzione delle emissioni dei portafogli creditizi ESG scoring per le controparti Mappatura settoriale ESG	Potenziamento dell'offerta di prodotti e servizi legati alla transizione Ribilanciamento dei portafogli
Transizione Modifiche nelle preferenze dei clienti/consumatori	Breve/medio periodo	Riduzione dei ricavi per il Gruppo causata da una maggiore concorrenza a fronte di una crescente domanda di prodotti ESG e minore richiesta di servizi/prodotti non ESG	Identificazione di prodotti creditizi sostenibili sulla base delle "Regole per l'identificazione di prodotti creditizi ed operazioni creditizie sostenibili" nell'ambito dei processi di Product Governance di Gruppo	Potenziamento dell'offerta di prodotti e servizi per la Green economy, la Circular Economy e la transizione ecologica Emissioni obbligazionarie Green e ESG
Fisico Eventi atmosferici estremi (esondazioni, alluvioni, frane, valanghe, slavine, piogge, grandinate, nevicate abbondanti, trombe d'aria, uragani, cicloni e mareggiate)	Breve/medio /lungo periodo	Implicazioni finanziarie per la clientela corporate e retail danneggiata da eventi atmosferici estremi con possibili conseguenze su merito creditizio e solvibilità	Sospensione o moratoria del pagamento delle rate dei finanziamenti a favore della clientela danneggiata	Nuovi finanziamenti agevolati destinati al ripristino delle strutture danneggiate Prodotti assicurativi per danni causati da eventi climatici estremi

(*) 0-5 anni breve periodo; 5-10 anni medio periodo; 10-30 anni lungo periodo.

n) Attuazione di strumenti per l'individuazione, la misurazione e la gestione dei rischi ambientali

o) Risultati e prodotto della valutazione del rischio tramite gli appositi strumenti attuativi e impatto stimato dei rischi ambientali sul profilo di rischio patrimoniale e di liquidità

Un elemento fondamentale per integrare nelle strategie aziendali i rischi e le opportunità connessi al cambiamento climatico, considerando le implicazioni anche di medio lungo termine, è costituito dall'analisi di scenario. In generale, la Climate Scenario Analysis è utilizzata al fine di esplorare potenziali vulnerabilità di portafoglio, soprattutto creditizio, nell'ambito di esercizi di stress test regolamentari oppure nell'ambito del processo ICAAP.

Nel corso del 2022, Intesa Sanpaolo ha partecipato al SSM Climate Risk Stress Test 2022 condotto dalla BCE al fine di valutare la vulnerabilità delle banche ai rischi climatici e ambientali. I risultati di questo esercizio sono stati integrati nel processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP). Sono state inoltre sviluppate capabilities e metodologie per integrare a partire dal resoconto ICAAP/ILAAP 2023 scenari di tipo climatico, con l'obiettivo di fornire una visione complessiva delle principali vulnerabilità al Rischio Climatico, relative alle principali esposizioni nonché ai principali asset del Gruppo.

Per la conduzione di tale attività Intesa Sanpaolo adotta un approccio che integra le seguenti componenti:

- **soluzione dedicata per la verifica degli impatti del rischio di transizione sul portafoglio NFC**: la valutazione viene effettuata attraverso lo shock dei bilanci della singola impresa, differenziandosi tra Corporate e SME Corporate. Per i primi l'impatto dello scenario climatico sui bilanci è derivato attraverso un approccio bottom-up, mentre per gli SME Corporate il modello fornisce una modellizzazione top-down, dove l'impatto sul bilancio dell'azienda è determinato dall'evoluzione del settore di appartenenza;
- **soluzione dedicata per la verifica degli impatti del rischio di transizione sul portafoglio Residential Real Estate**: la valutazione viene svolta a livello di asset ed è volta a misurare la perdita di valore degli immobili a garanzia in relazione alla classe energetica di appartenenza (cd. APE);
- **metodologia di quantificazione del rischio fisico sugli immobili sottostanti alle garanzie relative al portafoglio mutui e al portafoglio corporate con garanzia immobiliare**: l'impatto in questo caso dipende dalla geolocalizzazione delle proprietà e dalle tipologie di danno conseguenti alle diverse rischiosità degli eventi climatici acuti e cronici.

Ai fini della calibrazione dei motori di calcolo, sono stati presi in considerazione gli scenari NGFS che rappresentano un riferimento comune per gli esercizi di stress climatico. In particolare, sono stati utilizzati i seguenti scenari:

- **Transizione ordinata** ("Net Zero 2050"): presupporre che le politiche climatiche vengano introdotte in anticipo e diventino gradualmente più rigorose;
- **Transizione disordinata** ("Divergent Net Zero"): esplorare i rischi correlati a politiche ritardate o divergenti tra paesi e settori;
- **Hot House World** ("Politiche attuali"): si basa sull'assunto che alcune politiche climatiche vengano attuate in alcune giurisdizioni, ma che gli sforzi a livello globale siano insufficienti per arrestare un significativo riscaldamento globale. Questi scenari comportano seri rischi fisici.

L'esercizio integrato ICAAP/ILAAP è stato realizzato su una prospettiva di **breve-medio termine** finalizzata a valutare, in uno scenario macro che consideri il contesto attuale (es. tensioni geo- politiche e possibili crisi energetiche) l'impatto di specifici eventi di rischio climatico (es. inondazioni, ondate di calore), ipotizzando che non ci sia una reazione immediata della Banca (static balance sheet).

Ai fini ICAAP, è stata prevista anche una prospettiva di **lungo termine** finalizzata a valutare come la Banca possa affrontare una Transizione Ordinata o, al contrario, un contesto di Politiche Attuali. Questo esercizio include i driver di transizione e di rischio fisico (sia quello cronico, incluso negli scenari NGFS, sia due rischi acuti) ed è stato eseguito ipotizzando una ricomposizione del portafoglio dovuta alle esigenze del mercato e alla strategia della Banca.

Le risultanze delle analisi finora condotte (materiality assessment e stress test), hanno evidenziato che il Gruppo non è esposto nel breve termine in misura materiale ai rischi sopra citati. In particolare, con riferimento al Rischio di Transizione sui settori del Banking Book a maggiore intensità di emissione (Oil & Gas, Power Generation ed Automotive), si segnala che nell'ambito del Piano Industriale sono stati definiti target settoriali intermedi al 2030 - allineati all'obiettivo Net Zero entro il 2050 - oggetto di un piano di transizione come da indicazioni della NZBA, a mitigazione del potenziale rischio prospettico. Ulteriori settori si aggiungeranno progressivamente ai tre citati, a seguito delle analisi che verranno svolte in relazione agli impegni sottoscritti con l'adesione alla NZBA e alla validazione SBTi (Science Based Target Initiative).

p) Disponibilità, qualità ed esattezza dei dati e sforzi per migliorare questi aspetti

La gestione dei rischi ESG richiede l'identificazione, la raccolta e l'analisi di dati specifici come una risorsa sempre più cruciale per le banche. Una base dati ESG quanto più possibile completa, accurata e robusta è un elemento fondamentale del framework di governo di tali rischi. A tal fine Intesa Sanpaolo, in linea con la Data Strategy di Gruppo, ha definito un framework dati ESG che prevede l'implementazione di una base dati comune di riferimento volta a supportare i processi interni di analisi e valutazione e ad abilitare lo sviluppo dei processi di reporting, così da evitare soluzioni dati frammentate, ridondanti e con informazioni incoerenti tra i vari utilizzi. Ad oggi la base dati comune ESG alimenta i processi di calcolo dell'ESG Score, delle metriche di rischio fisico e di transizione della controparte, delle analisi di scenario, ed è stata definita come fonte alimentante principale del motore GAR (Green Asset Ratio), oltre ad essere punto di accesso comune per il recupero di dati utili alla reportistica manageriale.

Le informazioni che formano il patrimonio ESG di Intesa Sanpaolo derivano principalmente da:

– raccolta dati diretta dal cliente;
– raccolta dati da fonti pubbliche (es. DCNF);
– info-provider specializzati (es. MSCI, Moody's, CDP) e istituti di ricerca (es. UNEPFI);
– elaborazioni prodotte dalla funzione di risk management (metriche di rischio).

Come noto, l'ambito dei dati ESG soffre di alcuni gap in termini di completezza per certi perimetri, così come di un'assenza di standardizzazione nell'universo di descrittori disponibili da diverse fonti e una forte eterogeneità dei KPI utilizzati per misurarli. Questi fattori portano in alcuni casi a richiedere l'utilizzo di proxy, generalmente sviluppate per integrare i dati puntuali già disponibili.

Con riferimento al rischio di cambiamento climatico, particolare attenzione è rivolta alla raccolta e analisi dei dati relativi alle emissioni di CO_2, elemento chiave per le valutazioni e le azioni connesse agli impegni NZBA (neutralità climatica al 2050). Il

ricorso a una pluralità di fonti (esterne, interne) e di approcci (valutazioni top down e bottom up) e una sempre maggiore conoscenza delle metriche rilevanti permettono di affinare e migliorare nel tempo il corredo informativo a disposizione.
In quest'ottica è rivolto l'impegno della Banca nell'irrobustire la base dati a disposizione come risultato dell'operatività che svolge e del rapporto che ha con la sua clientela. Tra queste iniziative si inseriscono ad esempio le iniziate avviate nel 2022 volte a migliorare l'ESG score di controparte, raccogliendo informazioni direttamente presso la clientela e a integrare il patrimonio informativo disponibile relativo all'Attestato di Prestazione Energetica degli immobili a garanzia (APE).
Infine, il Gruppo, in attesa di standard condivisi e omogenei cui fare riferimento, pone particolare attenzione sul potenziale rischio di consistenza di tale framework multi-fonte e si dota di regole interne per stabilire gerarchie tra le fonti.

q) Descrizione dei limiti fissati per i rischi ambientali (quali vettori dei rischi prudenziali), che se superati determinano indagini più approfondite e l'esclusione

Il Risk Appetite Framework (RAF) integra e traduce in presidi specifici quanto definito in termini di indirizzi strategici e attraverso l'ESG/Climate Materiality Assessment e l'ESG Sectoral Strategy vengono individuati anno per anno, limiti, Key Risk Indicator e azioni specifiche volte al contenimento dei rischi ESG. In tale contesto si inseriscono anche i presidi connessi all'adesione del Gruppo agli obiettivi di "Net-Zero". Lo sviluppo dei presidi RAF in ambito ESG tiene inoltre in considerazione le evidenze emerse dai principali processi di valutazione di tali rischi.
Dal 2021 il RAF di Gruppo ha introdotto una sezione dedicata ai rischi ESG, di cambiamento climatico e reputazionali ESG Climate Change e Reputational Risk.
Appositi limiti sono pertanto stati definiti in relazione all'esposizione verso i settori coal mining e oil&gas, maggiormente esposti al rischio di transizione; in particolare per il coal mining il limite viene rivisto annualmente in coerenza con l'obiettivo di phase-out dei finanziamenti entro il 2025. Con l'obiettivo di rispettare gli impegni intrapresi nell'ambito della Net-Zero Banking Alliance, sono stati introdotti specifiche soglie di attenzione e monitoraggi relativi alle emissioni di CO_2 delle controparti finanziate appartenenti ai settori Oil & Gas, Power Generation e Automotive.
Sempre nell'ambito del RAF sono identificate le principali scelte in tema di limitazioni ed esclusioni al finanziamento verso settori/controparti maggiormente esposti ai rischi ESG che vengono poi integrate in policy di autoregolamentazione e/o nei processi aziendali. In particolare, Intesa Sanpaolo ha emanato le "Regole per l'operatività creditizia nel settore del carbone" e le "Regole per l'operatività creditizia nel settore dell'Oil&Gas non convenzionali", "volte a definire criteri generali e specifici di limitazione ed esclusione dell'operatività creditizia verso controparti appartenenti a questi settori. Inoltre, tutte le operazioni con controparti che presentano elementi di rischio ambientale/climatico significativo (es. Top polluting companies) sono soggette al processo di ESG & Reputational Risk Clearing, classificate come Operazioni di Maggior Rilievo e pertanto soggette ad una valutazione rafforzata e al parere vincolante del Chief Risk Officer.
Anche per i settori maggiormente esposti ai rischi sociali e di governance è stato introdotto un limite all'esposizione del Gruppo, coerentemente alla strategia ESG settoriale di disincentivazione creditizia ad essi associata.
A partire dal 2023, con l'obiettivo di migliorare la qualità degli immobili residenziali presi in garanzia e quindi ridurre il rischio di transizione relativo ai mutui residenziali retail è stato introdotto un monitoraggio delle nuove sottoscrizioni, articolato per classi di prestazione energetica (certificazioni APE); inoltre, con l'obiettivo di integrare gli impatti del rischio fisico nella pianificazione strategica di lungo termine, è stato attivato un monitoraggio sul rischio fisico del portafoglio Real Estate.
Con riferimento al Credit Risk Appetite (CRA), indicatore che guida i gestori in fase di origination del credito nella valutazione delle controparti, sono previsti specifici fattori di rischiosità e resilienza per valutare la sostenibilità della controparte anche in termini socio-ambientali. Tali fattori contribuiscono alla categorizzazione della controparte al fine dell'assoggettamento ai limiti CRA previsti per l'operatività considerata maggiormente rischiosa o da tenere sotto controllo. Tali fattori ESG, introdotti nel framework a partire dal 2020, sono stati progressivamente evoluti; in particolare a partire dal 2022 è stato fattorizzato nel framework CRA lo score ESG interno di controparte.
Infine, con riferimento al rischio reputazionale e alle sue correlazioni con i rischi ESG è previsto il monitoraggio di specifici Key Risk Indicator inerenti l'operatività con controparti controverse, la web reputation del Gruppo e le eventuali controversie ESG cui il Gruppo può essere esposto.

r) Descrizione del legame (canali di trasmissione) tra rischi ambientali e rischio di credito, rischio di liquidità e di finanziamento, rischio di mercato, rischio operativo e rischio reputazionale nel quadro di gestione dei rischi

Il framework di risk management di Intesa Sanpaolo prevede l'integrazione dei fattori di rischio climatici e ambientali rispetto alle diverse famiglie di rischio impattate. Tale scelta tiene in considerazione il fatto che l'impatto che i rischi climatici e ambientali può essere diretto, ad esempio per effetto di una minore redditività delle imprese o della svalutazione delle attività, o indiretto, ad esempio a causa di azioni legali (rischio legale) o danni reputazionali che emergano qualora il pubblico, le controparti dell'ente e/o gli investitori associno l'ente a effetti ambientali avversi (rischio reputazionale).
Per quanto riguarda la gestione del **rischio di credito** i fattori di rischio climatico e ambientale sono considerati nella valutazione del merito creditizio delle controparti e nel processo di concessione del credito, assicurandone il monitoraggio all'interno dei propri portafogli in particolare con riferimento ai processi di attribuzione dei rating creditizi, nell'ambito del Credit Risk Appetite, nelle valutazioni delle garanzie reali a fini creditizi e nel processo di concessione creditizia corporate. Il processo di concessione creditizia corporate include, con riferimento al rischio di credito, l'adozione di un modello di rating corporate, validato dalla BCE che include elementi sociali e ambientali (es. certificazioni ambientali, attività di ricerca e sviluppo) che possono portare ad un miglioramento del rating. Nel corso del 2021 è stata presentata all'Autorità di Vigilanza un'istanza per la validazione e autorizzazione di un nuovo modello di rating in cui è stata ulteriormente rafforzata l'analisi dei fattori ESG mediante la definizione e l'introduzione nel modello di informazioni di tipo ESG a livello di controparte corporate. Per le controparti corporate italiane, nella parte qualitativa del modello di rating, è stata inoltre prevista anche la valutazione di aspetti connessi ad eventi catastrofali in funzione dell'area geografica di appartenenza.
Nella gestione del **rischio di mercato**, Intesa Sanpaolo valuta anche gli effetti dei fattori climatici e ambientali sulle proprie posizioni correnti esposte al rischio di mercato. In particolare, il Gruppo:

– effettua analisi e monitoraggi dei prezzi di mercato e della liquidità degli strumenti finanziari per identificare possibili evidenze di fattori di rischio climatico e ambientale;
– analizza l'impatto dei rischi climatici e ambientali sulla valutazione degli strumenti finanziari al fair value, con particolare focus sulle principali asset class, payoff e posizioni esplicitamente legate a fattori di rischio Climatico e ambientale C&E

(climate & environment), nonché sugli investimenti futuri proposti dalle strutture di business;
– classifica le posizioni correnti soggette a rischio di mercato utilizzando gli indicatori ESG disponibili internamente (ad es. ESG Sectoral Assessment, ESG Sectoral Strategy e Score ESG per controparte) ed esternamente (e.g. settori di attività economico-industriale, ESG score/rating), anche tramite fornitori qualificati.

Inoltre, per quanto riguarda la valutazione degli strumenti finanziari, in caso di presenza di clausole contrattuali che condizionano i flussi di cassa dello strumento al raggiungimento di obiettivi ESG da parte della controparte, si procede ad un aggiustamento al fair value in via conservativa.

Per quanto riguarda la misurazione del **rischio di liquidità**, i fattori di rischio climatico e ambientale sono considerati al fine di valutare il potenziale aumento dei deflussi di cassa netti e l'eventuale riduzione del valore delle riserve di liquidità disponibili. Sebbene, come da generale consenso dell'industria bancaria, il legame tra i rischi ESG e la liquidità risulti principalmente di tipo indiretto e con manifestazioni potenzialmente più sul lungo termine, tali fattori di rischio e la loro potenziale trasmissione sono analizzati sulla posizione di liquidità sia corrente, attraverso il materiality assessment, che prospettica, attraverso le analisi di scenario.

A tal fine, dopo la preventiva identificazione dei fattori di rischio climatico e ambientale che potrebbero influenzare negativamente le posizioni di liquidità del Gruppo, le valutazioni di materialità dei fattori di rischio individuati sono effettuate mantenendo raccordo con le valutazioni qualitative adottate dalla Banca a livello di settore e di sotto-settore (es. ESG Sectoral Assessment) ai fini del rischio creditizio.

L'analisi delle posizioni di liquidità prospettiche è invece basata sulla valutazione di scenari forward-looking, inclusi quelli di stress che, su orizzonti di breve termine, potrebbero compromettere l'equilibrio dei flussi temporali attesi in entrata e uscita e l'adeguatezza quantitativa e qualitativa delle riserve di liquidità del Gruppo. Tali analisi sono state incorporate nel resoconto annuale di "Internal Liquidity Adeguacy Assessment Process" (ILAAP) senza evidenziare assorbimenti materiali di riserve di disponibili.

Nella gestione dei **rischi operativi**, Intesa Sanpaolo considera anche il possibile impatto avverso di eventi climatici e ambientali sulle sue proprietà immobiliari, sulla continuità operativa nonché sul rischio legale (cd 'litigation risk'). In particolare, il Gruppo:
– nell'ambito degli eventi operativi raccolti (Loss Data Collection), identifica quelli connessi a rischi climatici e ambientali e quelli relativi a contenziosi in materia di clima/ambiente, attraverso tipologie di evento dedicate;
– durante il processo di Operational Risk Assessment, valuta, per il tramite di specifici scenari di rischio dedicati ai rischi climatici e ambientali, le possibili perdite derivanti da danni alle proprietà immobiliari, da possibili interruzioni alla propria operatività e da eventuali responsabilità legali;
– a tutela della continuità operativa, valuta l'impatto dei rischi fisici associati a centri e siti IT (inclusi i servizi IT esternalizzati), individuando sedi alternative in caso di disaster recovery.

Con riferimento al presidio del litigation risk, le Autorità di Vigilanza e le Istituzioni internazionali hanno evidenziato una prospettiva di crescita in relazione alle tematiche climatiche ed ambientali. Tale tendenza richiede un attento monitoraggio dei rischi correlati da parte delle Autorità di Vigilanza e della Banche Centrali e di conseguenza da parte delle istituzioni finanziarie. In relazione al rischio di contenzioso climatico/ambientale, Intesa Sanpaolo ha attivato un monitoraggio delle controversie che impattano le principali istituzioni finanziarie (domestiche e internazionali), ha affinato il processo di monitoraggio del proprio contenzioso e avviato un'apposita iniziativa formativa per il personale dedicato.

Nella gestione del **rischio reputazionale,** il Gruppo valuta ex-ante i potenziali rischi ESG e reputazionali connessi alle operazioni di business e alla selezione dei fornitori/partner del Gruppo tramite il già citato processo di ESG & Reputational Risk Clearing. Inoltre, monitora la propria web reputation integrando valutazioni specifiche sugli eventi legati ai rischi ambientali/cambiamenti climatici (es. eventi derivanti da proteste o campagne avverse derivanti dall'attività di finanziamento della banca). Infine, specifici scenari inerenti ai temi ESG e climate change sono inclusi nel processo di valutazione annuale del rischio reputazionale da parte del top management.

Con riferimento ai **rischi ambientali diretti** in considerazione dell'adesione, ad ottobre 2021, alla Net-Zero Banking Alliance e della sempre maggiore rilevanza strategica rivestita dal tema delle emissioni di CO_2, Intesa Sanpaolo nel 2022 ha redatto – come già indicato – un nuovo piano, denominato Own Emission Plan, che sostituisce il precedente Climate Change Action Plan, fissando al 2030 l'obiettivo di carbon neutrality per le proprie emissioni attraverso azioni di efficienza energetica e di maggior utilizzo dell'energia da fonte rinnovabile. In relazione al rischio idrogeologico (alluvioni e frane) legato anche al climate change e al potenziale accadimento di scenari di crisi in Italia che possono avere ripercussioni sugli immobili di Intesa Sanpaolo, è prevista l'attivazione di una serie di strutture aziendali. Al fine di garantire la continuità operativa nelle aree maggiormente colpite dal maltempo, vengono attivati i referenti per le crisi delle strutture territoriali e centrali per la segnalazione tempestiva di criticità, con particolare riferimento a ritardi nel trasporto valori e corrispondenza, difficoltà del personale nel raggiungere il posto di lavoro, difficoltà per l'operatività e per l'impiantistica delle filiali. Contestualmente, già alla prima allerta meteo, si attiva la struttura aziendali di Gestione Eventi Critici (GEC) e nel caso di gravissimi eventi calamitosi viene attivato anche il NOGE (Nucleo Operativo Gestione Emergenze del Business Continuity Management Department) che, monitorata la situazione, valuta la chiusura temporanea degli stabili e attiva eventuali altri interventi. L'analisi condotta in relazione al rischio idrogeologico/frane ha rilevato che, a giugno 2023, in Italia sono circa 328 gli immobili che risultano essere in zone con rischio alluvione medio o elevato, mentre solamente 16 immobili risultano essere in zone a rischio frana elevato o molto elevato (sono attualmente oltre 3.000 gli immobili strumentali ubicati in Italia sottoposti a verifica). Inoltre, sulle Filiali di Venezia, interessate dall'emergenza correlata al fenomeno "dell'acqua alta" dovuto all'innalzamento del livello delle maree, viene periodicamente consultato il bollettino delle maree per consentire la segnalazione preventiva alle strutture competenti per l'attivazione delle procedure previste negli specifici Piani di Emergenza.

Dal 2022 è stato però avviato un progetto volto alla mappatura dell'esposizione di tutti i rischi fisici, sia acuti che cronici, da Climate Change di tutti gli asset bancari. Il progetto prevede di avviare uno scoring di esposizione al climate risk degli edifici di Intesa Sanpaolo ed effettuare proiezioni e simulazioni di scenari di forecasting e valutare le vulnerabilità ambientali attraverso l'utilizzo di una piattaforma volta all'identificazione di un rischio di pericolosità per ogni asset immobiliare del Gruppo Intesa Sanpaolo legato ai Rischi Climate Change e ad altri Rischi di Natura Territoriale. L'obiettivo è dotarsi di un'applicazione per l'elaborazione di un indice di esposizione ai rischi fisici derivanti da Climate Change (alluvioni, rischi idrogeologici, siccità, incendi ecc.) e rischi interni (es. Radon, Amianto ecc.) di tutti gli asset immobiliari aziendali, a supporto del monitoraggio e della definizione del piano di mitigazione dei rischi. Verrà preso in considerazione anche il perimetro delle

aree soggette a vincoli connessi alla tutela delle biodiversità. A fine 2023 la piattaforma sarà operativa sul perimetro Italia degli asset strumentali e sarà gradualmente estesa anche alle filiali e sedi estere.

Informazioni qualitative sul rischio sociale (Tavola 2 Reg. 2022/2453)

Strategia e processi aziendali

a) Adeguamento della strategia aziendale dell'ente per integrare i fattori e i rischi sociali, tenendo conto dell'impatto dei rischi sociali sul contesto operativo, sul modello aziendale, sulla strategia e sulla pianificazione finanziaria dell'ente

Nel Piano di Impresa 2022-2025 Intesa Sanpaolo intende rafforzare ulteriormente il proprio ruolo di banca leader per le tematiche ESG, con un posizionamento ai vertici mondiali per l'impatto sociale e grande focus sul clima; in ambito sociale si evidenziano in particolare le seguenti aree di intervento:

– supporto per far fronte ai bisogni sociali;
– sostegno all'inclusione finanziaria attraverso credito sociale;
– continuo impegno verso la cultura;
– promozione dell'innovazione;
– supporto ai clienti nella transizione ESG;
– persone del Gruppo.

Intesa Sanpaolo sostiene i 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals, SDGs) promuovendo azioni concrete per lo sviluppo equo e sostenibile delle comunità in cui opera e aderisce ad importanti iniziative internazionali (oltre quelle più prettamente di natura ambientale) che delineano anche l'impegno strategico del Gruppo sulle tematiche sociali:

– Global Compact: iniziativa dell'ONU che promuove la responsabilità sociale delle imprese attraverso l'adesione a dieci principi fondamentali relativi ai diritti umani, al lavoro, all'ambiente e alla lotta alla corruzione;
– Women's Empowerment Principles: principi promossi dall'ONU che definiscono linee guida per le imprese rivolte alla promozione dell'uguaglianza di genere e allo sviluppo professionale femminile nel luogo di lavoro;
– UNEP Finance Initiative – Principles for Responsible Banking (PRB): programma dell'UNEP FI per avvicinare il settore bancario agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile ONU (SDGs) e all'accordo di Parigi sul clima del 2015; in particolare, la Banca ha aderito ai PRB nel 2019 come Founding signatory;
– UNEP Finance Initiative – Principles for Sustainable Insurance (PSI): programma dell'UNEP FI per il settore assicurativo, con lo scopo di affrontare i rischi e le opportunità connesse a tematiche ambientali, sociali e di governance. Il Gruppo Intesa Sanpaolo aderisce ai Principi come firmatario attraverso Intesa Sanpaolo Vita;
– Principles for Responsible Investment (PRI): principi sull'integrazione dei criteri ESG negli investimenti, nati dalla partnership tra lo UNEP FI e il Global Compact. Il Gruppo Intesa Sanpaolo aderisce ai Principi come firmatario attraverso Eurizon Capital SGR, Fideuram ISPB Asset Management SGR, Fideuram Asset Management SGR, Fideuram Asset Management (Ireland) e il Fondo Pensione del Gruppo;
– Equator Principles: linee guida per la valutazione e la gestione del rischio sociale e ambientale nei progetti basate sui criteri dell'International Finance Corporation, organismo della Banca Mondiale;
– B4SI: standard di rendicontazione per misurare e gestire l'impatto sociale, da parte delle imprese, riconosciuto a livello internazionale.

b) Obiettivi, target e limiti per valutare e affrontare i rischi sociali nel breve, medio e lungo periodo, e valutazione dei risultati rispetto a tali obiettivi, target e limiti, comprese informazioni prospettiche sulla concezione della strategia e dei processi aziendali

Il Gruppo ha delineato, sui diversi ambiti di intervento previsti nel Piano d'Impresa 2022-2025, obiettivi che contribuiscono anche al raggiungimento degli obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs), ovvero:

Supporto per far fronte ai bisogni sociali	Supporto alle persone in difficoltà	Espansione del programma cibo e riparo per i bisognosi effettuando circa 50 milioni di interventi per distribuire pasti, posti letto, medicine e vestiti
	Promozione dell'inclusione educativa e dell'occupabilità giovanile	Lancio di programmi di occupabilità giovanile per oltre 3.000 giovani e coinvolgimento di più di 4.000 scuole e università in programmi di educazione inclusiva Promozione di 3.000-4.000 abitazioni in social housing per i giovani in Italia (es. studenti, giovani lavoratori)
	Assistenza alle persone anziane	Creazione di circa 30 senior community hub per offrire, localmente, attività sociali/di svago e servizi sanitari e socio-assistenziali dedicati Promozione di 3.000-4.000 abitazioni in social housing per i senior in Italia (es. *senior* con un reddito limitato, che vivono da soli)
	Contributo totale attraverso investimenti e donazioni di circa € 500 milioni per far fronte ai bisogni sociali	

Sostegno all'inclusione finanziaria attraverso credito sociale	Credito al Terzo Settore	Supporto creditizio e servizi dedicati per le organizzazioni no-profit per promuovere iniziative territoriali che portano beneficio alle comunità e all'ambiente
	Fund for Impact	Sostegno diretto alle persone che non possono accedere al credito attraverso i canali finanziari tradizionali, con programmi dedicati come "MAMMA@WORK", un prestito a condizioni fortemente agevolate per conciliare maternità e lavoro nei primi anni di vita dei figli, "Per Merito", la prima linea di credito non garantita dedicata a tutti gli studenti universitari, XME StudioStation, prestiti alle famiglie per supportare l'apprendimento a distanza
	Credito per la rigenerazione urbana	Programma dedicato alla rigenerazione urbana con investimenti in ospedali, mobilità smart, reti a banda larga, istruzione, infrastrutture sostenibili e di servizi
	Credito alle persone vulnerabili	Supporto diretto alle persone vulnerabili e con difficile accesso al credito Supporto alle famiglie colpite da calamità naturali attraverso prestiti agevolati Partnership per erogare microcredito a privati o piccole imprese in difficoltà
	Previsti Flussi cumulati di credito sociale per 25 miliardi nel periodo 2022-2025	
Continuo impegno verso la cultura	Due nuovi musei delle Gallerie d'Italia a Torino e Napoli[20] ed espansione degli spazi espositivi a Milano e Vicenza con un incremento complessivo degli spazi espositivi da 14.200 Mq nel 2021 a 30.000 nel 2025 Programma pluriennale di originali mostre temporanee, laboratori didattici con le scuole e progetti di inclusione sociale dedicati alle categorie vulnerabili Creazione di un centro d'eccellenza nelle nuove Gallerie d'Italia di Torino per la valorizzazione della fotografia Programma "Restituzioni" dedicato al restauro e alla valorizzazione del patrimonio nazionale curato dalla Banca in collaborazione con il Ministero della Cultura Formazione nelle professioni dell'arte e della cultura Partnership con musei, istituzioni pubbliche/private nazionali e internazionali Sponsorizzazione di attività ed eventi culturali	
Promozione dell'innovazione	Sviluppo/supporto di circa 800 progetti di innovazione nel periodo 2022-2025 da parte di Intesa Sanpaolo Innovation Center nei seguenti cinque ambiti: – Sviluppo di progetti multidisciplinari di ricerca applicata (es. Intelligenza Artificiale, neuroscienze, robotica) attraverso la collaborazione con centri di ricerca d'eccellenza, promuovendo il trasferimento tecnologico e gli spin-off e creando asset intangibili e Intellectual property – Supporto alle startup ad alto potenziale fornendo servizi non finanziari (es. percorsi di accelerazione) e in connessione/con il supporto di fondi di venture capital, anche grazie a NEVA SGR – Supporto allo sviluppo di ecosistemi d'innovazione di respiro internazionale coordinando il network di relazioni con imprese, incubatori, centri di ricerca, università ed altri enti nazionali ed internazionali – Accelerazione della business transformation e supporto allo sviluppo di lungo termine delle corporate (es. scouting di nuove tecnologie), promuovendo il de-risking e la competitività attraverso programmi di Open Innovation – Diffusione di un mindset/una cultura in ambito innovazione attraverso eventi e nuovi format educativi Investimenti di NEVA SGR in startup per circa 100 milioni	
Supporto ai clienti nella transizione ESG/climate	Credito sostenibile per i clienti Retail	Ulteriore impulso al credito sostenibile per i clienti Retail con particolare attenzione alla transizione ecologica
	Supporto alle PMI/Corporate nel percorso verso la sostenibilità	Rafforzamento del credito sostenibile alle PMI/Corporate Circular Economy Lab dedicato e Partner strategico di Ellen Macarthur Foundation Più di dodici Laboratori ESG, almeno uno in ogni Direzione Regionale, con circa 100 specialisti ESG dedicati, in collaborazione con partner specializzati per supportare le PMI/Corporate nella transizione ESG Piattaforma Skills4ESG per la formazione e il coinvolgimento dei clienti
	Supporto della transizione ecologica: 88 miliardi di nuovo credito per la green economy, circular economy e transizione verde (76 miliardi di crediti allineati agli ambiti di applicazione della Missione 2 del PNRR[21], 12 miliardi di Credito green agli individui[22]), di cui 8 miliardi dedicati alla circular economy	
	Valutazione della clientela basata sullo scoring ESG proprietario di ISP	Completa integrazione dello Scoring ESG proprietario nel modello credit risk appetite di Intesa Sanpaolo, come componente chiave per la valutazione del credito sostenibile insieme alle considerazioni a livello di settore (ESG/climate heatmap settoriale) ed incluso anche nella valutazione del merito creditizio dell'intera base clienti di Intesa Sanpaolo, in linea con l'evoluzione della normativa prevista Inclusione dell'ESG scoring nel framework delle strategie creditizie

[20] Trasformazione in sedi museali di Palazzo Turinetti in Piazza San Carlo a Torino e del Palazzo ex Banco di Napoli a Napoli.

[21] 2021-2026.

[22] 2022-2025.

	Rafforzamento dell'offerta ESG nell'Asset management	Ampliamento dell'offerta ESG in asset management
		Aumento dei nuovi fondi ESG[23] come percentuale del totale dei nuovi fondi introdotti dal 58% nel 2021 al 70% nel 2025
		Incremento degli Asset under Management (AuM) in investimenti sostenibili[24] da 110 miliardi nel 2021 a 156 miliardi nel 2025 con una percentuale sul totale AuM dal 46% nel 2021 al 60% nel 2025
		Ulteriore sviluppo dello scoring ESG proprietario di Eurizon, con estensione a nuove asset class
		Sviluppo di servizi di consulenza ESG dedicati per Fideuram
	Sviluppo di un'offerta assicurativa ESG dedicata	Sviluppo di un'offerta ESG danni dedicata
		Arricchimento dell'offerta ESG/climate all'interno della gamma Vita di Gruppo
Persone del Gruppo	Next way of working	"Next way of working" su larga scala (ibrido fisico-remoto) garantendo la massima flessibilità a tutti i dipendenti rafforzando i sistemi informatici e migliorando i layout dei luoghi di lavoro
		Circa il 33% dei giorni lavorati da remoto nel 2025 (esclusa la rete delle filiali)
		Iniziative per il benessere e la sicurezza delle persone su larga scala
		Nuovi piani di incentivazione per favorire l'imprenditorialità individuale
	Strategia innovativa sui talenti	Programma "Leader del futuro" rivolto a circa 1.000 talenti e key people a livello di Gruppo
		Rafforzamento della presenza internazionale su mercati chiave con capacità distintive e del mondo digital con l'insourcing di competenze core
	Diversity & Inclusion	Promozione di un ambiente inclusivo e aperto alla diversità grazie a una serie di iniziative dedicate e un focus sulle pari opportunità di genere
		Nuove nomine per posizioni di senior leadership[25] equilibrate per genere[26]
	Ecosistema per l'apprendimento	Incremento delle Persone riconvertite/riqualificate da circa 5.000 nel periodo 2018-2021 a circa 8.000 nel periodo 2022-2025
		Circa 4.600 assunzioni in orizzonte di Piano di cui circa 500 nel 2021
		Incremento delle ore di formazione da circa 45 milioni nel periodo 2018-2021 a circa 50 milioni nel periodo 2022-2025 con il 100% delle Persone di Intesa Sanpaolo formate su ESG
		Creazione del campione nazionale della formazione per posizionarsi come soggetto aggregatore dei migliori operatori italiani del settore, offrire alle Persone del Gruppo una formazione di eccellenza sulle competenze critiche per la transizione digitale ed ecologica e investire nelle più moderne tecnologie di apprendimento per fornire una esperienza di formazione sempre più efficace
		Nuove "job community" (gruppi di professionisti con competenze, percorsi di apprendimento e titoli omogenei) finalizzate alla definizione di un modello di sviluppo coerente in tutto il Gruppo con un incremento delle persone al loro interno da circa 4.000 nel periodo 2018-2021 a circa 20.000 nel periodo 2022-2025
	Semplificazione dei processi grazie alla tecnologia	Infrastruttura cloud che abilita una nuova "piattaforma HR" di Gruppo
		Semplificazione organizzativa per migliorare efficienza e time-to-market
		Modelli organizzativi innovativi in aree selezionate del Gruppo, valorizzando l'agility e l'imprenditorialità

c) Politiche e procedure relative al dialogo diretto e indiretto con controparti nuove o esistenti sulle loro strategie per attenuare e ridurre le attività dannose per la società

Intesa Sanpaolo è impegnata nello sviluppo di una cultura aziendale orientata alla sostenibilità delle imprese clienti, così come dichiarato anche nel Piano d'Impresa 2022-2025, al fine di accompagnarle verso una transizione economica sostenibile non solo da un punto di vista finanziario.

Per aumentare la consapevolezza e le competenze necessarie delle imprese clienti sul tema, è stato sviluppato un progetto che prevede sia una piattaforma online dedicata, sia programmi di formazione e accompagnamento su misura, avvalendosi di competenze interne e di collaborazioni esterne.

In particolare, Intesa Sanpaolo tramite la società Digit'Ed, a seguito dell'accordo commerciale di giugno 2022, si dedica anche all'attività di sviluppo della formazione digitale rivolta alle imprese attraverso la piattaforma formativa Skills4Capital, con

[23] Perimetro Eurizon – Fondi ex art. 8 e 9 SFDR 2088.

[24] Perimetro Eurizon – Fondi ex art. 8 e 9 SFDR 2088.

[25] -1 e -2 livelli organizzativi dal Consigliere Delegato e CEO.

[26] Si prevede che ciò possa consentire di raggiungere circa il 30% di presenza femminile nelle posizioni di senior leadership entro il 2025.

l'obiettivo di accompagnare la crescita dell'impresa, sviluppare competenze e cogliere le opportunità di un mercato in continua evoluzione, mediante percorsi di formazione su diverse tematiche ESG. La formazione ai clienti, sempre per il tramite di Digit'Ed, si sviluppa anche attraverso Skills4ESG, iniziativa volta a favorire la consapevolezza sulle tematiche ESG attraverso un portale per i clienti, punto di accesso unico ai temi di formazione in tali ambiti con offerta di contenuti dedicati, news e storie di successo su tematiche di sostenibilità, presentazione delle iniziative che il Gruppo dedica a tematiche con impatto sociale, ambientale e di governance e ulteriori servizi in ambito formativo (ad es. corsi di Alta Formazione, formazione One-to-One, workshop multi-azienda).
Prosegue inoltre, come già indicato alla precedente lettera d) di "Informazioni qualitative sul rischio ambientale", l'iniziativa legata ai Laboratori ESG.

Governance

d) Responsabilità dell'organo di amministrazione per la definizione del quadro di rischio, la vigilanza e la gestione dell'attuazione degli obiettivi, della strategia e delle politiche nel contesto della gestione dei rischi sociali, tenendo conto degli approcci delle controparti nei confronti di quanto segue: i) attività a favore della comunità e della società, ii) rapporti con i dipendenti e norme in materia di lavoro, iii) protezione dei consumatori e responsabilità per i prodotti, iv) diritti umani

In aggiunta rispetto a quanto già precedentemente descritto, al Consiglio di Amministrazione spetta la gestione dell'impresa e può dunque compiere tutte le operazioni necessarie, utili o comunque opportune per il raggiungimento dell'oggetto sociale, sia di natura ordinaria che straordinaria. Esso esercita le funzioni di indirizzo e di supervisione strategica della Società e delibera tutti i più rilevanti atti aziendali.
Il Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità, approva le linee strategiche e le Politiche in materia di sostenibilità (ESG), ivi incluso il modello di responsabilità sociale e culturale e il contrasto al cambiamento climatico, tenendo conto degli obiettivi di solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore per tutti gli stakeholder.
Il Consiglio di Amministrazione è, tra l'altro, responsabile dell'approvazione del Codice Etico e del Codice di Comportamento di Gruppo. Nel Codice Etico si riportano i "principi di condotta nelle relazioni con i clienti" nella consapevolezza che le decisioni di investimento e la politica creditizia debbano tenere conto anche dei rischi socio-ambientali secondo il principio per cui una attività che produce valore economico non può prescindere dal valore sociale e ambientale correlato. In tale contesto il Codice Etico promuove:
– l'adesione a protocolli nazionali e internazionali per il rispetto delle norme di tutela socio-ambientale;
– l'adozione di criteri e presidi volti ad escludere il finanziamento di attività e progetti con impatti ambientali e sociali negativi particolarmente rilevanti;
– la convivenza pacifica evitando il supporto finanziario ad attività economiche che possano metterla a rischio;
– i progetti ad alto valore ambientale e sociale per favorire la transizione verso un'economia sostenibile;
– la scelta di iniziative volte alla tutela del patrimonio storico, artistico, culturale e naturale.

Come indicato nelle Linee Guida per il Governo dei rischi ESG, approvate dal Consiglio di Amministrazione, il Gruppo si impegna a non finanziare aziende e progetti qualora in fase di valutazione dell'operazione risultassero ubicati in aree di conflitto armato attivo, oppure emergessero evidenze, quali procedimenti giudiziari promossi dalle competenti Autorità, relativi a violazioni in materia di diritti umani e pratiche di lavoro forzato o minorile. Inoltre, il Gruppo valuta attentamente l'esposizione verso le controparti attive nella produzione o commercializzazione di tabacco e nel gioco d'azzardo.
Nell'ambito del Codice Etico si riconosce che la responsabilità del Gruppo nei confronti dell'ambiente e della società si estende a tutta la catena di fornitura e pertanto Intesa Sanpaolo valuta i propri fornitori basandosi anche su aspetti ambientali, sociali e di governance impegnandosi a orientare i loro comportamenti verso la tutela dell'ambiente e il rispetto dei diritti umani e dei lavoratori; tale orientamento è sancito anche nei Principi in materia di Diritti Umani con particolare riferimento anche ai criteri adottati dal Gruppo nella selezione dei fornitori e sub-fornitori.

e) Integrazione nei sistemi di governance interna di misure per gestire i fattori e i rischi sociali, compresi il ruolo dei comitati, l'assegnazione di compiti e responsabilità e le procedure di feedback dalla gestione dei rischi all'organo di amministrazione

Le linee strategiche e le politiche in materia di sostenibilità/ESG sono approvate dal Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità, tenendo conto degli obiettivi di solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore per tutti gli stakeholder. Maggiori informazioni relativi ai Comitati in essere sono disponibili nella sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale" alle lettere e) e g).

f) Linee gerarchiche e frequenza della segnalazione relativa ai rischi sociali

Nell'ambito dei processi e monitoraggio dei rischi ESG, il CRO rendiconta trimestralmente al Comitato Rischi e Sostenibilità l'esposizione di portafoglio verso i settori esposti ai rischi ESG e climatici, nell'ambito del Tableau de Bord dei Rischi di Gruppo.
In aggiunta nel primo semestre 2023 si sono tenute 12 riunioni del Consiglio di Amministrazione, in 5 delle quali sono stati trattati, tra l'altro, anche argomenti in ambito ESG, tra cui ad esempio:
– Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria 2022 ai sensi del D.Lgs. n. 254/2016;
– Principles for Responsible Banking Report 2022;
– Relazione sul Codice Etico e sui principi di responsabilità sociale e ambientale;
– Linee Guida per il governo dei rischi ambientali, sociali e di governance (ESG) di Gruppo - Aggiornamento;
– Linee Guida per il Governo delle Operazioni di Maggior Rilievo di Gruppo - Aggiornamento;
– Modern Slavery Statement 2022;
– Codice Etico - Aggiornamento.

g) Allineamento della politica di remunerazione agli obiettivi dell'ente connessi ai rischi sociali

Nel Sistema Incentivante la prospettiva ESG ricopre centrale importanza.
Nello specifico, con riferimento ai rischi sociali, il Gruppo prevede un collegamento agli stessi sia nei piani di incentivazione a breve termine sia a lungo termine tramite un articolato KPI ESG che contempla anche esplicitamente la dimensione sociale.
In particolare, in coerenza con l'impegno sempre crescente della Banca nella sostenibilità sociale, culturale e ambientale e con l'obiettivo di creare valore di lungo periodo per le sue persone, i suoi clienti, la comunità e l'ambiente, tale KPI – che rappresenta un'evoluzione rispetto al precedente KPI trasversale "Diversity & Inclusion" assegnato dal 2018 – è previsto dal 2021 nel Sistema Incentivante annuale per i Risk Taker e il Middle Management del Gruppo e, nel 2023, è stato assegnato nelle schede obiettivo al CEO e a circa 3.000 manager del Gruppo (perimetro Italia ed estero). Per approfondire l'articolazione del KPI ESG si rimanda a quanto illustrato nella sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale" alla lettera i).
La componente ESG è stata altresì ricompresa nei due nuovi Piani di Incentivazione a lungo termine – allineati al Piano d'Impresa 2022-2025 – secondo meccanismi differenti.
Per entrambi i Piani il KPI composito ESG prevede un sub-KPI riferito alla componente Social, a cui è attribuito un peso pari al 40% e relativo al numero di persone che abbiano completato con successo i percorsi di re-skilling e up-skilling con ricollocazione nel caso dei primi sui job di atterraggio.
Si rimanda alla lettera i) della sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale" per una descrizione più dettagliata dei meccanismi ESG nei Piani LTI e degli altri due sub-KPI.

Gestione dei rischi

h) Definizioni, metodologie e norme internazionali su cui si basa il quadro di gestione dei rischi sociali

Intesa Sanpaolo ha sviluppato il proprio framework di presidio dei rischi sociali, sulla base dei principi definiti da best practice internazionali e degli sviluppi promossi ed emanati dalle Autorità di Vigilanza a livello internazionale.
In termini di **riferimenti normativi**, oltre a quanto indicato, con riferimento ai rischi ESG, alla lettera k) della sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale", il Gruppo:

– tutela i diritti fondamentali contenuti nelle otto convenzioni fondamentali dell'OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro);
– sostiene i diritti umani affermati nella Dichiarazione Universale del 1948 e le successive;
– convenzioni internazionali sui diritti civili e politici e sui diritti economici, sociali e culturali;
– sostiene le linee guida dell'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) e i principi anti-corruzione statuiti dalle Nazioni Unite nel 2003.

Il **quadro normativo interno** si sviluppa a partire dal Codice Etico e comprende:

– una policy in materia di diritti umani che descrive l'impegno del Gruppo in materia;
– il Modern Slavery Statement, che descrive le misure adottate per combattere il rischio di schiavitù nelle proprie attività e nella propria catena di fornitura;
– le Regole in materia di diversità per orientamento e identità sessuale che definiscono l'impegno di Intesa Sanpaolo in materia;
– le Regole per il contrasto alle molestie sessuali: volte ad assicurare il pieno rispetto di ogni persona e la massima tutela della dignità di ciascuno;
– le Regole in materia di operatività con soggetti attivi nel settore dei materiali di armamento che vietano qualsiasi finanziamento/investimento in attività connesse alla manifattura di armi non convenzionali[27].

Come indicato nelle Linee Guida per il Governo dei rischi ESG, il Gruppo si impegna a non finanziare aziende e progetti qualora in fase di valutazione dell'operazione risultassero ubicati in aree di conflitto armato attivo, oppure emergessero evidenze, quali procedimenti giudiziari promossi dalle competenti Autorità, relativi a violazioni in materia di diritti umani e pratiche di lavoro forzato o minorile. Inoltre, il Gruppo valuta attentamente l'esposizione verso le controparti attive nella produzione o commercializzazione di tabacco e nel gioco d'azzardo.

i) Processi per individuare, misurare e monitorare le attività e le esposizioni (e, se del caso, le garanzie reali) sensibili ai rischi sociali, ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione

Per i processi di identificazione e monitoraggio dei rischi sociali, si rimanda, in termini generali a quanto già descritto alla lettera l) sezione 'gestione dei rischi ambientali'. Con riferimento al citato processo di ESG/Climate Materiality Assessment e in particolare all'ESG Sectoral Assessment, l'analisi settoriale dei rischi sociali permette di indentificare i settori maggiormente esposti a tali rischi che sono quindi oggetto di presidio/intervento attraverso: strategie settoriali ESG di disincentivazione creditizia e l'introduzione di specifici presidi (limiti, soglie di attenzione) nel Risk Appetite Framework.
Relativamente ai **Servizi di Investimento** la Banca ha aggiornato le proprie "Regole per la prestazione del servizio di consulenza e degli altri servizi di investimento" con particolare riferimento alle tematiche riguardanti la classificazione dei prodotti finanziari ai fini ESG ed alla definizione del relativo modello di servizio.
Con riferimento specifico alla **gestione del risparmio**, Eurizon Capital SGR, in qualità di firmataria dei "Principi per gli Investimenti Sostenibili" delle Nazioni Unite (UN PRI), presta particolare attenzione alle politiche implementate dagli emittenti in cui investe in materia ambientale, sociale e di governo societario. In tale ambito, la SGR ha definito apposite metodologie di selezione e monitoraggio volte all'integrazione dei rischi di sostenibilità all'interno del Processo di Investimento dei patrimoni gestiti.
In particolare, tali metodologie sono opportunamente declinate in funzione delle caratteristiche dei prodotti e della relativa classificazione ai sensi del Regolamento SFDR. In particolare, i prodotti gestiti dalla Società adottano le seguenti "Macro Strategie" di:

– SELEZIONE NEGATIVA (CD. "NEGATIVE SCREENING"), che prevede l'applicazione di limitazioni relative a emittenti (i)

[27] In coerenza con i valori e i principi espressi nel Codice Etico, Intesa Sanpaolo formula l'espresso divieto di porre in essere ogni tipo di attività bancaria e/o di finanziamento connessa con la produzione e/o la commercializzazione di armi controverse e/o bandite da trattati internazionali, quali: Mine antiuomo; Bombe a grappolo; Armi nucleari; Uranio impoverito; Armi biologiche; Armi chimiche; Armi a frammentazione invisibile; Laser accecanti; Armi incendiarie; Fosforo bianco.

operanti in settori ritenuti non "responsabili" (cd. "SRI Binding screening") e (ii) critici, ossia caratterizzati da un'elevata esposizione a rischi di sostenibilità (cd. "ESG Binding screening");
- SELEZIONE POSITIVA (CD. "POSITIVE SCREENING"), che prevede (i) l'integrazione di fattori ESG nell'analisi, selezione e composizione dei patrimoni gestiti, nel rispetto di prassi di buona governance cd. "ESG Integration") o (ii) il perseguimento di obiettivi di investimento sostenibile (cd. "Sustainable Investments");
- IMPEGNO (CD. "STEWARDSHIP"), che prevedono un'interazione proattiva nei confronti delle società partecipate mediante l'esercizio dei diritti di intervento e di voto e il confronto, incoraggiando un'efficace comunicazione con il management delle società (cd. "Active ownership – engagement).

In particolare, i processi di selezione degli strumenti finanziari, opportunamente graduati in funzione delle caratteristiche e degli obiettivi dei singoli prodotti gestiti, considerano:
- SELEZIONE NEGATIVA (cd. "NEGATIVE SCREENING")
  - "Esclusioni e restrizioni SRI (Socially Responsible Investment)" nei confronti di emittenti operanti in settori ritenuti non "socialmente responsabili" ai quali sono applicate restrizioni o esclusioni rispetto al Benchmark/Universo di Investimento dei singoli patrimoni gestiti (cd. "SRI Binding screening");
  - "Esclusioni e restrizioni ESG" nei confronti di emittenti "critici" – definiti tramite il rating "CCC" dell'info provider specializzato MSCI ESG Research che esprime anche le eventuali controversie di natura sociale a cui un'emittente può essere esposto, per esempio per quanto riguarda il rispetto dei diritti umani, salute e sicurezza e diritti dei lavoratori – per i quali viene attivato un processo di escalation che determina restrizioni e/o esclusioni rispetto all'Universo di Investimento dei singoli patrimoni gestiti (cd. "ESG Binding screening").
- SELEZIONE POSITIVA (cd. "POSITIVE SCREENING")
  - "Integrazioni di fattori ESG" nell'analisi, nella selezione e nella composizione dei portafogli gestiti (cd. "ESG integration");
  - "Obiettivi di Investimento sostenibile" che utilizzano metodologie di selezione degli investimenti finalizzate i) contribuire ad obiettivi di sviluppo sostenibile (c.d. "SDG Investing"); (ii) generare un impatto sociale o ambientale insieme ad un ritorno finanziario misurabile (cd. "Impact investing");
  - "Prassi di buona governance" per i prodotti classificati ai sensi degli articoli 8 e 9 del Regolamento SFDR che investono in emittenti societari (ossia, ai sensi del Regolamento SFDR, in quelle società che (i) presentano strutture di gestione solide e non mostrano criticità a livello di (ii) relazioni con il personale, (iii) remunerazione del personale e (iv) rispetto degli obblighi fiscali (cd. "Good Governance")).
- IMPEGNO
  - la promozione di un'interazione proattiva nei confronti delle società emittenti sia mediante l'esercizio dei diritti di intervento e di voto sia mediante il confronto con le società partecipate, incoraggiando un'efficace comunicazione con il management delle società (cd. "active ownership - engagement").

Per ognuna delle Strategie, Eurizon ha definito specifici processi decisionali e limiti operativi finalizzati al contenimento dei rischi, anche reputazionali, dei portafogli gestiti, il cui rispetto è monitorato dalla Funzione Risk Management con il supporto della Funzione Compliance & AML.
Inoltre, Eurizon valuta gli effetti negativi determinati dagli investimenti dei propri patrimoni gestiti con riferimento ai principali indicatori di natura ambientale, sociale e di governance definiti dal Regolamento (UE) n. 2019/088; in ambito sociale si evidenziano: (i) per gli investimenti in titoli societari, indicatori relativi ai dipendenti, al rispetto dei diritti umani, alla lotta alla corruzione e alla concussione; (ii) per gli investimenti in titoli sovrani e sovranazionali, i Paesi soggetti a violazioni sociali.
I temi sociali sono presidiati anche attraverso l'attività di Corporate Governance di Eurizon: in linea con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (cd. "SDG", Sustainable Development Goal), Eurizon promuove il rispetto dei diritti umani e dei lavoratori supportando le proposte degli azionisti che richiedono maggior trasparenza sugli effetti delle politiche aziendali su tali tematiche.
Con riferimento alla **gestione dei fornitori**, Intesa Sanpaolo è consapevole che le relazioni e le politiche di acquisto possono creare le condizioni per favorire uno sviluppo economico attento alla tutela dell'ambiente e al rispetto dei diritti umani e presta attenzione alle attività di sourcing, qualifica e monitoraggio dei fornitori, accentrate in Capogruppo. La valutazione dei fornitori iscritti al Portale Fornitori tiene conto, non solo delle caratteristiche economico-finanziarie e tecnico-organizzative di ciascun fornitore, ma include anche accertamenti sull'etica del business, sul rispetto dei diritti umani, dei diritti dei lavoratori e dell'ambiente, sulla scorta di quanto dichiarato attraverso la compilazione di specifici questionari e/o il possesso di determinate certificazioni. Se il risultato di questa valutazione è positivo, i fornitori sono qualificati nell'Albo Fornitori di Gruppo e possono essere invitati agli eventi acquisitivi.
Nel corso del 2022 è stato introdotto il nuovo questionario ESG, che si pone l'obiettivo di mappare i fornitori in materia di sostenibilità sociale, ambientale e di governance allo scopo di rafforzare i criteri di valutazione e scelta dei migliori fornitori. La compilazione del questionario è obbligatoria per tutti i nuovi fornitori. È stata inoltre avviata una campagna di recupero di tutti i precedenti fornitori, utilizzati in maniera ricorrente, al fine di pervenire ad una valutazione globale entro il 2025.
Nel corso del 2023 si intende perfezionare il modello di valutazione ESG per i fornitori, adottando un modello che sia aderente ai criteri utilizzati per l'ESG Scoring costruito per la clientela.

j) Attività, impegni e attivi che contribuiscono ad attenuare i rischi sociali

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, in linea con l'approccio in tema di sostenibilità/ESG e in accordo con i principi delineati nel Codice Etico, è consapevole dell'importanza di un'allocazione delle risorse corretta e responsabile, secondo criteri di sostenibilità sociale e ambientale. Promuove pertanto uno sviluppo equilibrato, che possa riorientare flussi di capitali verso investimenti sostenibili che contemperino interessi quali la conservazione dell'ambiente naturale, la lotta al cambiamento climatico, la salute, il lavoro, il benessere dell'intera collettività e la salvaguardia del sistema di relazioni sociali.
Attraverso lo sviluppo dell'offerta di prodotti e soluzioni ESG, il Gruppo mira a mitigare i principali rischi sociali identificati. Ad esempio, nel nuovo Piano d'Impresa 2022-2025 Intesa Sanpaolo si è impegnata a erogare 25 miliardi di euro di social lending nell'intero periodo. La Banca ha così contribuito a creare opportunità imprenditoriali e occupazionali nonché ad aiutare le persone in difficoltà attraverso diverse forme, così come previsto dal nuovo Piano: prestiti antiusura; prodotti e servizi destinati ad associazioni ed enti del Terzo Settore; prodotti dedicati alle categorie sociali più vulnerabili per favorirne l'inclusione finanziaria; finanziamenti a sostegno delle popolazioni colpite da eventi calamitosi; altri prestiti sociali.

Nella tabella che segue vengono approfonditi e descritti i principali presidi relativi ai rischi sociali identificati:

Tema	Rischio potenziale	Potenziali impatti	Azioni di mitigazione
Integrità nella condotta aziendale	Rischi di non conformità a norme vigenti (corruzione, riciclaggio, fiscale, libera concorrenza, privacy, giuslavoristiche) e inefficace risposta a cambiamenti regolamentari Rischio di mancata o insufficiente formazione ai collaboratori su normativa esterna e interna Rischi reputazionali	Multe, sanzioni, limitazioni allo svolgimento dell'attività Danni alla reputazione e al marchio	Sistema di compliance articolato su più livelli a presidio del rischio di non conformità, con funzioni specialistiche Sistema di controlli interni Definizione di normativa aziendale interna Formazione specialistica ai collaboratori Istituzione di un sistema di whistleblowing Emanazione di norme interne per lo svolgimento dell'attività aziendale anche in relazione a temi ESG Adesione ai PRB (Principles for Responsible Banking) di UNEP FI
Qualità del servizio e soddisfazione del cliente	Pratiche commerciali scorrette Inadeguato livello di servizio per il cliente Inadeguata comunicazione al cliente Mancata accessibilità ai servizi	Insoddisfazione del cliente con perdita di competitività, di clienti e quote di mercato con diminuzione della redditività Contenziosi e reclami Multe e sanzioni Danni alla reputazione e al marchio	Modello focalizzato sul livello di servizio, sulla consulenza personalizzata, e sulla trasparenza Processo di clearing per i nuovi prodotti e servizi Gestione attenta e proattiva dei reclami Attività di dialogo con le associazioni dei consumatori Azioni mirate a assicurare l'accessibilità ai servizi Piano di Business continuity
Innovazione, trasformazione digitale e cybersecurity	Transizione poco efficace da canali tradizionali al digitale Rischio informatico Continuità operativa in caso di emergenze, blocchi o malfunzionamenti	Perdita di competitività, di clienti e quote di mercato con diminuzione della redditività Contenziosi e reclami Multe e sanzioni Danni alla reputazione e al marchio	Prevenzione del rischio informatico Attenta valutazione dei rischi emergenti Sviluppo di un'offerta/soluzioni innovative Integrazione rete fisica con strutture online (e.g. Isybank) Diffusione della cultura digitale Innovazioni mirate ad assicurare l'accessibilità ai servizi a soggetti con disabilità
Inclusione finanziaria e sostegno al tessuto produttivo	Inadeguata offerta di prodotti/servizi al cliente Rischi reputazionali	Perdita di competitività, di clienti e quote di mercato con diminuzione della redditività Danni alla reputazione e al marchio	Sviluppo dell'offerta a favore dell'inclusione finanziaria di soggetti vulnerabili Sviluppo di soluzioni a supporto del Terzo Settore Sviluppo dell'offerta per sostenere il tessuto produttivo
Investimenti e assicurazione sostenibili	Valutazione e controllo dei rischi ESG nel portafoglio di investimenti Investimenti in settori controversi Rischi reputazionali Mancato rispetto normativa	Perdita di competitività, di quote di mercato e di clienti attenti agli aspetti ESG con diminuzione della redditività Danni alla reputazione e al marchio Multe e sanzioni	Integrazione dei fattori ESG nel processo di investimento Sviluppo gamma di fondi ESG Attività di engagement sulle società Formazione in ambito ESG Sistema di controlli interni Sottoscrizione dei PRI (Principles for Responsible Investment) e dei Principi di Stewardship Sottoscrizione dei PSI (Principles for Sustainable Insurance)
Supporto alla comunità e impegno per la cultura	Rischi reputazionali	Danni alla reputazione e al marchio	Sviluppo di investimenti e partnership a impatto sociale nelle comunità Sviluppo di progetti per la formazione e il lavoro delle nuove generazioni Iniziative di promozione della cultura per la coesione sociale Sviluppo di iniziative istituzionali a sostegno della comunità
Tutela del lavoro	Conflittualità e relativi rischi giuslavoristici	Contenziosi Scioperi con conseguenze sulla continuità del servizio alla clientela e sulla redditività Insoddisfazione dei collaboratori con ricadute sulla produttività	Investimenti nelle Persone del Gruppo Gestione responsabile dei processi di ristrutturazione aziendale, con la riconversione di risorse ad altre attività Nuove assunzioni per promuovere il ricambio generazionale Gestione dei rischi giuslavoristici Sistema di relazioni industriali

Attrazione, valorizzazione, diversity e inclusion delle persone del Gruppo	Inadeguata valorizzazione e motivazione dei collaboratori Incapacità ad attrarre e trattenere i talenti Cessazione del rapporto con manager che ricoprono ruoli rilevanti Insufficiente attenzione ai temi di diversità e inclusione	Insoddisfazione dei collaboratori con ricadute sulla produttività Mancanza di personale adeguatamente formato e qualificato Inadeguati livelli di servizio ai clienti Danni alla reputazione e al marchio	Investimenti in attività formative Strategia di Talent Attraction (di breve e lungo periodo) che, declinata in varie azioni di comunicazione e su canali differenziati, viene definita rispetto ai diversi target di interesse Programmi per la gestione dei talenti (es. Leader del futuro) Riconoscimento del merito dei collaboratori Nuovi piani di incentivazione (incluso LTI) per favorire l'imprenditorialità individuale Piani di successione per la continuità del business Iniziative per valorizzare la diversità e l'inclusione, inclusa formazione con focus specifico sul tema Principi in materia di Diversity & Inclusion Regole in materia di diversità per orientamento e identità sessuale Regole per il contrasto alle molestie sessuali Adesione a "Women's Empowerment Principles" delle Nazioni Unite Richiesta di certificazioni sui temi rilevanti (ad es. ISO PDR 125:2022)
Salute, sicurezza e benessere delle persone del Gruppo	Infortuni sul lavoro Malattie professionali Rischi collegati alla pandemia da Covid-19 Rapine Inadeguata motivazione dei collaboratori Difficoltà di conciliazione casa-lavoro	Insoddisfazione dei collaboratori con ricadute sulla produttività Danni a persone derivanti dalla pandemia Covid-19 Danni a persone o cose nel corso di una rapina Danni alla reputazione e al marchio Insoddisfazione dei collaboratori con ricadute sulla produttività Perdita di competenze derivanti dalla fuoriuscita di collaboratori	Formazione su salute e sicurezza Certificazione sul sistema di gestione sulla salute e sicurezza (ISO 45001) su tutte le filiali e palazzi in Italia Valutazione e gestione del rischio infettivo Valutazione dei rischi per i luoghi e processi di lavoro Prevenzione e contrasto alle rapine Valutazione dei rischi per le condizioni soggettive e sociali Valutazione dello stress lavoro-correlato Agevolazioni per la conciliazione casa-lavoro Lavoro flessibile e nuovi modelli organizzativi Offerta di soluzioni per il welfare e la qualità della vita in azienda Sviluppo di indagini di clima
Transizione verso un'economia sostenibile, green e circular	Gestione dei rischi ESG nei finanziamenti Finanziamenti in settori o operazioni controverse Rischi reputazionali Rischio di non conformità alla regolamentazione Rischio di litigation	Perdita di competitività, di quote di mercato e di clienti attenti agli aspetti ESG con diminuzione della redditività Crediti problematici o necessità di accantonamenti Danni alla reputazione e al marchio	Inclusione dei rischi ESG, climate change e reputazionali all'interno del Risk Appetite Framework Modello di rating che include anche aspetti qualitativi delle imprese sulle tematiche ESG Processi di risk clearing che includono gli aspetti ambientali, sociali e di governance Equator Principles per i finanziamenti dedicati allo sviluppo di progetti Linee Guida per il Governo dei rischi Ambientali, Sociali e di Governance (ESG) di Gruppo Inclusione dei fattori ESG nel framework creditizio con Regole per la classificazione dei prodotti creditizi e delle operazioni creditizie sostenibili Sviluppo di un'offerta specifica a favore della transizione con plafond dedicati anche in ottica di de risking dei finanziamenti Redazione di un transition plan per i settori oggetto di target Formazione ed engagement verso collaboratori, clienti e altri stakeholder Sviluppo di studi e ricerche

k) Attuazione di strumenti per l'individuazione e la gestione dei rischi sociali

Si faccia riferimento a quanto descritto, alle lettere l) e r) della sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale".

l) Descrizione della fissazione dei limiti per i rischi sociali e dei casi che determinano indagini più approfondite e l'esclusione quando i limiti sono superati

In relazione ai limiti e ai presidi fissati per i rischi sociali, si rimanda a quanto descritto in riferimento al quadro normativo interno (lettera h) e lettere l) e q) della sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale".

m) Descrizione del legame (canali di trasmissione) tra rischi sociali e rischio di credito, rischio di liquidità e di finanziamento, rischio di mercato, rischio operativo e rischio reputazionale nel quadro di gestione dei rischi

Si faccia riferimento a quanto indicato alla lettera r) della sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale", con riferimento ai rischi ESG.

Informazioni qualitative sul rischio di governance (Tavola 3 Reg. 2022/2453)

Governance

a) Integrazione nei propri sistemi di governance, da parte dell'ente, dei risultati di governance della controparte, compresi i comitati del più alto organo di governance e i comitati responsabili del processo decisionale in materia economica, ambientale e sociale
b) Rendicontazione, da parte dell'ente, sul ruolo del più alto organo di governance della controparte nella comunicazione di informazioni di carattere non finanziario
c) Integrazione nei propri sistemi di governance, da parte dell'ente, dei risultati in materia di governance delle controparti tra cui: considerazioni di ordine etico, strategia e gestione dei rischi, inclusività, trasparenza, gestione dei conflitti di interessi, comunicazione interna sui problemi critici

La gestione dei rischi derivanti dalla governance è un tema rilevante sotto due aspetti: da un lato, nella governance interna del Gruppo Intesa Sanpaolo, e dall'altro, nella valutazione che il Gruppo pone in essere rispetto alla governance delle controparti della Banca.
Le linee strategiche e le politiche in materia di sostenibilità/ESG (Environmental, Social, Governance) sono approvate dal Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità, tenendo conto degli obiettivi di solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore per tutti gli stakeholder. Maggiori informazioni relativi ai Comitati in essere sono disponibili nella sezione “Informazioni qualitative sul rischio ambientale” alle lettere e) e g).
In coerenza con il paradigma dello sviluppo economico sostenibile, i fattori ambientali, sociali o di governance di un’attività economica possono avere un impatto positivo (opportunità) o negativo (fattori di rischio) sulla performance economico/finanziaria o sulla solvibilità di una controparte, sull’ambiente e sulla comunità in relazione a specifici canali di trasmissione.
Intesa Sanpaolo valuta la dimensione “governo societario” tra i fattori di rischio ESG di controparte in termini di: etica e trasparenza del governo societario, presenza di consiglieri indipendenti o non esecutivi, presenza di politiche di diversità nella composizione degli organi sociali, presenza di piani ed obiettivi di sostenibilità legati alla remunerazione del board e dei senior manager, procedure di controllo, le policy e più in generale i comportamenti dei vertici e dell’azienda in termini di etica e compliance (come dettagliato nelle Linee guida per il governo dei rischi ESG di Gruppo). Maggiori informazioni sulla valutazione dei fattori di rischio ESG sono disponibili nella sezione “Informazioni qualitative sul rischio ambientale” alla lettera p).
Inoltre, come già evidenziato nella “Gestione dei rischi” lettera l) della sezione “Informazioni qualitative sul rischio ambientale”, la dimensione governance è parte integrante dell’ESG Score di controparte e dell’ESG sectoral assessment.
Lo score ESG di controparte è a supporto dei processi decisionali, in particolare in relazione alle strategie creditizie e al processo di concessione creditizia. L’ESG score interno di controparte utilizza informazioni provenienti da info-provider esterni specializzati, con riferimento alle tematiche di governance delle grandi imprese che pubblicano la Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria (DCNF).
Per quanto attiene invece alla gestione delle comunicazioni di potenziali temi critici, Intesa Sanpaolo disciplina i macro-processi di governo dei rischi e i diversi flussi informativi connessi alla gestione dei rischi ESG verso gli Organi societari e i Comitati finalizzati, per esempio, per:

- l’analisi e la comprensione dei razionali e delle eventuali dinamiche sottostanti l’evoluzione del livello di esposizione ai rischi ESG;
- l’analisi e la comprensione delle principali criticità rilevate;
- la definizione delle azioni di mitigazione e delle priorità di intervento.

Gestione dei rischi

d) Integrazione nei propri sistemi di gestione dei rischi, da parte dell'ente, dei risultati in materia di governance delle controparti tra cui: i) considerazioni di ordine etico, ii) strategia e gestione dei rischi, iii) inclusività, iv) trasparenza, v) gestione dei conflitti di interessi, vi) comunicazione interna sui problemi critici

Con riferimento all’integrazione dei rischi di governance delle controparti nei sistemi di gestione dei rischi, si faccia riferimento a quanto riportato nella sezione Informativa qualitativa sul rischio ambientale, ‘gestione dei rischi ambientali’ in relazione ai rischi ESG.
In particolare, con riferimento all’**ESG score di controparte** e al processo di **ESG & Reputational Risk Clearing**, si faccia riferimento alla lettera l).
Con particolare riferimento alla **gestione dei fornitori**, oltre a quanto indicato alla lettera i) della sezione “Informazioni qualitative sul rischio ambientale”, la Direzione Centrale Acquisti (DCA) promuove politiche e best practice condivise in materia di acquisti per tutto il Gruppo, al fine di salvaguardare i principi di responsabilità etica, sociale e ambientale condivisi da Intesa Sanpaolo. Tale struttura, responsabile degli acquisti nell’ambito definito dalle Linee Guida e Regole in materia, presidia il processo acquisitivo assicurando la regolarità e la coerenza degli acquisti rispetto agli indirizzi consolidati nelle policy e nella normativa interna di riferimento.
L’informatizzazione del processo di qualifica, avviato sin dal 2015 e via via implementato, ha consentito un monitoraggio continuativo, preciso e puntuale sui fornitori attivi ingaggiati, allo scopo di contribuire al rafforzamento e all’efficientamento dell’attività di controllo e due diligence.

Informativa quantitativa

Di seguito si espongono le informazioni quantitative relative ai rischi ESG, come richieste dal Regolamento (UE) n. 2021/637 (e successive modifiche, tra cui il Regolamento (UE) n. 2022/2453) in applicazione dell'art. 449 bis CRR.

Con riferimento alle Tabelle sui rischi di fisici e di transizione connessi ai cambiamenti climatici il perimetro include:

- nelle Tabelle 1, 4 – Rischio Transition NFC (Non Financial Corporation): le informazioni sulle esposizioni verso imprese non finanziarie, compresi prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale, classificate nei portafogli contabili del portafoglio bancario, escluse le attività finanziarie possedute per negoziazione o le attività possedute per la vendita;
- nella Tabella 2 – Rischio Transition Real Estate: vengono pubblicate le informazioni dei prestiti garantiti da beni immobili commerciali e residenziali e delle garanzie reali immobiliari recuperate;
- nella Tabella 5 – Rischio Physical: vengono pubblicate le informazioni su entrambi i perimetri precedenti.

La Tabella 3, per cui dal sopracitato Regolamento viene richiesta la pubblicazione con prima data di riferimento per l'informativa al 30 giugno 2024, non è oggetto della presente disclosure.

In Tabella 1 vengono rappresentate le esposizioni verso società non finanziarie con focus sui settori più esposti ai rischi della transizione climatica.
La tabella evidenzia, per settore NACE della controparte, la qualità dell'esposizione e i relativi accantonamenti in termini di status di esposizione deteriorata, classificazione a Stage 2 e bucket di scadenza.
La tabella espone i totali per settore NACE, includendo i parziali verso settori e sottosettori che contribuiscono in misura considerevole ai cambiamenti climatici. In particolare, si dà evidenza del totale verso i settori elencati nelle sezioni da A ad H e nella sezione L dell'allegato I del Regolamento (CE) n. 1893/2006 e che comprendono i settori petrolifero, del gas, minerario e dei trasporti, definiti come settori che contribuiscono in misura considerevole ai cambiamenti climatici, dal considerando 6 del Regolamento delegato (UE) n. 2020/1818 della Commissione[28], e un totale delle esposizioni verso gli «altri settori». L'attribuzione del settore NACE alla controparte è effettuata con applicazione del punto 4 Reg. n. 2022/2453 che richiede, per le società di partecipazione e le società veicolo, la riconduzione al settore del debitore che riceve il finanziamento e della società madre della società veicolo.

L'informativa è integrata con informazioni relative alle società escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi, come specificato all'articolo 12, paragrafo 1, lettere da d) a g), e all'articolo 12, paragrafo 2, del Regolamento delegato (UE) n. 2020/1818.
Le controparti di cui alle lettere d)-g) dell'articolo 12.1 sono rappresentate da:

- d) società che ottengono l'1% o più dei ricavi dalla prospezione, estrazione, distribuzione o raffinazione di carbon fossile e lignite;
- e) società che ottengono il 10% o più dei ricavi dalla prospezione, estrazione, distribuzione o raffinazione di oli combustibili;
- f) società che ottengono il 50% o più dei ricavi dalla prospezione, estrazione, produzione o distribuzione di gas combustibili;
- g) società che ottengono il 50% o più dei ricavi dalla produzione di energia elettrica con un'intensità dei gas a effetto serra superiore a 100 g CO_2e/kWh;

e sono state identificate attraverso l'utilizzo di informazioni sulla natura dei ricavi della controparte fornite da provider esterni, qualora disponibili, oppure tramite riconduzione operata internamente della principale attività economica al perimetro definito in normativa.
Come richiamato dall'articolo 12.2 sono state inoltre definite come escluse dagli indici di riferimento le società che si ritiene arrechino danno in misura significativa a uno o più degli obiettivi ambientali di cui all'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio[29]. A tale fine si è fatto uso delle informazioni sull'allineamento delle attività della controparte agli obiettivi ambientali fornite da provider esterni e dell'esito delle analisi di materialità e ESG interne alla banca.

Nell'attuale rendicontazione non vengono riportate: i) le colonne relative all'informativa delle *esposizioni ecosostenibili* in termini di mitigazione dei cambiamenti climatici o che consentono di realizzare la mitigazione, conformemente agli articoli 10 e 16 del Regolamento (UE) n. 2020/852, per cui è prevista dalla regolamentazione la prima disclosure alla data di riferimento del 31 dicembre 2023; e ii) le colonne delle *Emissioni finanziate di gas a effetto serra* per le quali è previsto un periodo di phase-in con termine al 30 giugno 2024.
La stima delle emissioni finanziate sul portafoglio prestiti e investimenti avviene con tempistiche in linea con quanto definito in relazione all'adesione alla Net-Zero Banking Alliance (NZBA) e all'impegno ad ottenere la certificazione SBTi.

[28] Regolamento delegato (UE) n. 2020/1818 della Commissione, del 17 luglio 2020, che integra il Regolamento (UE) n. 2016/1011 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme minime per gli indici di riferimento UE di transizione climatica e per gli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi (GU L 406 del 3.12.2020, pag. 17).

[29] Regolamento (UE) n. 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2020, relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del Regolamento (UE) n. 2019/2088 (GU L 198 del 22.6.2020, pag. 13).

Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (Tabella 1 Reg.2021/637)

(Tav. 1 di 4)

(milioni di euro)

Settore/sottosettore	Valore contabile lordo				Riduzioni di valore accumulate, variazioni negative di fair value cumulate dovute al rischio di credito ed accantonamenti		
		di cui esposizioni verso imprese escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi**	di cui esposizioni Stage 2	di cui esposizioni deteriorate		di cui esposizioni Stage 2	di cui esposizioni deteriorate
Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*	**169.266**	**10.799**	**17.422**	**5.638**	**-4.132**	**-861**	**-2.871**
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	4.061	-	462	186	-149	-35	-100
B - Attività estrattiva	2.810	2.048	1.569	197	-249	-116	-132
B.05 - Estrazione di carbone e lignite	*62*	*62*	*-*	*60*	*-10*	*-*	*-10*
B.06 - Estrazione di petrolio greggio e gas naturale	*1.048*	*897*	*559*	*37*	*-118*	*-80*	*-37*
B.07 - Estrazione di minerali metalliferi	*209*	*-*	*108*	*87*	*-93*	*-13*	*-80*
B.08 - Altre attività estrattive	*344*	*23*	*100*	*13*	*-14*	*-9*	*-5*
B.09 - Attività di servizio di supporto all'estrazione mineraria	*1.147*	*1.066*	*802*	*-*	*-14*	*-14*	*-*
C - Attività manifatturiera	61.397	3.655	3.832	1.400	-966	-149	-726
C.10 - Industrie alimentari	*6.921*	*-*	*414*	*175*	*-116*	*-12*	*-92*
C.11 - Produzione di bevande	*1.758*	*4*	*63*	*24*	*-20*	*-3*	*-15*
C.12 - Industria del tabacco	*40*	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*
C.13 - Industrie tessili	*1.471*	*-*	*78*	*33*	*-27*	*-2*	*-22*
C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento	*2.471*	*-*	*98*	*98*	*-68*	*-3*	*-61*
C.15 - Confezione di articoli in pelle e simili	*1.371*	*-*	*94*	*67*	*-42*	*-3*	*-36*
C.16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	*762*	*-*	*40*	*51*	*-36*	*-2*	*-32*
C.17 - Fabbricazione della pasta da carta, della carta e dei prodotti di carta	*1.187*	*-*	*59*	*24*	*-19*	*-3*	*-14*
C.18 - Stampa e riproduzione su supporti registrati	*714*	*-*	*83*	*22*	*-13*	*-2*	*-9*
C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	*2.646*	*2.538*	*104*	*57*	*-40*	*-9*	*-29*
C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	*3.128*	*49*	*102*	*35*	*-25*	*-4*	*-15*
C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	*1.226*	*17*	*27*	*1*	*-3*	*-1*	*-*
C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma	*4.578*	*9*	*141*	*70*	*-45*	*-3*	*-36*
C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	*2.261*	*105*	*499*	*44*	*-37*	*-10*	*-24*
C.24 - Attività metallurgiche	*4.161*	*611*	*480*	*40*	*-64*	*-48*	*-13*
C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	*6.479*	*53*	*315*	*168*	*-110*	*-9*	*-89*
C.26 - Fabbricazione di computer e prodotti elettronici ed ottica	*1.925*	*-*	*179*	*28*	*-23*	*-2*	*-18*
C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche	*2.465*	*-*	*102*	*27*	*-19*	*-2*	*-13*
C.28 - Fabbricazione di macchinari ed attrezzature n.c.a.	*6.012*	*9*	*360*	*153*	*-79*	*-8*	*-63*
C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	*2.780*	*170*	*144*	*76*	*-27*	*-6*	*-19*
C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	*2.137*	*5*	*238*	*9*	*-9*	*-1*	*-5*
C.31 - Fabbricazione di mobili	*1.268*	*-*	*53*	*65*	*-35*	*-3*	*-29*
C.32 - Altra manifattura	*2.927*	*85*	*106*	*110*	*-93*	*-12*	*-78*
C.33 - Riparazione e installazione di macchinari e attrezzature	*709*	*-*	*53*	*23*	*-16*	*-1*	*-14*

Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (Tabella 1 Reg.2021/637)

(Tav. 2 di 4)

(milioni di euro)

Settore/sottosettore	Valore contabile lordo				Riduzioni di valore accumulate, variazioni negative di fair value cumulate dovute al rischio di credito ed accantonamenti		
		di cui esposizioni verso imprese escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi**	di cui esposizioni Stage 2	di cui esposizioni deteriorate		di cui esposizioni Stage 2	di cui esposizioni deteriorate
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	13.746	1.363	1.499	163	-165	-35	-94
D35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	*10.441*	*647*	*997*	*134*	*-136*	*-25*	*-77*
D35.11 - Produzione di energia elettrica	*5.256*	*647*	*698*	*82*	*-74*	*-16*	*-46*
D35.2 - Fabbricazione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	*2.963*	*658*	*482*	*29*	*-26*	*-8*	*-17*
D35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	*342*	*58*	*20*	*-*	*-3*	*-2*	*-*
E - Fornitura di acqua; reti fognarie; attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	2.589	270	265	42	-37	-16	-19
F - Costruzioni	15.925	207	1.814	1.273	-751	-94	-587
F.41 - Costruzione di edifici	*8.368*	*1*	*1.185*	*981*	*-565*	*-80*	*-436*
F.42 - Ingegneria civile	*4.367*	*206*	*361*	*117*	*-71*	*-6*	*-53*
F.43 - Lavori di costruzione specializzati	*3.190*	*-*	*268*	*175*	*-115*	*-8*	*-98*
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	33.206	1.549	1.958	1.014	-740	-70	-590
H - Trasporto e stoccaggio	14.891	1.690	1.895	203	-177	-59	-101
H.49 - Trasporto via terra e trasporto tramite gasdotti	*5.375*	*1.365*	*645*	*101*	*-76*	*-15*	*-51*
H.50 - Trasporti marittimi e per vie d'acqua	*1.617*	*211*	*735*	*27*	*-27*	*-15*	*-11*
H.51 - Trasporto aereo	*187*	*-*	*12*	*11*	*-12*	*-2*	*-10*
H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto al trasporto	*4.500*	*114*	*498*	*61*	*-61*	*-27*	*-28*
H.53 - Servizi postali e attività di corriere	*3.212*	*-*	*5*	*3*	*-1*	*-*	*-1*
I - Servizi di alloggio e di ristorazione	6.419	-	1.310	366	-277	-110	-146
L - Attività immobiliari	14.222	17	2.818	794	-621	-177	-376
Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*	**29.137**	**61**	**3.940**	**753**	**-606**	**-170**	**-379**
K - Attività finanziarie e assicurative	2.022	-	274	3	-6	-2	-2
Esposizioni verso altri settori (codici NACE J, M - U)	27.115	61	3.666	750	-600	-168	-377
TOTALE	**198.403**	**10.860**	**21.362**	**6.391**	**-4.738**	**-1.031**	**-3.250**

* ai sensi del Regolamento delegato della Commissione UE 2020/1818 che integra il Regolamento UE 2016/1011 per quanto riguarda gli standard minimi per gli indici di riferimento EU Climate Transition Benchmarks e EU Paris-aligned Benchmarks - Regolamento sugli standard di benchmark climatico - Considerando 6: Settori elencati nelle sezioni da A a H e sezione L dell'Allegato I del Regolamento CE n. 1893/2006.

** ai sensi dell'articolo 12, paragrafo1, lettere da d) a g), e in conformità all'articolo 12.2 del Regolamento sugli standard di benchmark climatico.

Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (Tabella 1 Reg.2021/637)

(Tav. 3 di 4)

(milioni di euro)

Settore/sottosettore	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata
Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*	**123.283**	**32.890**	**12.415**	**678**	**3,90**
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.363	1.089	528	81	5,46
B - Attività estrattiva	1.441	870	495	4	5,88
B.05 - Estrazione di carbone e lignite	*62*	-	-	-	0,55
B.06 - Estrazione di petrolio greggio e gas naturale	*592*	*27*	*428*	*1*	6,82
B.07 - Estrazione di minerali metalliferi	*209*	-	-	-	1,40
B.08 - Altre attività estrattive	*226*	*96*	*19*	*3*	4,31
B.09 - Attività di servizio di supporto all'estrazione mineraria	*352*	*747*	*48*	-	6,60
C - Attività manifatturiera	50.424	9.523	1.374	76	2,96
C.10 - Industrie alimentari	*5.337*	*1.314*	*261*	*9*	3,37
C.11 - Produzione di bevande	*1.213*	*483*	*62*	-	3,14
C.12 - Industria del tabacco	*40*	-	-	-	0,79
C.13 - Industrie tessili	*1.152*	*277*	*41*	*1*	3,35
C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento	*2.199*	*237*	*35*	-	2,53
C.15 - Confezione di articoli in pelle e simili	*1.097*	*245*	*29*	-	3,07
C.16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	*557*	*158*	*47*	-	3,87
C.17 - Fabbricazione della pasta da carta, della carta e dei prodotti di carta	*912*	*257*	*18*	-	3,40
C.18 - Stampa e riproduzione su supporti registrati	*551*	*130*	*33*	-	3,77
C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	*2.301*	*331*	*14*	-	2,93
C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	*2.503*	*582*	*42*	*1*	3,15
C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	*1.006*	*199*	*2*	*19*	3,17
C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma	*3.912*	*590*	*65*	*11*	2,69
C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	*1.935*	*294*	*32*	-	2,66
C.24 - Attività metallurgiche	*3.734*	*419*	*8*	-	2,34
C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	*5.046*	*1.227*	*183*	*23*	3,39
C.26 - Fabbricazione di computer e prodotti elettronici ed ottica	*1.624*	*282*	*19*	-	2,82
C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche	*2.100*	*337*	*28*	-	2,62
C.28 - Fabbricazione di macchinari ed attrezzature n.c.a.	*4.879*	*1.021*	*111*	*1*	3,01
C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	*2.476*	*281*	*23*	-	2,37
C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	*1.756*	*200*	*181*	-	2,62
C.31 - Fabbricazione di mobili	*942*	*288*	*38*	-	3,54
C.32 - Altra manifattura	*2.640*	*194*	*82*	*11*	2,27
C.33 - Riparazione e installazione di macchinari e attrezzature	*512*	*177*	*20*	-	3,42

Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (Tabella 1 Reg.2021/637)

(Tav. 4 di 4)

(milioni di euro)

Settore/sottosettore	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	8.996	3.703	1.036	11	4,05
D35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	*6.629*	*3.040*	*763*	*9*	*4,11*
D35.11 - Produzione di energia elettrica	*2.412*	*2.424*	*416*	*4*	*5,46*
D35.2 - Fabbricazione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	*2.102*	*611*	*250*	*-*	*3,80*
D35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	*265*	*52*	*23*	*2*	*4,12*
E - Fornitura di acqua; reti fognarie; attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	1.538	672	366	13	5,27
F - Costruzioni	10.363	3.137	2.136	289	5,25
F.41 - Costruzione di edifici	*5.356*	*1.831*	*1.012*	*169*	*5,12*
F.42 - Ingegneria civile	*2.578*	*674*	*998*	*117*	*6,77*
F.43 - Lavori di costruzione specializzati	*2.429*	*632*	*126*	*3*	*3,52*
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	27.530	4.650	1.011	15	2,76
H - Trasporto e stoccaggio	11.354	2.285	1.186	66	4,10
H.49 - Trasporto via terra e trasporto tramite gasdotti	*3.913*	*1.115*	*344*	*3*	*3,84*
H.50 - Trasporti marittimi e per vie d'acqua	*1.224*	*385*	*8*	*-*	*3,68*
H.51 - Trasporto aereo	*144*	*41*	*2*	*-*	*4,30*
H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto al trasporto	*2.961*	*661*	*816*	*62*	*5,48*
H.53 - Servizi postali e attività di corriere	*3.112*	*83*	*16*	*1*	*2,79*
I - Servizi di alloggio e di ristorazione	2.650	2.249	1.505	15	6,97
L - Attività immobiliari	6.624	4.712	2.778	108	6,24
Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*	**22.081**	**5.284**	**1.566**	**206**	**3,71**
K - Attività finanziarie e assicurative	1.463	429	127	3	3,59
Esposizioni verso altri settori (codici NACE J, M - U)	20.618	4.855	1.439	203	3,72
TOTALE	**145.364**	**38.174**	**13.981**	**884**	**3,87**

Rispetto a dicembre 2022, la Tabella 1 mostra un andamento stabile della distribuzione delle esposizioni tra settori NACE.
Le esposizioni definite escluse dagli indici di riferimento di UE allineati con l'accordo di Parigi subiscono invece un lieve aumento, riconducibile principalmente a due fenomeni contrapposti, ovvero:

- alle evoluzioni metodologiche relative alle analisi di materialità sui settori che maggiormente impattano i rischi climatici (di transizione e fisici). Le risultanze di tali analisi di materialità hanno comportato una revisione dei livelli di rischiosità settoriali ampliando l'insieme dei settori valutati come potenzialmente non allineati al sopracitato articolo 12.2 del Regolamento delegato (UE) n. 2020/1818 (settori che non arrecano danno in misura significativa a uno o più obiettivi ambientali);
- alle evoluzioni all'interno del Gruppo in tema di classificazione settoriale delle controparti; in particolare, il miglioramento dell'identificazione delle aziende dedicate alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili ha permesso di escludere tali esposizioni dai settori ricompresi nel sopracitato articolo 12.1 del Regolamento delegato (UE) n. 2020/1818.

La Tabella 2 mostra le esposizioni garantite da beni immobili commerciali e residenziali e le garanzie reali immobiliari recuperate, comprese le informazioni sul livello di efficienza energetica delle garanzie reali misurato in termini di consumo energetico in kWh/m2 e di classe dell'attestato di prestazione energetica (APE). La rappresentazione è suddivisa in base all'area geografica in cui è collocato l'immobile a garanzia (area UE e fuori dalla UE).
Nel caso in cui il livello di efficienza energetica in termini di kWh/m²/anno sia un dato stimato, ne viene fornita informativa nella riga dedicata. Nella stima la Banca si è avvalsa delle tecniche in uso all'interno degli esercizi di calcolo degli impatti transition risk a fini ICAAP, che fanno leva su mappature costruite sui dati rivenienti dal mercato immobiliare di riferimento, e di tecniche di machine learning basate su algoritmi fatti esercitare sulle informazioni caratterizzanti le garanzie immobiliari della Banca.

Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili - efficienza energetica delle garanzie reali (Tabella 2 Reg.2021/637)
(Tav. 1 di 2)

(milioni di euro)

Settore controparte	Totale valore contabile lordo						
		Livello di efficienza energetica (punteggio EP[1] in kWh/m² di garanzia)					
		0; <= 100	> 100; <= 200	> 200; <= 300	> 300; <= 400	> 400; <= 500	> 500
Totale area UE	**168.378**	**41.266**	**57.098**	**27.074**	**19.347**	**1.490**	**7.218**
di cui prestiti garantiti da immobili commerciali	33.134	1.975	5.248	3.624	15.810	536	1.129
di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	134.937	39.286	51.812	23.431	3.359	953	6.086
di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali	307	5	38	19	178	1	3
di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m² di garanzia) stimato	109.635	26.322	42.973	19.718	16.486	469	3.666
Totale area non UE	**2.811**	**23**	**10**	**1.294**	**126**	**-**	**16**
di cui prestiti garantiti da immobili commerciali	1.083	16	10	303	126	-	10
di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	1.708	7	-	990	-	-	6
di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali	20	-	-	1	-	-	-
di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m² di garanzia) stimato	1.460	23	3	1.293	126	-	16

Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili - efficienza energetica delle garanzie reali (Tabella 2 Reg.2021/637)
(Tav. 2 di 2)

(milioni di euro)

Settore controparte	Totale valore contabile lordo								
	Livello di efficienza energetica (etichetta APE[2] della garanzia)							Senza etichetta APE[2] della garanzia	
	A	B	C	D	E	F	G		di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP[1] in kWh/m² di garanzia)
Totale area UE	**10.581**	**4.270**	**3.167**	**4.258**	**5.250**	**6.211**	**10.122**	**124.519**	**0,88**
di cui prestiti garantiti da immobili commerciali	846	661	660	574	352	332	500	29.209	0,84
di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	9.735	3.609	2.498	3.682	4.895	5.879	9.619	95.020	0,89
di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali	-	-	9	2	3	-	3	290	0,78
di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m² di garanzia) stimato								109.635	1,00
Totale area non UE	**7**	**-**	**1**	**-**	**-**	**-**	**-**	**2.803**	**0,52**
di cui prestiti garantiti da immobili commerciali	7	-	-	-	-	-	-	1.076	0,43
di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	-	-	1	-	-	-	-	1.707	0,59
di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali	-	-	-	-	-	-	-	20	0,07
di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m² di garanzia) stimato								1.460	1,00

(1) EP: Energy Performance (performance energetica)
(2) APE: Attestato di prestazione energetica

Rispetto a dicembre 2022, la Tabella 2 mostra un andamento stabile della distribuzione delle esposizioni tra tipologia di immobili a garanzia, mentre si registra un moderato incremento del numero di APE, in coerenza con le attività in corso per il recupero dell'informazione sullo stock e sulle nuove erogazioni dei prestiti garantiti.

Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio (Tabella 4 Reg.2021/637)

Nella Tabella 4 viene riportata l'esposizione complessiva del Gruppo Bancario verso le controparti a più alta intensità di carbonio al mondo come definite dal Climate Accountability Institute[30] (Top 20 CO_2 e 2018 Table).
Nell'attuale informativa non viene riportata l'informazione sulle *esposizioni ecosostenibili* in termini di mitigazione dei cambiamenti climatici, o che consentono di realizzare la mitigazione, conformemente agli articoli 10 e 16 del Regolamento (UE) n. 2020/852, in coerenza alla regolamentazione che ne prevede la prima disclosure alla data di riferimento del 31 dicembre 2023.
Rispetto a dicembre 2022, il numero di controparti Top20 che risultano avere posizioni attive nel Gruppo risulta costante, mentre l'ammontare dell'esposizione registra un leggero incremento, pur mantenendosi costante l'importo delle linee concesse.

(milioni di euro)

Valore contabile lordo (aggregato)	Valore contabile lordo riferito alle controparti rispetto al valore contabile lordo totale (aggregato)*	Durata media ponderata	Numero di imprese tra le 20 più inquinanti
1.265	0,213%	5,25	9

*Per le controparti tra le prime 20 società emittenti di carbonio al mondo.

In Tabella 5 si forniscono informazioni sulle esposizioni del portafoglio bancario, compresi prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non detenuti per la negoziazione e per la vendita verso imprese non finanziarie, sui prestiti garantiti da beni immobili e sulle garanzie reali immobiliari recuperate, esposti a pericoli cronici e acuti legati al clima, con una ripartizione per settore di attività economica (classificazione NACE) e per ubicazione geografica dell'attività della controparte o delle garanzie reali, per i settori e le aree geografiche soggetti a eventi acuti e cronici connessi ai cambiamenti climatici.
Si dà evidenza separata delle esposizioni sensibili:
- esclusivamente all'impatto di eventi cronici, compresi i pericoli connessi a variazioni graduali delle condizioni meteorologiche e climatiche e che possono avere un impatto sulla produzione economica e sulla produttività;
- esclusivamente all'impatto di eventi acuti, compresi i pericoli che possono causare danni improvvisi agli immobili, l'interruzione delle catene di approvvigionamento e il deprezzamento delle attività;
- a entrambi gli impatti precedenti.

Nella lettura di questa Tabella si deve tenere presente che la metodologia di quantificazione del rischio fisico sulle esposizioni è in evoluzione sia internamente al Gruppo ISP che nel settore in generale. I dati potranno pertanto essere interessati da nuove calibrazioni volte al recepimento degli affinamenti metodologici da parte del sistema bancario e a un miglioramento continuo delle stime interne.

Per l'individuazione delle esposizioni soggette al rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici la Banca si è avvalsa di un provider esterno che ha fornito una mappatura e una misurazione dei rischi a livello di singolo asset immobiliare mediante:
- la mappatura dei rischi fisici attraverso l'uso di scenari climatici a lungo termine (NGFS per lo scopo) e successiva declinazione delle previsioni climatologiche su griglie ad alta granularità con calcolo degli indicatori specifici di ciascun hazard;
- il calcolo di un indicatore sintetico di rischio (SPRI - Synthetic Physical Risk Indicator) ad alta granularità per ciascuna località;
- la geo-localizzazione delle sedi e dei siti produttivi, per le società, e dell'edificio, per gli immobili a garanzia, l'identificazione e la successiva attribuzione del livello di rischio associato.

Gli scenari NGFS alla base dell'analisi rappresentano una pratica comune per gli stress test climatici. I percorsi tipici presi in considerazione sono:
- Orderly Transition: si ipotizza che le politiche climatiche vengano introdotte presto e diventino gradualmente più severe. I rischi fisici e di transizione sono relativamente ridotti;
- Disorderly Transition: considera un rischio di transizione più elevato a causa di politiche ritardate o divergenti tra Paesi e settori;
- Hot House World (HHW) ("Current Policies"): ipotizza che alcune politiche climatiche siano in corso di attuazione in alcune giurisdizioni, ma che a livello globale gli sforzi siano insufficienti per arrestare un riscaldamento globale significativo.

Ai fini della compilazione della Tabella 5, la Banca ha prudentemente scelto di utilizzare come scenario di riferimento lo scenario "Current Policies" (RCP 6.0) fornito da NGFS, in quanto presuppone che le politiche attuali non siano soggette ad alcun cambiamento da parte dei regolatori, con conseguenti rischi fisici molto elevati.

[30] https://climateaccountability.org/carbonmajors.html.

Gli eventi di rischio fisico presi in considerazione si differenziano tra settori di attività delle imprese e prestiti garantiti da beni immobili in virtù delle specificità caratterizzanti ciascuna tipologia di esposizione.
In particolare, come riportato in tabella, si è analizzata un'ampia serie di rischi acuti e cronici:

TIPO DI RISCHIO FISICO	EVENTO A RISCHIO
ACUTO	INCENDI BOSCHIVI
	PIOGGIA INTENSA
	FRANA
	ONDATA DI FREDDO
	ONDATA DI CALORE
	SICCITA'
	RAFFICA DI VENTO
	ALLUVIONE
CRONICO	VARIAZIONE DELLA TEMPERATURA
	CAMBIAMENTO DELL'ANDAMENTO DEL VENTO
	VARIAZIONE DEL MODELLO DI PRECIPITAZIONE
	VARIABILITA' DELLE PRECIPITAZIONI
	STRESS IDRICO
	STRESS DA CALORE
	VARIABILITA' DELLA TEMPERATURA
	AUMENTO DEL LIVELLO DEL MARE

La mappatura degli eventi di rischio climatico, in una determinata località geo-referenziata sull'esposizione, consente di individuare gli intervalli di probabilità di accadimento dell'evento dannoso, permettendo di associare ad ogni specifico evento degli indicatori qualitativi (es. BASSO, MEDIO, ALTO, MOLTO ALTO). Si costruisce in questo modo il suddetto Synthetic Physical Risk Indicator (SPRI) sulla controparte/immobile, che in ottica conservativa è stato valorizzato con il livello peggiore attribuito agli eventi considerati.
Successivamente all'assegnazione dello SPRI, la decisione se un'esposizione è soggetta o meno a eventi climatici legati al rischio fisico viene basata su due criteri: la scadenza e l'evoluzione della gravità dell'indicatore di rischio fisico stimato aggregando gli eventi di rischio individuali (Overall SPRI).

In linea con la rappresentazione fornita a dicembre 2022, l'attuale informativa è circoscritta al portafoglio Italia e alle principali partecipate europee della Banca. Ulteriori evoluzioni sono in atto, coerentemente con l'evoluzione complessiva del ESG risk management framework della Banca.
La tabella mostra un andamento delle posizioni soggette a rischio fisico in linea con la precedente informativa.

Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico (Tabella 5 Reg.2021/637) - *Area geografica: Italia (Tav. 1 di 2)*

(milioni di euro)

Area geografica: Italia	Valore contabile lordo					
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici				
		Ripartizione per durata residua				
		<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.105	352	179	76	25	5,98
B - Attività estrattiva	242	33	23	3	-	5,23
C - Attività manifatturiera	47.294	11.460	1.641	349	10	2,81
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	7.330	1.091	448	173	11	4,33
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	1.780	193	82	12	9	5,16
F - Costruzioni	13.068	1.825	483	270	116	5,18
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	25.110	3.212	672	39	3	2,63
H - Trasporto e stoccaggio	10.370	1.564	475	91	2	3,74
L - Attività immobiliari	12.317	435	339	156	4	5,73
Prestiti garantiti da immobili residenziali	122.156	675	2.199	7.626	7.223	18,90
Prestiti garantiti da immobili commerciali	30.211	1.323	1.363	1.310	91	8,41
Garanzie escusse	295					
Altri settori rilevanti	21.315	2.693	755	502	17	4,53

Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico (Tabella 5 Reg.2021/637) - *Area geografica: Italia (Tav. 2 di 2)*

(milioni di euro)

Area geografica: Italia	Valore contabile lordo							
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici							
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi sia cronici che acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni Stage 2	di cui esposizioni deteriorate	Riduzioni di valore accumulate, variazioni negative di fair value cumulate dovute al rischio di credito ed accantonamenti		
							di cui esposizioni Stage 2	di cui esposizioni deteriorate
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	506	100	26	67	42	-28	-3	-23
B - Attività estrattiva	16	42	1	3	1	-	-	-
C - Attività manifatturiera	3.671	5.825	3.964	440	125	-76	-7	-57
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	924	321	478	112	16	-10	-2	-6
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	189	79	28	40	3	-4	-2	-1
F - Costruzioni	1.389	936	369	296	262	-156	-10	-137
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.239	1.981	706	309	61	-49	-8	-36
H - Trasporto e stoccaggio	1.147	316	669	104	26	-21	-4	-15
L - Attività immobiliari	426	443	65	140	63	-47	-7	-37
Prestiti garantiti da immobili residenziali	-	17.723	-	696	196	-110	-38	-60
Prestiti garantiti da immobili commerciali	-	4.087	-	660	292	-199	-56	-124
Garanzie escusse	-	57	-			-11		
Altri settori rilevanti	1.525	2.081	361	748	173	-129	-37	-83

Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico (Tabella 5 Reg.2021/637) - *Area geografica: Europa (Croazia, Slovacchia, Serbia, Ungheria) (Tav. 1 di 2)*

(milioni di euro)

Area geografica: Europa (Croazia, Slovacchia, Serbia, Ungheria)	Valore contabile lordo					
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici				
		Ripartizione per durata residua				
		<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	535	7	3	1	-	2,67
B - Attività estrattiva	225	-	-	-	-	25,00
C - Attività manifatturiera	2.612	93	12	1	-	5,34
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.702	22	14	4	-	5,03
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	205	1	1	1	-	3,01
F - Costruzioni	975	5	-	37	-	11,03
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.369	37	7	1	-	6,62
H - Trasporto e stoccaggio	966	171	188	42	-	5,76
L - Attività immobiliari	1.202	55	30	14	-	3,54
Prestiti garantiti da immobili residenziali	13.226	25	54	255	635	22,25
Prestiti garantiti da immobili commerciali	4.171	334	105	14	-	6,27
Garanzie escusse	12					
Altri settori rilevanti	2.292	183	63	9	-	3,66

Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico (Tabella 5 Reg.2021/637) - *Area geografica: Europa (Croazia, Slovacchia, Serbia, Ungheria) (Tav. 2 di 2)*

(milioni di euro)

Area geografica: Europa (Croazia, Slovacchia, Serbia, Ungheria)	Valore contabile lordo							
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici							
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi sia cronici che acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni Stage 2	di cui esposizioni deteriorate	Riduzioni di valore accumulate, variazioni negative di fair value cumulate dovute al rischio di credito ed accantonamenti		
							di cui esposizioni Stage 2	di cui esposizioni deteriorate
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	4	7	-	1	1	-	-	-
B - Attività estrattiva	-	-	-	-	-	-	-	-
C - Attività manifatturiera	5	101	-	13	-	-	-	-
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-	40	-	-	-	-	-	-
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	-	3	-	-	-	-	-	-
F - Costruzioni	3	39	-	2	-	-	-	-
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	-	43	2	-	-	-	-	-
H - Trasporto e stoccaggio	41	167	193	120	1	-2	-1	-1
L - Attività immobiliari	-	99	-	8	-	-2	-2	-
Prestiti garantiti da immobili residenziali	-	969	-	42	15	-10	-3	-7
Prestiti garantiti da immobili commerciali	-	453	-	38	2	-6	-2	-1
Garanzie escusse	-	-	-			-		
Altri settori rilevanti	1	171	83	19	-	-4	-4	-

Altre azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti climatici non contemplate dalla Tassonomia UE (Regolamento (UE) n. 2020/852) (Tabella 10 Reg.2021/637)

Obiettivo della Tabella 10 è rappresentare le esposizioni verso clientela che sono finalizzate a supportare gli obiettivi di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici ma che tuttavia non risultano in linea allo standard della Tassonomia Europea (i.e. non rientrano nelle metriche GAR e BTAR, in applicazione a partire rispettivamente da dicembre 2023 e dicembre 2024).

Il Gruppo ha proceduto a identificare le operazioni Bond "Green" oggetto di informativa nella Tabella 10 utilizzando informazioni da infoprovider e le operazioni Loan "Green" secondo le regole definite nella regolamentazione interna al Gruppo per la classificazione dei prodotti creditizi e delle operazioni creditizie sostenibili. In particolare, sono state ricomprese nel perimetro della Tabella le obbligazioni emesse da controparti classificate come Financial e Non-Financial corporations, così come dalla categoria residuale delle "Other counterparties" (principalmente amministrazioni pubbliche), con la finalità di finanziare in prevalenza gli investimenti nelle energie rinnovabili e nei progetti di efficientamento energetico, l'acquisto e la costruzione di beni immobili eco-sostenibili, nonché progetti legati al "Clean transportation". Per quanto attiene, invece, alla componente di finanziamenti rendicontati, essi per la maggior parte ricomprendono finanziamenti per investimenti nell'economia circolare e nelle energie rinnovabili (con riferimento nello specifico alle controparti Financial, Non-Financial ed Other counterparties), e in progetti legati all'efficientamento energetico (con particolare riferimento alle controparti Households).

Gli strumenti finanziari inclusi in tabella - obbligazioni e prestiti - contribuiscono alla mitigazione dei rischi fisici e di transizione derivanti dal cambiamento climatico. La definizione di questi ultimi si avvale di quanto definito nella "Guide on climate-related and environmental risks - Supervisory expectations relating to risk management and disclosure" di ECB in cui il rischio fisico viene ricondotto ai cambiamenti climatici e al degrado ambientale in termini di inquinamento atmosferico, delle acque, della terra e della perdita di biodiversità e deforestazione, mentre il rischio di transizione viene ricondotto al processo di cambiamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale, nonché alle risultanze del "EBA Report on Management and Supervision of ESG Risks for Credit Institutions and Investment Firms" EBA/REP/2021/18 in cui vengono declinate le categorie di risk factor physical e transition.

(milioni di euro)

Tipologia di strumento finanziario	Tipo di controparte	Valore contabile lordo	Tipologia di rischio attenuato (Rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici)	Tipologia di rischio attenuato (Rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici)	Informazioni qualitative sulla natura delle azioni di mitigazione
Obbligazioni (ad es. ecologiche, sostenibili, legate alla sostenibilità in base a standard diversi dagli standard dell'UE)	Società finanziarie	809	Sì	Sì	Sono incluse principalmente obbligazioni emesse con la finalità di finanziare: le energie rinnovabili, l'acquisto e la costruzione di edifici eco-sostenibili, progetti legati all'efficientamento energetico nonché progetti legati al "Clean transportation"
	Società non finanziarie	902	Sì	Sì	Sono incluse principalmente obbligazioni emesse con la finalità di finanziare: le energie rinnovabili, l'acquisto e la costruzione di edifici eco-sostenibili, progetti legati all'efficientamento energetico nonché progetti legati al "Clean transportation"
	di cui prestiti garantiti da immobili commerciali	-	-	-	-
	Altre controparti	1.287	Sì	Sì	Sono incluse principalmente obbligazioni emesse con la finalità di finanziare: le energie rinnovabili, l'acquisto e la costruzione di edifici eco-sostenibili, progetti legati all'efficientamento energetico nonché progetti legati al "Clean transportation"
Prestiti (ad es. prestiti verdi, sostenibili, connessi alla sostenibilità secondo norme diverse da quelle dell'UE)	Società finanziarie	574	Sì	No	Sono inclusi principalmente prestiti finalizzati agli investimenti nell'economia circolare
	Società non finanziarie	2.082	Sì	No	Sono inclusi principalmente prestiti finalizzati agli investimenti nelle energie rinnovabili, economia circolare nonchè in progetti legati all'efficientamento energetico
	di cui prestiti garantiti da immobili commerciali	317	Sì	No	
	Famiglie	6.195	Sì	No	
	di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	6.022	Sì	No	Sono inclusi principalmente prestiti finalizzati agli investimenti in progetti legati all'efficientamento energetico
	di cui prestiti per ristrutturazioni edilizie	151	Sì	Sì	
	Altre controparti	41	Sì	No	Sono inclusi principalmente prestiti finalizzati agli investimenti nell'economia circolare

Dal confronto tra la presente informativa e la disclosure resa alla data del 31 dicembre 2022, emerge quanto segue:

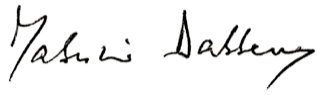
- per la componente di obbligazioni, il valore complessivo al 30 giugno 2023 (circa 3 miliardi) ha subito un incremento di circa 1,9 miliardi (+162%) rispetto al 31 dicembre 2022, a seguito dell'allargamento del perimetro di obbligazioni green in portafoglio in termini di numerosità. L'incremento ha interessato con le stesse proporzioni le controparti Società finanziarie e Società non finanziarie;
- per la componente di prestiti, il valore complessivo al 30 giugno 2023 (circa 8,9 miliardi) è diminuito di circa 2,5 miliardi (-22%) rispetto alla rilevazione al 31 dicembre 2022. Tale riduzione, registrata principalmente tra le controparti Società non finanziarie, è dovuta in maggior misura all'esclusione, a partire dalla rendicontazione di sostenibilità a giugno 2023, di una parte di esposizioni afferenti la componente del plafond "Circular Economy", in linea con quanto previsto dalle Regole per la classificazione dei prodotti sostenibili e delle operazioni creditizie sostenibili che prevedono di considerare nella rappresentazione dei finanziamenti green le operazioni e i prodotti rientranti nella categoria "sostenibilità ambientale".

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Fabrizio Dabbene, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento "Terzo Pilastro di Basilea 3 al 30 giugno 2023" corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Milano, 28 luglio 2023

Fabrizio Dabbene
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Allegato 1

Fondi propri: Principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari emessi nel semestre (EU CCA Reg. 2021/637)

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS2589361240
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	Si
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	983
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	1.000 EUR
	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	1.000
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	20/02/2023
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	20/02/2034
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	20/11/2028
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	Rimborso anticipato esercitabile ogni giorno dal 20/11/2028 al 20/02/2029 (incluso)
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	tasso fisso 6,184% annuale pagato annualmente (fino alla prima data di call)
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Fatto salvo il caso di applicazione del “bail-in”, il prestito sarà rimborsato: i) solo dopo che siano stati soddisfatti tutti i creditori dell’Emittente non subordinati (inclusi i depositanti) o con grado di subordinazione inferiore rispetto a quello delle Obbligazioni; ii) di pari passo con i titolari di tutti gli strumenti finanziari dell’Emittente aventi pari grado di subordinazione e con i creditori dell’Emittente caratterizzati dal medesimo grado di subordinazione; iii) in ogni caso con precedenza rispetto alle azioni dell’Emittente e agli altri strumenti di capitale computati nel Patrimonio di Base (Tier I) dell’Emittente.
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/prospetti/emissioni-internazionali/mtn

(1) Inserire “N/A” se l'informazione non si applica

Allegato 2

Fondi propri: Composizione dei fondi propri regolamentari (EU CC1 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

			30.06.2023	31.12.2022	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Articolo di riferimento del regolamento (UE) n. 575/2013
Capitale primario di classe 1 (CET1) : strumenti e riserve						
1		Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	38.370	38.422	9, 10	26, paragrafo 1, 27, 28, 29
		di cui: tipo di strumento 1	38.370	38.422	9, 10	Elenco ABE ex art. 26 paragrafo 3
		di cui: tipo di strumento 2	-	-		Elenco ABE ex art. 26 paragrafo 3
		di cui: tipo di strumento 3	-	-		Elenco ABE ex art. 26 paragrafo 3
2		Utili non distribuiti	17.868	19.041	8	26, paragrafo 2, lettera c)
3		Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	-5.349	-5.900	6, 8	26, paragrafo 1, 27, 28, 29
EU3a		Fondi per rischi bancari generali	-	-		26, paragrafo 1, lettera f)
4		Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-	-		486, paragrafo 2
5		Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	-	-	12.1	84
EU5a		Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	1.042	1.189	13	26, paragrafo 2
6		**Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari**	**51.931**	**52.752**		**Somma delle righe da 1 a 5a**
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari						
7		Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-224	-201	15	34, 105
8		Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-7.660	-8.201	1.1, 2, 5.2.1	36, paragrafo 1, lettera b), 37
9		Non applicabile				
10		Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-2.146	-2.154	3, 3.1	36, paragrafo 1, lettera c), 38
11		Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	410	365	6, 6.3	33, paragrafo 1, lettera a)
12		Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-231	-240	17	36, paragrafo 1, lettera d), 40, 159
13		Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	-		32, paragrafo 1
14		Gli utili o le perdite su passività, valutati al valore equo, dovuti alle variazioni del merito di credito	122	71	14	33, paragrafo 1, lettera b)
15		Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	-		36, paragrafo 1, lettera e), 41
16		Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-148	-1.869	11	36, paragrafo 1, lettera f), 42
17		Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-		36, paragrafo 1, lettera g), 44
18		Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	1	36, paragrafo 1, lettera h), 43, 45, 46, 49, paragrafi 2 e 3, 79
19		Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	1	36, paragrafo 1, lettera i), 43, 45, 47, 48, paragrafo 1, lettera b), 49, paragrafi 1,2 e 3, 79
20		Non applicabile				
EU20a		Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1.250%, quando l'ente opta per la deduzione	-31	-62	16	36, paragrafo 1, lettera k)
	EU20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-	-		36, paragrafo 1, lettera k), punto i), 89, 90 e 91
	EU20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-31	-62	16	36, paragrafo 1, lettera k), punto ii), 244, paragrafo 1, lettera b) 245, paragrafo 1, lettera b) 253
	EU20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	-		36, paragrafo 1, lettera k), punto iii), 379, paragrafo 3
21		Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art.38, paragrafo 3) (importo negativo)	-	-		36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48, paragrafo 1, lettera a)
22		Importo che supera la soglia del 17,65% (importo negativo)	-	-		48, paragrafo 1
	23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	-		36, paragrafo 1, lettera i), 48, paragrafo 1, lettera b)
24		Non applicabile				
	25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-	-		36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48, paragrafo 1, lettera a)
EU25a		Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	-		36, paragrafo 1, lettera a)
EU25b		Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-	-	21	36, paragrafo 1, lettera l)
26		Non applicabile				
27		Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-	-		36, paragrafo 1, lettera j)
27a		Altre rettifiche regolamentari	-1.408	311	8.1, 19, 21	
28		**Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)**	**-11.316**	**-11.980**		**Somma delle righe da 7 a 20a, 21, 22, e da 25a a 27a**
29		**Capitale primario di classe 1 (CET1)**	**40.615**	**40.772**		**Riga 6 meno riga 28**

(milioni di euro)

			30.06.2023	31.12.2022	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Articolo di riferimento del regolamento (UE) n. 575/2013
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti						
30		Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	7.307	7.307	7	51, 52
	31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	7.307	7.307	7	
	32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	-	-		
33		Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	-	-		486, paragrafo 3
EU33a		Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-		494 bis, paragrafo 1
EU33b		Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-		494 ter, paragrafo 1
34		Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	-	12.2	85, 86
	35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	-		486, paragrafo 3
36		**Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari**	**7.307**	**7.307**		**Somma delle righe 30, 33, 33a, 33b e 34**
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari						
37		Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-100	-100	7	52, paragrafo 1, lettera b), 56, lettera a), 57
38		Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-		56, lettera b), 58
39		Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-		56, lettera c), 59, 60, 79
40		Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-		56, lettera d), 59, 79
41		Non applicabile	-			
42		Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-	-		56, lettera e)
42a		Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	-		
43		**Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)**	**-100**	**-100**		**Somma delle righe da 37 a 42a**
44		**Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)**	**7.207**	**7.207**		**Riga 36 meno riga 43**
45		**Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)**	**47.822**	**47.979**		**Somma delle righe 29 e 44**
Capitale di classe 2 (T2): strumenti						
46		Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	8.680	8.474	4, 4.2	62, 63
47		Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale di classe 2	-	-		486, paragrafo 4
EU47a		Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-		494 bis, paragrafo 2
EU47b		Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-		494 ter, paragrafo 2
48		Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	-	12.3	87, 88
	49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	-		486, paragrafo 4
50		Rettifiche di valore su crediti	839	820	18	62, lettere c) e d) e Art. 473bis Reg. 2395/2017 par.7 .c
51		**Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari**	**9.519**	**9.294**		
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari						
52		Strumenti propri di capitale di classe 2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-182	-166	4, 4.2	63, lettera b), punto i), 66, lettera a), 67
53		Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-		66, lettera b), 68
54		Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-		66, lettera c), 69, 70, 79
54a		Non applicabile	-			
55		Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	20	66, lettera d), 69, 79
56		Non applicabile				
EU56a		Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	-		66, lettera e)
EU56b		Altre rettifiche regolamentari del capitale di classe 2	-	-747		
57		**Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)**	**-182**	**-913**		**Somma delle righe da 52 a 56b**
58		**Capitale di classe 2 (T2)**	**9.337**	**8.381**		**Riga 51 meno riga 57**
59		**Capitale totale (TC = T1 + T2)**	**57.159**	**56.360**		**Somma delle righe 45 e 58**
60		**Totale delle attività ponderate per il rischio**	**295.786**	**295.443**		

(milioni di euro)

			30.06.2023	31.12.2022	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Articolo di riferimento del regolamento (UE) n. 575/2013
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale						
61		Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,73%	13,80%		92, paragrafo 2, lettera a)
62		Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,17%	16,24%		92, paragrafo 2, lettera b)
63		Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,32%	19,08%		92, paragrafo 2, lettera c)
64		Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	8,86%	8,84%		CRD 128, 129, 130, 131, 133
	65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%	2,50%		
	66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0,14%	0,08%		
	67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	-	-		
	EU67a	di cui: requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G- SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	0,75%	0,75%		
	EU67b	di cui: requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	0,97%	1,01%		
68		Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi (a)	8,26%	8,29%		CRD 128
Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)						
69		Non applicabile				
70		Non applicabile				
71		Non applicabile				
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)						
72		Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	1.485	1.335		36, paragrafo 1, lettera h), 46, 45; 56, lettera c), 59, 60; 66, lettera c), 69, 70
73		Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	784	989		36, paragrafo 1, lettera i), 45, 48
74		Non applicabile	-	-		
75		Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	3.035	3.308		36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2						
76		Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	-		62
77		Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-	-		62
78		Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	1.231	928		62
79		Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	839	820		62
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)						
80		Massimale corrente sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-		484, paragrafo 3, 486, paragrafi 2 e 5
81		Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-		484, paragrafo 3, 486, paragrafi 2 e 5
82		Massimale corrente sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-		484, paragrafo 4, 486, paragrafi 3 e 5
83		Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-		484, paragrafo 4, 486, paragrafi 3 e 5
84		Massimale corrente sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	-	-		484, paragrafo 5, 486, paragrafi 4 e 5
85		Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-		484, paragrafo 5, 486, paragrafi 4 e 5

(a) I requisiti patrimoniali minimi considerati nel calcolo sono il CET1 ratio (4,5%, art. 92, 1) a) CRR) e il requisito aggiuntivo SREP su CET1 (art. 104 bis CRD).

Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:
Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:
Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations & Price-Sensitive Communication
Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesasanpaolo.com

Media Relations
Tel. 02 8796 3845
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesasanpaolo.com

Internet: group.intesasanpaolo.com